

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ABATE: Assunzione in ruolo di professori abilitati all'insegnamento nella scuola media. (7634) . . . . .	5657	AMENDOLA PIETRO: Sistemazione via Calcinali in Vallo della Lucania (Salerno). (11954) . . . . .	5669
ABRUZZESE: Definizione pensioni di guerra a Maese Vincenzo, Esposito Pasquale, Portanova Carmela, Orlando Raffaele, Orlando Maria, Stellato Giuseppe, Estero Emilia, Alfano Mario, Scanu Angelino, Scanu Anita, Scanu Ines, Amato Gennaro, Camerlengo Giovanni, Marano Biagio, Baldassarre Angelo ed Emilio, Cifariello Francesco, Ciccone Cosimo, Nappa Alfonso, Scasserra Francesco. (11597, 11708 e 11914) . . . . .	5657	ARNAUD: Sistemazione strada statale n. 24 presso Gravere e Chiomonte (Torino). (11040) . . . . .	5670
ABRUZZESE: Pensione alla cieca civile Teresa Cimmino. (12460) . . . . .	5663	BADINI CONFALONIERI: Ammodernamento strada statale n. 31 nel tratto Casale Monferrato-Alessandria. (11884) . . . . .	5671
ABENANTE: Fermata a Porta Nola dei treni della Circumvesuviana. (7343) . . . . .	5663	BADINI CONFALONIERI: Ricezione televisiva nell'alta valle del Tanaro e a Ceva (Cuneo). (12447) . . . . .	5671
ABENANTE: Classificazione delle assuntorie ferroviarie. (12792) . . . . .	5663	BADINI CONFALONIERI: Incontro del Presidente del Consiglio dei ministri con il cancelliere austriaco. (13064) . . . . .	5672
ALBA: Acquisto di valori bollati da parte dei comuni. (12799) . . . . .	5663	BARBI: Trasferimento del bacino galleggiante G. O. 20 presso l'arsenale militare di Taranto. (12732) . . . . .	5672
ALESSANDRINI: Pavimentazione strade statali in Lombardia. (11537) . . . . .	5664	BATTISTELLA: Apertura valico di frontiera Biegnio-Indemini (Varese). (12607) . . . . .	5672
ALESSANDRINI: Soppressione di uno svincolo autostradale sull'autostrada dei laghi. (11918) . . . . .	5665	BATTISTELLA: Trasformazione servizi delle ferrovie nord-Milano. (12609) . . . . .	5672
ALMIRANTE: Variante alla statale Cassia al chilometro 94. (11017) . . . . .	5665	BIAGINI: Pensione I. N. P. S. a Massaro Paolo. (10899) . . . . .	5673
ALPINO: Scalo ferroviario di Domodossola (Novara). (12687) . . . . .	5666	BIGNARDI: Sospensione lavori sulla autostrada Bologna-Rimini. (11878) . . . . .	5673
ALPINO: Politica generale dei trasporti. (12768) . . . . .	5666	BIGNARDI: Scalo a Forlì dell'aereo postale Verona-Roma. (12443) . . . . .	5673
ALPINO: Definizione delle dichiarazioni dei redditi. (13024) . . . . .	5667	BOLOGNA: Proroga accordo italo-jugoslavo sulla pesca. (12936) . . . . .	5674
AMADEI GIUSEPPE: Insegnanti elementari laureati. (5943) . . . . .	5667	BONEA: Calendario delle consultazioni amministrative. (10331) . . . . .	5675
AMADEI GIUSEPPE: Nuova sede dell'ufficio postale di Cervia (Ravenna). (11743) . . . . .	5668	BONEA: Regolamento edilizio del comune di Lecce. (11569) . . . . .	5675
AMADEI GIUSEPPE: Situazione dei sostituti portalettere rurali. (13030) . . . . .	5669	BONEA: Carichi scolastici. (13364) . . . . .	5675
		BONTADE MARGHERITA: Indennità di alloggio al personale militare delle capitanerie di porto. (11556) . . . . .	5676
		BOVA: Centro sociale giovanile in Catanzaro. (12811) . . . . .	5676
		BRANDI: Organico del tribunale di Salerno. (4374) . . . . .	5677
		BRANDI: Nuovi sportelli bancari. (7641) . . . . .	5677

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

	PAG.		PAG.
BRANDI: Inquadramento nei ruoli dell'« Anas » di personale a contratto quinquennale. (11232) . . . . .	5677	CORCHI: Soppressione delle linee ferroviarie Monza (Milano)-Molteno Oggiono (Como) e Calico (Como)-Chiavenna (Sondrio). (12793) . . . . .	5691
BRANDI: Servizi di polizia stradale all'interno dei centri abitati. (12773) . . . . .	5678	COVELLI: Doppio binario sulla tratta ferroviaria Nocera-Salerno. (2456, già orale)	5692
BRANDI: Anticipo al quattordicesimo anno di età del rilascio della carta di identità. (12788) . . . . .	5679	CROCCO: Disciplina dell'attività edilizia ad Itri (Latina). (11788) . . . . .	5692
BRANDI: Fermata a Sapri di due treni rapidi. (13020) . . . . .	5679	CRUCIANI: Pensione di guerra ad Armenio Agostinelli. (7294) . . . . .	5693
BRIGHENTI: Chiusura al traffico della strada del Vivione (Bergamo). (11511) . . . . .	5680	CRUCIANI: Situazione della Società « La Ferroviaria italiana » di Arezzo. (11483)	5694
BRONZUTO: Promozioni ad appuntato dei carabinieri. (13226) . . . . .	5681	CRUCIANI: Pensione di guerra a Domoziani Tito, Santi Luigi, Sciutti Eliso, Defendi Luigi e Politi Francesco. (11797, 11798, 12158, 12207 e 12208) . . . . .	5694
BRUSASCA: Opere pubbliche in Tamatra (Cagliari). (12094) . . . . .	5681	CRUCIANI: Amministrazione della comunità agraria di Giano dell'Umbria (Perugia). (12413) . . . . .	5696
BUSETTO: Contributi statali alla parrocchia di Torreggio (Padova). (10672) . . . . .	5681	CRUCIANI: Servizio festivo dell'ufficio postale di Orvieto (Terni). (12988) . . . . .	5697
BUSETTO: Licenziamenti nell'U.T.I.T.A. di Este (Padova). (11843) . . . . .	5682	CUTTITTA: Riscatto alloggi « Incis » da parte di ufficiali e sottufficiali delle forze armate. (13036) . . . . .	5697
CACCIATORE: Prosciugamento paludi in Montesano sulla Marcellana (Salerno). (10759) . . . . .	5682	DAGNINO: Variante alla statale n. 226 in Casella (Genova). (12562) . . . . .	5697
CALABRÒ: Provvidenze per danni da maltempo nel messinese. (9899) . . . . .	5683	D'ALESSIO: Commissione edilizia in Sezze (Latina). (12299) . . . . .	5698
CALVARESI: Elezioni comunali in Ascoli Piceno. (12923) . . . . .	5683	D'ALESSIO: Elezioni comunali in Gaeta (Latina). (12710) . . . . .	5698
CAPRARA: Spese di cura per infermità dipendenti da cause di servizio del personale statale. (12087) . . . . .	5684	DE CAPUA: Soppressione appalto del servizio di riparazione veicoli ferroviari a Foggia. (13014) . . . . .	5698
CAPUA: Canonici demaniali marittimi sul litorale calabrese. (12514) . . . . .	5684	DELFINO: Proroga al periodo invernale di due treni rapidi estivi fra Roma e Pescara. (12426) . . . . .	5698
CARIOTA FERRARA: Nomina presidente dell'Ente autonomo porto di Napoli. (11971)	5685	DELLA BRIOTTA: Esportazione di prodotti agricoli in Svizzera. (12998) . . . . .	5699
CASSANDRO: Superstrada Avellino-Canosa (Bari). (12044) . . . . .	5685	DE LORENZO: Riscossione a tariffa dell'imposta di consumo in Napoli. (9519) . . . . .	5700
CATALDO: Provvidenze per i tabacchicoltori del metapontino. (12574) . . . . .	5686	DE MARZI: Autostrada Ferrara-Padova. (9294) . . . . .	5700
CERVONE: Opere portuali in Gaeta (Latina). (12137) . . . . .	5687	DE MARZI: Controllo delle escavazioni nel Brenta. (11613) . . . . .	5701
CETRULLO: Sostituzione di parapetti sul ponte del Fossato (Teramo). (11512) . . . . .	5687	DE MARZI: Decesso del soldato Benesperi Arnaldo all'ospedale militare di Udine. (12636) . . . . .	5702
CETRULLO: Denegato rilascio di un biglietto ferroviario a Sulmona (L'Aquila) (12634)	5688	DE MARZIO: Agevolazioni dell'Ente autonomo acquedotto pugliese a dipendenti ex combattenti. (10473) . . . . .	5702
CETRULLO: Trattamento giuridico-economico delle guardie di pubblica sicurezza. (12666) . . . . .	5688	DE PASCALIS: Contributo statale alla mostra della calzatura di Vigevano (Pavia). (13219) . . . . .	5703
COCCIA: Sistemazione strada statale Salaria nel tratto Passo Corese-Roma. (12944)	5690	DE PASQUALE: Completamento strade Mistrretta-Castel di Lucio-Gangi e Tusa-Pettineo-Motta d'Affermo (Messina). (13006)	5703
COLASANTO: Iscrizione delle imprese nell'Albo nazionale costruttori. (10844) . . . . .	5690	DI LEO: Completamento ospedale di Lampedusa (Agrigento). (11003) . . . . .	5703
COLASANTO: Provvidenze per danni da terremoto in alcuni comuni del casertano. (11278) . . . . .	5691		
COLLESELLI: Soppressione del magazzino vendita generi di monopolio in Santo Stefano di Cadore (Belluno). (12953)	5691		

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

PAG.	PAG.		
DI LEO: Sistemazione strade statali n. 189 e n. 115 in provincia di Agrigento. (11892 e 11893) . . . . .	5704	GATTO: Provvidenze per danni da maltempo nel messinese. (9876) . . . . .	5718
DI LEO: Circonvallazione dell'abitato di Bisacquino (Palermo). (11894) . . . . .	5704	GIOLITTI: Ridimensionamento della rete ferroviaria a scarso traffico nel compartimento di Torino. (12800) . . . . .	5719
DI LORENZO: Capolinea a Siracusa del rapido Catania-Roma. (12877) . . . . .	5705	GIRARDIN: Licenziamenti alla S.A.I.M.P. di Padova e alla U. T. I. T. A. di Este (Padova). (11722) . . . . .	5719
DURAND DE LA PENNE: Funzionamento della funicolare Zecca-Righi di Genova. (12603) . . . . .	5706	GIUGNI LATTARI JOLE: Costruzione alloggi « Gescal » per dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione a Colle di Mezzo (Roma). (11369) . . . . .	5720
DURAND DE LA PENNE: Promozione ad appuntato delle guardie di pubblica sicurezza. (12702) . . . . .	5707	GREGGI: Indennità corrisposta ad ingegneri ed architetti ex funzionari statali incaricati del collaudo di opere pubbliche. (12319) . . . . .	5720
FABBRI: Spese di collaudo locali di autoscuole. (10868) . . . . .	5708	GREGGI: Assuntoria ferroviaria sul tronco Cassino-Caianello (Napoli) a Gemma Fuoco. (12987) . . . . .	5721
FERIOLI: Sistemazione ponte sul torrente Nuge (Bologna). (11170) . . . . .	5708	GRIMALDI: Sistemazione della strada statale n. 192 della valle del Dittaino. (10880) . . . . .	5721
FERIOLI: Sistemazione della strada statale n. 45 Piacenza-Genova. (11422) . . . . .	5709	GRIMALDI: Sistemazione strada statale 117 nel tratto Nicosia (Enna) - Mistretta (Messina). (10881) . . . . .	5722
FERIOLI: Esclusione dalle colonie estive di figli di alcune mondariso. (12428) . . . . .	5709	GUARIENTO: Opere pubbliche in Montagnana (Padova). (11674) . . . . .	5722
FERRARIS: Situazione della società A.T.A. di Biella (Vercelli). (12638) . . . . .	5710	GUARIENTO: Nuova sede della pretura di Este (Padova). (11876) . . . . .	5722
FIUMANÒ: Utilizzazione dell'invalide civile Ciccone Giuseppe presso la sezione lavori di Reggio Calabria del corpo forestale dello Stato. (11749) . . . . .	5710	ISGRÒ: Graduatorie per incarichi e supplenze di insegnanti elementari in provincia di Nuoro. (12133) . . . . .	5723
FIUMANÒ: Canoni demaniali marittimi sul litorale calabrese. (12382) . . . . .	5711	JACAZZI: Elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli della provincia di Caserta. (11721) . . . . .	5723
FODERARO: Sgravi fiscali per danni da maltempo in provincia di Reggio Calabria. (11828) . . . . .	5711	JACAZZI: Convocazione consiglio comunale di Aversa (Caserta). (12176) . . . . .	5723
FODERARO: Trasferimento di magazzini militari di Catanzaro. (12582) . . . . .	5713	LAFORGIA: Riscossione da parte dell'I. N. P. S. di contributi arretrati degli artigiani. (12393) . . . . .	5724
FRANCHI: Irrigazione del comprensorio di bonifica del Monforesto. (10208) . . . . .	5713	LA BELLA: Accertamenti per imposta di famiglia in Viterbo. (12435) . . . . .	5724
FRANCHI: Pensione di guerra a Michelloni Michele. (12228) . . . . .	5714	LANDI: Porticciolo in località « La Pietra » di Levanto (La Spezia). (12621) . . . . .	5725
FRANCHI: Riassunzione in servizio del ferroviere Barberini Bruno. (12962) . . . . .	5715	LEVI ARIAN GIORGINA: Pensione di guerra a Laverani Donini Livia. (11847) . . . . .	5725
FRANCHI: Nomina di vicecassieri dell'amministrazione periferica delle imposte indirette. (13097) . . . . .	5716	LEVI ARIAN GIORGINA: Aumento cattedre elementari nella provincia di Torino. (12738) . . . . .	5726
FRANZO: Tutela denominazione di origine dei vini. (10306) . . . . .	5716	LOPERFIDO: Attentato dinamitardo in Frossasco di Pinerolo (Torino). (12461) . . . . .	5726
FUSARO: Passaggio all'« Anas » del personale già in servizio su strade provinciali. (11014) . . . . .	5716	LUCIFREDI: Allargamento della via Aurelia in Ceriale (Savona). (10864) . . . . .	5726
GAGLIARDI: Navigabilità del fiume Sile per il collegamento idrovioario tra Treviso e Venezia. (10936) . . . . .	5717	LUZZATTO: Elezioni comunali in Ascoli Piceno. (12502) . . . . .	5727
GAGLIARDI: Lavori di completamento delle rive del Canal Lombardo in Chioggia (Venezia). (11113) . . . . .	5718	MACCHIAVELLI: Ammodernamento strade statali n. 456 e 333. (11218 e 12091) . . . . .	5727
GALDO: Trasferimento del bacino galleggiante G.O. 20 presso l'arsenale militare di Taranto. (12734) . . . . .	5718		

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

	PAG.		PAG.
MAROTTA MICHELE: Cessione a riscatto delle cassette asismiche della zona del Vulture. (10904) . . . . .	5728	REALE GIUSEPPE: Ricostruzione chiesa di San Nicola in Caulonia (Reggio Calabria). (10786) . . . . .	5742
MAROTTA MICHELE: Soppressione della linea ferroviaria Lagonegro-Sicignano (Potenza). (12559) . . . . .	5728	RINALDI: Ruolo di geologi nella pubblica Amministrazione. (10763) . . . . .	5742
MAROTTA MICHELE: Programma stradale per la valle dell'Agri (Potenza). (12560) .	5729	ROBERTI: Situazione società « La Ferroviaria italiana » di Arezzo. (12178) . . . .	5743
MARRAS: Riduzioni tariffarie agli emigrati sardi sulle linee della Tirrenia. (11329)	5729	ROBERTI: Approvvigionamento idrico di Capri (Napoli). (12493) . . . . .	5743
MARZOTTO: Irrigazione del comprensorio di bonifica del Monforesto (10457) . . . .	5730	ROMANO: Carichi scolastici. (12976) . . .	5743
MARZOTTO: Parcheggi riservati alle autovetture con targa estera. (10979) . .	5731	RUSSO SPENA: Provvidenze per danni da terremoto in alcuni comuni del casertano. (11447) . . . . .	5743
MATARRESE: Classificazione delle assuntorie ferroviarie. (12891) . . . . .	5732	SABATINI: Modifica delle norme penali per la libera circolazione stradale e ferroviaria e la libera navigazione. (11564) .	5744
MAZZONI: Sistemazione strada statale n. 69 nel tratto Pontassieve-San Giovanni Valdarno (Firenze). (12101). . . . .	5732	SAMMARTINO: Approvvigionamento idrico di Castelromano di Isernia e Vandra di Forlì del Sannio (Campobasso). (12568)	5744
MELIS: Rete stradale sarda. (12250) . . .	5732	SANNA: Tutela dei connazionali residenti in Pakistan. (13106) . . . . .	5744
MINASI: Consolidamento abitato di Santa Maria a Toro (Benevento). (11015) .	5733	SANTAGATI: Diga sul fiume Morello in Villalosa (Enna) e irrigazione della piana di Licata (Agrigento). (11023) . . . .	5745
MONASTERIO: Assegnazione di alloggi I. A. C. P. a Brindisi (9693 e 11009) . . . .	5733	SCALIA: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Messina. (10452) .	5746
MONASTERIO: Pensione di guerra a Signorile Pietro. (11548) . . . . .	5735	SCIONTI: Bilancio di previsione dell'anno 1964 del comune di Bari. (11932) . .	5746
MONASTERIO: Certificato di pensione di guerra a Rubino Salvatore. (12345) .	5736	SEMERARO: Ammasso volontario della lana in provincia di Taranto. (11690) . . . .	5747
NAPOLITANO FRANCESCO: Promozioni ad ispettore scolastico. (12409). . . . .	5736	SERVADEI: Trattamento economico dei lavoratori del consorzio di bonifica di Brighella (Ravenna). (3148) . . . . .	5747
ORLANDI: Carichi scolastici. (13341) . .	5737	SERVADEI: Trattamento dei lavoratori dei consorzi di bonifica montana. (9531) .	5747
PALAZZOLO: Tariffe ferroviarie merci (2446, già orale) . . . . .	5737	SERVELLO: Settimana italiana a Londra. (13210) . . . . .	5748
PELLICANI: Sciopero lavoratori agricoli di Bari. (12104) . . . . .	5738	SGARLATA: Promozioni a dipendenti I. N. P. S., « Inam » e « Inail ». (12449) . .	5749
PELLICANI: Classificazione delle assuntorie ferroviarie. (12835) . . . . .	5738	SINESIO: Situazione dei trasporti ferroviari in Sicilia. (12543 e 12544) . . . . .	5749
PICCINELLI: Pesca con esplosivi tra Marina di Grosseto ed Ansedonia (Grosseto). (12013) . . . . .	5738	SPADOLA: Riparazione Casa del fanciullo Santa Teresa di Ragusa Ibla. (11047)	5751
PICCIOTTO: Elezioni comunali in Aprigliano (Cosenza). (12852) . . . . .	5739	SPECIALE: Residenza in sede dei procuratori della Repubblica nella Sicilia occidentale. (11525) . . . . .	5751
PIRASTU: Diniego passaporto per l'Italia a Manfred Ewald. (12860) . . . . .	5739	SPONZIELLO: Pensione di guerra a Pezzuto Raffaele. (12221) . . . . .	5751
PIRASTU: Allogamento di emigrati italiani a Dachau. (13110) . . . . .	5740	SPONZIELLO: Passaggio in ruolo delle lavoratrici stagionali dei monopoli di Stato di Galatina (Lecce). (12826) . . . .	5752
PRINCIPE: Inquadramento in ruolo di insegnanti secondari. (4384) . . . . .	5740	SULLO: Apertura al traffico dell'autostrada Bari-Napoli nel tratto Baiano-Nola. (12647) . . . . .	5752
QUARANTA: Pensione I. N. P. S. a Megaro Giuseppe. (11704) . . . . .	5740	TEMPIA VALENTA: Elezioni comunali e provinciali nella provincia di Vercelli. (2847) . . . . .	5753
RAFFAELLI: Assicurazione malattie degli esercenti attività commerciali in Pisa. (11886) . . . . .	5741		
RAFFAELLI: Soppressione treno A-292 della linea Firenze-Pisa. (12938) . . . . .	5741		
RAMPA: Chiusura al traffico della strada del Vivione (Bergamo). (11536) . . . . .	5741		

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

	PAG.
TE RRANOVA RAFFAELE: Smantellamento della raffineria di olio della Federconsorzi in Cittanova (Reggio Calabria). (11074) . . . . .	5753
TOZZI CONDIVI: Sistemazione della strada statale Salaria. (11179) . . . . .	5754
TOZZI CONDIVI: Sistemazione strada statale n. 361 nel tratto Pioraco-Castelraimondo (Macerata). (11181) . . . . .	5754
TRIPODI: Alloggio di proprietà dell'azienda ferroviaria in Reggio Calabria. (12885)	5755
TROMBETTA: Ufficio postale di Cicagna (Genova). (12575). . . . .	5756
TROMBETTA: Recinzione di tratti della strada sopraelevata di Genova. (12789)	5756
URSO: Concessione di mutui a pareggio dei bilanci di comuni deficiari. (9088) . . . . .	5757
URSO: Classificazione delle assuntorie ferroviarie. (12819) . . . . .	5758
VALIANTE: Disagio dei tabacchicoltori italiani per lo scarto fra costi di produzione e ricavi. (13060) . . . . .	5758
VALITUTTI: Sistemazione strada statale n. 166 degli Alburni nel tratto Roccadaspide-bivio Corleto Monforte (Salerno). (11045) . . . . .	5759
VALITUTTI: Allargamento strada statale n. 18 nel tratto Sapri-Salerno-Maratea (Potenza). (11736) . . . . .	5759
VALITUTTI: Gestione « Onarmo » della Casa dello studente in Roma. (11782) . . . . .	5760
VENTUROLI: Sistemazione strada statale n. 324 del Passo delle Radici. (11141)	5760
ZINCONE: Convegno indetto dall'amministrazione provinciale di Frosinone sul tema « Affrancazione delle colonie miglioritarie ». (11372). . . . .	5761
ZUGNO: Trattamento pensionistico per il personale del Fondo speciale per lavoratori telefonici. (12680) . . . . .	5761

ABATE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a quale risultati sia pervenuta la commissione preposta all'esame del provvedimento straordinario di assunzione in ruolo di determinate categorie di professori abilitati per discipline di insegnamento nella nuova scuola media.

L'interrogante ritiene che i tempi per l'attuazione di tale straordinario provvedimento debbano essere accelerati, se effettivamente si vuole giungere all'assunzione in ruolo di numerose migliaia di abilitati attualmente in servizio nella scuola statale come non di ruolo, almeno con il 1° ottobre 1965. (7634)

RISPOSTA. — La commissione ministeriale, cui l'interrogante si riferisce, ha ravvisato nella proposta di legge dei senatori Bellisario, Baldini ed altri, concernente l'amministrazione nei ruoli della scuola media di talune categorie di docenti, un idoneo strumento per far fronte alle esigenze connesse con lo sviluppo del settore.

Tale proposta di legge è stata approvata, con alcuni emendamenti, dal Senato, ed è, attualmente, com'è noto, all'esame della Camera dei deputati.

*Il Ministro:* GUI.

ABBRUZZESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi del ritardo nell'espletamento e comunque lo stato delle sottoindicate procedure in corso per concessioni di pensioni di guerra, e se ritenga di dover sollecitare le conclusioni o il corso delle procedure stesse: Maese Vincenzo, posizione n. 1676034; Esposito Pasquale, posizione n. 1659612; Portanova Carmela, posizione n. 1386970/578211; Orlando Raffaele, posizione n. 1564016; Orlando Maria, posizione n. 2069817; Stellato Giuseppe, posizione n. 1573130; Eslero Emilia, ricorso, posizione n. 326082; accoglimento ricorso, posizione n. 51871 (libretto 5363702).

Per tutte si è già scritto ai competenti uffici invano. (11597)

RISPOSTA. — 1) Maese Vincenzo, nato a Napoli il 24 gennaio 1921, posizione n. 1676034. Con istanza del 30 giugno 1964, corredata dal foglio matricolare, il signor Maese, avvalendosi della legge 9 novembre 1961, n. 1240, con la quale i termini per la presentazione delle domande di pensione di guerra sono stati riaperti senza limite di tempo, ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico per le infermità « ulcera duodenale ed esiti di frattura alla gamba sinistra ».

In conseguenza, è stato dato corso alla istruttoria formale chiedendo agli ospedali militari di Napoli e di Udine copia delle cartelle cliniche relative ai ricoveri subiti dall'interessato negli anni 1941-42 e al competente distretto militare di Napoli copia della documentazione sanitaria eventualmente esistente nel fascicolo personale del suddetto ex militare; ciò allo scopo di accertare, in via preliminare, se nei riguardi del Maese si verificano le condizioni stabilite dall'articolo 24 della menzionata legge del 9 novembre 1961, n. 1240.

In data 8 giugno 1965 gli enti surriferiti sono stati sollecitati.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

2) Esposito Pasquale, nato a Castellammare di Stabia il 24 marzo 1914, posizione n. 1659612. Con istanza pervenuta il 25 novembre 1963, il signor Esposito chiese trattamento pensionistico di guerra per le infermità « malaria con disturbi di cuore ».

Instaurato il procedimento istruttorio ed acquisita la necessaria documentazione, in data 15 settembre 1964 l'interessato veniva sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica di Napoli la quale, riscontrandolo affetto da « lieve splenomegalia in pregresso malarico e epatocolicistopatia », giudicava non classificabile la prima affezione ed ascrivibile alla ottava categoria rinnovabile la seconda.

In conformità a tale giudizio tecnico-sanitario e in rapporto alle risultanze degli atti, al signor Esposito, con decreto ministeriale del 23 gennaio 1965, n. 2106634, veniva negato diritto a trattamento economico di guerra per la lieve splenomegalia perché non ascrivibile ad alcuna categoria di pensione e per l'epatocolicistopatia in quanto non debitamente constatata nei termini di cui all'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Detto provvedimento è stato trasmesso, in data 26 maggio 1965, al comune di Castellammare di Stabia per la notifica.

3) Portanova Carmela, numero di posizione 578211. La pratica relativa alla signora Portanova è stata regolarmente definita con il decreto ministeriale del 13 gennaio 1959, n. 1843200, notificato alla parte il 25 settembre successivo.

Con tale provvedimento è stato negato, alla suddetta signora, diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità che trasse a morte il marito Lista Antonio.

4) Orlando Raffaele, nato a Napoli il 14 ottobre 1912, posizione n. 1564016. Il signor Orlando, con domanda del 28 settembre 1954, ebbe a chiedere trattamento pensionistico per infermità contratta a causa del servizio militare prestato dall'11 giugno al 31 agosto 1940 e dal 4 settembre 1961 al 17 aprile 1942.

In base alle disposizioni di legge allora vigenti, non si rese possibile l'accoglimento di detta istanza, perché prodotta oltre il termine utile del 1° settembre 1952 stabilito dall'articolo 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648. Di ciò venne informato il richiedente.

Intervenuta la legge 9 novembre 1961, n. 1240, con la quale, tra l'altro, sono stati soppressi i termini per la presentazione delle domande di pensione, l'interessato proponeva

nuova istanza a seguito della quale veniva avviata istruttoria formale.

Sottoposto in data 19 gennaio 1965 ai prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica di Napoli, il suddetto invalido veniva riconosciuto affetto da « note nevrosiche, astigmatismo ipermetropico e mancanza di 25 denti » ascrivibili, nel complesso, alla settima categoria rinnovabile.

Poiché dalla documentazione acquisita agli atti non emergevano elementi che comprovassero sufficientemente la dipendenza da causa di servizio di guerra delle cennate infermità, in data 7 aprile 1965 è stato effettuato un supplemento di istruttoria chiedendo all'ospedale militare della Trinità di Napoli copia della cartella clinica relativa al ricovero che l'Orlando, secondo quanto dal medesimo asserito in sede di visita pensionistica avrebbe ivi subito al termine di una licenza di convalescenza concessagli dall'ospedale militare di Cagliari per « facili lipotimie ».

In data 8 giugno 1965 sono state rivolte sollecitazioni al suindicato ente.

5) Orlando Maria, posizione n. 2069817. Alla signora Orlando, con decreto ministeriale del 12 luglio 1965, n. 448040, è stato concesso l'assegno rinnovabile di ottava categoria, tabella D, dal 1° gennaio 1965 al 31 dicembre 1966, per esiti di frattura alla mano destra.

Il relativo ruolo di iscrizione n. 2987478 è stato trasmesso, con elenco del 3 agosto 1965, n. 126, alla direzione provinciale del tesoro di Napoli per l'esecuzione.

6) Stellato Giuseppe, nato a Napoli il 19 marzo 1918, posizione n. 1573130. Con domanda del 27 novembre 1954, il signor Stellato ebbe a chiedere trattamento pensionistico asserendo di aver contratto pleurite a causa del servizio militare prestato durante il conflitto 1940-45.

In base alle norme allora vigenti, detta istanza non poté avere accoglimento perché prodotta oltre il termine utile del 1° settembre 1952 stabilito dall'articolo 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Intervenuta la legge 9 novembre 1961, n. 1240, con la quale, tra l'altro, sono stati soppressi i termini per la presentazione delle domande di pensione, l'interessato presentava nuova istanza.

Avviata istruttoria formale, in data 21 luglio 1964 il suddetto invalido veniva sottoposto a visita pensionistica presso la commissione medica di Napoli e riconosciuto affetto da « esiti di pleurite basale destra, catarro

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

bronchiale cronico, gastroduodenite e note di colite spastica ».

La pratica trovasi, tuttora, in corso di istruttoria in quanto si è in attesa che gli ospedali militari di Udine e di Napoli, all'uopo interessati, trasmettano copia delle cartelle cliniche relative ai ricoveri subiti dal signor Stellato presso l'ospedale militare di Trieste e presso l'ospedale militare « Belvedere » di Abbazia rispettivamente nell'ottobre 1942 e nell'agosto 1943 e presso lo stesso ospedale militare di Napoli nel dicembre 1944.

Detti enti, sollecitati il 21 aprile 1965, sono stati nuovamente premurati in data 8 giugno 1965.

7) Estero Emilia, madre di Milone Gennaro, posizione n. 436588. Con decreto ministeriale del 2 settembre 1953, n. 1343599, alla signora Estero venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità che trasse a morte il figlio Milone Gennaro.

Avverso il cennato provvedimento, l'interessata interpose ricorso giurisdizionale dinanzi alla Corte dei conti, che venne iscritto al n. 326082.

Tale gravame, che a seguito della morte della signora Estero avvenuta il 9 novembre 1962 era stato riassunto dai suoi eredi, veniva accolto; infatti il suddetto organo, con decisione del 28 febbraio 1964, n. 51871, riconosceva l'infermità, che causò il decesso del dante causa, dipendente da causa di servizio di guerra.

Poiché la concessione del trattamento pensionistico in favore dei genitori di militare morto per causa del servizio di guerra è subordinata, tra l'altro, alla esistenza delle condizioni economiche stabilite dall'articolo 73 della legge 10 agosto 1950, n. 648, e successive modificazioni, si rendeva necessario effettuare, nei riguardi della predetta, accertamenti in tal senso.

Pertanto, in data 12 novembre 1964, venivano all'uopo interessati l'ufficio distrettuale delle imposte dirette e il comando della guardia di finanza di Napoli.

La cennata istruttoria è tuttora in corso, in quanto si è in attesa che i suddetti enti, opportunamente sollecitati il 15 maggio 1965, facciano pervenire la certificazione richiesta.

Si assicura l'interrogante che le pratiche di cui sopra, per le quali è in corso procedimento istruttorio, saranno seguite con ogni cura, allo scopo di adottare, con sollecitudine, gli opportuni provvedimenti non appena que-

sta amministrazione verrà in possesso di tutti gli elementi di giudizio.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:* CAPPUGI.

ABRUZZESE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi di ritardo dell'espletamento e comunque lo stato delle sottoindicate procedure in corso per concessioni di pensioni di guerra, e se ritenga di dover sollecitare le conclusioni o il corso delle procedure stesse:

1) Alfano Mario fu Nicola, richiesta aggravamento del 22 marzo 1962, decreto n. 2896670;

2) Scanu Angelino, ricorso valutazione posizione n. 438340 del 14 febbraio 1956;

3) Scanu Anita, reversibilità ordinaria, istanza del 24 luglio 1964;

4) Scanu Ines, reversibilità ordinaria, istanza del 16 dicembre 1964.

Queste ultime sono state presentate all'ufficio provinciale del tesoro di Napoli. Le richieste sono relative alla pensione del genitore, giusta libretto n. 380058, nonché soprassoldo decorazione valor militare n. 4587154;

5) Amato Gennaro e Coppola Annunziata, posizione n. 1572366;

6) Camerlengo Giovanni, posizione n. 1140023. (11708)

RISPOSTA. — Alfano Mario fu Nicola, posizione n. 1403781. Con decreto ministeriale dell'11 luglio 1958, n. 2896670, al signor Mario Alfano, riconosciuto affetto da « lieve splenomegalia da accusata pregressa malaria » venne concessa l'indennità una volta tanto pari ad una annualità della pensione di guerra di ottava categoria. Con lo stesso provvedimento venne negato diritto a pensione per la « colite cronica spastica diffusa » non risultando, tale affezione, dipendente da causa di servizio di guerra.

A seguito di istanza di revisione prodotta dall'interessato, è stata disposta visita di aggravamento dell'infermità malarica presso la competente commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli.

Inoltre, avendo il signor Alfano chiesto, con la medesima istanza, il riesame della sua pratica di pensione in ordine all'affezione colitica — già dichiarata, come anzidetto, non dipendente da causa di servizio di guerra — nonché il riconoscimento del diritto a pensione dell'infermità « poliartrite reumatica » — mai in precedenza denunciata — si è ritenuto opportuno invitarlo, per il tramite del comu-

ne di Napoli, a produrre la relativa documentazione probativa di cui egli stesso sarebbe in possesso;

2) Scanu Angelino, posizione n. 1177049. Con i decreti ministeriale del 2 marzo 1953, n. 2356712, e del 5 settembre 1955, n. 2627864, Scanu, riconosciuto affetto da esiti di frattura completa radio-ulnare destro al 3° superiore, è stato concesso, per il periodo dal 1° agosto 1948 al 31 luglio 1956, assegno rinnovabile di settima categoria, tabella C, che, con successivo decreto ministeriale del 28 novembre 1956, n. 2778382, è stato convertito, a decorrere dal 1° agosto 1956, in pensione vitalizia.

Attualmente il relativo fascicolo degli atti trovasi alla Corte dei conti per la trattazione del ricorso giurisdizionale n. 438340 proposto dall'interessato avverso il citato decreto ministeriale del 5 settembre 1955, n. 2627864.

Appena la magistratura avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine a detto gravame, verranno adottati, in conformità, i provvedimenti del caso;

3-4) signorine Anita e Ines Scanu. La direzione provinciale del tesoro di Napoli ha comunicato che, per la definizione delle trattazioni concernenti la concessione della reversibilità della pensione in favore delle predette, orfane maggiorenni inabili del defunto maresciallo maggiore dei carabinieri signor Pietro Scanu, è in attesa dei verbali di visita medico-fiscale, cui sono state sottoposte le richiedenti, e delle informazioni degli organi di polizia sulle condizioni economiche delle interessate.

Sarà cura di detto ufficio, appena ultimata l'istruttoria, di provvedere alla sollecita definizione delle trattazioni.

Il medesimo ufficio ha reso noto che, da parte delle suindicate, non risulta presentata alcuna istanza intesa ad ottenere la reversibilità dell'assegno annesso alle due medaglie di bronzo di cui era decorato il padre, assegno regolarmente corrisposto alla vedova signora Maria Efisia Schirru sino alla data del decesso, avvenuto il 17 aprile 1964.

5) Amato Gennaro e Coppola Annunziata, posizione 1572366. La posizione n. 1572366 si riferisce esclusivamente ad Amato Gennaro e non anche a Coppola Annunziata.

Per la definizione della pratica di pensione di guerra relativa al signor Amato Gennaro, si è reso necessario interpellare la Commissione medica superiore per un conclusivo giudizio tecnico-sanitario in merito alle infermità riscontrate all'interessato nella visita

collegiale subita presso la Commissione medica di Napoli.

Non appena il predetto superiore collegio medico avrà fatto conoscere il parere richiesto, verranno adottati, con sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Per quanto concerne Coppola Annunziata, si fa presente che, con l'indicazione del solo cognome e nome, non si è reso possibile, data l'esistenza di numerosi omonimi, identificare la pratica oggetto dell'interrogazione.

Al fine di poter effettuare ulteriori ricerche, è opportuno conoscere le complete generalità dell'interessata ed ogni altra notizia utile all'identificazione della relativa trattazione.

6) Camerlengo Giovanni, posizione n. 1140028. Per la definizione della pratica di pensione di guerra n. 1140028 relativa al signor Camerlengo (Non Camerlengo) Giovanni, si è reso necessario interpellare la commissione medica superiore per un conclusivo giudizio tecnico-sanitario in merito all'infermità riscontrata all'interessato nella visita collegiale subita presso la commissione medica di Napoli.

Quando il predetto superiore collegio medico avrà fatto conoscere il parere richiesto, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.*

**ABBRUZZESE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi giustificativi dei ritardi con i quali sono trattate le procedure relative alle seguenti pratiche di pensione e ne ritenga di doverne sollecitare le conclusioni: Marano Biagio, posizione n. 1350663, pensione di guerra; Baldassarre Angelo e Emilio, posizione n. 1952741/1952742, pensione di guerra; Cifariello Francesco, posizione n. 311263, pensione di guerra; ricorso; Ciccone Cosimo, posizione n. 06212, pensione di guerra; Nappa Alfonso, posizione n. 1067292/9, pensione di guerra; Scasserra Francesco, posizione n. 906835, pensione di guerra. (11914)

**RISPOSTA.** — 1) Marano Biagio, fu Pasquale nato a Piscinola il 17 dicembre 1921, posizione n. 1350663. Al signor Marano, riconosciuto affetto da « esiti di pleurite basale destra », venne concesso, con il decreto ministeriale n. 2736079 del 18 giugno 1956, assegno rinnovabile di ottava categoria dal 1° luglio 1951 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda) al 30 giugno 1955.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

Poiché in sede di visita per scadenza, al suddetto invalido, furono riscontrati « modesti esiti di pleurite basilare destra », il cennato assegno rinnovabile venne convertito, con decreto ministeriale n. 2809292 del 13 marzo 1959, in indennità una volta tanto pari a due annualità dell'ottava categoria, dal 1° luglio 1955.

Infine, con i decreti ministeriali n. 1876312 del 13 ottobre 1959 e n. 1915580 del 15 ottobre 1960, furono respinte due istanze di revisione, prodotte ai sensi dell'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648, in quanto il suddetto, sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari, non fu riconosciuto aggravato.

Avverso il cennato decreto ministeriale n. 1876312 del 13 ottobre 1959, il signor Marano interpose gravame giurisdizionale, a seguito del quale il fascicolo degli atti venne trasmesso alla Procura generale della Corte dei conti, ove tuttora trovasi, per la trattazione del ricorso n. 565381.

2) signori Baldassarre (e non Baldassare) Emilio, nato il 14 maggio 1929 ed Angelo, nato il 17 giugno 1933, orfani di Baldassarre Costantino, posizione n. 295971. Con domanda pervenuta il 20 febbraio 1961, Emilio ed Angelo Baldassarre chiesero trattamento pensionistico di guerra in qualità di orfani del civile Costantino Baldassarre, deceduto il 31 dicembre 1943 a causa di evento bellico.

Poiché alla data di presentazione della cennata domanda, per altro pervenuta oltre i cinque anni dalla trascrizione dell'atto di morte, i suddetti orfani avevano raggiunto la maggiore età, venne loro negato diritto a trattamento pensionistico ai sensi degli articoli 65 e 108 della legge 10 agosto 1950, n. 648, con i decreti ministeriali rispettivamente del 2 agosto 1961, n. 1952741, e n. 1952742 in pari data.

Il relativo fascicolo degli atti trovasi, attualmente, presso la Corte dei conti per la trattazione dei ricorsi giurisdizionali n. 598234 e n. 598235, proposti dagli interessati avverso i succitati provvedimenti negativi;

3) Cifariello Francesco, nato a San Giovanni a Teduccio il 7 marzo 1917, posizione n. 225190. Al signor Cifariello, con decreto ministeriale del 10 novembre 1950, n. 2303260, venne concesso l'assegno rinnovabile di settima categoria, tabella *D* dal 1° giugno 1946 al 31 maggio 1950, per l'infermità « postumi di endocardite ».

Alla scadenza della predetta assegnazione all'interessato, riconosciuto affetto da « postumi di endocardite con lieve danno miocardico ed eretismo nervoso », fu conferito, con il decreto ministeriale del 20 marzo 1951, nu-

mero 2222325, assegno rinnovabile di sesta categoria dal 1° giugno 1950 al 31 maggio 1952.

Con successivo decreto ministeriale del 3 aprile 1953, n. 2365793, al suddetto invalido fu concesso, per le cennate affezioni, ulteriore assegno di sesta categoria dal 1° giugno 1952 al 31 maggio 1955; con lo stesso provvedimento venne, inoltre, negato diritto a pensione per l'infermità « colite spastica diffusa con duodenite », perché giudicata non dipendente da causa di servizio di guerra.

A seguito di domanda di revisione prodotta il 31 marzo 1954, il signor Cifariello fu sottoposto a nuovi accertamenti sanitari ed in conformità al giudizio espresso, in merito, dalla competente commissione medica di Napoli, gli venne attribuita, con decreto ministeriale del 29 aprile 1955, n. 2578222, la pensione vitalizia di quarta categoria a decorrere dal 1° aprile 1954 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di aggravamento).

Infine, su esplicita richiesta di parte, al predetto, con decreto ministeriale del 17 ottobre 1960, n. 3007216, furono riliquidati nella misura della tabella *C*, gli assegni in precedenza concessi in base alla tabella *D* (articolo 26 della legge 10 agosto 1950, n. 648), a decorrere dal 1° novembre 1955.

Ai fini di conseguire trattamento pensionistico anche per l'infermità « colite spastica diffusa con duodenite » che, come sopra specificato, non era stata riconosciuta dipendente da causa di servizio di guerra, l'interessato produsse ricorso giurisdizionale alla Corte dei conti avverso il suindicato decreto ministeriale del 3 aprile 1953, n. 2365793.

Detta magistratura, con decisione del 5 maggio 1965, n. 55184, accoglieva tale gravame e per l'effetto riconosceva interdipendente con l'infermità neurosica, pensionata, l'affezione colitico-duodenale la quale, più esattamente, andava diagnosticata in « neurodistonia duodenocolica ».

Per l'esecuzione della succitata decisione, si è reso necessario trasmettere gli atti alla commissione medica superiore, con elenco in data 27 luglio 1965, n. 1285, al fine di acquisire, alla luce delle argomentazioni addotte dalla Corte dei conti, un conclusivo parere tecnico-sanitario circa la classifica da attribuire all'infermità in questione, a far tempo dal 1° giugno 1952 in poi;

4) Ciccone Cosimo. Malgrado le più accurate ricerche, non sono stati rintracciati, presso questa amministrazione, precedenti

pensionistici che si riferiscano al signor Ciccone Cosimo.

Ai fini di potere effettuare ulteriori ricerche, sarebbe opportuno che l'interessato, oltre agli estremi di spedizione della domanda, facesse conoscere le complete generalità ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica;

5) Nappa Alfonso. La posizione istruttoria n. 1067292 segnalata dall'interrogante, non si riferisce a Nappa Alfonso, bensì a Nappa Luigi fu Alfonso nato a San Cipriano di Aversa il 3 marzo 1893, mentre al nominativo di Nappa Alfonso fu Giuseppe nato ad Atripalda (Avellino) il 27 marzo 1915, corrisponde pratica di pensione n. 1455117.

Ad ogni buon fine, si ritiene opportuno comunicare i provvedimenti adottati nei riguardi di entrambi i suddetti invalidi.

Il signor Nappa Luigi fu Alfonso, nato il 3 marzo 1893, in data 9 luglio 1951 fece pervenire domanda di pensione, assumendo di aver riportato grave lesione al braccio sinistro per lo scoppio di una granata.

Alla relativa pratica venne attribuita la posizione istruttoria n. 1067292/Dir. V.G., in quanto l'interessato, dai pochi elementi forniti nella cennata istanza, aveva fatto presumere che volesse chiedere trattamento pensionistico in qualità di militare ferito durante la guerra 1915-18.

Acquisita la necessaria documentazione risultò, invece, che il Nappa riportò la suddetta lesione il 13 marzo 1949, per lo scoppio di un residuo di guerra. Pertanto, trattandosi di infortunato civile, e non militare, si rese necessario annullare la suindicata posizione n. 1067292 e unire il relativo fascicolo alla nuova pratica che venne contraddistinta col n. 2029520/Dir. I.C.

Dal supplemento istruttorio effettuato, si ebbe modo di accertare che il signor Nappa, nel pomeriggio del 12 marzo 1949, mentre nel cortile della propria abitazione era intento a scaricare dei proiettili di artiglieria per ricaricare polvere e metallo a scopo di lucro, per l'improvviso scoppio di uno di essi riportò gravissime ferite al braccio sinistro. Poiché l'interessato al momento dell'incidente era maggiorenne e quindi perfettamente conscio del pericolo cui andava incontro con il suo imprudente comportamento, gli venne negato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 648, diritto a pensione con il decreto ministeriale del 15 settembre 1954, numero 1448406.

Avverso tale provvedimento, il signor Nappa propose ricorso giurisdizionale n. 371496

a seguito del quale il fascicolo degli atti fu trasmesso alla Corte dei conti, ove tuttora trovasi, per la trattazione del cennato gravame.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la suindicata magistratura, si è appreso che sono state emesse le conclusioni che, però, non è stato possibile notificare all'interessato, in quanto deceduto il 30 marzo 1962; per altro, non risulta che gli eredi del predetto abbiano presentata istanza di riassunzione del suscitato ricorso.

Al signor Nappa Alfonso fu Giuseppe nato il 27 marzo 1915, posizione n. 1455117, venne concesso, con decreto ministeriale del 5 dicembre 1956, n. 2781656, l'indennità una volta tanto pari a tre annualità della ottava categoria a decorrere dal 1° settembre 1952, per l'infermità « lieve epatosplenomegalia di probabile origine malarica in soggetto deperito ed oligoemico ».

Con successivo decreto ministeriale del 22 maggio 1958, n. 1814557, al suddetto venne negato ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento della cennata infermità.

Contro quest'ultimo provvedimento l'interessato interpose gravame giurisdizionale a seguito del quale il fascicolo degli atti venne trasmesso alla Corte dei conti, ove tuttora trovasi, per la trattazione del ricorso n. 537530.

Poiché il signor Nappa, in data 4 gennaio 1965, ha prodotto nuova istanza di revisione ai sensi dell'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648, il 27 marzo successivo sono stati disposti i relativi accertamenti sanitari presso la commissione medica di Napoli, alla quale il 5 luglio 1965 sono state rivolte sollecitazioni;

6) Scasserra Francesco fu Giuseppe. Nei riguardi del signor Scasserra è stato predisposto schema di decreto negativo trasmesso, con elenco del 30 giugno 1965, n. 131950, al comitato di liquidazione per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

Con tale provvedimento, adottato in conformità al parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 3 giugno 1965, all'interessato è stato negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità « catarro bronchiale cronico », riscontrato negli accertamenti sanitari effettuati dalla commissione medica di Napoli.

Si assicura l'interrogante che le pratiche di cui sopra, per le quali è in corso procedimento istruttorio, saranno seguite con la massima cura per corrispondere, nel mi-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

gliore dei modi, alle legittime aspettative degli interessati, mentre per quelle cui è pendente ricorso alla Corte conti, verranno adottati gli eventuali provvedimenti di competenza di questa amministrazione, non appena la predetta magistratura avrà emesso le proprie decisioni in ordine ai cennati gravami.

*Il Sottosegretario di Stato:* CAPPUGI.

ABRUZZESE. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che impediscono la concessione della pensione alla signora Cimmino Teresa, cieca civile, che sin dal 1958 ha inoltrato regolare domanda (posizione n. 153551) senza nessun esito. (12460)

RISPOSTA. — La domanda a suo tempo presentata da Cimmino Teresa all'Opera nazionale per i ciechi civili fu respinta, nel settembre 1962, dal comitato di liquidazione degli assegni a vita, in quanto il comitato stesso ritenne che, nei confronti dell'interessata, non sussistessero le condizioni di bisogno prescritte dall'articolo 15, lettera d), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1956, n. 33.

Contro tale deliberazione la signora Cimmino inoltrò ricorso all'apposita commissione di revisione che, in data 17 luglio 1965, ne ha deciso l'accoglimento.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* MAZZA.

ABENANTE — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti e aviazione civile.* — Sulla chiusura della ricevitoria a Porta Nola degli scavi di Pompei che costringe i turisti ad un lungo percorso per poter accedere agli scavi; sulla necessità di mantenere la fermata dei treni della Circumvesuviana che, per quanto officiosamente riferito, dovrebbe essere soppressa in relazione alla cesata chiusura della ricevitoria (con grave danno dei lavoratori del circondario che usufruiscono di tale fermata) ed anche per favorire gruppi commerciali interessati a limitare i posti di arrivo a Pompei. (7343)

RISPOSTA. — La società per le strade ferrate secondarie meridionali ha eseguito numerosi sopralluoghi unitamente a funzionari del comune di Pompei, a seguito dei quali è pervenuta alla decisione di non sopprimere la fermata di Porta Nola, in corrispondenza dell'ingresso agli scavi di Pompei, sia perché è stata rilevata l'esistenza di un risveglio urbanistico della zona, sia per non trascurare

gli interessi delle popolazioni delle contrade di Civita Giuliana e di Fossa Valle che usufruiscono di tale fermata.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* JERVOLINO.

ABENANTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che ritardano la promulgazione del decreto per la classificazione delle assuntorie di stazione o fermata, così come prescrive l'articolo 3 della legge 3 febbraio 1965, n. 14, determinando grave danno ai lavoratori che continuano a prestare la propria opera senza alcuna delle tutele previste dalla suddetta legge anche per il rifiuto delle aziende a determinare il canone previsto dall'articolo 6.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il ministro interessato intenda dare precise disposizioni perché gli ispettori compartimentali della motorizzazione civile provvedano a definire, indipendentemente dalla classificazione, gli organici delle assuntorie in conformità dell'articolo 5 della citata legge. (12792)

RISPOSTA. — Appena pubblicata la legge citata il Ministero, con apposite circolari, ha richiamato le aziende alla osservanza delle norme applicabili direttamente e immediatamente quali quelle riguardanti le iscrizioni previdenziali e assistenziali, i riposi, le festività infrasettimanali e le ferie.

Per la classificazione delle assuntorie necessaria (articolo 7) per la determinazione dei canoni spettanti agli assuntori, è stata già effettuata la raccolta dei dati indicati nell'articolo 3 e deve ora procedere alla loro elaborazione per la classificazione, con il decreto ministeriale previsto dallo stesso articolo 3.

A ciò provvederà apposita commissione interministeriale che concluderà i lavori al più presto possibile.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

ALBA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto ad autorizzare i comuni all'acquisto dei valori bollati presso gli uffici della distribuzione primaria, quando ad essi non fa esplicito riferimento il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, e se abbia considerato le difficoltà che ne sarebbero derivate alla categoria dei rivenditori secondari che hanno l'obbligo per legge di vendere valori bollati e la cui attività distributiva, anche per altre restrizioni, nonché per l'aumentato costo dei servizi e di tutte le spese di

gestione, che sono a loro carico, è quanto mai scossa e motivo di particolare disagio.

Per conoscere, altresì, se l'approvvigionamento così com'è stato disposto risponda al desiderio di un più organico espletamento dei servizi, il motivo per cui è previsto un aggio vendite valori bollati e se tale compenso sia destinato alle amministrazioni comunali.

Per chiedere se ritenga opportuno precisare che tale facoltà riconosciuta ai comuni riguarda esclusivamente gli atti e le operazioni dei comuni, in quanto la vendita dei valori stessi, così com'è prevista, darebbe adito ad attività di autentici servizi secondari, a danno di quelli che da tanti anni vi sono specificamente preposti, operando nell'interesse dell'erario attraverso migliaia di rivendite sparse in tutto il paese e pagando tasse, con rischi e spese sensibili.

Per chiedere, infine, se ragioni di equità e di rispetto democratico nei confronti di categorie di operatori all'uopo abilitati ad una determinata attività distributiva, come sono le rivendite, consiglino la revoca della facoltà concessa, lasciando che ciascun settore svolga quelle funzioni per le quali è prevista e prescritta la propria collaborazione. (12799)

**RISPOSTA.** — I comuni sono stati autorizzati a prelevare presso i distributori primari i valori bollati, limitatamente ai tipi occorrenti per gli atti e per le operazioni che li riguardano, in analogia a quanto già stabilito nei riguardi di altri enti ed uffici pubblici (A.C.I., ispettorati compartimentali della motorizzazione civile, uffici metrici, questure, uffici postali, ecc.) tra cui le tesorerie comunali consorziali.

L'autorizzazione, che non comporta ovviamente la vendita al pubblico dei valori bollati così approvvigionati da parte degli uffici comunali, risulta pertanto di limitata portata e di conseguenza sono da ritenere lievi le variazioni quantitative nella vendita dei valori bollati da parte dei rivenditori secondari.

Si aggiunge che l'articolo 46 del decreto del Presidente Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, concernente l'imposta di bollo, nel determinare la misura dell'aggio che i prelevamenti diretti presso gli uffici di distribuzione primaria, fissa l'aggio spettante ai comuni in misura inferiore a quello che compete ai rivenditori di generi di monopolio. Ne consegue che, per effetto del provvedimento in questione, l'erario realizza una economia di spesa nella gestione del servizio, mentre i comuni si avvantaggiano dell'aggio scontato per l'acquisto di valori bollati.

Giova far presente a tale riguardo, per connessione di materia, che l'articolo 1 della legge 24 gennaio 1962, n. 22, concernente l'impiego da parte di enti pubblici, di società per azioni ed a responsabilità limitata, di aziende ed istituti di credito e altri, di macchine elettriche bollatrici per la corrispondenza dell'imposta di bollo, stabilisce che tali enti, tra cui i comuni, possono essere autorizzati a corrispondere l'imposta di bollo — dovuta sugli atti e scritti per i quali dalla tariffa, allegato A, parte prima, è previsto come modo di pagamento l'impiego esclusivo o alternativo della carta bollata, delle marche o del bollo a punzone — mediante applicazione di speciale impronta apposta da macchine elettriche bollatrici.

In relazione anche alla disposizione di legge anzidetta intesa a facilitare l'assolvimento del debito d'imposta da parte dei comuni prescindendo dall'uso della carta bollata e dall'applicazione delle marche, va considerato favorevolmente l'adottato provvedimento, che s'inquadra tra le iniziative dirette a semplificare i servizi fiscali e a renderli meno onerosi per l'erario ed il contribuente.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

**ALESSANDRINI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far sì che venga posto urgente rimedio ai dissesti alle pavimentazioni che si possono costatare lungo numerose strade statali della Lombardia.

Ciò anche con riferimento a quanto l'interrogante ebbe a precisare nel corso del proprio intervento del 28 novembre 1964 e tenuto conto che i danni che si lamentano sono in massima parte ancora quelli causati dalle avversità meteorologiche dell'inverno 1963-64.

(11537)

**RISPOSTA.** — Il susseguirsi di rigidi mesi invernali negli ultimi anni, ha ostacolato enormemente l'opera di risanamento delle pavimentazioni lungo le statali lombarde, sebbene siano stati operati numerosi interventi.

Detti interventi proseguono, ma le disponibilità finanziarie, per far fronte alle notevolissime esigenze, vengono usate con criterio di priorità per le strade maggiormente dissestate e per quelle che, in relazione al volume di traffico, richiedono un urgente intervento.

Si conta, comunque, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, di poter portare

a termine l'opera di risanamento sia pure con gradualità.

*Il Ministro:* MANCINI.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia al corrente della pubblica protesta avanzata dalle amministrazioni comunali interessate alla notizia della decisione dell'« Anas » di procedere alla soppressione dello svincolo autostradale di Legnano nord-Castellanza sull'autostrada dei laghi.

La zona, densamente abitata e costellata di impianti industriali di notevole importanza, non può essere privata, senza gravi ripercussioni economico-sociali, del collegamento con l'importantissima arteria che la congiunge a Milano.

L'interrogante chiede quindi al ministro quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere l'improvvisa decisione dell'« Anas ».

(11918)

RISPOSTA. — A seguito di una riunione presso l'« Anas », alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei comuni interessati e quelli della società concessionaria dei lavori per la costruzione dell'autostrada dei laghi, è stato presentato dalla società stessa il progetto esecutivo per l'ammodernamento dello svincolo di Castellanza (Legnano).

Su tale progetto ha espresso parere favorevole il consiglio di amministrazione dell'« Anas ». I relativi lavori sono di imminente inizio.

*Il Ministro:* MANCINI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia seconda la quale nei programmi dell'« Anas » esisterebbe il progetto di attuare una variante della via Cassia che, partendo dal chilometro 94 e ricongiungendosi all'attuale percorso al chilometro 102 circa, escluderebbe la città Montefiascone dal traffico dell'arteria statale n. 2, e, in caso affermativo, se il Ministero dei lavori pubblici intenda riconsiderare tale progetto, visto che esso non risponde alla necessità di snellimento del traffico sulla via Cassia (traffico notevolmente ridotto in seguito alla apertura dell'autostrada del sole), visto che da tale progetto risulterebbero irreparabilmente colpite iniziative turistiche di grande importanza, e visto infine che con i notevoli fondi che sembrano disponibili per tale progetto si potrebbe rendere più scorrevole il tratto della via Cassia che immette nella capitale. (11017)

RISPOSTA. — Le correzioni locali e le varianti via via apportate nel corso degli ultimi decenni alla statale n. 2, Cassia, ne hanno notevolmente migliorata la sicurezza e la fluidità di circolazione.

La Cassia faceva parte dell'itinerario internazionale E-6 di grande comunicazione ed è una delle più importanti consolari di afflusso alla capitale. È stata dall'A.C.I. classificata strada turistica.

Per tale strada sono in fase di ultimazione i lavori relativi all'eliminazione di due passaggi a livello ai chilometri 92 e 94, e sono in corso di appalto alcuni lavori per la sistemazione del piano viabile tra Viterbo (chilometro 83) e Ponte Elvella (chilometro 141+612) e Ponte Elvella-Siena.

Le opere eseguite od in corso mirano a migliorarne la difficile scorrevolezza.

L'attraversamento dell'abitato di Montefiascone e delle sue frazioni, nonché quello dell'abitato di San Quirico d'Orcia, determinano strozzamenti e difficili situazioni viabili dell'arteria menomandone la capacità malgrado i grandi lavori eseguiti a suo tempo per la variante di Radicofani.

Dal chilometro 95 circa, la statale si arrampica verso Montefiascone con livellette che raggiungono la pendenza del 12 per cento snodandosi lungo una dorsale molto sinuosa che culmina nel centro abitato di Montefiascone. In tale punto, pericolosa a causa della scarsa visibilità, la statale n. 2 forma nodo con le numerose strade urbane che vi convergono e si confonde con esse creando una situazione di estremo disagio.

Superato tale punto, che tra l'altro forma anche dosso, la statale discende tra l'angusto abitato di Poggetto fino a riprendere il normale andamento.

Per eliminare la strozzatura dell'arteria era in previsione un progetto di larga massima relativo alla costruzione di una variante, che per ragioni orografiche non sarebbe però possibile realizzare se non attraverso il versante nord-est del promontorio sul quale si erge Montefiascone, che verrebbe ad essere tagliato fuori, pur rimanendo però sempre collegato alla Cassia attraverso i tratti di statale da dismettere.

Il suddetto progetto troverebbe resistenze presso le autorità locali preoccupate di creare danno agli interessi locali del piccolo commercio e, di conseguenza, all'attività economica ad esso legata.

L'« Anas » è venuta da tempo nella determinazione di soprassedere all'iniziativa per realizzare l'opera di cui si è detto.

È in studio un progetto per la sistemazione e l'adeguamento del tratto della Cassia in prossimità della capitale (chilometro 8+200-17+300) bivio Braccianese per eliminare gravissimi inconvenienti al traffico di afflusso da questa consolare.

Tutti gli enti locali fanno vivissime pressioni per ottenere lavori di ammodernamento, ma per esigenze di bilancio non si può purtroppo provvedere contemporaneamente a tutti.

*Il Ministro:* MANCINI.

ALPINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali adeguati provvedimenti intenda assumere, in accoglimento delle vivaci e reiterate istanze delle categorie interessate degli enti locali, per ovviare una buona volta alle gravi insufficienze dello scalo ferroviario di Domodossola, che provocano una vera strozzatura nel traffico merci tra l'Italia e Svizzera, tradottasi l'anno scorso addirittura nella sospensione dell'accettazione delle spedizioni in transito, da parte delle ferrovie federali svizzere, e quest'anno nell'intasamento di tutte le stazioni fino a Novara e nei consueti ingenti ritardi e oneri d'ogni specie, a carico degli operatori e loro committenti.

Con riferimento alle risposte a precedenti interrogazioni, si dimostra come i modesti lavori svolti nello scalo di Domodossola, lungi dal provvedere a quelle degli anni avvenire, non bastano neppure a fronteggiare le esigenze attuali, con un traffico la cui espansione dovrebbe essere salutata e stimolata come fattore di prosperità e benessere e non più scoraggiata e repressa con ogni sorta di difficoltà pratiche. (12687)

RISPOSTA. — Nella stazione di Domodossola è stato portato a termine un notevole complesso di lavori di sistemazione e di potenziamento degli impianti merci, viaggiatori e di trazione, realizzando altresì un assetto più razionale ed efficiente dei dispositivi di armamento di tutto il piazzale. Inoltre, nei primi mesi del 1966 saranno compiuti i lavori, già in avanzato corso, per l'impianto di un moderno apparato centrale elettrico ad itinerari per la manovra degli scambi e dei segnali.

Si può quindi contare su di un adeguamento della potenzialità degli impianti della stazione stessa tale da consentire di fronteggiare, con buon margine, i traffici attuali e di assorbire gli aumenti previsti fino al 1975.

Il traffico merci attraverso il transito di Domodossola, dopo gli eccezionali eventi del 1963, è tornato a svolgersi con assoluta regolarità.

Alla normalizzazione del traffico merci della linea del Sempione ha contribuito anche, in misura notevole, l'adozione di vari provvedimenti che hanno favorito un sensibile acceleramento nel disbrigo delle varie formalità di confine.

La situazione d'ingombro a cui fa cenno l'interrogante si è verificata effettivamente nel periodo dal 12 al 29 luglio 1965; essa, però, è stata causata dalla interruzione della linea Modane-Chambéry (durata dal 7 al 23 luglio), in seguito alla quale la quasi totalità del traffico di competenza del transito di Modane si è riversata su quello di Iselle.

È da rilevare, per altro, che in detto periodo il traffico merci assicurato dalla stazione di Domodossola ha raggiunto punte sensibilmente superiori ai valori previsti, per il solo traffico di competenza di quel transito, in relazione al naturale incremento dei traffici fino al 1975. Tale fatto conferma che gli impianti della stazione stessa, dopo il recente potenziamento, sono in grado di far fronte adeguatamente non solo al traffico attuale, ma anche a quello prevedibile che si manifesterà nel prossimo decennio.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

ALPINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere, con riferimento alla risposta data a precedente interrogazione e visto il testo della relazione sui lavori del comitato per la riforma dell'Azienda ferroviaria statale, se ritenga tuttora che il comitato medesimo, col disporre fondamentali direttive in tema di politica generale dei trasporti fino a contemplare una « diversa ripartizione del traffico fra strada e ferrovia » orientando dall'alto le scelte dell'utenza e prevedendo esclusive, trasferimenti e contingentamenti a danno del trasporto su strada operato dalle imprese private, non abbia inciso profondamente nell'attività e nelle sorti del trasporto privato, sia di merci e sia di persone.

Si chiede, pertanto, se, come prospettato nella già richiamata interrogazione dell'interrogante, si ritenga necessario, sia per elementare giustizia verso un imponente e produttivo complesso di imprese medie e piccole e sia soprattutto per obiettiva istruzione dell'intero problema e nell'interesse dell'economia e del paese, che hanno bisogno di servizi di massima efficienza e di minimo costo, di

discutere relazione e conclusioni, prima di passare a più concrete e impegnative elaborazioni, con le rappresentanze dell'autotrasporto di merci e di persone. (12768)

**RISPOSTA.** — A seguito delle conclusioni cui è pervenuta la commissione per la riforma dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, presieduta dall'onorevole Nenni, al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile è stato demandato l'incarico di predisporre un disegno di legge che prevede la delega al Governo per la riforma dell'azienda ferroviaria, sulla base di un rinnovamento delle strutture capace di renderne più agibile e autonomo il funzionamento, e per il conseguente riordinamento dello stesso Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile. Lo stesso disegno di legge prevede anche la costituzione del Consiglio superiore dei trasporti, organo consultivo il cui compito sarà quello di esprimere, vagliando le varie istanze, pareri sugli indirizzi che dovranno essere seguiti nel campo dei trasporti.

A suo tempo, tale disegno di legge, che trovasi attualmente nella fase di concerto con i Ministeri interessati, verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri e, quindi, all'esame del Parlamento. In tali sedi, esso formerà oggetto della più ampia discussione durante la quale non si mancherà di tener conto dei diversi punti di vista e dei legittimi interessi delle varie categorie interessate al provvedimento.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

**ALPINO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di diramare opportune istruzioni ai competenti uffici periferici, affinché non scorraggino, con rinvii o eccezioni varie, anche per evitare l'onere previsto dall'articolo 184-bis del testo unico imposte dirette, i contribuenti che si rendono parte diligente presso i competenti uffici finanziari per definire gli imponibili alle dichiarazioni dei redditi presentate negli ultimi due anni.

Appare ovvio il comune interesse alla più sollecita definizione delle pendenze, sia per i contribuenti e sia per la finanza, che in tal modo accelera l'incasso dei gettiti tributari. (13024)

**RISPOSTA.** — L'amministrazione ha diramato più volte, nel passato ed anche recentemente, istruzioni agli uffici periferici affinché venga avvicinata al massimo nel tempo la definizione dei redditi contenuti nelle dichiarazioni annuali e le stesse direttive sono state

più volte ribadite nell'ambito delle periodiche riunioni degli ispettorati compartimentali delle imposte dirette, per l'evidente interesse che ha l'amministrazione stessa di accelerare la riscossione dei tributi dovuti dai contribuenti.

Sta di fatto, però, che l'articolo 32 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, accorda un termine piuttosto ampio per la rettifica dei redditi contenuti nelle dichiarazioni e precisamente, com'è noto, tre anni successivi a quello in cui la dichiarazione fu presentata. Questo termine è stato voluto dal legislatore per consentire all'amministrazione finanziaria di raccogliere notizie, elementi ed altri dati utili per la rettifica delle dichiarazioni infedeli.

La definizione indiscriminata di tutte le dichiarazioni in un tempo molto ravvicinato rispetto alla data della loro presentazione, come auspica l'interrogante, farebbe venir meno le finalità della disposizione di legge e comporterebbe per l'amministrazione competente l'onere non indifferente di dover procedere a frequenti integrazioni o modificazioni degli accertamenti, nell'eventualità di sopravvenuta conoscenza di nuovi elementi (articolo 35 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645).

Non è quindi censurabile la procedura degli uffici distrettuali delle imposte dirette che tendono a definire al più presto le dichiarazioni nelle quali è ben chiara e documentata l'esposizione degli elementi attivi e passivi, mentre sono costretti a rinviare la definizione di quelle dichiarazioni che non offrono sicuri elementi di giudizio sulla loro attendibilità.

Per quanto si riferisce, poi, alla paventata applicazione della maggiorazione prevista dall'articolo 184-bis del testo unico citato, c'è da osservare che essa viene applicata soltanto sul maggiore reddito risultante dall'accertamento d'ufficio e cioè nel caso di infedele dichiarazione. Tanto premesso e considerato, appare opportuna in tal caso da parte dell'amministrazione la diligente definizione dei redditi dichiarati da contribuenti che hanno tentato l'evasione, per non correre l'alea di sottrarre materia imponibile alla tassazione a causa di un procedimento troppo affrettato.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

**AMADEI GIUSEPPE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per richiamare la sua attenzione sulle richieste avanzate, tramite l'associazione di categoria, degli insegnanti

elementari forniti di laurea i quali aspirano ad ottenere:

1) che sia una volta per sempre sistemato l'ordinamento giuridico ed economico degli insegnanti suddetti, aventi un incarico nelle scuole medie statali;

2) di essere inclusi nella graduatoria generale della provincia;

3) che sia loro concesso l'insegnamento anche nelle scuole secondarie di secondo grado. (5943)

**RISPOSTA.** — A norma dell'articolo 2 della legge 4 giugno 1962, n. 585, gli insegnanti elementari laureati destinati alle scuole secondarie di primo grado conservano, a tutti gli effetti giuridici ed economici, il posto nel ruolo cui appartengono, la sede di titolarità, il proprio stato giuridico e titolo allo sviluppo di carriera nel ruolo stesso. La citata legge contiene, poi, all'articolo 3, particolari norme sul trattamento economico dei predetti insegnanti.

Essi, a norma dell'articolo 1 della legge 6 luglio 1964, n. 620, possono presentare domanda di inserimento nelle graduatorie degli abilitati o dei laureati per gli incarichi e le supplenze, anche per una seconda provincia; sono collocati nelle graduatorie provinciali sulla base della valutazione dei titoli secondo la tabella allegata all'ordinanza annuale; vengono, poi, nominati secondo l'ordine delle graduatorie, fino alla concorrenza del numero dei posti occupati nell'anno precedente dagli insegnanti elementari o da personale sprovvisto del prescritto titolo e, al di là di tale concorrenza, dopo gli altri concorrenti abilitati o laureati.

In ordine al punto terzo e in relazione allo spirito della citata legge, si osserva che, attesi il carattere e le finalità dell'istruzione secondaria di primo grado, l'opera degli insegnanti elementari può essere utilizzata con maggiore vantaggio nel predetto settore, e che, a parte ciò, la limitazione, alle scuole medie, di tale utilizzazione risponde a specifiche preminenti esigenze scolastiche, dato il notevole fabbisogno di docenti nello stesso settore, previsto anche per i prossimi anni.

*Il Ministro: GUI.*

**AMADEI GIUSEPPE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'inaugurazione della nuova sede dell'ufficio postale di Cervia (Ravenna), provvedimento che si renderebbe indispensabile attuare con urgenza, considerata la notevole importanza turistica del-

la località che annovera ben 390 fra pensioni ed alberghi, con una presenza annuale di oltre due milioni di turisti.

Per chiedere che il predetto ufficio, in considerazione di quanto sopra, venga dotato di interprete con conoscenza delle lingue tedesca, inglese e francese e che si disponga una protrazione dell'orario pomeridiano di almeno due ore; per chiedere che venga esaminata l'opportunità di disporre l'apertura di altro ufficio postale in località Pinarella, sita a tre chilometri dall'abitato di Cervia ed egualmente frequentata dalle masse turistiche.

(11743)

**RISPOSTA.** — Premesso che il nuovo edificio postale di Cervia è stato inaugurato il giorno 27 luglio 1965, si fa presente, per quanto concerne la richiesta di applicazione in detta sede di un interprete trilingue, che quest'amministrazione ha raggiunto accordi con il Ministero del turismo e spettacolo per lo svolgimento di corsi linguistici, curati da enti del turismo, cui parteciperanno anche dipendenti postali adibiti agli sportelli degli uffici dei centri turistici più importanti.

Quest'amministrazione quindi ha affrontato il problema su scala nazionale; naturalmente non tutte le richieste potranno essere accolte, dovendosi procedere gradualmente entro i limiti consentiti dal bilancio in relazione alle esigenze di questa amministrazione connesse con l'importanza dei vari centri turistici.

Circa la richiesta di protrazione dell'orario pomeridiano, si informa che l'ufficio postale di Cervia ha attuato, per il periodo 1° luglio-31 agosto, il prolungamento dell'orario feriale dalle ore 18,30 alle 21 e la riapertura festiva dalle ore 9 alle 12. Per quanto si riferisce infine alla località di Pinarella, si comunica che fin dallo scorso anno è stata presa in esame la possibilità di istituirci un'agenzia postale.

La pratica ha avuto però esito negativo poiché, essendo risultato che il movimento postale e a denaro che si svolge nella predetta località riveste solo carattere stagionale, si è ritenuto sufficiente aprirci solo un'agenzia temporanea durante il periodo balneare. Anzi tale provvedimento avrebbe dovuto essere adottato già nella decorsa estate, ma ciò non è stato possibile perché il comune non ha potuto fornire in tempo i necessari locali.

Sono state per altro già impartite le opportune disposizioni affinché la predetta agenzia temporanea venga attivata per il periodo 1° giugno-30 settembre 1966.

*Il Ministro: Russo.*

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei sostituti portalettere rurali ai quali viene revocato, per esigenza amministrativa, l'incarico di reggenza di un posto di portalettere, già ad essi conferito, d'iniziativa dell'amministrazione postale, nelle circostanze in cui era necessario fronteggiare immediate esigenze di servizio.

Il provvedimento stesso arreca gravissimo disagio morale ed economico alle famiglie dei predetti agenti i quali nella maggior parte dei casi hanno raggiunto circa due anni di lodevole prestazione ed improvvisamente vengono ad essere privati dell'unica fonte di sostentamento proprio mentre nutrivano la legittima aspettativa di pervenire ad una definitiva sistemazione. (13030)

RISPOSTA. — L'articolo 78 della legge 2 marzo 1963, n. 307, stabilì che i posti disponibili a qualsiasi titolo nella qualifica iniziale della carriera ausiliaria del personale degli uffici locali fino al 31 dicembre 1965, venissero conferiti mediante concorso per titoli riservato ai sostituti ed ai reggenti che alla data del 25 gennaio 1963 avessero un'anzianità di almeno un anno nelle predette qualifiche.

Durante il periodo di tempo necessario per l'espletamento del concorso, vennero assunti in servizio in qualità di reggenti alcune centinaia di sostituti, residenti nelle località in cui era necessario provvedere alla sostituzione di agenti cessati o alla copertura di posti di nuova istituzione. Essendo stata formata la graduatoria del concorso in parola, si è reso necessario revocare le reggenze affidate provvisoriamente a coloro che non hanno partecipato al concorso stesso, per non ledere i diritti degli idonei, di cui oltre duemila sono in attesa di sistemazione.

I reggenti, nei cui confronti sono stati adottati i provvedimenti di revoca erano, d'altronde, a conoscenza della precarietà dell'incarico. Le reggenze infatti terminano con la nomina o con il rientro in servizio dei titolari.

Gli interessati per altro, pure cessando dalla reggenza, conservano la loro iscrizione nell'elenco provinciale dei sostituti ed hanno quindi la possibilità di ottenere nuovi incarichi di carattere provvisorio alle dipendenze dell'amministrazione postale.

*Il Ministro:* RUSSO.

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure intendano adot-

tare nei confronti dell'amministrazione comunale di Valle della Lucania (Salerno) la quale ha fatto eseguire parzialmente lavori di sistemazione della via Calcinali senza alcuna delibera di giunta, senza alcun progetto e senza che i 20 operai circa impiegati in tali lavori direttamente dal comune, a partire dai primi del dicembre 1964, siano mai stati, a tutto maggio 1965, nè pagati nè assicurati.

(11954)

RISPOSTA. — Nel marzo 1964, all'imbocco della strada statale n. 18 con il tratto interno all'abitato del comune di Vallo della Lucania, si verificò un frana che rese intransitabile il tratto stesso, precludendo agli automezzi la possibilità dell'attraversamento dell'abitato, con grave danno all'economia locale.

L'amministrazione comunale, non avendo mezzi finanziari per riparare la frana - la cui spesa ammontava a diversi milioni - richiese all'« Anas » che il tratto interno della strada statale 18, prima della sclassificazione, venisse riparato e consegnato al comune in buone condizioni di transitabilità.

Protraendosi la controversia tra il comune e l'« Anas », stante il diffuso malcontento, specialmente dei commercianti, la stessa amministrazione, nel mese di dicembre 1964, venne nella determinazione di effettuare dei lavori di riattivazione della via Calcinati, per rendere possibile il transito agli autoveicoli dalla strada di circosollazione al centro abitato. Pertanto - rifacendosi ad un progetto di sistemazione di tale strada, adottato con la deliberazione in data 24 settembre 1962 ed allo stanziamento di lire 948.800, all'uopo previsto nel bilancio 1962 - la giunta municipale, con deliberazione del 14 dicembre 1964, n. 235 determinò di impegnare la somma di lire 500 mila sui residui del predetto bilancio, che presentavano sufficiente disponibilità. Vennero, così, occupati venti operai in tali lavori. Per l'opposizione di alcuni frontisti, l'amministrazione comunale dette successivamente incarico all'ufficio tecnico dell'azienda forestale Gelbison, con sede in Vallo della Lucania, di rielaborare ed aggiornarne il progetto della sistemazione della strada Calcinali.

Nel frattempo, però, i lavori in parola furono proseguiti fino al 30 marzo 1965, superando la spesa di lire 500 mila, impegnata con la deliberazione della giunta municipale 14 dicembre 1964, n. 235.

Il progetto compilato dall'azienda forestale Gelbison, è stato approvato con deliberazione della giunta municipale in data 8 aprile

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

1965, n. 79, per un importo di lavori di lire 3.900.067, da eseguirsi in economia, e finanziati con apposito fondo stanziato nel bilancio 1965. Il sindaco ha precisato che, in tale progetto, sono previsti anche i lavori eseguiti dal dicembre 1964 al marzo 1965.

La prefettura di Salerno, sentito il parere favorevole del genio civile, ha autorizzato, in data 9 giugno 1965, l'esecuzione dei lavori in economia con avvertenze che, in sede di consuntivo, la spesa dovrà essere giustificata con regolari fatture per la fornitura dei materiali e con liste di operai per l'impiego della mano d'opera, applicando le tariffe sindacali comprensive dei contributi assicurativi.

Per il citato periodo dicembre 1964-marzo 1965 giornate operaio per un importo di lire 2.625.000, ed è stato impiegato materiale per l'importo di circa lire 500 mila non ancora liquidato.

Con deliberazione della giunta municipale del 26 gennaio 1965, n. 22, è stata liquidata e pagata una prima nota di giornate lavorative a 15 operai per un importo di lire 162.500, ed è stata liquidata una seconda nota di 20 operai per l'importo di lire 479 mila, sulla quale, però, è stato corrisposto soltanto un acconto di lire 10 mila *pro capite*.

L'importo dei lavori ancora da eseguire, consistenti in spargimento di pietrisco, cilindratura e bitumatura, ammonta a lire 470.518.

Circa il ritardo nel saldo delle retribuzioni dovute agli operai adibiti ai lavori in questione, il sindaco ha fatto presente che al riguardo non è stato possibile provvedere, per mancanza di fondi di cassa.

La prefettura ha, però, sollecitato l'amministrazione comunale perché provveda con ogni urgenza a detto saldo, ricorrendo, se del caso, ad un'anticipazione straordinaria di cassa.

Per quanto concerne il mancato versamento dei contributi dovuti, per gli stessi operai, agli istituti previdenziali, la questione è all'esame dell'ispettorato del lavoro che, per tale omissione, ha già elevato verbale di contravvenzione a carico del comune.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.*

ARNAUD. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare ai gravi inconvenienti causati alla viabilità nell'alta e media Val Susa dal tracciato insufficiente e irregolare della statale 24 e, in particolare, dalle strettoie di Gravere e Chiaromonte (Torino),

anche in previsione della sempre maggior importanza internazionale che l'arteria verrà a prendere soprattutto dall'auspicata apertura del traforo del Frejus.

In particolare, chiede se sia a conoscenza della grave strozzatura provocata al regolare scorrimento del traffico dalla cosiddetta variante di Salbertrand, che, costruita precariamente nel 1957 per ovviare ai danni alluvionali che avevano determinato la frana della massiciata stradale, è tuttora in atto, così da allungare il percorso di oltre tre chilometri lungo un disagevole, tortuoso e pericoloso tracciato, mentre da tempo si auspica la soluzione del problema per la quale la stessa provincia di Torino, attraverso i suoi organi tecnici, ha predisposto un progetto di massima, indicando l'opportunità di un percorso in galleria con inizio in località Rio Pontet, presso la frazione Doveys di Exillos e lo sbocco nella piana di Salbertrand, con facile raccordo agli esistenti tratti della statale n. 24. (11040)

RISPOSTA. — La situazione dalla strada statale n. 24 del Monginevro nell'alta e media Val Susa, è già oggetto di studio da parte dell'«Anas». Gli organi tecnici, infatti, hanno in corso di studio le varie soluzioni per eliminare la strettoia senza visuale al sottopasso ferroviario di Grevere. Solo che una soluzione definitiva non è allo stato possibile, in quanto essa è legata alla realizzazione di una futura arteria, che sarà progettata con riferimento alla costruzione della galleria stradale del Frejus. La realizzazione che appare oggi possibile potrebbe consistere nel miglioramento del tratto in parola, portando l'attuale visibilità a metri 100 con l'inserimento di un tratto di rettilineo fra le due curve. Poiché l'opera non è compresa fra quelle di più urgente realizzazione, ad essa si dovrà provvedere tenendo conto della disponibilità di bilancio.

Sempre subordinata alle disponibilità di bilancio deve considerarsi l'eliminazione dell'altra strettoia riguardante l'abitato di Chiaromonte. Essa, infatti, potrà essere allargata con correzione plano-altimetrica del tratto di strada tra le progressive chilometri 62+531 e 62+897 allorquando sarà possibile disporre del necessario stanziamento.

Per quanto riguarda poi la sistemazione del tratto Exilles-Salbertrand, s'informa che mentre si studiavano due soluzioni per superare la strozzatura creata al traffico dalla variante di Salbertrand, e cioè la costruzione della galleria della lunghezza di metri 1.400 o la realizzazione di viadotto della lunghezza

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

di metri 200, il compartimento della viabilità di Torino stava considerando anche l'opportunità di sistemare il tratto di strada in parola mediante la ricostruzione della sede stradale ove prima esisteva, previo il ripristino del rilevato, e la costruzione di una difesa spondale.

Tutte le soluzioni sopra elencate sono vincolate alle risultanze di uno studio geognostico approfondito della zona a cura del servizio geologico d'Italia.

Solo quando si disporrà dei risultati degli studi in corso, l'« Anas » potrà decidere quali provvedimenti adottare per la definitiva sistemazione del tratto indicato.

*Il Ministro:* MANCINI.

**BADINI CONFALONIERI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga urgente ed opportuno disporre l'inizio dei lavori di ammodernamento della strada statale n. 31 Alessandria-Casale-Vercelli, per il tratto Casale-Alessandria.

L'interrogante fa presente che i lavori di ammodernamento sul tratto Vercelli-Casale sono stati da tempo ultimati e che il tratto Casale-Alessandria è il più importante per l'intensità di traffico, e dove si riscontrano le più scadenti caratteristiche tecniche, planimetriche ed altimetriche, nonché i più pericolosi attraversamenti di abitati, come quello di Castelletto Monferrato e San Salvatore.

Al riguardo sono stati già votati numerosi ordini del giorno dalle giunte comunali del Piemonte e da quella di Genova, oltre che sollecitazioni delle giunte provinciali interessate. (11884)

**RISPOSTA.** — La situazione del tratto Alessandria-Casale Monferrato della strada statale n. 31 del Monferrato, è oggetto di attento studio da parte dell'« Anas », che ben conosce le esigenze viabili della zona.

Nel frattempo detta azienda ha provveduto all'esecuzione dei lavori più necessari a garantire la sicurezza e la continuità del transito, avvalendosi dei fondi dell'ordinaria manutenzione e di recente ha appaltato lavori a carattere di urgenza per la sistemazione dei tratti dissestati del piano viabile, gravemente danneggiati dalle avverse condizioni meteorologiche invernali, interventi che comportano la spesa di circa 70 milioni di lire.

L'« Anas » medesima si propone di dare al tronco in esame un assetto rispondente in pieno alle esigenze del traffico e delle zone attraversate. Occorrerà, allo scopo, evitare il superamento collinoso in corrispondenza de-

gli abitati di San Salvatore e di Castelletto Monferrato per eliminare la pericolosità dei relativi attraversamenti ed anche per accorciare e rendere più lineare ed agevole il tracciato.

Ciò potrà ottenersi con la costruzione di una variante, comprendente una galleria, il cui costo si aggirerà presumibilmente sul miliardo e mezzo di lire, in quanto la natura dei terreni richiederà anche opere di consolidamento.

Il progetto di tali impegnativi ed onerosi interventi è già allo studio, ma, tenuto conto che altre esigenze — tutte prioritarie — gravano sulle disponibilità finanziarie e della « Anas », i lavori di che trattasi potranno essere realizzati con la gradualità che le disponibilità di bilancio consentiranno.

*Il Ministro:* MANCINI.

**BADINI CONFALONIERI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga urgente ed opportuno disporre — d'intesa con la R.A.I.-TV — i necessari provvedimenti tecnici al fine di ovviare alla anormale situazione televisiva dell'alta Valle Tanaro e della zona di Ceva (Cuneo), nelle quali la ricezione del primo canale TV è molto difettosa e quella del secondo è impossibile.

La questione interessa oltre 300 regolari abbonati alla TV che lamentano da tempo tale ingiusto trattamento e che, continuando un simile inconveniente, saranno indotti a chiedere in massa il sigillo dei propri apparecchi televisivi. (12447)

**RISPOSTA.** — Per il primo programma televisivo, le zone segnalate sono servite dai ripetitori di Ceva, Garessio e Ormea e, mentre i primi due funzionano regolarmente, il collegamento del terzo con il trasmettitore di Portofino risente, invece, delle anomale condizioni di propagazione delle onde elettromagnetiche: ne deriva qualche disturbo nella ricezione, che i competenti servizi tecnici della R.A.I. stanno studiando di eliminare.

Quanto al secondo programma, si fa presente che la predetta società concessionaria sta dedicando il massimo impegno per la realizzazione dei lavori relativi all'estensione di tale servizio. D'altra parte, esigenze di carattere soprattutto tecnico — dovute alla particolare configurazione orografica del nostro paese — non consentono la contemporanea attuazione del servizio stesso su tutto il territorio nazionale, per cui i lavori devono necessariamente essere attuati con criteri di gra-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

dualità, sulla base di programmi periodici che la R.A.I. predispone e realizza con la preventiva approvazione di questo Ministero.

Il problema della ricezione televisiva nelle località che, come quelle di che trattasi, non sono ancora servite dal secondo programma, sarà preso in esame appena possibile, compatibilmente con gli impegni assunti dalla R.A.I. per la realizzazione dei programmi di lavori già approvati.

*Il Ministro:* RUSSO.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per le quali egli si è incontrato il 26 agosto 1965 con il cancelliere austriaco, ad insaputa del Parlamento e della stampa, senza la presenza del ministro degli affari esteri; le ragioni per le quali detto incontro fu mantenuto segreto, fino a quando non fu proplatato dal cancelliere austriaco nel suo discorso di Innsbruck; le ragioni per le quali nel suo prossimo viaggio a Belgrado, dove vi saranno ovviamente colloqui di politica internazionale, egli non sarà accompagnato dal ministro degli affari esteri. (13061)

RISPOSTA. — Su quanto forma oggetto della interrogazione, il pensiero del Governo è stato esaurientemente espresso dal Presidente del Consiglio, onorevole Moro, nella seduta del 13 ottobre 1965 della Camera dei deputati, in risposta ad interpellanze ed interrogazioni sullo stesso argomento.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

BARBI. — *Ai Ministri della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui il bacino galleggiante G.O.20, di proprietà della marina militare ed attualmente gestito dalla Società esercizio bacini napoletani, verrebbe prossimamente trasferito presso l'arsenale militare di Taranto. Tale provvedimento, se attuato, oltre a depauperare ulteriormente le già insufficienti e poco efficienti attrezzature portuali di Napoli e ad appesantire ancor più le condizioni di lavoro degli operai portuali, darebbe luogo ad una situazione di estrema difficoltà per il piccolo naviglio gravitante intorno al porto di Napoli, che verrebbe a perdere l'unico bacino esclusivamente ad esso adibito lungo tutta la costa tirrenica da Livorno a Messina. (12732)

RISPOSTA. — Le condizioni del bacino G.O.20 della marina militare, dislocato a Napoli e ceduto in uso alla società esercizio ba-

cini napoletani (S.E.B.N.), sono tali da richiedere l'indilazionabile esecuzione di radicali lavori di grande manutenzione.

Poiché la società che ha in uso il bacino non ha ritenuto di assumersi l'onere di tali lavori, questi verranno eseguiti a cura di questa amministrazione presso l'arsenale militare marittimo di Taranto. Una volta effettuato le necessarie riparazioni, il bacino G.O.20 verrà riportato a Napoli dove, per altro, manca la possibilità di trasferire nel frattempo un altro bacino.

*Il Ministro della difesa:* ANDREOTTI.

BATTISTELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda prendere urgenti provvedimenti per l'apertura del nuovo valico di frontiera sulla strada Biegno-Indemini (Varese).

Una nuova strada che sale fino al confine è stata costruita, ma il passaggio è riservato solo ai pedoni, escluso agli automezzi per le continue difficoltà di ordine burocratico create dagli organi centrali.

L'apertura del nuovo valico carrozzabile, oltre ad alleggerire l'intenso transito negli altri valichi della provincia, sarebbe un serio incremento all'economia delle popolazioni locali in una zona economicamente depressa. (12607)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Varese ha fatto installare nei pressi del valico stradale Biegno-Indemini, al confine italo-svizzero, alcuni manufatti prefabbricati destinati ad accogliere tutti i servizi di frontiera necessari per l'apertura del valico al traffico automobilistico.

Da un sopralluogo effettuato il 21 settembre 1965 su iniziativa della locale intendenza di finanza ed in concorso con rappresentanti dell'amministrazione provinciale anzidetta, è stato riconosciuto, però, che i locali e le attrezzature riservati ai servizi doganali sono assolutamente inadeguati.

L'ente interessato si è di conseguenza impegnato a realizzare, entro breve tempo, le necessarie integrazioni, a conclusione delle quali potrà essere attivata la sezione doganale di Biegno, già in corso di istituzione per quanto di competenza del Ministero delle finanze.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

BATTISTELLA, CORGHI E ROSSINOVICH. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire urgentemente presso la

direzione delle ferrovie nord-Milano per farla desistere dalla attuazione di alcuni provvedimenti che danneggerebbero gli utenti e sarebbero l'inizio della trasformazione di questo importante servizio ferroviario secondario, al solo scopo della realizzazione del massimo profitto privato.

I provvedimenti che intenderebbe prendere la direzione delle ferrovie nord-Milano riguardano la sostituzione del servizio ferroviario con corse automobilistiche sia nelle ore del mattino sia alla sera nelle seguenti tratte di linea: Saronno-Varese, Varese-Laveno, Saronno-Como-Lario, Saronno-Novara e Milano-Asso.

Tutto ciò creerebbe maggior disagio per gli utenti. (12609)

RISPOSTA. — I provvedimenti cui si riferiscono gli interroganti riguardano la sostituzione con autobus di 17 treni feriali e di 13 festivi su alcuni tratti di linea della rete ferroviaria in concessione alla società per le ferrovie nord-Milano. Detta sostituzione è stata autorizzata dal Ministero dei trasporti a titolo di esperimento e per la durata di 6 mesi per motivi di ordine sociale. Si tratta infatti di treni effettuati nelle prime ore del mattino e nelle tarde ore serali, per i quali il personale ferroviario di servizio doveva sopportare turni gravosi per estensione d'orario.

L'economia realizzabile non costituirà profitto per l'azienda, essendo destinata più che altro a contenere il già grave deficit di esercizio, dovuto al progressivo aumento dei costi e della continua diminuzione del traffico.

Per altro la sostituzione dei treni, effettuata in via sperimentale dal 2 agosto 1965 non risulta che abbia causato inconvenienti né lamentele.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

BIAGINI. — *Al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui non è ancora stata definita la pratica di pensione dell'assicurato Massaro Paolo presentata alla sede I.N.P.S. di Pistoia sino dal 1961.

Per conoscere infine se ritenga opportuno intervenire nei confronti della sede I.N.P.S. di Caserta interessata al recupero dei contributi dovuti dall'istituto Padri Passionisti di Calvi Risorta e non versati nella posizione assicurativa del Massaro. (10899)

RISPOSTA. — La sede provinciale I.N.P.S. di Pistoia non ha ancora potuto definire la domanda di pensione per invalidità presen-

tata dal signor Massaro in quanto la sede provinciale di Caserta, nella impossibilità di addivenire in via normale al recupero dei relativi contributi, ha dovuto adire le vie legali.

Tuttavia, nelle more del procedimento giudiziario, l'istituto padri passionisti di Calvi Risorta, è stato dall'I.N.P.S. autorizzato al pagamento rateale del debito contributivo.

Pertanto non appena ricevuto il primo acconto, la sede provinciale di Caserta provvederà ad accreditare i contributi a favore del Massaro ed a trasmettere la posizione assicurativa alla sede di Pistoia che, in tal modo, potrà procedere alla definizione della relativa pratica di pensione.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se corrisponda al vero che in un tratto di strada della costruenda autostrada Bologna-Rimini i lavori sono stati sospesi per lungo tempo causa il fallimento di una ditta appaltatrice; nonché per conoscere se i lavori in detto tratto di strada siano stati ripresi e per conoscere, inoltre quali provvedimenti si intendano assumere per accelerare i lavori della detta autostrada secondo i voti delle popolazioni interessate. (11878)

RISPOSTA. — I lavori dell'autostrada Bologna-Canosa, relativi alla costruzione dei lotti compresi tra Bologna e Rimini, si svolgono, attualmente, con normalità.

Effettivamente si è registrata una sospensione nella costruzione del sesto lotto (Cesena-San Mauro Pascoli) a causa dell'abbandono dei lavori, nel maggio 1964, da parte dell'impresa aggiudicatrice.

È stato, tuttavia, provveduto alla risoluzione anticipata dal contratto, affidando nel dicembre 1964, ad altra impresa il compito del completamento dei lavori di che trattasi.

L'inclemenza stagionale ha contribuito pure a ritardare i lavori in generale.

Si presume, comunque, che il lamentato ritardo venga, in futuro, parzialmente recuperato in modo da consentire l'apertura al traffico entro il 1965 per la tratta Bologna-Cesena, ed entro il 1966 per la Cesena-Rimini e la tangenziale di Bologna.

*Il Ministro:* MANCINI.

BIGNARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda attuare, con decorrenza 15 settembre 1965, lo scalo del postale Verona-Roma allo aeroporto di Forlì, cioè considerando che in quel periodo l'aeroporto L. Ridolfi di Forlì

sarà aperto al traffico notturno e che in pari tempo, terminando la stagione estiva, si avrà una notevole diminuzione di corrispondenza in partenza dallo scalo riminese.

Tale suggerimento è dettato dalla vicinanza dello scalo forlivese a centri di notevole importanza come Bologna, Ferrara e Ravenna, oltre ai centri di Imola, Faenza e Cesena, tutti superiori a 50 mila abitanti. Questo comporta un notevole risparmio di tempo e di spesa per l'amministrazione postale. (12443)

**RISPOSTA.** — Premesso che l'aeroporto Ridolfi di Forlì è stato abilitato al traffico solo dal giorno 3 ottobre 1965, si fa presente che la società Alitalia — incaricata dei trasporti aeropostali notturni — esclude che, allo stato degli impianti, detto scalo possa garantire la necessaria regolarità del servizio, difettando della torre di controllo e di apparecchiature idonee per l'atterraggio anche in casi di scarsa visibilità.

Inoltre si ritiene opportuno precisare che l'aeroporto di Rimini è stato a suo tempo prescelto quale scalo della rete aeropostale, per la sua equidistanza sia dall'Emilia sia dalle Marche (regione questa che in atto non dispone di aeroporti agibili durante le ore notturne) e tenendo conto delle possibilità offerte dai collegamenti terrestri da e per l'una e l'altra regione.

Un eventuale trasferimento del servizio dallo scalo riminese, invece, pregiudicherebbe ed in modo determinante le comunicazioni aeropostali delle Marche, che ora utilizzano, per la parte ferroviaria, i treni ET 599 e 1799 per Ancona, ed in senso inverso l'ET 610 che arriva a Rimini appena in tempo per lo smistamento e l'immissione delle corrispondenze nei dispacci formati dall'ufficio aeroportuale.

*Il Ministro:* Russo.

**BOLOGNA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere le ragioni per le quali si è provveduto a prorogare per altri sei mesi l'accordo sulla pesca con la Jugoslavia.

Per conoscere i motivi per cui, un'altra volta ancora, non sono stati accolti i suggerimenti e ascoltate le legittime richieste dei pescatori dell'alto Adriatico e, in particolare, quelle dei pescatori del golfo di Trieste.

Per conoscere se le trattative annunciate altra volta dal Ministero degli esteri proseguono e se, nel corso delle stesse, da parte italiana siano state prospettate le esigenze giustificate e ragionevoli dei pescatori del golfo

di Trieste o se tali esigenze, più volte nel corso di questi anni fatte presenti al Governo dalle categorie interessate, debbano ancora venir fatte conoscere al governo jugoslavo.

Per significare ai ministri interrogati il malumore delle categorie interessate le quali ribadiscono il loro giudizio nettamente negativo sull'attuale accordo. (12936)

**RISPOSTA.** — Il 7 ottobre hanno avuto inizio a Belgrado negoziati sull'accordo italo-jugoslavo sulla pesca del 1958 la cui validità è stata da ultimo, con scambio di note del 25 agosto 1965, prorogata fino al 28 febbraio 1966.

Al negoziato si è giunti appunto in virtù di uno specifico impegno assunto dai governi dei due paesi con lo stesso scambio di note dell'agosto 1965.

In tale occasione infatti, in vista della scadenza della validità dell'accordo — da una precedente proroga fissata al 31 agosto 1965 — e tenuto conto della circostanza che l'esito di nostri sondaggi presso il governo di Belgrado aveva palesato l'impossibilità di un negoziato costruttivo per il miglioramento del regime di pesca riservato ai nostri pescatori in acque jugoslave sino ad allora, non vi era altra alternativa che quella di confermare *pro tempore* l'accordo del 1958, ad evitare gravi danni che sarebbero derivati alle nostre marine adriatiche da una soluzione nella sua continuità, ottenendo per altro nel contempo dagli jugoslavi l'impegno a trattative per una revisione di tutta la materia.

Proprio in questi giorni la nostra delegazione incaricata del negoziato si sta adoperando per prospettare a Belgrado tutte quelle esigenze di un migliorato trattamento dei nostri pescatori in acque jugoslave che sono state ripetutamente delineate dalle categorie interessate e che il Ministero della marina mercantile ha accuratamente studiate, vagliate e perfezionate, anche d'intesa con i rappresentanti delle marine. In tale quadro saranno naturalmente anche sottolineate le particolari istanze e richieste dei nostri pescatori dell'alto Adriatico e del golfo di Trieste.

Non appare qui il caso di formulare previsioni sull'esito di una trattativa che, per quanto difficile e complessa si presenti alla luce dei nostri tentativi nel passato, è appena all'inizio. Quel che per parte nostra ci auguriamo è che il governo di Belgrado sappia valutare le richieste della nostra delegazione in quello stesso spirito di amicizia e costruttiva collaborazione tra i due paesi in cui esse vengono avanzate e che si possa pertanto giungere ad un nuovo e più soddisfacente regola-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

mento delle tradizionali attività di sfruttamento ittico dei nostri pescatori in acque jugoslave.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.*

BONEA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il calendario delle consultazioni amministrative nei vari comuni italiani dove scadranno nel corso dell'anno corrente le amministrazioni locali in carica, per completamento del normale ciclo amministrativo. (10331)

RISPOSTA. — Come è stato comunicato dal Ministro dell'interno, il 21 settembre 1965, alla prima commissione permanente del Senato della Repubblica, il 28 novembre prossimo avrà luogo il turno autunnale delle elezioni amministrative.

Saranno rinnovati i consigli provinciali e comunali che compiranno il prescritto quadriennio di carica in autunno, o per i quali siano già scaduti i termini delle amministrazioni straordinarie.

*Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.*

BONEA. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per sapere se nell'esame del programma di fabbricazione del comune di Lecce allegato al nuovo regolamento edilizio, abbia rilevato che gli elaborati corrispondano o meno a quanto disposto dall'articolo 102 del regolamento citato, in considerazione che nella riunione del consiglio comunale di Lecce del 28 settembre 1964 si deliberò sul regolamento edilizio ma non su elaborati del programma di fabbricazione. (11569)

RISPOSTA. — Con deliberazione consiliare del 22 dicembre 1962 n. 514 il comune di Lecce adottò il testo di un nuovo regolamento edilizio.

Trasmesso a questo Ministero per il tramite della sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche per la Puglia, il suddetto regolamento fu successivamente sottoposto ai sensi dell'articolo 36 — secondo comma — all'esame e parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il predetto consesso, nell'adunanza del 16 aprile 1964, esprimeva lo avviso che nel testo dovessero essere inseriti alcune modifiche ed integrazione e che il regolamento medesimo dovesse essere corredato dalla planimetria del programma di fabbricazione, ai sensi dell'articolo 34 della legge urbanistica.

Gli atti, pertanto, furono restituiti al provveditorato alle opere pubbliche di Bari perché il comune provvedesse a rielaborarli in conformità ai suggerimenti e prescrizioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il consiglio comunale di Lecce, con deliberazione 28 settembre 1964, n. 422, approvata dalla giunta provinciale nella seduta del 10 novembre 1964 adottò il testo definitivo del regolamento edilizio, modificato in base ai suggerimenti del Consiglio superiore, ed il relativo programma di fabbricazione — come risulta chiaramente dalla suddetta delibera — comprendente: una planimetria 1:25.000 del territorio comunale con l'indicazione del programma di fabbricazione; una planimetria 1:10.000, tavola I — aggregato urbano e dintorni; planimetria 1:10.000, tavola II — espansione località S. Cataldo; planimetria 1:10.000, tavola III — espansione località Grigole; planimetria 1:10.000, tavola IV — espansione Casa l'Abate.

Si fa presente, infine, per quanto riguarda l'accenno dell'interrogante all'articolo 102 del regolamento, che tale disposto si riferisce al cosiddetto « programma urbanistico biennale ». Le prescrizioni di detto articolo dovranno essere modificate, come previsto dal decreto interministeriale 1543 in data 7 aprile 1965 di approvazione del regolamento stesso e del programma di fabbricazione, nel senso che dovrà essere depennato l'ultimo comma il quale così recita: « Nel primo programma urbanistico verranno inserite, come parte integrante del presente regolamento, le planimetrie, già approvate dal consiglio comunale, specificando che per tutte le zone la utilizzazione edilizia sarà autorizzata previa formazione di comprensori e comparti obbligatori, ecc. ».

È apparsa inutile, infatti, l'anticipazione di ciò che sarà il contenuto del primo programma urbanistico biennale, ove si consideri che questo, oltre essere il primo sarà forse anche il solo, perché vale due anni ed entro due anni potrebbe essere perfezionato l'iter del piano regolatore generale già in corso di pubblicazione.

*Il Ministro: MANCINI.*

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno ribadire la circolare ministeriale n. 62 del 20 febbraio 1964, inerente alla distribuzione dei carichi scolastici nelle scuole italiane. In particolare se consideri conveniente raccomandare una limitazione dei compiti a casa per il lunedì, tenendo presente che,

come per ogni normale giornata scolastica, il solo pomeriggio del sabato debba essere utilizzato per gli impegni di scuola, e la domenica sia disponibile a piacimento degli scolari e studenti. (13364)

**RISPOSTA.** — Il Ministero ha già espresso il proprio orientamento sul problema di una razionale distribuzione del lavoro scolastico con la circolare del 20 febbraio 1964, n. 62.

L'attività di studio in ore extra-scolastiche è, in una certa misura, ineliminabile, in proporzione naturalmente ben diversa a seconda dei vari ordini e gradi di scuola. Un ripensamento personale da parte del discente di ciò che a scuola è stato insegnato costituisce, infatti, una condizione insopprimibile per una vera assimilazione ed educazione al sapere.

È necessario, tuttavia, che l'attività didattica dei singoli docenti sia opportunamente coordinata ai fini di una proficua organizzazione dello studio extra-scolastico. Un sovraccarico degli impegni di studio o la concentrazione di essi in alcuni giorni nuocerebbe, infatti, sia alla salute dei giovani sia al processo di maturazione culturale, che non può essere costretto in schemi innaturali.

Su tale aspetto della questione, la ricordata circolare ha richiamato l'attenzione dei provveditori agli studi e dei capi d'istituto, segnalando l'opportunità che i docenti procedano, anche con riunioni del consiglio di classe, alle necessarie intese.

Per altro, non si ritiene ora possibile fornire più particolari indicazioni, che interferirebbero nella responsabilità deferita ai docenti di sviluppare i programmi d'insegnamento e di formare convenientemente i loro alunni.

*Il Ministro:* GUI.

**BONTADE MARGHERITA.** — *Ai Ministri della difesa e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore del personale militare delle capitanerie di porto per la concessione della indennità di alloggio, tenuto conto che tale personale con la modifica dell'articolo 1235 del codice di navigazione, fatta con legge 3 febbraio 1963, è stato equiparato agli agenti di polizia giudiziaria; ed in effetti, svolgendo funzioni di polizia marittima, per equità dovrebbe godere del beneficio già concesso ai militari dell'arma dei carabinieri, alle guardie di pubblica sicurezza, alle guardie forestali e agli agenti di custodia. (11556)

**RISPOSTA.** — L'indennità di alloggio è attribuita al personale dell'arma dei carabinieri

e delle altre forze di polizia in relazione alle specifiche ed esclusive funzioni di pubblica sicurezza esplicate da tale personale.

Per il personale militare delle capitanerie di porto, al contrario, tali funzioni non sono preminenti, ma vengono esercitate solo in via eccezionale ed in ausilio alle forze di polizia, come risulta stabilito dall'articolo 1235 del codice della navigazione quale modificato dalla legge 3 febbraio 1963, n. 94.

Per tale motivo la concessione dell'indennità di alloggio al personale militare delle capitanerie di porto non è apparsa giustificata.

Non è escluso per altro che in appropriata sede il problema possa costituire oggetto di ulteriore approfondimento.

*Il Ministro della difesa:* ANDREOTTI.

**BOVA.** — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritenga opportuno, nella elaborazione del programma delle attività sociali ed educative della Cassa per il mezzogiorno, considerare la possibilità di istituire un centro sociale giovanile nel comune di Catanzaro.

Da detto centro, che potrebbe essere gestito in collaborazione con l'I.S.E.S. e con il pieno appoggio dichiarato dall'amministrazione comunale della città, trarrebbe enorme giovamento tutto l'ambiente giovanile della città. (12811)

**RISPOSTA.** — Il comune di Catanzaro, in data 13 maggio 1965, chiedeva alla Cassa per il mezzogiorno l'istituzione di un centro sociale giovanile in quella città, indicando come eventuale ente gestore l'I.S.E.S. e garantendo il proprio appoggio, sia diretto sia indiretto all'iniziativa.

In data 24 maggio 1965 la Cassa rispondeva facendo presente che, al momento, non poteva dare alcun affidamento di positivo intervento e si riservava di esaminare la richiesta dopo che fosse divenuta operante la legge di proroga dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, legge approvata, come è noto, in data 26 giugno 1965.

Detta legge, secondo quanto dispone il secondo comma dell'articolo 20, consente interventi del citato istituto per il finanziamento delle attività a carattere sociale ed educativo. Tali interventi, tuttavia, potranno aver luogo solo dopo la definizione del piano di coordinamento, attualmente in fase di predisposizione, e per il quale è richiesta l'approvazione da parte del C.I.R.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno, al fine di imprimere un sollecito svolgimento all'*iter* di formazione di detto piano ha, nella sua recente riunione del 15 ottobre 1965, approvato uno schema delle direttive e dei criteri generali per la predisposizione del primo piano pluriennale di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno.

È evidente, per altro, che solo con l'intervenuta approvazione, da parte del C.I.R., saranno definite le concrete linee operative e le disponibilità finanziarie per i vari settori, ciò che consentirà alla Cassa di impostare un organico intervento anche in materia di promozione dei centri sociali giovanili.

*Il Ministro: PASTORE.*

BRANDI. — *Al Ministero di grazie e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della difficile situazione in cui si trova il personale (magistrati, cancellieri e dattilografi) del Tribunale di Salerno che, nonostante la lodevole attività espletata con sacrifici personali degli stessi funzionari è, per deficienza di organico, del tutto insufficiente a fronteggiare il lavoro arretrato e quello nuovo che è in progressivo aumento; e, di conseguenza, quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per aumentare il personale stesso, in considerazione anche del fatto che, per esempio, presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, che dai dati statistici risulta espletare un lavoro giudiziario inferiore, l'organico prevede un numero di sei cancellieri e due magistrati in più di quello del tribunale di Salerno.

(4374)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il personale della magistratura, è da rammentare che, proprio in considerazione del carico di lavoro del tribunale di Salerno, si è provveduto col decreto presidenziale 23 aprile 1963, n. 527 — relativo alla distribuzione dei nuovi posti di magistrato previsti dalla legge 4 gennaio 1963, n. 1 — ad assegnare al predetto ufficio, in aumento, un posto di presidente di sezione e due posti di giudice.

Più recentemente, con decreti ministeriali 11 agosto e 9 giugno 1965, è stata aumentata la pianta organica dei cancellieri e dei dattilografi del predetto tribunale, rispettivamente di 2 e di 5 unità, per cui l'attuale pianta è costituita da 26 cancellieri e da 10 dattilografi.

*Il Ministro: REALE.*

BRANDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, in relazione al continuo aumento dei costi bancari, concretatosi anche nel re-

cente contratto che ha migliorato il trattamento delle loro legittime richieste, ritenga necessario adottare un provvedimento di carattere generale che vieti temporaneamente l'apertura di nuovi sportelli bancari, anche in relazione al fatto che i nuovi sportelli che attualmente si aprono sono pressoché tutti passivi e vengono richiesti solo in funzione della concorrenza tra i vari istituti di credito, affamati di depositi. (7642)

RISPOSTA. — Le aperture di nuovi sportelli bancari avvenute in questi ultimi due anni e quelle che hanno gradualmente luogo sono state autorizzate in occasione dell'ultima concessione in campo nazionale, accordata nello agosto 1962.

Da tale data non sono avvenute altre concessioni in via generale, ma è stata soltanto rilasciata qualche sporadica autorizzazione, giustificata da situazioni del tutto particolari.

Ferma restando la prassi di prendere in esame il problema da un punto di vista generale quando le circostanze lo faranno ritenere opportuno, il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ha di recente stabilito in via di massima che, per casi di assoluta, riconosciuta urgenza e necessità, la Banca d'Italia possa provvedere al rilascio delle relative autorizzazioni anche per piazze già servite bancariamente, sempre che il nuovo sportello non venga ad alterare il locale equilibrio bancario.

*Il Ministro: COLOMBO.*

BRANDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e per la riforma burocratica.* — Per conoscere, in considerazione della carenza di personale tecnico, come risulta dai recenti concorsi, tanto da preoccupare il Governo a predisporre adeguatamente iniziative per la soluzione del problema:

a) se la commissione ministeriale per la revisione delle strutture e l'ampliamento degli organici dell'« Anas » abbia previsto l'inquadramento nei ruoli organici dell'azienda del personale assunto o da assumere (40 ingegneri, 80 geometri, 15 disegnatori 80 assistenti 12 dattilografi e 20 autisti), con contratto quinquennale, per la direzione e sorveglianza dei lavori dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e dei relativi raccordi stradali (articolo 3 della legge 31 dicembre 1962, n. 1845);

b) se, nel caso che detta commissione ministeriale non abbia previsto la immissione nei ruoli di tale personale qualificato anche

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

a seguito di colloqui e prove professionali, intendano impartire, sollecitamente, opportune disposizioni affinché, nel quadro della riforma strutturale dell'« Anas » sia risolto anche tale problema, in considerazione del fatto che risponde alle esigenze della pubblica amministrazione e alle aspirazioni, dello stesso personale, per il quale, poi, è assurdo supporre il licenziamento al termine dei contratti quinquennali.

c) se, in attesa dell'auspicata sistemazione nei ruoli organici, il Ministero dei lavori pubblici di concerto con il Ministro del tesoro, intendano provvedere alla revisione e all'adeguamento del trattamento economico, previsto per detto personale dal decreto interministeriale 2 maggio 1963, n. 7140, in relazione agli aumenti retributivi, e normativi intervenuti per i corrispondenti contratti esistenti per l'impiego privato. (11232)

RISPOSTA. — In merito all'eventuale inquadramento nei ruoli dell'« Anas » del personale assunto a contratto per la direzione e la sorveglianza dei lavori dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e relativi raccordi stradali, si fa presente quanto segue con espresso riferimento ai punti dell'interrogazione:

a) la commissione ministeriale per la revisione dei servizi e l'ampliamento degli organici dell'« Anas » ha preso in considerazione la situazione del personale assunto con contratto quinquennale per la direzione e la sorveglianza dei lavori dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e dei relativi raccordi (articolo 3 della legge 31 dicembre 1962, numero 1845), agli articoli 129 e 151 del disegno di legge per la ristrutturazione dell'« Anas ».

Tenendo presente infatti la carenza di personale tecnico e la particolare qualificazione dei contrattisti della Salerno-Reggio Calabria, per i quali all'atto dell'assunzione fu titolo di preferenza l'aver lavorato presso industrie ed imprese private, la commissione ministeriale per la revisione dei servizi e l'ampliamento degli organici dell'« Anas » ha previsto che il personale assunto a contratto per la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria possa partecipare ai concorsi pubblici indetti dall'« Anas » prescindendo dal limite di età.

Inoltre il fatto di aver prestato servizio a contratto per la costruzione di autostrade e nuove strade costituisce il titolo preferenziale nell'espletamento dei concorsi pubblici indetti dall'« Anas » (in tal modo è implicata la risposta al punto b).

c) Per quanto riguarda la questione che si intenda provvedere alla revisione e all'adeguamento e trattamento economico previsto per il personale in parola dal decreto interministeriale 2 maggio 1963, n. 7140 in relazione agli aumenti retributivi e normativi intervenuti per i corrispondenti contratti di impiego privato, si fa presente che nel relativo contratto a termine fu prevista un'apposita indennità (superminimo) con la quale si è inteso assorbire gli eventuali aumenti che potevano intervenire per tutta la durata del contratto stesso.

Comunque vi sono in atto, su tale argomento, trattative, fra la direzione generale dell'« Anas » e le organizzazioni sindacali.

Dal canto suo, il ministro per la riforma burocratica ha informato che, circa l'eventuale inquadramento nei ruoli organici dello « Anas » di tutto il personale assunto con contratto quinquennale per la direzione e la sorveglianza dei lavori dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, è dell'avviso che l'iniziativa possa essere accolta sempreché essa risponda alle esigenze di personale dell'azienda in questione.

*Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.*

BRANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre una migliore utilizzazione dei vigili addetti alla disciplina del traffico, i quali per ore intere si dedicano alla meticolosa, e non certo difficile, ricerca di autovetture ferme lungo le vie della città per apporre sui parabrezza gli avvisi di contravvenzione per divieto di sosta, invece di compiere opera più meritoria per il buon funzionamento della circolazione urbana elevando ben più efficaci contravvenzioni agli automobilisti indisciplinati che sfrecciano a velocità eccessive, sorpassano in curva e commettono altre infrazioni più gravi al codice della strada. (12773)

RISPOSTA. — Essendo stato rilevato che i vigili urbani addetti alla disciplina del traffico rivolgono, in effetti, la loro attenzione prevalentemente alle infrazioni al divieto di sosta, questo Ministero, già con circolare numero 19/63 del 24 luglio 1963, ritenne necessario richiamare l'attenzione delle amministrazioni comunali perché nell'espletamento dei servizi di polizia stradale all'interno dei centri abitati, alle stesse demandati dall'articolo 135 del testo unico 15 giugno 1959, n. 398, provvedessero in modo particolare a perseguire le infrazioni più pericolose alle norme sulla circolazione.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

Atteso il perdurare dell'inconveniente, è in corso la diramazione di una nuova circolare per invitare le amministrazioni comunali ad uno scrupoloso adeguamento dei servizi di polizia stradale ai compiti fissati dalla legge.

*Il Sottosegretario di Stato:* CECCHERINI.

BRANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se — in relazione al fatto che alcuni esercenti di sale cinematografiche lamentano l'impossibilità di accertare l'età dei ragazzi, quando un film è vietato ai minori di anni 14, perché la carte d'identità viene rilasciata solo al compimento del 15° anno — non ravveda l'opportunità di disporre che il predetto documento venga rilasciato al compimento del 14° anno. (12788)

RISPOSTA. — L'articolo 5 della legge 21 aprile 1962, n. 161, « sulla revisione del film e dei lavori teatrali », prevede esplicitamente i modi di accertamento dell'età del minore per la sua ammissione nella sala di spettacolo, ove sussista incertezza sull'età stessa.

Detta norma recita infatti testualmente: « Nel caso in cui sussista incertezza sull'età del minore, fa fede della sua età la dichiarazione del genitore o della persona maggiorenne che lo accompagna: in difetto, decide sulla sua ammissione nella sala di spettacolo il funzionario o l'agente di pubblica sicurezza di servizio nel locale ».

Tenuto conto di tale disposizione non si reputa, pertanto, necessario proporre la modifica dell'articolo 3 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che — com'è noto — prescrive che l'anzidetto documento può essere rilasciato alle persone di età superiore agli anni 15.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAZZA.

BRANDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga di dare disposizioni affinché la coppia di rapidi denominati Peloritani, che congiungono Roma con la Sicilia effettuino fermate a Sapri e affinché sulla coppia di rapidi in partenza da Roma per Sapri alle 14,15 e da Sapri per Roma alle 11,30 venga ripristinato il servizio ristorante, sostituito da un servizio a vassoio, e ciò in considerazione del fatto che:

1) Sapri è l'unica stazione che serve — oltre al nuovo centro turistico che si articola intorno al Golfo di Policastro e che comprende il Cilento, Palinuro, Maratea, Praia a Mare, Lagonegro, Lauria — importanti centri delle tre province di Salerno, Potenza, Cosenza;

2) che una coppia di rapidi — in partenza da Roma alle ore 8,05 e da Sapri per Roma alle ore 17,06 è stata declassata a direttissimo e vi è stato soppresso il servizio di vagone ristorante;

3) che, infine, la mancata fermata a Sapri del Peloritano è in contrasto con le norme ferroviarie, secondo le quali non dovrebbe essere consentito un tratto senza fermate così lungo come quello tra Salerno e Sant'Eufemia, di ben 278 chilometri. (13020)

RISPOSTA. — I rapidi R 562 ed R 563 Peloritano, istituiti con l'entrata in vigore dello orario 30 maggio 1965, costituiscono una relazione celere a lungo percorso fra Roma e la Sicilia, che deve necessariamente presentare elevate caratteristiche di velocità e deve, quindi, effettuare un numero quanto mai limitato di fermate intermedie. In armonia con questi criteri, tali treni non effettuano servizio viaggiatori a Sapri né in altre località del percorso di importanza non inferiore.

Per dette ragioni, e per evidenti motivi di confronto, la richiesta avanzata dall'interrogante non risulta suscettibile di accoglimento.

Per quanto riguarda le altre considerazioni e richieste di cui all'interrogazione stessa, occorre anzitutto precisare che nessuna norma prescrive la distribuzione delle fermate dei treni in relazione alle distanze da percorrere fra i centri da servire, tanto che già in atto numerosi convogli non effettuano fermate intermedie per percorsi con distanze anche superiori a quella citata, come ad esempio sulla Roma-Firenze (chilometri 316), sulla Roma-Livorno (chilometri 316), ecc.

Circa la trasformazione, attuata anch'essa dal 30 maggio 1965, dei rapidi R 53 ed R 58 in direttissimi (con la nuova denominazione RS ed SR), la stessa non può che aver apportato vantaggi per tutti i viaggiatori, compresi quelli per e da Sapri. Infatti, mentre la percorrenza dei treni è rimasta pressoché invariata (di fronte ad un aumento di 7 minuti da Roma a Sapri v'è una diminuzione di 12 minuti nel senso inverso), esiste ora la possibilità di una loro più vasta utilizzazione, tenendo presente che per detta comunicazione è venuta a mancare la necessità del pagamento del supplemento previsto per i treni rapidi.

In merito alla soppressione del servizio di ristorante sulla coppia dei treni R 561 ed R 560, tra Roma e Reggio, si precisa che essa si è resa necessaria per esigenze tecniche dovute alla deficienza temporanea di elettromo-

trici appositamente attrezzate con cucina, in relazione ai maggiori impegni dell'orario in corso.

Per ovviare alla soppressione di tale servizio (che è stata attuata sulla coppia di treni che presentava il minor numero di richieste) si è provveduto nello stesso tempo ad istituire il servizio di vassoio espresso che, almeno temporaneamente, è diretto a soddisfare le preminenti esigenze del pubblico. Appena in grado, le ferrovie dello Stato si adopereranno per ripristinare il servizio di ristorante sui treni stessi, naturalmente salvo diverso avviso della Compagnia carrozze letti che lo gestisce.

La soppressione, infine, a partire dal 30 maggio 1965 del servizio di ristorante sui treni R 53 ed R 58 (nuovi RS ed SR) è stata attuata dalla Compagnia internazionale delle carrozze con letti, nel quadro di un ridimensionamento di tutti i suoi servizi tendente ad eliminare quelli scarsamente utilizzati come nel caso in parola.

Su detti treni, comunque, il servizio di ristorante è stato sostituito con servizio di ristoro con vassoio caldo.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

**BRIGHENTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se corrispondano alla realtà le notizie apparse sulla stampa locale secondo le quali l'« Anas » avrebbe intenzione di chiudere al traffico la strada del Vivione in provincia di Bergamo, importante arteria di collegamento della valle di Scalve con la val Camonica-strada del Tonale — e di notevole interesse turistico;

2) se l'« Anas » intenda portare avanti e realizzare un concreto piano di rifacimento della strada chiamata « via Mala » che è di collegamento con la strada del Vivione menzionata, oggi ancora pericolante in molti punti, nonostante le piccole fatture eseguite.

(11511)

**RISPOSTA.** — La strada statale n. 294 « della val di Scave », di recente statizzata, mette in comunicazione con la statale n. 42 « del Tonale e della Mendola », una zona montana assai vasta, dipartendosi da Boario-Terme e collegando numerosi piccoli centri quali Angolo, Colere, Dezzo, Vilminore, Barzesto, Schilpario e Fondi, valicando poi la catena montana al Passo del Vivione (metri 1828) e ridiscendendo per Paisco e Loveno verso la strada statale n. 42 stessa, alla quale si riallaccia a Forno d'Allione.

Nel tratto che va da Boario-Terme a Fondi, la strada ha una larghezza compresa fra metri 1,10 e metri 6,50, attraversa una gola angusta, piuttosto umida, esposta a nord e soggetta, durante la stagione fredda, a formazioni di ghiaccio notevoli.

In località Capanne, inoltre, ove si verificano affioramenti di acqua e la strada è incassata nella roccia, dal tetto roccioso piove abbondante acqua.

Nel suo insieme, comunque, per il detto tratto la strada può considerarsi agibile, sia pure con le dovute cautele.

Da Fondi, però, la larghezza stradale si riduce bruscamente al metro 2,50-2,80, con andamento plano-altimetrico assai tormentato, tornanti a gomito e pendenze notevoli, e ciò in quanto la strada deve valicare la catena montana, salendo — come già detto — al Passo del Vivione (quota 1828), per poi ridiscendere per Paisco e Loveno verso la strada statale n. 42, alla quale si riallaccia a Forno d'Allione.

L'ultimo tratto (Forno d'Allione-Paisco) è stato recentemente migliorato, al fine di rendere possibile il transito di una autocorriera (con divieto per gli altri veicoli durante le ore di corsa di quest'ultima).

Il tratto tra Fondi e Loveno conserva invece tuttora le sue caratteristiche originali e, per intervenire in modo valido e consistente occorrerebbe una spesa che, da un calcolo di massima, dovrebbe ascendere a non meno di 10 miliardi di lire. Tale tratto resta interamente coperto dalla neve per tutto il periodo invernale, dal novembre al maggio. Il valico del Vivione, infatti, si chiude con le prime nevi dell'ottobre e non si libera prima della metà di giugno.

Ma vi è poi notevole interdipendenza economica fra i due versanti, i quali gravano ambedue sulla strada statale n. 42, del Tonale e della Mendola, indipendentemente l'uno dall'altro.

La viabilità nel tratto Fondi-Paisco è notevolmente difficile e pericolosa a causa delle già ricordate caratteristiche tecniche della strada.

Nel breve periodo estivo (3-4 mesi) la zona, che assume aspetti suggestivi, diviene meta di un certo flusso turistico, ostacolato peraltro dalla difficile agibilità della strada medesima;

Per ovviare alle deficienze più notevoli della strada stessa, il traffico lungo il tratto intermedio (di oltre 20 chilometri) tra Fondi e Paisco, sarà limitato alle ore diurne (dall'alba al tramonto), e, data la pericolosità del-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

la zona, esso dovrà svolgersi a senso unico alternato.

Per tale decisione dovranno essere presi accordi con le competenti autorità locali.

Intanto si è stabilito di provvedere per ora alla costruzione di piazzuole di scambio, opere di difesa a valle (con barriere metalliche) e sganciamento di massi pericolanti per l'importo di lire 200 milioni. Con i sopracitati primi interventi si ritiene di poter assicurare lungo il tratto più impervio della strada un minimo di agibilità.

Si assicura infine che l'« Anas » esclude l'eventualità della chiusura del passo del Vione, ovvero della strada in parola.

*Il Ministro:* MANCINI.

BRONZUTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non si sia ancora provveduto alla promozione ad appuntato degli oltre diecimila carabinieri in servizio da più di 15 anni, provocando loro un danno economico immediato per la perdita delle indennità relative al grado e danni ancora più gravi in relazione all'età pensionabile e al trattamento di quiescenza.

L'interrogante chiede, quindi, di conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per sanare questa ingiustizia, e ciò per il rispetto delle condizioni stesse contenute nel bando di arruolamento che prevede precisamente la promozione ad appuntato al compimento del quindicesimo anno di servizio. (13226)

RISPOSTA. — Per effetto della legge 29 marzo 1951, n. 210, che ha sostituito i preesistenti limiti di servizio con i più favorevoli limiti di età per il collocamento a riposo dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'arma dei carabinieri, e delle leggi 23 marzo 1958, n. 292 e 18 ottobre 1962, n. 1499, che hanno, tra l'altro, elevato da 48 a 53 anni il limite di età per il collocamento a riposo degli appuntati, è venuta a verificarsi una contrazione delle vacanze in tale grado. Ciò ha prodotto un rallentamento nel ritmo dell'avanzamento dei carabinieri scelti che talvolta devono quindi permanere fino a vent'anni nel grado.

La situazione forma oggetto di attenta considerazione, al fine delle possibili provvidenze da adottare.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per liberare il comune di Tamatza, in provincia di Cagliari, dalle umi-

lianti ed incivili condizioni nelle quali continua ad essere lasciato dai pubblici poteri.

Il comune è privo di acquedotto, di fognatura e di telefono: la popolazione si serve di una fontanella per l'acqua sia alimentare sia per l'igiene personale; la destinazione ad irrigazione delle acque che venivano usate per il bucato, ha accresciuto il disagio degli abitanti, clamorosamente espresso da una dimostrazione di donne avanti il municipio del comune.

Il cimitero è talmente angusto che le salme devono essere disotterrate dopo appena 5 anni per lasciare il posto alle altre.

In queste disumane condizioni la popolazione di Tamatza priva di 300 uomini validi costretti ad emigrare per la povertà locale, assiste, sempre più amareggiata, alle grandi opere che a poche centinaia di metri di distanza stanno trasformando la strada Oristano-Sassari in una delle più moderne arterie di tutto lo Stato. (12094)

RISPOSTA. — Questo Ministero in data 13 luglio 1963 ha assegnato al comune di Tamatza (Cagliari) un contributo nella spesa di lire 740 milioni per un primo lotto dei lavori di costruzione della rete idrica e fognante.

Il competente provveditorato regionale alle opere pubbliche ha espresso parere favorevole in merito al progetto generale di detta opera, il cui importo ammonta a lire 40 milioni perché non funzionale.

Pertanto l'esigenza di accordare il contributo nella rimanente spesa di lire 105 milioni sarà tenuta presente per essere valutata, nei limiti delle future disponibilità di bilancio, comparativamente con tutte le altre numerose istanze del genere.

Per quel che riguarda il cimitero comunale, s'informa che il comune non ha prodotto domanda per l'ammissione, ai benefici della cennata legge, della spesa occorrente per la esecuzione di lavori relativi all'ampliamento, miglioramento o nuova costruzione del cimitero stesso.

Da parte sua il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha informato che il comune di Tamatza è collegato telefonicamente fin dal novembre 1953 alla centrale di Milis del distretto telefonico di Oristano.

*Il Ministro:* MANCINI.

BUSETTO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) quali contributi e in quali date la parrocchia di Torreglia (Padova) abbia ricevuto

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

per l'avvenuta costruzione dell'asilo denominato Casa Madre;

2) a quale titolo e per quale opera la citata parrocchia avrebbe ricevuto un contributo di lire 12 milioni nel 1963. (10672)

**RISPOSTA.** — Alla parrocchia di Torreglia, con nota del 26 maggio 1963, n. 8091 il Ministero dei lavori pubblici ha dato affidamento circa la concessione di un contributo di lire 12 milioni nella spesa prevista per la costruzione dell'edificio per la scuola materna: ciò in base all'articolo 15 della legge 24 luglio 1962, n. 1073 che prevede la concessione di contributi per la costruzione di scuole materne, a favore delle province, dei comuni, delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e di altri enti ed istituti che ne assumono l'onere.

Il citato contributo, però, non è stato ancora concesso, dal competente Ministero, in quanto la parrocchia non ha presentato l'apposito progetto per l'approvazione.

Per altro, le fondazioni dell'edificio della scuola materna e dell'annesso patronato, costruito ai sensi della legge 29 aprile 1949, n. 264, sono state eseguite: l'importo complessivo di lire 6.251.940 è stato sostenuto, in parte, con l'impiego di un contributo di lire 1.526.570 assegnato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, e per la rimanente parte con i fondi della parrocchia.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
MAZZA.

**BUSETTO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se intendano intervenire con la necessaria sollecitudine per sostenere attivamente l'azione unitaria promossa dai sindacati metalmeccanici di Padova nei confronti dell'U.T.I.T.A. di Este, per la revoca immediata di 30 licenziamenti posti in atto tra gli impiegati e della minaccia di sospendere a zero ore alcune decine di operai.

L'interrogante, mentre fa presente che fino ad alcuni giorni fa la direzione dell'U.T.I.T.A. continuava ad assumere nuovi impiegati, che quattro reparti dell'azienda lavorano anche sino a 50 ore settimanali ed oltre; che il gruppo Viscosa cui appartiene la U.T.I.T.A. di Este, ha chiuso il bilancio 1964 con utile rilevante, aumentando la componente estera delle sue attività facendo sorgere all'estero nuovi stabilimenti e attuando notevoli operazioni finanziarie; che l'U.T.I.T.A. è la spina dorsale dell'economia di una zona caratterizzata da depressione e da squilibri, chiede di

sapere quali iniziative i ministri interrogati intendano porre in essere non solo perché vengano impediti i licenziamenti, ma per promuovere nuove econdizioni per l'occupazione e per lo sviluppo del reddito di questa zona. (11843)

**RISPOSTA.** — La società U.T.I.T.A. - officine e fonderie di Este - gestisce uno stabilimento meccanico con fonderia per produzione di attrezzature per filatura e finitura di fibre sintetiche, macchine utensili e getti di ghisa. La direzione dello stabilimento nel maggio 1965, per difficoltà di mercato, che hanno determinato una flessione della vendita dei prodotti e delle macchine utensili, ha ritenuto di procedere al ridimensionamento degli organici, disponendo il licenziamento di 30 impiegati.

Tuttavia, il 10 luglio 1965, a seguito delle trattative intercorse fra le parti nella sede dell'ufficio del lavoro di Padova, il preannunciato licenziamento dei 30 impiegati è stato circoscritto a 21 unità, alle quali è stata corrisposta una indennità extra contrattuale, determinata mediante accordi diretti fra la ditta ed i singoli interessati.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

**CACCIATORE.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se si ritenga necessario procedere al prosciugamento dei due grossi pantani, denominati Magorno e Gessuto e siti in agro di Montesano sulla Marcellina (Salerno). Per conoscere ancora se sia ugualmente necessario completare l'impianto dell'energia elettrica nelle contrade Capuana, Spigno e Siotta del comune anzidetto.

L'interrogante fa rilevare che in passato vi furono ampie assicurazioni, a seguito di altra interrogazione, circa il prosciugamento innanzi richiesto. (10759)

**RISPOSTA.** — L'esecuzione dei lavori di pulizia degli inghiottitoi dei laghi di Magorno e di Gessuto, nel territorio del comune di Montesano sulla Marcellana, rientra fra gli interventi di manutenzione, da realizzarsi con i fondi stanziati nel bilancio di questo Ministero, per tale genere di lavori; fondi che, purtroppo, non sono sufficienti neppure per le più urgenti esigenze dei numerosi comprensori di bonifica.

Pertanto, la richiesta dell'interrogante potrà essere tenuta presente in occasione delle

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

future ripartizioni di fondi per lavori di manutenzione, in gestione diretta da parte dei provveditori regionali alle opere pubbliche.

Per quel che concerne l'impianto di energia elettrica nelle contrade, il Ministero dei lavori pubblici ha assicurato che la domanda del comune di Montesano sulla Marcellana, intesa ad ottenere un contributo suppletivo sull'ulteriore spesa di 7 milioni di lire, in aggiunta a quello già concesso sulla complessiva somma di 62.500.000 lire, per il completamento degli impianti elettrici nel territorio comunale, sarà tenuta presente nei limiti di eventuali future disponibilità di bilancio per la esecuzione di opere elettriche.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.*

CALABRÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti straordinari e urgenti intendano disporre per venire incontro alle esigenze delle laboriose popolazioni messinesi, così duramente colpite recentemente dalle avversità atmosferiche e da piogge alluvionali hanno causato ingenti danni alle coltivazioni, mentre frane e smottamenti hanno asportato la sede stradale di parecchi centri della provincia. (9899)

RISPOSTA. — A seguito delle abbondanti precipitazioni del decorso inverno, si sono verificati in provincia di Messina danni per un ammontare complessivo di lire 1.700.000.000 consistenti — prevalentemente — in movimenti franosi, smottamenti e straripamenti di torrenti, con conseguenti interruzioni della transitabilità su numerose strade rurali e provinciali, nonché danneggiamenti di opere igieniche.

Quasi tutti i danni suddetti (per un ammontare di circa lire 1.500.000.000) riguardano strade provinciali, il cui ripristino definitivo ricade nella competenza dell'amministrazione provinciale interessata.

Il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, dal canto suo, è intervenuto per il ripristino provvisorio della transitabilità e per la salvaguardia dell'incolumità e dell'igiene pubblica, con provvedimenti di pronto soccorso, laddove si sono verificate le condizioni previste dall'articolo 1 del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, autorizzando lavori per un ammontare di lire 14.160.000. Sono stati eseguiti, altresì, o sono in corso di esecuzione, lavori di consolidamento di centri abitati della provincia di Messina, per un importo complessivo di lire 70 milioni, atti a

contenere i movimenti franosi minaccianti alcuni centri abitati di quella provincia.

Si può, pertanto, assicurare che in atto nessun centro è isolato e che, per quanto riguarda la stabilità dei centri abitati minacciati da movimenti franosi, non si sono registrate alterazioni tali da destare preoccupazione per la pubblica incolumità. I rimanenti danni (per un ammontare di circa lire 130 milioni) riguardano opere di consolidamento di centri abitati ed opere di arginatura e difesa di corsi d'acqua.

Per la loro remissione il suddetto provveditorato potrà intervenire ulteriormente, sempre nei limiti delle previsioni di bilancio, solamente in favore dei comuni ammessi ai benefici della legge 9 luglio 1908, n. 445, e dei torrenti inclusi nel piano delle sistemazioni idraulico-vallive dei corsi d'acqua dell'isola, approvato con decreto ministeriale 17 gennaio 1959, n. 1141.

Nessun intervento può, invece, effettuare in favore dei corsi d'acqua non compresi nel piano suddetto, in quanto la sistemazione degli stessi ricade nella competenza della Regione siciliana; mentre al consolidamento dei centri abitati non ammessi ai benefici della citata legge n. 445 devono provvedere i comuni interessati.

Da parte sua il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha informato che la legge 6 aprile 1965, n. 351, prevede, tra l'altro, un'autorizzazione di spesa di lire 1.700.000.000 per gli interventi da attuare nel territorio della Sicilia per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dal 15 marzo 1964 al 13 maggio 1965, data di entrata in vigore della stessa legge.

La corrispondente somma, pertanto, sarà posta a disposizione della Regione siciliana la quale, attraverso i propri organi, in forza dell'autonomia amministrativa che le deriva dal proprio statuto, sarà competente a stabilire se, nei confronti delle aziende ricadenti nel territorio del comune di Messina, ricorrano le condizioni per l'attuazione delle provvidenze recate dalla legge.

*Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.*

CALVARESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se nel comune di Ascoli Piceno le elezioni amministrative verranno celebrate il 28 novembre 1965.

L'interrogante fa presente che tutti i partiti della città, ad esclusione della democrazia cristiana, hanno pubblicamente dichiarato di

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

esigere il rispetto della legge per quanto concerne la durata della gestione commissariale e la convocazione dei comizi elettorali per l'autunno.

D'altra parte la necessità di chiamare i cittadini alle urne è resa più evidente dal fatto che la civica amministrazione è paralizzata da oltre un anno, prima a causa delle inconcludenti trattative tra i partiti di cen'rosinistra sfociate nella chiara impossibilità di formare una giunta e di dar vita ad una sicura maggioranza e poi dal conseguente scioglimento del civico consesso e dalla nomina del commissario straordinario.

L'interrogante ritiene di dover sottolineare, a confronto della richiesta per la sollecita convocazione dei comizi elettorali, che a seguito della deplorabile paralisi amministrativa del consiglio comunale molti ed importanti problemi di vita cittadina, quali l'adozione della variante generale al piano regolatore, del piano particolareggiato del centro storico, del piano di zona della 167 per l'acquisizione di aree per l'edilizia economica e popolare nonché l'attuazione di misure incisive per lo sviluppo economico, vengono insabbiati, con grave nocumento per gli interessi della collettività cittadina. Ne è da ritenere possibile e legittimo, in considerazione dell'importanza delle questioni indicate, che l'azione del commissario, limitata nel tempo e nelle responsabilità, possa surrogare le scelte democratiche del consiglio comunale, espressione genuina della volontà degli elettori. (12923)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Ascoli Piceno è stato sciolto con decreto del Capo dello Stato in data 13 luglio 1965. Il prefetto di quella provincia non ha, pertanto, ritenuto opportuno indire le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Ascoli Piceno, non essendo scaduti i termini della gestione straordinaria previsti dalla legge.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.*

CAPRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quando saranno emanati i decreti relativi al rimborso delle spese di cure già inviate alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dalla apposita commissione istituita presso il Ministero per la riforma burocratica. Ciò anche in considerazione alla risposta formulata dal ministro per la riforma, per conto del Presidente del Consiglio, sulla opportunità di dare a tali provvedimenti sollecita procedura, per consentire il termine della lunga attesa del personale interessato, giustamente risentito per

le lungaggini burocratiche, che, infatti, si manifestano anche nella risposta anzidetta. (12087)

RISPOSTA. — I decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, concernenti le norme per l'applicazione della legge 27 luglio 1962, n. 1116, in materia di spese di degenza e di cura per infermità dipendenti da cause di servizio sono stati adottati il 3 luglio 1965, per quanto concerne il personale militare ed il 5 luglio 1965, per quanto concerne il personale civile dello Stato.

I predetti decreti, registrati alla Corte dei conti in data 17 settembre 1965, sono stati rispettivamente pubblicati sul n. 247 e sul n. 246 della *Gazzetta ufficiale* della Repubblica in data 30 settembre 1965 e 1° ottobre 1965.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

CAPUA. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del notevole onere dei canoni demaniali per l'applicazione delle norme della legge 21 dicembre 1961, n. 1501, che incidono in maniera grave su tutti gli impianti turistici dei litorali calabresi, precludendo ogni possibilità di sviluppo futuro ad ulteriori iniziative, sia di privati, sia di enti turistici, come di recente segnalato dal presidente dell'ente provinciale per il turismo di Catanzaro; e per sapere quali provvedimenti i ministri intendano prendere per facilitare lo sviluppo turistico di zone particolarmente depresse. (12514)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1961, n. 1501, il limite minimo normale dei canoni dovuti per le concessioni di beni di demanio pubblico marittimo è di lire 50 il metro quadrato. Ai sensi dello stesso articolo e dell'articolo 16 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione (approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328), l'amministrazione è tenuta a graduare l'aumento di tale limite minimo sulla base dell'utilità economica che i concessionari traggono dalla utilizzazione di detti beni, in relazione all'entità della concessione ed allo scopo che si intende conseguire.

Soltanto nei casi tassativamente previsti dall'articolo 39, secondo comma, e 37, secondo comma, rispettivamente del codice della navigazione e del regolamento anzidetto, che concernono esclusivamente gli enti che perseguono fini di pubblico interesse, di istruzione, assistenza e beneficenza e i concessio-

nari che dai beni demaniali non traggono alcun lucro e profitto, possono essere fissati canonici a puro titolo ricognitorio.

Di conseguenza, in tutti i casi in cui non possano trovare applicazione i richiamati articoli 39 e 37, né ricorrano circostanze eccezionali di pubblico interesse per derogare all'applicazione del canone minimo normale, l'amministrazione, pur compresa delle esigenze e degli interessi turistici locali, non può non richiedere l'esborso di un canone, graduandolo in relazione alle circostanze suddette e tenendo conto delle condizioni di sviluppo delle spiagge e dei territori limitrofi, determinanti ai fini di conseguimento o meno di utili adeguati, il che non consente per altro l'adozione di provvedimenti di ordine generale, come auspicato dall'interrogante, in una materia, cioè, che esige il separato esame delle singole fattispecie.

*Il Ministro delle finanze:* TREMELLONI.

CARIOTA FERRARA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, già largamente diffusasi, della nomina a presidente del porto di Napoli nella persona di un esperto, nomina non più avvenuta per la candidatura di un segretario di partito e se ritenga urgente e indilazionabile provvedere alla detta nomina, dato il triste stato e dato il grave disordine di alcuni settori della vita del porto, con conseguente danno anche per la città di Napoli. (11971)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica in data 14 agosto 1965 (pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 6 ottobre 1965, n. 251) il dottor architetto Raimondo Rivieccio è stato nominato presidente dell'ente autonomo del porto di Napoli.

Si comunica altresì all'interrogante che sabato 9 ottobre 1965, nel corso di una cerimonia svoltasi a Napoli, il ministro ha proceduto all'insediamento del presidente stesso nelle sue funzioni.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

CASSANDRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — considerato che tra le varie soluzioni proposte per la realizzazione dell'autostrada Napoli-Bari, molte autorevoli voci di tecnici e di economisti identificarono come la migliore quella che faceva passare l'autostrada stessa attraverso Avellino-Melfi-Canosa, considerato che tale soluzione di tracciato mediano, così come quelle secon-

do le quali si sarebbe dovuto seguire un tracciato più a nord, attraverso Benevento-Candela-Canosa ed un tracciato più a sud, attraverso Salerno-Eboli-Gravina, vennero infine scartate per adottare il tracciato dell'autostrada in atto di realizzazione attraverso Avellino-Ariano-Canosa; considerato che, mentre le zone adiacenti ai sopra cennati tracciati nord e sud saranno compensate, secondo il nuovo piano autostradale, della mancata scelta dei tracciati per esse più favorevoli rispettivamente mediante la costruzione di un'autostrada Caserta-Cerignola-Canosa, e da una superstrada Salerno-Potenza-Gravina-Bari, nessuna soluzione di ricambio è stata proposta per togliere dall'isolamento attuale la zona di Melfi — se voglia far porre allo studio la realizzazione di una superstrada che da Avellino conduca a Canosa (Bari) seguendo, per ciò che riguarda il tratto Avellino-Atripalda-Parolise-Castelvetere-Castelfranci-Torella-Morra scalo-Calitri-Ponte Pietra dell'Oglio-Melfi (centro abitato-Lavello masseria Aquilecchia-Canosa), il tracciato di strade statali già esistenti, allargandole ed adattandole convenientemente, e costruendo *ex novo* un tratto che congiunga i due tronconi suddetti tra Ponte Pietra dell'Oglio-Melfi-Lavello (masseria Aquilecchia).

Ciò in quanto, con una spesa di modeste proporzioni (si tratta di sistemare a superstrada 110 chilometri di strade statali già esistenti e della costruzione di un nuovo tratto di superstrada di appena 24 chilometri per il quale esistono già gli studi geologici e di massima) si verrebbe a sottrarre il territorio del melfese ad un mortificante isolamento, si costituirebbe una infrastruttura indispensabile per un pieno sfruttamento del silicio ivi esistente, si darebbe un impulso al turismo di Vulture, si risolleverebbero le sorti dell'agricoltura locale. (12044)

RISPOSTA. — Il tracciato in corso di realizzazione per l'autostrada Napoli-Bari è quello indicato dall'interrogante, con la variante che il tratto intermedio Avellino-Canosa non tocca Ariano Irpino, ma da Avellino passa presso Grottaminarda, Vallata, Candela e quindi giunge presso Canosa, dove si collega all'altro tratto Canosa-Bari, attualmente in avanzato stato di costruzione.

È ora in corso di costruzione una nuova strada da Avellino verso Melfi, con interventi della Cassa per il mezzogiorno e dell'«Anas». Tale strada, che attualmente viene denominata della Valle dell'Ofanto, è costituita da alcuni tratti in nuova sede e da tratti di strade statali, dei quali è previsto l'ammodernamento.

mento, e segue, all'incirca, il percorso indicato dall'interrogante.

Per quanto riguarda la Campania, la strada in questione è costituita dai seguenti tronchi:

1) variante alla strada statale n. 7 e strada statale n. 400 da Atripalda (presso Avellino) a Parolise, in costruzione a cura dell'« Anas »;

2) variante di Chiusano San Domenico alla strada statale n. 400 (costruzione « Anas »);

3) ammodernamento del prolungamento del tronco della strada statale n. 400 all'incrocio con la strada statale n. 164 presso Ponte Massaro, tratto già costruito dalla Cassa per il mezzogiorno (progetto dell'« Anas »);

4) tronco dall'incrocio predetto fino alla strada statale n. 7 in località Piano Marotta, in corso di costruzione a cura della Cassa per il mezzogiorno;

5) ammodernamento con varianti della strada statale n. 7 tra Piano Marotta e Lioni, in corso a cura dell'« Anas »;

6) tronco da Lioni alla strada di servizio dell'acquedotto pugliese, in corso di progetto a cura della Cassa per il mezzogiorno;

7) tronco dalla predetta strada dell'acquedotto alla stazione di Calitri (presso il confine con la Lucania), in corso di costruzione a cura della Cassa per il mezzogiorno.

La piattaforma stradale, per i vari tronchi soprammenzionati, è prevista, in genere, in metri 7,50 per il piano viabile e metri lineari uno per ognuna delle due banchine laterali.

La strada in parola, pur non avendo le caratteristiche della superstrada, migliorerà senz'altro e notevolmente le comunicazioni tra l'avellinese, la Lucania e la Puglia.

Per quanto riguarda, poi, il proseguimento della strada in parola in Lucania e Puglia, essa, dalla stazione di Calitri, utilizza un breve tratto della strada statale n. 401; segue un tronco, in nuova sede, fino alla stazione di Monteverde, sempre lungo la Valle dell'Ofanto.

Viene poi seguito il tracciato della ferrovia Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, si supera la strada statale n. 303, sempre in nuova sede, si utilizza un breve tratto di strada provinciale, e, quindi, seguendo il tracciato della ferrovia Racchetta-Foggia, la strada di che trattasi passa presso Candela, ove potrà collegarsi con l'autostrada Napoli-Bari. Successivamente, con altro tratto in nuova sede, la strada medesima passerà nei pressi di Ascoli Satriano e si collegherà con la viabilità ordinaria (strada statale n. 161) della provincia di Foggia.

Nel suo complesso, la strada della Valle dell'Ofanto, in Lucania e Puglia, è suddivisa in sei lotti, dei quali due sono stati già progettati, mentre altri quattro restano da progettare a cura della Cassa per il mezzogiorno.

*Il Ministro:* MANCINI.

CATALDO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi i produttori di tabacco (coltivatori e compartecipanti) in seguito alla siccità che nelle campagne del metapontino ha dominato e domina da diversi mesi.

La gravità della situazione richiede un intervento immediato sul piano finanziario sia per ripagare i coltivatori degli sforzi fatti per la coltivazione del tabacco (acquisto e trasporto di acqua, aumentato ritmo del lavoro, ecc.), sia per compensarli della minore quantità di prodotto a causa delle avversità atmosferiche, e, quindi, per il primo motivo, concessione di un premio di produzione (lire 20 mila) per ogni quintale di tabacco prodotto e consegnato; e, per il secondo, risarcimento dei danni sulla base di rilievi tecnici che il competente ispettorato dell'agricoltura dovrà effettuare.

Chiede inoltre di sapere se, in prospettiva, ritengano di organizzare diversamente le concessioni per la coltivazione del tabacco, superando la figura del concessionario speciale. (12574)

RISPOSTA. — Sulla base dei rilievi eseguiti dagli organi tecnici competenti, il fenomeno segnalato non ha assunto le proporzioni e le caratteristiche di vera e propria calamità, né ha investito larga parte del territorio nazionale, per cui non appare tale da richiedere, a sollievo, l'intervento statale sul piano legislativo.

Esula, per altro, dalla competenza dell'amministrazione dei monopoli di Stato la possibilità di corrispondere indennizzi ai tabacchicoltori nazionali per sfavorevoli andamenti climatici, né l'amministrazione stessa, attesi i rigidi limiti imposti dalle disponibilità del proprio bilancio, può derogare da criteri strettamente tecnici nella valutazione dei prodotti da acquistare.

Per quanto attiene, infine, alla richiesta di una diversa organizzazione delle concessioni per la coltivazione del tabacco, di cui all'ultima parte dell'interrogazione in oggetto, si ricorda che l'istituto della concessione speciale fu a suo tempo creato di proposito

allo scopo di incrementare la tabacchicoltura in Italia, facendo ricorso a tale forma per ovviare soprattutto alla mancanza di esperienza dei coltivatori che iniziavano una nuova attività, nella quale dovevano essere seguiti e guidati, nonché alla mancanza di capitali. Si sono così venute a costituire, con l'investimento di ingenti capitali, vere e proprie aziende industriali con specifici complessi stabilimenti nelle varie zone di produzione e con una organizzazione di quadri tecnici e di maestranze specializzate che operano sia nel campo agricolo, sia in quello industriale.

Non appare quindi possibile eliminare l'attuale organizzazione di gran parte della produzione del tabacco in Italia senza provocare gravissime ripercussioni che turberebbero gravemente, sia sotto il profilo tecnico, sia sotto quello sociale, l'economia della tabacchicoltura italiana.

Il problema impegna pertanto al più attento studio l'amministrazione competente, diretto soprattutto a stabilire il sistema più valido che eventualmente valga a sostituire quello attuale.

*Il Ministro delle finanze:* TREMELLONI.

**CERVONE.** — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici, ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando presumibilmente sarà dato inizio all'attuazione delle opere per il porto di Gaeta (Latina), il cui piano regolatore è stato da tempo approvato dai competenti organi.

L'interrogante fa presente che la realizzazione delle dette opere (banchine, dighe foranee, fondali adeguati, allacciamenti ferroviari con la zona portuale) si appalesa improcastinabile dato l'incremento notevolissimo che il traffico marittimo di Gaeta ha subito (dalle tonnellate 673 mila del 1958 si è passati a oltre 1.600.000) e il prevedibile aumento dello stesso in conseguenza della realizzazione della zona industriale di Latina e del nucleo industriale di Gaeta i quali devono necessariamente far capo ad un moderno porto che, nella zona, non può che essere quello di Gaeta. (12137)

**RISPOSTA.** — Le opere previste dal piano regolatore del porto di Gaeta formano attualmente oggetto di esame da parte di questo dicastero, al fine di stabilire quali di esse debbano essere realizzate con carattere di priorità, in rapporto alle disponibilità finanziarie che risulteranno dall'approvazione del piano quinquennale 1966-70.

Si aggiunge che anche presso il Ministero dei lavori pubblici, la necessità di attuare le anzidette opere è tenuta in evidenza e sarà presa nel dovuto esame in sede di compilazione del programma esecutivo delle opere da includere nel piano di potenziamento dei porti marittimi nazionali. Purtroppo le condizioni di bilancio di quel dicastero non hanno consentito né consentono al momento di finanziare le opere in questione, sia pure limitatamente ad un primo lotto di esse.

Sotto il profilo, poi, degli interventi della Cassa del mezzogiorno va tenuto presente che, in base alla recente legge 26 giugno 1965, n. 717, gli interventi da effettuarsi debbono essere ricompresi in un piano di coordinamento, predisposto di intesa fra tutte le amministrazioni interessate. Come è noto, attualmente il primo piano di coordinamento previsto dalla legge citata è in via di elaborazione.

Sotto lo stesso profilo va invece precisato che il consorzio del nucleo di industrializzazione di Gaeta non è stato ancora costituito, per cui, non essendo stato redatto il relativo piano regolatore, appare prematura, per questo riguardo, ogni valutazione sulla congruità delle richieste opere di potenziamento del porto di Gaeta.

*Il Ministro della marina mercantile:* SPAGNOLLI.

**CETRULLO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano stati i motivi per cui l'« Anas » ha deciso di far rimuovere dal Ponte del Fossato, sito sulla strada statale n. 365 e precisamente al chilometro 0,500 da Bisenti (Teramo) nel tratto che da Bisenti porta a Castiglione Messer Raimondo, i parapetti in pietra grès, per sostituirsi con una dozzinale ringhiera, senza, per giunta, apportare il minimo ampliamento al fondo stradale, cosa questa che avrebbe potuto almeno in parte giustificare la rimozione e quindi la sostituzione.

Considerato che i vecchi parapetti davano al Ponte un indiscutibile valore artistico, in quanto l'opera sia per la pietra usata, sia per il sistema di lavorazione adottato, rispecchiava un felice periodo dell'artigianato abruzzese dell'800, si chiede se il ministro intenda intervenire per ordinare l'immediata sospensione dei lavori e quindi il ripristino dell'opera.

Ciò soprattutto in considerazione del vivo malcontento che si è creato nel popolo bisentino, malcontento che potrebbe degenerare in disordini, giacché le pietre rimosse, dato il loro valore sono state immediatamente avvia-

te per ignota destinazione dalla ditta appaltatrice Crisante di San Nicolò (Teramo).

(11512)

RISPOSTA. — Alla progressiva chilometrica 22+310 della strada statale n. 365 di Bisenti, di recente classificata, è ubicato in prossimità di Bisenti, un ponte a 3 archi della luce di metri 10,00 cadauno, alto circa metri 28,00 sul piano dell'alveo e largo metri 5,80 tra i fili esterni dei parapetti. Il ponte ricade, per circa i 3 quarti del suo sviluppo, in curva policentrica con raggio massimo di metri 20,00.

I parapetti del predetto ponte, oggetto della interrogazione, erano costruiti in normale muratura di pietrame e malta cementizia con copertine in pietra da taglio, senza alcun particolare pregio artistico. Simili strutture sono comuni in tutte le opere d'arte esistenti nella zona.

Il suindicato parapetto, alto complessivamente circa metri lineari 0,40 rispetto al piano viabile, era parzialmente sconnesso e deformato in più parti e conferiva al ponte un aspetto tutt'altro che artistico.

L'altezza dei parapetti, assolutamente inadeguata a quella del manufatto, costituiva, anche in relazione alla esigua larghezza della carreggiata (metri 5,00), uno stato di grave pericolo per gli utenti della strada e soprattutto per i bambini.

Allo scopo di porre rimedio alla descritta situazione di pericolosità, il compartimento della viabilità de L'Aquila ha provveduto, tramite l'impresa Crisanti Silvestro di San Nicolò a Tordino, a rimuovere i vecchi e sconnessi parapetti, ed a sostituirli con una funzionale balaustra in elementi tubolari e pannelli in lamiera stirata, realizzando così anche una maggiore larghezza della carreggiata stradale. Analogo lavoro è stato fatto anche su altri ponti. Le copertine del vecchio parapetto sono rimaste di proprietà dell'impresa, come da lettera d'impegno.

Risulta al compartimento che le predette copertine erano state richieste all'impresa dalle autorità del comune di Bisenti, per essere impiegate come cordoli nei pubblici giardini, ma che la impresa stessa non ha accolto tale richiesta.

*Il Ministro:* MANCINI.

CETRULLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a carico dei dirigenti della stazione delle ferrovie dello Stato di Sulmona (L'Aquila) per non aver voluto fare il giorno 21 luglio 1965 il biglietto

di viaggio ad una famiglia che viaggiava con il treno AT 579, adducendo la giustificazione pretestuosa del fuori orario.

È facilmente dimostrabile che il treno sul quale avrebbe dovuto viaggiare la famiglia è partito con quattro minuti di ritardo e che in quella stazione sono molto inclini ad azioni consimili. Inutile dire che questi minuti sarebbero stati sufficienti per ottenere il documento di viaggio dalla biglietteria e si sarebbero scagionati gli interessati dal pagamento della soprattassa prevista dal regolamento.

L'azione più grave è che il capostazione titolare si è rifiutato di esibire il registro reclami viaggiatori.

(12634)

RISPOSTA. — Per la stazione di Sulmona, le norme vigenti stabiliscono che il rilascio dei biglietti deve essere effettuato fino a 5 minuti prima della partenza del treno; tuttavia tale termine viene spesso oltrepassato, nei limiti del possibile, per soddisfare le richieste dei viaggiatori ritardatari.

Pertanto se nel giorno indicato, e cioè il 21 luglio 1965, l'addetto alla biglietteria non ha rilasciato il recapito di viaggio a favore della famiglia citata dall'interrogante, il motivo va ricercato nel fatto che mancava il tempo materiale affinché i viaggiatori potessero accedere al treno AT 579 che alla data suindicata, i registri di stazione segnano partito in perfetto orario (ore 14,55).

Da appositi accertamenti esperiti è risultato inoltre, che nell'ora indicata, la stazione di Sulmona il 21 luglio 1965 era presenziata, oltre che dal capostazione titolare, dal capo ufficio biglietti e da due dirigenti di movimento. I suddetti hanno dichiarato che nel giorno indicato nessun viaggiatore si presentò per esporre lamentele circa l'operato della biglietteria, né alcuno ebbe a richiedere il registro reclami.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

CETRULLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che inducono il Ministero a non concedere alle guardie di pubblica sicurezza, l'indennità di rischio e le gratifiche natalizia, pasquale e di ferragosto, che allo stato attuale riscuotono tutti i funzionari di pubblica sicurezza.

L'interrogante chiede, inoltre, se il ministro ritenga opportuno dare disposizioni relative alla concessione dello stipendio per intero in caso di malattia, comunque contratta, dato che in caso di degenza o convalescenza l'agente ha maggiormente bisogno di aiuto;

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

e se intenda modificare il regolamento per lo avanzamento, procedendo alla promozione da guardia a vicebrigadiere a ruolo aperto, come avviene per altre amministrazioni dello Stato.

(12666)

RISPOSTA. — I funzionari di pubblica sicurezza non percepiscono alcuna indennità di rischio in considerazione dei disagi che lo espletamento dei loro compiti comporta; essi fruiscono, in aggiunta alla retribuzione base, di una indennità di servizio speciale di pubblica sicurezza, variamente determinata per le singole qualifiche.

La corresponsione di indennità accessorie è del pari prevista per tutto il personale militare di pubblica sicurezza (ufficiali, sottufficiali e militari di truppa), a titolo di riconoscimento degli obblighi connessi alla vita militare e di compenso per la particolare natura dei servizi di polizia, sia pure sotto altre denominazioni: indennità di servizio speciale di pubblica sicurezza; indennità di servizio di polizia. Inoltre, al personale coniugato è attribuita l'indennità di alloggio.

L'istituzione di una nuova indennità non avrebbe, pertanto, alcuna valida giustificazione; sussiste, al contrario, l'esigenza di attuare in materia una opportuna semplificazione unificando le attuali indennità ed a ciò, secondo gli intendimenti di questo Ministero, dovrebbe pervenirsi in sede di riassetto delle retribuzioni dei pubblici dipendenti.

Le gratifiche, che più propriamente vanno sotto la denominazione di premi in deroga, sono emolumenti di carattere del tutto eventuale e costituiscono una integrazione del compenso per lavoro straordinario; come tali, esse sono espressamente previste soltanto per i dipendenti civili dello Stato e vengono attribuite in relazione agli appositi stanziamenti di bilancio.

Per il personale militare e dei corpi di polizia, la retribuzione per lavoro straordinario fu invece soppressa con l'articolo 4 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 824; con lo stesso provvedimento, venne, però, disposto un correlativo aumento del trattamento accessorio goduto dallo stesso personale.

Ciò posto, in pratica si ha soltanto una diversità di sistemi retributivi che non determina alcuna sostanziale disparità di trattamento.

In base alle vigenti disposizioni, durante i periodi di assenza per temporanea inidoneità fisica, il personale militare di pubblica sicurezza continua a percepire gli assegni interi soltanto se le infermità dipendono da causa

di servizio; in caso contrario, gli assegni stessi sono ridotti a 3 quinti; identiche norme vigono per gli appartenenti alle forze armate.

L'esigenza di migliorare l'attuale sistema e di assicurare, anche in caso di malattia non dipendente da causa di servizio, la corresponsione di un adeguato trattamento economico che consenta di far fronte alle quotidiane necessità, è già stata favorevolmente considerata ai fini di accogliere il criterio seguito per i dipendenti civili i quali hanno titolo alla corresponsione degli assegni interi per la durata di 12 mesi, a prescindere dalla circostanza che le infermità dipendano o meno da causa di servizio.

Le relative disposizioni sono state inserite in uno schema di disegno di legge con cui vengono previste anche altre modifiche alle norme di stato del personale militare, predisposto dal Ministero della difesa ed attualmente in fase di concerto con gli altri Ministeri interessati.

A norma dell'articolo 76 della legge 3 aprile 1958, n. 460, il conferimento del grado di vicebrigadiere ha luogo, per i nove decimi dei posti disponibili, mediante concorso per esame, cui possono partecipare gli appuntati e le guardie che non abbiano superato il 35° anno di età ed in possesso di altri particolari requisiti e per il restante decimo, mediante esame di idoneità riservato agli appuntati con almeno cinque anni di anzianità di grado.

Data la importanza e delicatezza delle funzioni demandate ai sottufficiali, è preminente interesse dell'amministrazione che la promozione al grado di vicebrigadiere sia conseguita dagli elementi migliori e tale risultato può ovviamente raggiungersi soltanto attraverso una rigorosa selezione, operata con il sistema dei concorsi, sulla più ampia base possibile.

Non si ravvisa, pertanto, l'opportunità di modificare le attuali norme per far luogo alla promozione a ruolo aperto che, oltretutto, implicherebbe l'unificazione dei ruoli organici dei militari di truppa con quelli dei vicebrigadieri, con ciò obliterandosi sia la distinzione tra la carriera dei sottufficiali e quella dei militari di truppa sia le esigenze di funzionalità del corpo, in quanto il contingente dei vicebrigadieri risulterebbe di entità numerica variabile.

A parte tali considerazioni, la facilitazione dell'accesso al grado di appuntato è postulata da una situazione obiettiva ben presente all'attenzione di questo Ministero; essa potrà essere opportunamente e compiutamente soddisfatta nel quadro di una generale revisio-

ne dei ruoli organici del personale, per cui sono stati già avviati studi nell'intento di pervenire ad una migliore strutturazione dei ruoli anzidetti che consenta di contemperare armonicamente le esigenze di funzionalità del corpo con le aspirazioni degli interessati.

*Il sottosegretario di Stato:* MAZZA.

COCCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in relazione alla nuova e prolungata interruzione della strada statale Salaria, nel tratto Passo Corese-Roma — quali misure a difesa della viabilità verranno finalmente prese, tenuto presente che l'interruzione non si è prodotta solo in occasione del recente nubifragio, ma, come è noto, ad ogni manifestazione temporalesca, come prova la esperienza degli ultimi anni, per cui nel periodo autunnale ed invernale viene reiteratamente chiusa al traffico, con grave disagio dei lavoratori pendolari, degli studenti, degli impiegati, degli operatori economici e, più in generale, con grave pregiudizio delle provincie interessate.

L'interrogante desidera in particolare conoscere se siano state studiate soluzioni adeguate e quando verranno approntate raccogliendo i voti dei parlamentari dei comuni e degli enti che più volte hanno sottolineato questo anno-so problema. (12944)

RISPOSTA. — Si assicura che sono state date disposizioni al compartimento della viabilità di Roma per la redazione del progetto per i lavori necessari ad ovviare agli inconvenienti lamentati sulla strada statale n. 4 Salaria nel tratto Roma-Passo Corese.

*Il Ministro:* MANCINI.

COLASANTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale valore abbia la iscrizione delle imprese nell'albo nazionale dei costruttori considerato che varie stazioni appaltanti, mostrando di ignorare le disposizioni contenute nella legge 10 febbraio 1962, n. 57 continuano a chiedere alle imprese, che ad esse rivolgono domanda d'iscrizione per essere ammesse a partecipare alle gare di appalto, tutta la documentazione che si richiedeva prima che fosse istituito l'albo nazionale di cui innanzi.

Risulta all'interrogante che un consorzio di cooperative di produzione e lavoro, già iscritto nell'albo nazionale dei costruttori, ha fatto domanda alla Cassa per il mezzogiorno per essere iscritto fra le imprese di fiducia

e da tale ente è stato invitato ad esibire le seguenti documentazioni;

a) elenco dettagliato dei principali lavori eseguiti o di quelli in corso di esecuzione;

b) elenco dettagliato delle attrezzature e dei mezzi d'opera;

c) attestazione bancaria circa la consistenza finanziaria dell'ente cooperativo;

d) certificato della cancelleria del tribunale attestante la nomina degli amministratori e del direttore tecnico.

Si chiede, inoltre, di sapere se tutte queste lungaggini amministrative, oltre ad essere contrarie alla finalità della legge istitutiva dell'albo nazionale dei costruttori, siano contrarie agli indirizzi governativi, che, attraverso il superdecreto, intende snellire le procedure per gli appalti dei lavori pubblici, stante la grave crisi che colpisce il settore edilizio.

(10844)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, lungi dall'ignorare le disposizioni contenute nella legge istitutiva dell'albo nazionale dei costruttori, ammette alle gare d'appalto di propria competenza le imprese che comprovino di essere iscritte nell'albo anzidetto senza bisogno di altre attestazioni. Non solo, ma mentre la richiamata legge 10 febbraio 1962, n. 457, prescrive l'obbligo di presentare anche il certificato generale del casellario giudiziale relativo al titolare e al direttore tecnico dell'impresa concorrente, la Cassa, allo scopo di snellire al massimo la procedura, già da anni ha esonerato i partecipanti alle gare dal presentare tale certificato, disponendo che la richiesta di esso venga fatta d'ufficio soltanto nei confronti del concorrente risultato aggiudicatario dell'appalto.

Soltanto nel caso in cui le imprese chiedono di essere elencate nel ristretto gruppo delle ditte da interpellare nella eventualità di particolari esigenze, la Cassa effettivamente richiede la documentazione integrativa di cui è cenno nell'interrogazione. Va subito spiegato che tale documentazione rappresenta lo unico mezzo idoneo a consentire una migliore e più completa conoscenza di quelle imprese destinate ad assumere delle responsabilità, in qualsiasi momento e al di fuori della normale procedura del pubblico appalto.

A parte il dovere che la Cassa ha, per la natura stessa delle opere da appaltare, di approfondire il più possibile la conoscenza dei requisiti delle imprese cosiddette di fiducia, è da tenere presente che la documentazione a questa richiesta non sembra che possa costituire un onere talmente gravoso da legitti-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

mare preoccupazioni, trattandosi in massima parte di semplici dichiarazioni degli interessati e non di certificazioni.

*Il Ministro:* MANCINI.

COLASANTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, come e quando intenda fare estendere ai comuni di Conca della Campania, Tora, Piccilli e Marzano Appio (Caserta) i benefici previsti dalle legge 5 ottobre 1962, n. 1431 e delle successive modificazioni ed integrazioni.

Detti comuni trovansi al centro di una zona danneggiata dai terremoti del 1960 e del 1962 e non è pensabile che le medesime scosse sismiche colpissero i comuni di Mignano Montelungo e San Pietro Infine da un lato e quelli di Roccamonfina, Teano e Sparanise dall'altro senza danneggiare il territorio compreso tra dette zone.

Urge far riparare, con contributi adeguati, le abitazioni dissestate che fra l'altro, appartengono quasi tutte a modesti lavoratori degni di aiuti e di considerazione. (11278)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha espresso parere favorevole all'ulteriore corso del disegno di legge d'iniziativa del senatore Bosco (atti Senato n. 1104), concernente nuove disposizioni in favore delle popolazioni colpite, nel gennaio 1960, dal terremoto di Roccamonfina e dintorni.

Pertanto, se detto disegno verrà trasformato in legge formale, anche i comuni in oggetto potranno godere dei benefici di cui alla legge 5 ottobre 1962, n. 1431.

*Il Ministro:* MANCINI.

COLLESELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda al vero che l'amministrazione dei monopoli abbia in programma la soppressione del magazzino vendita generi di monopolio di Santo Stefano di Cadore (Belluno), il che costringerebbe, aggregando i rivenditori della zona ad altri centri di approvvigionamento, a dover percorrere sensibili distanze, senza tener conto che si tratta di zone montane e con comunicazioni non sempre facili, specialmente nei mesi invernali, venendo ciò a determinare evidenti difficoltà di vario genere.

Per chiedere, pertanto, al ministro di soprassedere ad ogni decisione che si ripercuoterebbe soprattutto in danno dei rivenditori le cui attuali precarie condizioni sono ben note. (12953)

RISPOSTA. — L'amministrazione dei Monopoli di Stato, allo scopo di procedere ad una migliore e più funzionale organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei propri generi, sta compiendo uno studio a carattere generale per accertare, fra l'altro, se tutti i magazzini di vendita attualmente esistenti, e particolarmente quelli di minore importanza, rispondano tuttora alle effettive esigenze di servizio. Nello studio anzidetto è compreso ovviamente anche il magazzino vendita di Santo Stefano di Cadore e soltanto ad esame ultimato potrà essere adottata una decisione definitiva in ordine alla sua eventuale conferma o soppressione.

Dai primi elementi raccolti al riguardo e tenuto conto della situazione delle comunicazioni della zona interessata, appare comunque difficile che potrà essere adottato un provvedimento diretto a sopprimere il magazzino in questione.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

CORGHI, OLMINI E BATTISTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia loro intenzione, nell'aprontare il piano di riorganizzazione della rete ferroviaria, riesaminare e modificare le conclusioni alle quali secondo notizie giornalistiche sarebbe giunta la commissione predisposta per tale schema di riorganizzazione, in ordine alla progettata soppressione delle linee Monza (Milano)-Molteno Oggiono (Como) e Colico (Como)-Chiavenna (Sondrio) (questo ultimo limitatamente al servizio passeggeri).

Il danno che da ciò deriverebbe per le popolazioni, lo sviluppo industriale e l'incremento delle attività turistiche delle zone interessate, sarebbe gravissimo.

L'amministrazione provinciale di Como, i comuni interessati, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e altri enti e associazioni si sono pronunciati contro le suddette soppressioni e hanno chiesto, invece, la trasformazione e l'ammodernamento di tali linee. In particolare, per la Monza-Molteno Oggiono si chiede il suo collegamento con la metropolitana milanese e la sua conseguente trasformazione in linea celere.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se sia intenzione del Governo predisporre incontri con gli amministratori provinciali, comunali e con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, economiche e turistiche interessate, allo scopo di ricercare soluzioni da adottarsi nell'interesse comune. (12793)

RISPOSTA. — Le linee Monza-Molteno Og-gione e Colico-Chiavenna rientrano tra quelle a scarso traffico interessate dagli studi in corso per un limitato ridimensionamento della rete ferroviaria fortemente deficitaria. Finora, tuttavia, nessuna conclusiva determinazione è intervenuta sul problema generale di tale ridimensionamento, né, in particolare, sulla sorte delle linee indicate dagli interroganti.

In atto i provvedimenti interessanti le linee a scarso traffico nel loro complesso sono subordinati alle decisioni che saranno adottate in sede governativa e parlamentare sul problema della dimensione aziendale e della estensione della rete, nel quadro dei provvedimenti di riforma strutturale e di risanamento di gestione dell'azienda ferroviaria proposti dalla nota commissione presieduta dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri.

Si può, comunque, assicurare che una volta intervenute le decisioni governative e parlamentari, la situazione delle linee stesse verrà sottoposta ad una accurata valutazione, alle cui risultanze saranno subordinati i provvedimenti da adottare.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.*

COVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ravvisi l'opportunità di un rapido riesame del progetto della costruzione del doppio binario sul tratto Nocera-Salerno in modo da non determinare la demolizione di parecchi fabbricati lasciando dolorosamente senza tetto numerose famiglie, costituite in prevalenza da onesti ed umili lavoratori, con tutti gli incalcolabili danni connessi e se all'uopo ravvisi intanto la possibilità di una sospensiva dei decreti di sgombero dei predetti fabbricati.

(2456, già orale)

RISPOSTA. — Lo studio del progetto per la costruzione del nuovo tronco di linea Nocera Inferiore-Salerno ha presentato notevoli difficoltà ed ha già subito varie modifiche, sia in relazione alla necessità di ridurre al minimo le demolizioni di fabbricati privati, sia nell'intento di interferire il meno possibile con la zona archeologica dell'antica città di Nuceria Alfaterna.

Non sussistono ora altre possibilità di apportare ulteriori modifiche al progetto, giacché il tracciato approvato dalla sovrintendenza alle antichità e belle arti di Salerno rappresenta una soluzione obbligata per il rispetto della suddetta zona archeologica e per

le altre molteplici esigenze che si sono dovute soddisfare.

La demolizione dei fabbricati da espropriare, avverrà gradualmente in relazione alle fasi e ai tempi di esecuzione delle opere contemplate dal progetto. Per un limitato numero di alloggi è per altro inevitabile lo sgombero a breve scadenza, stante la necessità di dare sollecito inizio ai lavori già approvati ed appaltati.

Si assicura tuttavia che, nell'ambito delle norme di legge in materia di espropriazioni per pubblica utilità, verrà fatto quanto è possibile per alleviare il disagio delle famiglie che dovranno sgomberare gli alloggi.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

CROCCO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per indurre il sindaco e la giunta municipale di Itri (Latina) al rispetto delle norme del regolamento edilizio e del piano di ricostruzione di quel comune, sistematicamente violati per favorire interessi di privati cittadini a danno di altri.

In particolare constano all'interrogante alcuni casi di costruzioni in atto, che procedono indisturbate nonostante i ricorsi presentati contro il rilascio delle rispettive licenze, alcuni dei quali diedero origine a sopralluoghi del provveditorato alle opere pubbliche e alla revoca della licenza a seguito di formale invito da parte del ministro dei lavori pubblici.

Poiché i cittadini ricorrenti, nonostante il formale riconoscimento delle loro ragioni, non sono riusciti ad ottenere la cessazione dei lavori abusivi, e poiché il persistere degli abusi ha giustamente esasperato una parte della cittadinanza, l'interrogante chiede al ministro dell'interno se ritenga necessario di disporre, da parte del prefetto di Latina, la nomina di un commissario per l'edilizia e l'urbanistica di Itri che ripristini la disciplina del settore nel rispetto delle norme vigenti e dei diritti dei cittadini interessati, e solleciti l'adozione di un piano regolatore comunale da tempo promosso e ancora non perfezionato.

(11788)

RISPOSTA. — Nel comune di Itri, gravemente colpito nel corso dell'ultimo conflitto, si verificò nell'immediato dopoguerra un'imponente ripresa dell'attività edilizia, in parte dovuta all'iniziativa privata, in parte agli interventi di organi pubblici, quali I.N.A.-Casa e l'U.N.R.R.A.-Casas.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

In attesa dell'approvazione del piano di ricostruzione previsto per lo stesso comune, l'unica disciplina cui poteva essere assoggettato il complesso urbano che risorgeva era costituito dalle norme del regolamento edilizio comunale deliberato nel 1935 e modificato nel 1943.

Intervenuta, pertanto, nel 1952, l'approvazione del piano di ricostruzione, la realizzazione di case di civile abitazione aveva già avuto un grande impulso, conformemente alle esigenze della popolazione che, nel frattempo, aveva subito un notevole incremento. Il piano di ricostruzione, fu, pertanto, osservato limitatamente alle nuove iniziative nel settore edilizio e per il quinquennio della sua durata.

Allo spirare di tale periodo, e per altri sei anni, l'attività edilizia nel comune di Itri rimase svincolata dalle prescrizioni del piano di ricostruzione; senonché, questo, tornò in vigore per effetto del decreto ministeriale 19 novembre 1963 con il quale venne fatto obbligo al comune stesso di adottare il piano regolatore generale.

È nel quadro di tali precedenti che, nell'anno 1965, si è inserita una controversia localmente insorta tra privati, e precisamente tra i coniugi Ciccone e il signor Saccoccio il quale stava costruendo su un'area confinante con un immobile di proprietà degli stessi coniugi lungo la via Jallonghi, in quel centro urbano. Rilevata l'irregolarità della nuova costruzione, per inosservanza delle norme del piano in costruzione, il provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio, con lettera del 1° marzo 1965, invitava il comune di Itri a disporre l'immediata sospensione dei lavori, in attesa di provvedimenti definitivi da emettersi in rapporto alle prescrizioni edilizie dettate dal piano citato.

Il comune di Itri emetteva il 30 marzo il chiesto provvedimento di sospensione che è tuttora in atto, anche perché la signora Ciccone ha, nell'aprile 1965, presentato ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato contro la licenza edilizia rilasciata al signor Saccoccio, chiedendone altresì la provvisoria sospensione.

La vertenza, per altro, ha determinato il sorgere di osservazioni anche per altri casi, con richiesta al comune di intervenire per assicurare il rispetto delle norme del piano di costruzione. Di conseguenza, il comune ha emesso ordinanze di sospensione di tutti i cantieri edili in attività ad Itri.

Tenuto conto, quindi, delle gravi ripercussioni di tali provvedimenti nel settore della occupazione edile, il consiglio comunale, nella

seduta del 7 giugno 1965, dopo una dettagliata relazione fatta dal sindaco, ha approvato a grande maggioranza, con 17 voti favorevoli e 2 contrari, una deliberazione con la quale si è nominata una commissione paritetica di consiglieri della maggioranza e della minoranza, allo scopo di rimettere ordine nel settore edilizio, in attesa che abbia corso il nuovo piano di fabbricazione, in via di allestimento, e che venga deliberato il piano regolatore generale.

Ciò atteso, da parte di questo Ministero, non si ravvisa, allo stato, l'opportunità di carattere generale che avrebbero a turbare le iniziative intraprese dal consiglio comunale di Itri per normalizzare l'attività edilizia, e ciò anche per la considerazione che, nei singoli casi per i quali venga concretamente accertato l'interesse pubblico all'annullamento di provvedimenti illegittimi, sussiste la possibilità dell'intervento del Ministero dei lavori pubblici a norma dell'articolo 27 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, sull'urbanistica.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
AMADEI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Agostinelli Armenio fu Adamo, classe 1920, residente a Budino di Foligno (Perugia). (7294)

RISPOSTA. — Con istanza del 2 settembre 1963, il signor Agostinelli Armenio, avvalendosi della legge 9 novembre 1961, n. 1240, ebbe a chiedere trattamento pensionistico assumendo di aver riportato « dolori reumatici e ferita d'arma da fuoco al piede sinistro » a causa del servizio militare prestato durante il conflitto 1940-45.

Per il combinato disposto di cui agli articoli 24 e 25 della citata legge, infatti, le domande di pensione sono ammesse senza limite di tempo, purché le ferite, lesioni od infermità dalle quali sia derivata l'invalidità o la morte del militare o del civile, siano state debitamente constatate dagli enti sanitari o dalle altre competenti autorità militari o civili, in ogni caso non oltre i cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra oppure dagli eventi bellici indicati nell'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

In conseguenza, venne dato corso all'istruttoria preliminare, chiedendo al distretto militare di Perugia copia del foglio matricolare e degli atti sanitari relativi all'interessato.

Acquisita la necessaria documentazione, risultò che per l'allegata infermità reumatica non si verificavano le condizioni stabilite dai surriferiti articoli di legge e che la ferita di arma da fuoco al piede sinistro venne riportata il 10 agosto 1944 non per causa di servizio ma incidentalmente e cioè mentre lo Agostinelli era intento a pulire l'arma in sua dotazione.

Per i suddetti motivi fu predisposto, nei riguardi dell'istante, schema di provvedimento negativo di pensione di guerra che venne trasmesso al comitato di liquidazione per lo esame di merito.

Il predetto consesso, ai fini di poter esprimere il proprio giudizio, ritenne necessario che fosse effettuato un supplemento di istruttoria inteso ad acquisire agli atti un dettagliato rapporto informativo sulla circostanza in cui ebbe a verificarsi l'incidente del 10 agosto 1944 e ciò allo scopo di avere maggiori ed utili elementi dai quali poter desumere se a determinare l'evento dannoso avesse, o meno, concorso colpa grave o negligenza inescusabile da parte dell'Agostinelli.

In conformità di quanto proposto dal comitato di liquidazione, veniva interessato il competente distretto militare di Perugia il quale, in data 17 aprile 1965, ha comunicato che gli accertamenti sul caso sono tuttora in corso.

Si assicura che non appena la suddetta autorità militare, alla quale il 26 giugno 1965, sono state rivolte nuove premure, avrà fatto pervenire il cennato rapporto informativo saranno adottati, con ogni sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato:* CAPPUGLI.

CRUCIANI, GONELLA GIUSEPPE E SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio e permanente agitazione in cui versano i dipendenti e le maestranze della società « La Ferroviaria italiana » di Arezzo, che gestisce i tronchi di ferrovia secondaria Arezzo-Sinalunga e Arezzo-Pratovecchio-Stia.

Tale società, oltre ad essere coinvolta in fatti che stanno attualmente interessando la magistratura aretina, oltre ad essere in stato di evidente disfunzione per le dimissioni del suo presidente, avvocato Mario Ricci di La Spezia, non corrisponde da vario tempo le retribuzioni e le altre spettanze al personale, determinando uno stato di permanente agitazione, non certamente giovevole all'interesse

del servizio e alla tranquillità del personale e delle rispettive famiglie.

Si domanda, inoltre, se ritenga opportuno, proprio in relazione ai fatti sopra denunciati, la nomina di una commissione di inchiesta per la sollecita definizione di tutti quei problemi, che, oltre ad interessare le maestranze della società, interessano il servizio postale giornaliero ed oltre 6 mila utenti medi giornalieri, per lo più operai, studenti ed insegnanti, nonché la vita e gli interessi di due delle più operose vallate della provincia di Arezzo. (11483)

RISPOSTA. — Premesso che nella seduta del 30 giugno 1965 il consiglio di amministrazione della predetta società ha nominato un nuovo presidente in sostituzione del precedente dimissionario si comunica quanto segue.

L'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per la Toscana ha già effettuato indagini preliminari per l'esame della situazione venutasi a determinare nella società « La Ferroviaria italiana » sia per quanto riguarda il funzionamento sociale e l'espletamento dell'esercizio sia per quanto concerne lo stato economico-finanziario dell'azienda medesima.

Dalle suddette indagini è risultato che la situazione tecnica dell'esercizio non ha sinora subito pregiudizio dalle difficoltà finanziarie aziendali.

Comunque, al fine di assicurare il regolare funzionamento del servizio, sono state date disposizioni alla concessionaria affinché, in via cautelativa e contingente, in attesa dei risultati dei definitivi accertamenti predisposti da questo Ministero, il 90 per cento dei prodotti ferroviari, unitamente all'importo della sovvenzione trimestrale di esercizio corrisposta dallo Stato, siano versati su apposito conto corrente bancario, sul quale la società potrà effettuare prelevamenti soltanto previo benestare dell'ispettorato compartimentale anzidetto.

Sarà in tal modo garantito che i proventi e la sovvenzione di esercizio verranno utilizzati esclusivamente per fronteggiare le spese correnti dell'esercizio, tra le quali, in primo luogo, quella relativa al pagamento delle competenze spettanti al dipendente personale.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Dominiziani Tito (posizione

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

n. 1026012) residente a Pozzo di Gualdo Cattaneo (Perugia). (11797)

RISPOSTA. — Il signor Domiziani Tito (e non Dominiziani), con domanda del 15 novembre 1933, ebbe a chiedere trattamento pensionistico di guerra, assumendo di aver contratto « offuscamento della vista e sofferenze di stomaco » a causa di intossicazione da gas asfissianti riportata durante la guerra 1915-18.

In conseguenza, il predetto, in data 5 gennaio 1934, venne sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica di Perugia la quale non gli riscontrò postumo alcuno dell'allegata intossicazione da gas, ma solo una lieve nevrosi cardiaca, per la quale fu proposto assegno temporaneo di decima categoria.

In conformità di tale giudizio tecnico-sanitario ed in rapporto alle risultanze degli atti, al signor Domiziani, con decreto ministeriale del 28 marzo 1934, n. 650766, debitamente notificato il 7 aprile successivo, venne negato diritto a pensione per le allegate lesioni da gas tossico, perché non riscontrate e per la nevrosi cardiaca, perché non denunciata entro i termini di cui all'articolo 67 del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491.

Intervenuta la legge 9 novembre 1961, n. 1240, con la quale i termini per la presentazione delle domande di pensione di guerra sono stati riaperti senza limite di tempo, il signor Domiziani, in data 2 gennaio 1964, proponeva nuova istanza di pensione a seguito della quale veniva dato corso all'istruttoria formale tendente ad accertare se, nei riguardi del medesimo, si verificassero le condizioni stabilite dall'articolo 24 della succitata legge del 9 novembre 1961, n. 1240.

Tale articolo, come è noto, stabilisce che le ferite, lesioni o infermità, per le quali viene chiesto il beneficio pensionistico debbano essere debitamente constatate dagli enti sanitari o dalle altre competenti autorità militari o civili — salvo alcune eccezioni tassativamente previste — non oltre cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra.

L'istruttoria in tal senso intrapresa non dava, però, esito positivo. Infatti il distretto militare di Perugia, all'uopo interessato, comunicava che nel fascicolo personale dell'istante non era custodito alcun documento sanitario e analogo risultato davano le ricerche estese, successivamente, presso gli ospedali militari di Padova, Perugia, Savignano ed Udine ove il predetto, nella sua domanda, per altro priva di qualsiasi documentazione

probativa, aveva asserito di essere stato ricoverato durante il conflitto 1915-18

Per i suesposti motivi ed in applicazione a quanto stabilito dal surriferito articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, al signor Domiziani, con decreto ministeriale del 26 luglio, n. 2130408, è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra.

Tale provvedimento è stato trasmesso, in data 7 agosto 1965, al comune di Gualdo Cattaneo per la notifica alla parte interessata.

*Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGLI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Santi Luigi (posizione numero 149261/7) della classe 1902, residente a Pozzo di Gualdo Cattaneo (Perugia). (11798)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, non si è reso possibile individuare, con i soli dati indicati nel testo dell'interrogazione, la pratica di pensione di guerra relativa al signor Santi Luigi.

A tale nominativo, infatti, corrispondono numerose pratiche delle quali, però, nessun intestatario risulta essere della classe 1902; per altro, la posizione n. 149261 si riferisce ad altra persona.

Pertanto, ai fini di poter effettuare ulteriori accertamenti, sarebbe opportuno conoscere la paternità, la data e il luogo di nascita dell'interessato, gli estremi di presentazione della domanda di pensione ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica.

*Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGLI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione del signor Sciutti Eliso fu Enrico, classe 1913, residente a Portaria di Acquasparta (Terni). (12158)

RISPOSTA. — Con domanda del 21 dicembre 1953, il signor Sciutti ebbe a chiedere trattamento pensionistico assumendo di aver contratto « dolori artritici » a causa del servizio militare prestato durante il conflitto 1940-45.

In base alle norme allora vigenti, detta istanza non potè avere accoglimento, perché prodotta oltre il termine utile del 1° settembre 1952 stabilito dall'articolo 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648. Di ciò venne informato il richiedente.

Intervenuta la legge 9 novembre 1961, n. 1240, con la quale, tra l'altro, sono stati soppressi i termini per la presentazione delle domande di pensione, l'interessato proponeva nuova istanza a seguito della quale veniva avviata istruttoria formale.

Sottoposto in data 18 aprile 1964 ai prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica di Roma, il suddetto invalido veniva riconosciuto affetto da « artrosi della colonna lombo-sacrale e dell'articolazione coxo femorale bilateralmente » e proposto per la concessione dell'assegno rinnovabile di ottava categoria per anni due.

Dall'esame della documentazione acquisita agli atti non emergevano, però, elementi che comprovassero la dipendenza da causa di servizio di guerra della cennata infermità la quale, per altro, non risultava debitamente constatata dagli enti sanitari o dalle altre competenti autorità militari o civili entro i cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra, come prescritto dall'articolo 24 della surriferita legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Per tali motivi il signor Sciutti, con decreto ministeriale del 21 novembre 1964, numero 2090816, è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra.

Detto provvedimento è stato trasmesso, in data 3 marzo 1965, al comune di Acquasparta per la notifica alla parte interessata.

*Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione del signor Luigi Defendi, residente a Milano in via Galvani, n. 15, padre del militare caduto in Jugoslavia, Renzo Defendi, classe 1925. (12207)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, non sono stati rintracciati, presso questa amministrazione, precedenti pensionistici di guerra che si riferiscano al nominativo segnalato.

Ai fini di poter effettuare ulteriori ricerche, sarebbe opportuno conoscere gli estremi di presentazione della domanda di pensione ed ogni altro elemento utile all'identificazione della relativa pratica.

*Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Francesco Politi fu Angelo, nato

a Foligno (Perugia) il 6 gennaio 1913, ivi residente in via Flaminia Vecchia, 37. (12208)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 23 febbraio 1955, n. 1502504, al signor Politi fu negato diritto a pensione per non dipendenza né aggravamento da causa di servizio di guerra delle infermità « reliquati di pleurite sinistra e turbe dispeptiche ».

Il relativo fascicolo degli atti venne trasmesso alla Corte dei conti, ove tuttora trovatisi, per la trattazione del ricorso giurisdizionale n. 403494 proposto dall'interessato avverso il succitato provvedimento negativo.

Non appena la predetta magistratura avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine a tale gravame, verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della mancanza assoluta di azione amministrativa della comunanza agraria di Giano dell'Umbria (Perugia); delle lamentele della popolazione interessata ma purtroppo inascoltata.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'applicazione della legislazione vigente e quindi per la fine della troppo prolungata gestione commissariale. (12413)

RISPOSTA. — Un intervento della prefettura di Perugia nei confronti della comunanza agraria di Giano dell'Umbria si rese necessario nel dicembre 1962 allorché, in seguito all'esposto di un consigliere, fu fatta eseguire, da un ragioniere della prefettura, un'ispezione che mise in luce l'assenza di un'adeguata organizzazione amministrativo-contabile. Di conseguenza, lo stesso funzionario compì, d'ufficio, i conti consuntivi, per gli esercizi dal 1943 al 1962, e deliberò sugli stessi, quale commissario prefettizio, in luogo dell'amministrazione inadempiente. Tali incarichi furono espletati nel periodo dicembre 1962-marzo 1963.

Ma né allora né successivamente si ravvisò la necessità di ricorrere allo scioglimento dell'amministrazione ordinaria e, quindi, alla gestione commissariale.

In seguito alle elezioni svoltesi in conformità dello statuto della comunanza, in data 3 marzo 1965 si è insediata la nuova amministrazione.

Essa, al fine di rendere più efficiente la gestione amministrativo-contabile dell'ente, ha affidato le funzioni di segretario al segretario

comunale, al quale la prefettura non ha mancato di impartire le istruzioni del caso.

*Il Sottosegretario di Stato:* AMADEI.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda esaminare l'opportunità che l'ufficio postale di Orvieto (Terna) possa essere abilitato al servizio domenicale.

Va fatto rilevare tra l'altro che Orvieto, oltre ad essere un centro turistico di primaria rilevanza, ospita attualmente oltre 4 mila reclute. (12988)

RISPOSTA. — L'ufficio postale di Orvieto centro già è autorizzato ad effettuare nei giorni festivi il servizio telegrafico ed il servizio di corrispondenza per espresso, compresa l'accettazione delle raccomandate, dalle ore 9 alle ore 12.

Non si ritiene, per altro, necessario estendere detta autorizzazione ad altri servizi o disporre il proseguimento dell'orario pomeridiano dei servizi già autorizzati, in quanto l'attuale situazione risulta soddisfacente per l'utenza.

*Il Ministro:* RUSSO.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia stato condotto a termine, e con quale risultato, lo studio dei provvedimenti intesi ad ottenere che gli alloggi « Incis » tenuti in fitto da ufficiali e sottufficiali delle forze armate, possano essere loro concessi a riscatto. (13036)

RISPOSTA. — L'esame del problema del riscatto degli alloggi « Incis » per ufficiali e sottufficiali, esteso di recente anche agli alloggi ceduti in locazione al personale dei corpi della guardia di finanza e delle guardie di pubblica sicurezza è ora affidato ad apposito gruppo di lavoro costituito da rappresentanti dei Ministeri dell'interno, delle finanze e della difesa.

Si farà il possibile per giungere con sollecitudine a concrete conclusioni.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

DAGNINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dare disposizioni all'« Anas » per la redazione del progetto esecutivo e per il finanziamento e la realizzazione della variante di Casella (Genova), sulla strada statale n. 226. Si chiede al ministro se rilevi la necessità che tale variante sia urgentemente realizzata, tenuto conto dei gravi inconvenienti che la strozzatura di Ca-

sella attualmente comporta; ciò in relazione anzitutto alle esigenze dell'abitato di Casella, il quale rimane per molte ore del giorno ingolfato dal difficoltoso attraversamento del centro da parte delle colonne di autoveicoli, con gravi danni per le sue attività e per il suo sviluppo economico e turistico, ed in particolare in relazione anche al fatto che la strozzatura di Casella riduce notevolmente la potenzialità della statale n. 226, la cui importanza nell'ambito del sistema viario del nord Italia è notevolissima, essendo, tra l'altro, la direttrice interna di attraversamento est-ovest della nostra provincia, atta a permettere al traffico proveniente dal Piemonte e dalla Lombardia di indirizzarsi verso la Riviera di Levante senza attraversare Genova, ciò in relazione anche al divieto per gli autotreni di percorrere d'estate la statale Aurelia.

Se ritenga di provvedere anche in considerazione del fatto che la situazione a Casella e sulla citata strada diverrà addirittura insostenibile quando, ultimata la sistemazione in corso della strada provinciale Morigallo-Pedemonte-Orero-Casella, si immetterà proprio nel centro del paese una nuova e notevole corrente di traffico. (12562)

RISPOSTA. — La statale n. 226 di Valle Scrivia, di nuova classifica, si svolge lungo l'alta valle dello Scrivia ed attraversa alcuni abitati, i quali costituiscono strettoie e punti singolari.

Tra questi vi è l'attraversamento di Casella, che si riconosce malagevole e pericoloso per la viabilità. Esiste, infatti, una strettoia costituita, in destra e in sinistra, da una serie continua di edifici. Nella strettoia si trova pure la piazza principale del paese, che è formata, in buona parte, del sedime della strada provinciale Genova-Casella, la quale viene ad immettersi sulla statale con carreggiata insufficiente e nella più completa mancanza di visibilità.

L'abitato in parola è poi anche interessato dal traffico pesante proveniente da Milano e Torino, che, per i divieti stagionali sull'Aurelia e per evitare l'attraversamento di Genova preferisce la direttrice Busella-Casella-Scoffera ecc., con tutte le conseguenze per la sicurezza del traffico che è facile immaginare.

Si riconosce che la situazione sopra menzionata andrebbe risolta con la creazione di una variante (da svilupparsi in sinistra dello Scrivia e con una presumibile estesa di metri lineari 1.500).

Si presume che il costo di tale opera potrà essere di circa lire 500 milioni; ma una

spesa così notevole non può al momento essere preventivata e dovrà pertanto essere dilazionata a quando lo consentiranno le disponibilità di bilancio, attualmente impegnate per urgenti e indilazionabili realizzazioni.

*Il Ministro: MANCINI.*

D'ALESSIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere il pensiero dei ministri interrogati in merito alla situazione creatasi per il rinnovo della commissione edilizia al comune di Sezze (Latina), e in particolare, per sapere — tenuto presente:

1) che il consiglio comunale con deliberazione del 14 dicembre 1963, n. 25, provvedeva alla modifica del regolamento edilizio — portando da 4 a 5 i componenti della suddetta commissione — e alla nomina dei nuovi rappresentanti;

2) che la prefettura di Latina il 5 giugno 1964, dopo sei mesi, e nell'imminenza della campagna elettorale, restituiva la deliberazione, invitando a provvedere con due atti separati e ad includere nella commissione edilizia, come membri di diritto, il comandante provinciale dei vigili del fuoco e l'ispettore onorario della sovrintendenza ai monumenti;

3) che il consiglio comunale, trascorso il periodo elettorale ed eletti i nuovi organi dell'amministrazione, ha provveduto in data 15 maggio 1965 con altra deliberazione non ancora approvata dalla prefettura — se si vorrà garantire al più presto il funzionamento di così delicati organismi, ponendo termine a ingiustificate lungaggini burocratiche.

(12299)

RISPOSTA. — La deliberazione 15 maggio 1965 del consiglio comunale di Sezze, relativa alla nomina di quattro membri della commissione edilizia, non richiede, in quanto adottata in conformità del vigente regolamento edilizio, speciale approvazione.

Pertanto, nessun provvedimento deve essere adottato dalla prefettura di Latina nei riguardi della citata deliberazione che è divenuta esecutiva per decorrenza di termini.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.*

D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la data di svolgimento delle elezioni amministrative a Gaeta (Latina) per porre termine alla gestione commissariale ormai in atto da oltre un anno.

Per sapere, inoltre, se in ogni caso in conformità dei principi dell'ordinamento demo-

cratico e dell'unanime richiesta dei partiti di Gaeta e in considerazione dei gravi problemi aperti di fronte alla città tra i quali: il piano regolatore, il piano paesistico, le prospettive di sviluppo industriale, i finanziamenti per le urgenti opere pubbliche, l'incremento del turismo, ecc.; problemi tutti che richiedono al più presto il dibattito e le decisioni appropriate da parte del consiglio comunale, si intenda fissare la data di convocazione dei comizi elettorali in modo che le elezioni possano svolgersi entro il prossimo autunno. (12710)

RISPOSTA. — Le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di che trattasi avranno luogo il 28 novembre 1965.

*Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.*

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato della decisione dell'azienda delle ferrovie dello Stato di sopprimere l'appalto del servizio relativo alla riparazione dei veicoli ferroviari in Foggia.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti ritiene di poter adottare a favore dei lavoratori che in conseguenza del provvedimento verrebbero a trovarsi disoccupati. (13014)

RISPOSTA. — La soppressione dell'appalto di riparazione veicoli presso la squadra rialzo di Foggia, che impiega cinque lavoratori, rientra nel quadro del generale ridimensionamento su scala nazionale che è stato necessario attuare nel settore della riparazione dei veicoli, in dipendenza della progressiva diminuzione del numero dei carri abbisognevoli di riparazione, conseguente, da un lato, alla diminuzione del traffico verificatosi negli ultimi tempi e, dall'altro, alla progressiva entrata in servizio di un notevole complesso di carri di nuova costruzione.

Per i dipendenti dell'appalto in questione come, in generale, per quelli di altre squadre rialzo che pure hanno risentito le conseguenze del provvedimento di cui sopra, purtroppo non risulta possibile reperire altre forme di occupazione nell'ambito dell'azienda ferroviaria tenuto anche conto che è prossima l'assunzione in servizio di nuove unità di personale operaio di ruolo proveniente da concorso.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ri-

tenga opportuno dare tempestive disposizioni perché non venga limitata al periodo estivo, ma acquisti carattere continuativo e ordinario, la coppia dei treni rapidi che, in partenza da Pescara alle ore 8,12 e da Roma alle ore 15,54, collega la capitale all'Abruzzo.

L'interrogante fa presente che i collegamenti ferroviari tra Pescara e Roma si svolgono con orari che sono di enorme difficoltà agli utenti, determinando conseguentemente una tendenza a utilizzare altri mezzi di trasporto. (12426)

RISPOSTA. — I treni rapidi R.545 ed R.554 fra Roma e Pescara furono per la prima volta istituiti nei mesi estivi dell'orario 1961-62 in vista del maggior traffico prevedibile per tale periodo.

Nel corso dello stesso orario 1961-62 fu inoltre sperimentata la proroga dei rapidi anzidetti a tutto il periodo invernale, ma i dati di frequentazione relativi denunciarono una notevole diminuzione della loro utilizzazione sul finire dell'estate. Pertanto, a partire dal successivo orario 1962-63, essi vennero limitati al periodo estivo, stante l'inopportunità di mantenerli oltre in circolazione aggravando l'azienda ferroviaria di oneri senza adeguato corrispettivo.

È da aggiungere che la frequentazione dei due treni in questione durante il mese di settembre dello scorso anno, e gli elementi raccolti anche di recente, hanno indotto l'azienda ferroviaria a ridurre lo stesso periodo estivo di effettuazione di detti rapidi, fissando al 12 settembre 1965 il termine della loro circolazione.

Particolarmente nelle condizioni presenti, in cui si tende al risanamento del bilancio ferroviario mercè il contenimento delle spese, è infatti indispensabile una oculata scelta dei servizi da effettuare in relazione alla loro effettiva utilità.

In merito poi alla questione generale degli orari dei treni circolanti fra Pescara e Roma, si fa presente che per gli stessi non sono state avanzate specifiche richieste di modifiche e che le percorrenze in atto sono legate alle caratteristiche di tracciato della linea, alla sua accentuata acclività, allo stato dell'armamento e degli impianti, nonché ai vincoli imposti dalla circolazione sul semplice binario.

Ciò premesso l'azienda ferroviaria non mancherà di esaminare con ogni cura le eventuali richieste di variazioni all'impostazione dei treni della Roma-Pescara, d'accordo con i vari enti locali e con le camere di commercio — qualificati a rappresentare le esigen-

ze delle varie categorie di viaggiatori — nel corso delle apposite riunioni periodicamente indette per la formulazione degli orari.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali siano stati i quantitativi di prodotti agricoli (pere, mele, uva, vino) esportati dalla provincia di Sondrio nella confederazione elvetica per effetto della convenzione italo-svizzera del 2 luglio 1953, relativa al regolamento del traffico locale fra i due paesi negli anni 1960, 1961, 1962, 1963 e 1964. (12998)

RISPOSTA. — La convenzione italo-svizzera 2 luglio 1953, relativa al regolamento del traffico locale fra i due paesi, considera zona di frontiera le due strisce di territorio, della profondità di dieci chilometri, situate ai due lati del confine comune. Tale convenzione prevede, all'articolo 2, la concessione della franchigia doganale ai prodotti dell'economia agricola e forestale che provengono dai terreni intersecati dalla linea doganale e che, « estratti da uno stabile della casa di abitazione o di conduzione sito in una zona, vengano trasportati ad altro stabile, sito nell'altra zona, ma formante parte del medesimo complesso di fabbricati rurali di esercizio.

La stessa convenzione stabilisce, all'articolo 4, che, nel traffico tra le due zone, « saranno reciprocamente ammessi all'importazione e all'esportazione in esenzione doganale:

a) i generi alimentari e le bevande comuni che gli abitanti di una delle zone di frontiera importano dall'altra zona, personalmente o non più di una volta al giorno, per i bisogni della propria economia domestica e non per farne commercio;

b) la provvista di viveri, non eccedenti il fabbisogno giornaliero, che gli abitanti della zona di frontiera, addetti a lavori nell'altra zona, portano seco per il proprio sostentamento o che viene ad essi portata da persona appartenente al loro complesso familiare.

Da quanto precede, appare evidente come non risulti possibile per questo Ministero fornire gli elementi richiesti dall'interrogante.

Trattandosi, per altro, di merci che comunque attraversano la frontiera, si ritiene che tali notizie potrebbero essere fornite dal ministro delle finanze al quale dovrebbe essere rivolta, quindi, la relativa interrogazione.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

DE LORENZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso l'amministrazione comunale di Napoli per richiamarla, pur nel rispetto della sua autonomia, alla necessità di revocare la deliberazione recentemente adottata dall'amministrazione straordinaria con la quale si è disposta, a decorrere dal 1° gennaio 1965, la riscossione a tariffa dell'imposta di consumo su vari prodotti di largo consumo per i quali tale imposta veniva prima riscossa con il sistema dell'abbonamento.

Tale provvedimento, che pone il commercio napoletano in una situazione di grave disagio in un momento particolarmente delicato per esso, ha provocato la viva reazione di tutti gli ambienti commerciali che hanno, tra l'altro, lamentato come non si sia avvertita l'esigenza di consultare preventivamente la camera di commercio, industria ed agricoltura di quella città ed i vari organismi rappresentativi delle categorie interessate, i quali si sono tutti dichiarati nettamente contrari al nuovo sistema di imposizione che risulta estremamente oneroso.

Inoltre, la giunta della camera di commercio, industria ed agricoltura di Napoli ha rilevato che ai maggiori oneri finanziari derivanti dal nuovo sistema di tassazione, insostenibili dalla maggior parte delle aziende commerciali cittadine, si aggiungono le insuperabili difficoltà di carattere amministrativo connesse agli adempimenti conseguenti alla riscossione del tributo a tariffa, che risulterà, pertanto, pregiudizievole anche al funzionamento dei servizi preposti all'esazione della imposta.

Va, infine, sottolineato come l'aggravio fiscale, che viene a colpire indirettamente il già modesto reddito dei consumatori napoletani, diminuendone la capacità di acquisto, porrà le aziende commerciali in posizione di ulteriore svantaggio nei confronti delle attività abusive le quali non soltanto non subiranno gli effetti negativi del nuovo sistema di imposizione ma vedranno convogliare verso di esse un maggior numero di acquirenti, sottratti al commercio autorizzato, sottoposto ad ogni genere di onere fiscale. (9519)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Napoli, con deliberazione del 30 dicembre 1964, n. 4446, dispose che per alcuni generi la riscossione dell'imposta di consumo anziché con il sistema dell'abbonamento, fosse effettuata esclusivamente a regime di tariffa.

Il citato provvedimento deliberativo è stato adottato tenuto conto delle ricorrenti osser-

vazioni formulate dalla commissione centrale per la finanza locale, in sede di esame dei bilanci del comune di Napoli degli ultimi esercizi e particolarmente in ordine al bilancio 1964.

In quell'occasione, infatti, la commissione centrale rappresentò la improrogabile esigenza di un adeguato incremento del gettito tributario in genere e delle imposte di consumo in particolare, tenuto conto dell'indice delle riscossioni troppo basso in rapporto a quello delle altre città, sempre, ovviamente, in proporzione ai redditi e alla effettiva entità commerciale e all'area contributiva di competenza.

D'altra parte, il sistema di riscossione a tariffa rispecchia la forma tipica istituzionale di riscossione delle imposte di consumo, mentre quello dell'abbonamento obbligatorio, previsto dall'articolo 44 del testo unico della finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 può essere giustificato esclusivamente da circostanze di carattere eccezionale.

Non può infine ignorarsi che quest'ultimo sistema determina inevitabili sperequazioni e turbamenti del mercato e mal si presta a quella equa distribuzione del carico contributivo che è nei presupposti di ogni buona amministrazione e, inoltre, espone l'amministrazione stessa alla ricorrente alea di considerevoli perdite di quote tributarie, conseguenti a non rare passività fallimentari degli esercenti.

Avuto riguardo alle suesposte considerazioni, anche la giunta provinciale amministrativa, nella seduta del 15 gennaio 1965, dopo accurato ed approfondito esame dei motivi adottati dall'amministrazione comunale e non senza aver conciliato, sia pure in parte, il provvedimento da adottare con le varie richieste avanzate in proposito, sia da singoli esercenti sia dalle rappresentanze delle categorie interessate, approvò l'atto deliberativo dal comune, mantenendo, però, fermo per il solo genere cioccolato-cacao e surrogato di cioccolato e cacao, il sistema di riscossione in abbonamento.

Il Ministero delle finanze, con lettera del 31 maggio 1965, n. 8/1181 ha dichiarato omologato l'atto deliberativo n. 4446 del comune di Napoli.

*Il Sottosegretario di Stato:* AMADEI.

DE MARZI, GIRARDIN, MIOTTI CARLI AMALIA, GUARIENTO, BETTIOL, CENGARLE, ARMANI, GAGLIARDI E DEGAN.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

— *Al Ministro del bilancio.* — Per sapere se risultino vere le notizie apparse sulla stampa circa la esclusione del tronco autostradale Ferrara-Padova dal piano quinquennale in elaborazione da parte del Governo.

Gli interroganti, nel ricordare che l'autostrada Padova-Bologna è indispensabile ed urgente allo sviluppo economico del Veneto ed alle comunicazioni con l'Europa orientale, chiedono assicurazioni atte a tranquillizzare gli ambienti economici, sociali e politici del Veneto circa la realizzazione dell'opera secondo i tempi già fissati dalle legge sulle autostrade. (9294)

**RISPOSTA.** — I progetti relativi al tronco Ferrara-Padova dell'autostrada Padova-Bologna sono stati già approvati dal consiglio di amministrazione dell'« Anas ».

Il tratto Ferrara-Rovigo è stato già appaltato, mentre per quello Rovigo-Padova sono state già indette le relative gare di appalto.

*Il Ministro:* PIERACCINI.

**DE MARZI, PREARO, ARMANI E FORNALE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga, veramente, chiudere l'annosa questione degli scavi di ghiaia e sabbia sul Brenta che sta mettendo, oltre che in grave situazione l'agricoltura e la irrigazione, anche il prestigio dell'autorità dello Stato, che non riesce a far rispettare né quantitativi di scavo, né orari, né norme.

Infatti, l'anno scorso, dopo interrogazioni, interventi e riunioni, ci fu l'impegno che l'escavo per il 1965 avrebbe avuto una disciplina tecnica e di orario e non avrebbe superato il mezzo milione di metri cubi, in modo da garantire il lavoro alle fabbriche locali di manufatti.

Il magistrato alle acque con una lettera del 15 ottobre 1964, n. 21508 Rep. I, scriveva che: « Si è potuto ottenere dai rappresentanti dei titolari di concessioni di scavo l'impegno a ridurre progressivamente le loro attività; le quali nel 1965 non potranno in ogni caso superare, per un massimo di 17 concessionari, la quantità di metri cubi 510 mila di materiali estratti dal fiume.

Si è ottenuto così che gli escavatori accettassero di modificare le loro concessioni da pluriennali ad annuali con la possibilità quindi per questo magistrato di riasaminare l'intera situazione allo scadere del 31 dicembre 1965 ».

Attualmente, a meno di metà anno, si calcola che abbiano scavato già più di tutto lo

anno scorso, lavorando oltre le otto ore di orario, non hanno rimediato ai pericoli tenuti più evidenti, e pertanto la situazione è aggravata e sempre più pericolosa sotto ogni aspetto. (11613)

**RISPOSTA.** — L'ufficio del genio civile di Padova, preposto al controllo delle escavazioni sul fiume Brenta, ha assicurato che per il momento risultano rispettate tutte le norme imposte nel disciplinare di concessione, il cui schema tipo è stato predisposto dal magistrato alle acque di Venezia, al fine di evitare possibili ed indiscriminati abusi da parte dei concessionari.

L'escavazione della ghiaia e della sabbia viene praticata nelle sette ore diurne col rispetto delle distanze fissate sia dalle sponde sia dalle altre difese ed arginature classificate sia da tutti i manufatti di notevole importanza (ponti ferroviari, stradali, oleodotti militari, ecc.) giusta quanto precedentemente stabilito da questo Ministero, dall'« Anas », dalle ferrovie e dalle autorità militari.

I 17 concessionari dell'Alto Brenta (dal confine Vicentino al ponte di Camposammarino) titolari di concessioni pluriennali, hanno già sottoscritto la rinuncia alla concessione pluriennale ed avanzata richiesta di concessione annuale per il 1965 di complessivi metri cubi 510 mila al secondo quanto precedentemente concordato tra il magistrato e l'associazione industriali di Padova.

A tale quantitativo accordabile si aggiunge quello per complessivi metri cubi 14 mila per rinnovo di vecchie concessioni annuali (sabbia), già assentita dal magistrato per il medio e basso Brenta.

Allo stato attuale, in attesa della definitiva determinazione del canone da parte della competente amministrazione finanziaria, tutti i predetti concessionari hanno già sottoscritto in minuta lo schema di disciplinare loro imposto.

Per quanto riguarda i quantitativi escavati dall'inizio dell'anno alla fine di maggio (cinque mesi) il magistrato, sentito l'ufficio del genio civile di Padova, ha motivo di ritenere che i concessionari stessi non abbiano ancora raggiunto il 50 per cento del predetto quantitativo di metri cubi 510 mila + 74 mila loro accordato per tutta l'annata 1965, e ciò in considerazione dell'attività estrattiva da loro praticata in forma ridotta nei primi mesi invernali per ovvi motivi stagionali e soprattutto per le condizioni attuali del mercato locale. Dal lato strettamente idraulico, non sussistono seri motivi di preoccupazione.

Per quanto riguarda invece i manufatti in genere attraversanti il Brenta (ponti stradali e ferroviari, ecc.) si conferma che l'escavazione non viene effettuata nei tratti di 500 metri a monte e a valle degli stessi e che tutti i manufatti saranno mantenuti sotto vigilanza agli effetti dello scalzamento delle loro fondazioni.

Si dà infine assicurazione che sono sotto controllo tutti gli impianti di concessioni operanti in Brenta.

*Il Ministro:* MANCINI.

DE MARZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti o chiarimenti ritenga urgentemente dare in seguito a quanto pubblicato sul periodico *Politica* del 1° agosto 1965, dove nella rubrica *La Rissa* vengono chiaramente riportati, con nome, cognome e date, fatti con conseguenze mortali che sarebbero stati causati da indolenza, incapacità ed incomprendimento delle autorità militari. (12636)

RISPOSTA. — Il periodico cui si riferisce l'interrogante, nel numero del 1° agosto 1965, ha pubblicato una lettera al direttore sul caso del soldato Arnaldo Benesperi, deceduto il 17 agosto 1958 all'ospedale militare di Udine, per malattia.

Il giovane, in servizio militare, accusò il 10 agosto di quell'anno alcuni disturbi; giudicato affetto da gastroenterite con appendicopatia fu ricoverato all'infermeria del corpo per le cure del caso. Sennonché il decorso clinico evidenziò successivamente una localizzazione appendicolare e nelle prime ore del giorno 12 il degente fu trasferito all'ospedale militare di Udine dove il mattino stesso fu visitato dal chirurgo che non ravvisò per altro estremi di particolare urgenza. L'intervento si ebbe al termine della normale seduta operatoria della giornata (ultimo di sette) e, purtroppo, rivelò un'appendicite acuta cancerosa e perforata nel peritoneo posteriore che, nonostante ogni terapia instaurata, condusse dopo pochi giorni lo sventurato giovane alla morte.

Al riguardo si può solo osservare, in relazione ai rilievi contenuti nella lettera, che nella pratica medica non sempre il quadro clinico di un'appendicite anche acuta si presenta con sintomi così netti da consentire la esatta diagnosi e conseguente terapia, che, a sua volta, non sempre consiste nell'immediato intervento del chirurgo.

Ove tuttavia l'azione penale inseritasi in un processo per danni intentato dai familiari del militare dovesse individuare responsabi-

lità personali, che allo stato non emergono, l'amministrazione non mancherebbe di adottare i provvedimenti di competenza.

Non sembra comunque consentito passare da un caso sfortunato, anche se pietosissimo, a generalizzazioni inammissibili per gettar dubbi sull'organizzazione sanitaria dei reparti delle forze armate.

Si può infatti assicurare che, pur nella deficienza di ufficiali medici del servizio permanente che impone di far largo ricorso a ufficiali medici di complemento, il servizio sanitario presso i corpi e reparti viene svolto ad un livello soddisfacente, sotto il controllo dei dirigenti e dei direttori di sanità e sotto la vigilanza dei comandanti, cui i regolamenti in vigore conferiscono ampie possibilità di intervento.

In particolare si può sulla base di dati statistici, confutare l'asserzione, pure contenuta nella lettera, secondo cui le autorità sanitarie militari non disporrebbero, con la dovuta tempestività, i necessari ricoveri dei degenti nei luoghi di cura.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

DE MARZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda a verità che l'Ente autonomo acquedotto pugliese non applichi le agevolazioni previste dalle leggi del 6 gennaio 1927, n. 7, del 3 gennaio 1926, n. 48 articolo 12, in favore dei dipendenti ex combattenti, estese agli enti pubblici con legge del 1° luglio 1965, n. 565. (10473)

RISPOSTA. — L'interrogante si riferisce, evidentemente, alla richiesta avanzata da alcuni dipendenti dell'Ente autonomo per lo acquedotto pugliese, tendente ad ottenere la applicazione automatica, anche nei loro confronti, dei benefici previsti dalle norme di cui alle leggi 1° aprile 1935, n. 343, 28 gennaio 1948, n. 52, 28 dicembre 1950, n. 1079 e 28 febbraio 1957, n. 37, che riconoscono, per il personale statale non di ruolo, quale servizio effettivo, i periodi trascorsi lontano dalla propria amministrazione per chiamata alle armi, con ferma a tempo indeterminato.

Per altro, risulta che il predetto personale che intenderebbe avvalersi delle disposizioni in parola, all'epoca della chiamata alle armi conferma a tempo indeterminato non rivestita la qualifica di dipendente non di ruolo, bensì quella di giornaliero, pagato con perizia ed in base alle effettive giornate di presenza lavorativa.

Ciò stante, poiché le norme sopraindicate, in favore del personale statale, si riferiscono

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

esclusivamente e tassativamente al personale non di ruolo e non possono in alcun caso essere estese anche al personale giornaliero, sentito anche il competente Ministero del tesoro, è stato comunicato all'Ente autonomo acquedotto pugliese che la richiesta di cui sopra non può trovare accoglimento.

S'informa inoltre, che l'Ente per l'acquedotto pugliese ha assicurato di avere da tempo esteso ed applicato al personale combattente avente diritto, i benefici di legge richiamati dall'interrogante.

Alcuni dipendenti hanno adito il Consiglio di Stato avverso i criteri seguiti dall'Ente nel rendere operative le disposizioni di cui all'articolo 12 del regio decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 48 e all'articolo 7 del regio decreto-legge 6 gennaio 1927, n. 7. La relativa decisione del Consiglio di Stato è attesa dalla amministrazione per tutte le possibili applicazioni che potessero scaturirne.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

DE PASCALIS. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante la richiesta al riguardo avanzata dalla presidenza del XXIX salone internazionale settimana della calzatura e del cuoio di Vigevano (Pavia) ancora nel maggio 1965, la direzione generale delle importazioni ed esportazioni non abbia saputo riconoscere anche alla manifestazione di Vigevano, così utile strumento di propaganda per l'incremento delle vendite all'estero dell'industria calzaturiera e conciaria, un adeguato contributo finanziario, inserendola nell'elenco delle iniziative similari ammesse a contributo.

(13219)

RISPOSTA. — La richiesta di contributo avanzata dalla settimana della calzatura e del cuoio di Vigevano, riguardante iniziative, attuate nell'ambito della manifestazione, volte allo sviluppo delle nostre esportazioni del settore (ospitalità ad operatori esteri, diffusione all'estero di materiale propagandistico, ecc.) non poté essere accolta — come comunicato alla presidenza della mostra con foglio in data 17 luglio 1965, I/130223/F — per la limitatezza dei fondi stanziati negli appositi capitoli di bilancio, interamente programmati ed in gran parte già allora impegnati per molteplici iniziative.

Poiché la manifestazione suddetta indubbiamente costituisce un utilissimo strumento per l'incremento delle nostre vendite all'estero nello specifico settore dell'industria calzaturiera — come si è avuto già occasione di at-

testare col citato foglio n. 1/130223 — questo Ministero, nei limiti del possibile, cercherà di accogliere le domande di contributo che eventualmente verranno presentate per la realizzazione di iniziative da attuare in occasione dell'edizione del prossimo anno della manifestazione di che trattasi.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

DE PASQUALE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni per le quali la Cassa per il mezzogiorno non ha ancora predisposto il finanziamento per il completamento dell'ultimo tratto (10 chilometri) della strada Mistretta-Castel di Lucio (Mesina) Gangi (Palermo) e della strada Tusa-Pettineo-Motta d'Affermo (Messina). Il completamento di quest'ultima renderebbe, tra l'altro, più agevoli le comunicazioni fra i suddetti comuni e quello di Mistretta sede di importanti uffici giudiziari e finanziari. (13006)

RISPOSTA. — Le strade Mistretta-Castel di Lucio-Cangi e Tusa-Pettineo-Motta d'Affermo, costituiscono allacciamenti trasversali, in zone interne delle province di Palermo e Messina, zone per altro già ben collegate alla viabilità esistente, anche a seguito dell'intervento della Cassa per il mezzogiorno, la quale ha realizzato la strada Pettineo-Castel di Lucio ed il complesso viabile Borrello-San Mauro Castelverde-Cangi.

Pertanto, pur senza voler pregiudicare quelle che saranno le definitive determinazioni adottabili una volta che sia intervenuta la approvazione del piano di coordinamento di tutti gli interventi pubblici nel Mezzogiorno, di cui all'articolo 1 della legge n. 717 del 1965, si ritiene opportuno comunicare sin d'ora come non si ravvisi la possibilità che a tali opere possa provvedere la Cassa per il mezzogiorno.

*Il Ministro:* PASTORE.

DI LEO E GIGLIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se ritengano opportuno disporre il completamento della costruzione dell'ospedale civile di Lampedusa (Agrigento), con la concessione di un finanziamento integrativo di lire 150 milioni ripetutamente richiesto e necessario per l'ultimazione della costruzione iniziata nel 1963.

L'opera si rende particolarmente necessaria ed urgente per sanare la disagiata situazione in cui versano i cittadini di quelle isole,

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

privi come sono di quell'assistenza sanitaria ed ospedaliera indispensabile per un popolo civile. (11003)

RISPOSTA. — Il comune di Lampedusa è stato ammesso al beneficio delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184 per la costruzione di un ospedale, la cui spesa ammonta a lire 10 milioni.

Sulla base del finanziamento promesso è stato redatto dal comune di Lampedusa un progetto esecutivo di lire 206 milioni che comprende un lotto funzionale di un vasto complesso ospedaliero, capace di 24 posti-letto.

Il progetto però è stato restituito dall'ufficio del genio civile di Agrigento direttamente al progettista perché sia integrato del progetto generale esecutivo, completo di tutti gli allegati e contenuto nei limiti della promessa di finanziamento di lire 100 milioni, quale primo stralcio al progetto generale.

Il comune di Lampedusa ha intanto avanzato istanza per dare corso alla realizzazione di un lotto funzionale dell'ospedale, la cui spesa complessiva è stata valutata in lire 250 milioni richiedendo altresì il finanziamento integrativo di lire 150 milioni.

Tale richiesta sarà tenuta presente in sede di predisposizione dei programmi d'intervento previsti dall'articolo 1 della legge 30 maggio 1965, n. 574, modificativa ed integrativa della suddetta legge n. 589.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

DI LEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre l'esecuzione di opere di sistemazione e ammodernamento nella statale n. 189 in aggiunta a quelle già iniziate, tenuto conto che tale strada è la principale via di comunicazione fra Agrigento e Palermo e considerato altresì che la stessa raggiunge il complesso industriale della Montecatini a Campofranco.

Per la completa sistemazione della strada si renderebbero necessarie le seguenti opere:

1) ampliamento della carreggiata o costruzione di una nuova variante nel tratto Aragona-stazione di Comitini (Agrigento) allo scopo di eliminare le numerose curve;

2) completamento della variante, già da tempo iniziata, per Lercara e bivio Mangano alla Valle San Leonardo che prosegue verso Palermo, con un nuovo tracciato lungo la Valle dell'Eleuterio ad est di Villafrate, Bolognetta e Misilmeri;

3) abolizione del passaggio a livello di Acquaviva stazione. (11892)

RISPOSTA. — Sulla strada statale n. 189 della Valle del Platani sono stati appaltati i lavori di costruzione della variante di Comitini, che eliminerà numerose curve ricadenti nell'attuale tratto di strada. È prevista altresì la eliminazione del passaggio a livello di Acquaviva stazione. Per quanto si riferisce, poi, ai lavori della variante ad est di Villafrate, Bolognetta e Misilmeri, si precisa che le opere relative si svolgono a carico della regione.

*Il Ministro:* MANCINI.

DI LEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di una idonea sistemazione della statale n. 115, nei tratti compresi nella provincia di Agrigento, al fine di adeguare tale importante arteria alle accresciute esigenze del traffico locale.

In particolare si renderebbe necessaria la esecuzione delle seguenti opere:

1) ammodernamento della carreggiata nel tratto Menfi-Sciacca (Agrigento);

2) costruzione di varianti per evitare il difficile attraversamento di Sciacca, Montallegro e Siculiana;

3) grande variante a valle di Ribera dalla Valle del Verdura a quella del Magazzolo (chilometro 7);

4) variante a nord di Licata per consentire un rapido proseguimento per Gela;

5) costruzione del nuovo tratto nel tratto Agrigento-Palma con variante a valle dell'abitato. (11893)

RISPOSTA. — Per la sistemazione della strada statale 115 sud occidentale sicula, nei tratti compresi nella provincia di Agrigento, è previsto l'ammodernamento del tratto Menfi-Sciacca ed è in corso di studio il relativo progetto.

Per quanto riguarda la variante di Montallegro, è stato già redatto il progetto, mentre per le varianti di Sciacca e Siculiana i rispettivi progetti sono in corso di redazione. Esigenze di bilancio non hanno consentito, almeno per ora, d'includere tra le opere da realizzare la variante di Licata; si prevede, invece, al posto della variante di Ribera, l'ammodernamento in sede del tratto Sciacca-Ribera-Siculiana.

Si comunica, infine, che sono in corso i lavori di costruzione della variante esterna all'abitato di Palma di Montechiaro.

*Il Ministro:* MANCINI.

DI LEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno dispor-

re la costruzione di una variante sulla statale Ribera (Agrigento)-Chiusa di Sclafani (Palermo)-Palermo, in prossimità del comune di Bisacquino (Palermo), per evitare l'attraversamento di quell'abitato. Infatti la ristrettezza delle strade interne del detto comune rende molto difficoltoso ai grossi automezzi l'attraversamento, con gravi disagi per la popolazione locale.

La costruzione della circonvallazione consentirebbe un più veloce traffico per Palermo con notevole risparmio di tempo nelle comunicazioni fra Sciacca, Ribera ed il capoluogo dell'isola. (11894)

RISPOSTA. — Da tempo si è imposto all'attenzione dell'« Anas » il problema degli attraversamenti interni degli abitati siciliani da parte delle strade statali, perché esso investe tutti i principali e più importanti itinerari. Purtroppo le esigenze di bilancio non consentono di risolvere subito ed in pieno il suddetto problema, ma è prevista la costruzione delle varianti di maggior rilevanza.

Per altro, in risposta alla interrogazione n. 11892 dello stesso interrogante (allegato al resoconto di questa stessa seduta), si forniscono notizie sulle varianti alla strada statale n. 189, di Comitini e Acquaviva, la prima delle quali è in corso di realizzazione.

Non può, invece — e sempre per motivi di bilancio — essere al momento realizzata la variante esterna all'abitato di Bisacquino.

*Il Ministro:* MANCINI.

DI LORENZO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se reputi necessario intervenire urgentemente perché il rapido Catania-Roma, di recente istituzione, faccia capolinea a Siracusa partendo con un'ora circa di anticipo sull'orario di Catania in modo da poter ripartire da Catania alla vigente ora.

Per sapere se reputi che quest'atto possa incrementare il traffico ferroviario dato che Siracusa è, tra l'altro, una stazione turistica di prim'ordine; per sapere se ritenga in questo modo alleviare lo stato di disagio che i viaggiatori in partenza da Siracusa dovrebbero affrontare se permanesse per l'elettrotreno l'attuale capolinea. (12877)

RISPOSTA. — Dopo accurati studi da parte dell'azienda ferroviaria, sulla realizzabilità del provvedimento, in accoglimento anche delle rinnovate premure mosse in proposito dagli enti siciliani interessati, il 30 maggio 1965 è stata attivata, fra Roma e la Sicilia (Palermo, Catania) la relazione Peloritano,

assicurata da elettromotrici del tipo più recente, ad aria condizionata, con servizio di ristorante e di custodia bagagli.

Tale relazione, costituendo un servizio di tipo completamente nuovo nelle comunicazioni ferroviarie tra la penisola e la Sicilia, riveste tuttora carattere sperimentale, poiché soltanto l'esperienza diretta dell'esercizio potrà confermare la validità della soluzione adottata. Infatti, per la prima volta correnti di traffico tra Roma e la Sicilia vengono trasportate senza trasbordo, su mezzi leggeri impegnati a circolare per un tempo sensibilmente superiore a quello di altre relazioni effettuate con mezzi del genere.

Pertanto, prima di adottare soluzioni definitive e di disporre eventuali modifiche al servizio in atto, occorre venga preliminarmente accertata l'effettiva rispondenza del materiale a così gravosi impegni ed osservare se tale tipo di trasporto e gli orari prescelti siano graditi al pubblico e, correlativamente, se la composizione dei nuovi treni risulti o meno sufficiente rispetto all'entità delle richieste di posti.

Queste considerazioni, unite ad altre di carattere tecnico, hanno sconsigliato, nella presente fase sperimentale, di prolungare fino a Siracusa la sezione del rapido destinata alla Sicilia orientale, tanto più che la frequentazione della prima classe, nel tratto Catania-Siracusa e viceversa, è stata sempre assai modesta sulle precedenti relazioni con treni rapidi (R.53-R.58).

Ciò, per altro, non esclude che, in sede di impostazione del prossimo orario estivo 1966, la richiesta in questione venga attentamente riesaminata alla luce dei risultati pratici rilevati in questo periodo di prova del Peloritano.

È da soggiungere che, anche nelle presenti condizioni d'orario, il centro di Siracusa non rimane affatto estraneo ai vantaggi che il Peloritano ha introdotto nelle relazioni celeri con Roma.

Infatti con gli adattamenti d'orario previsti per i treni ST e A-17, anche ai viaggiatori di Siracusa è possibile, sia pure con trasbordo a Catania, utilizzare i nuovi treni rapidi, realizzando minori percorrenze di oltre due ore tra Roma e Siracusa in entrambi i sensi, rispetto alle comunicazioni già offerte dai treni rapidi R.53 ed R.58, oggi trasformati nei treni RS (Roma-Siracusa) ed SR (Siracusa-Roma) che, pur essendo direttissimi anziché rapidi, offrono ora tempi di percorrenza inferiori a quelli del passato.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

**DURAND DE LA PENNE.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali la funicolare Zecca-Righi di Genova, i cui lavori sono stati da tempo ultimati e che è stata inaugurata ufficialmente da circa sei mesi, non ha ancora iniziato il regolare funzionamento per cui vengono private di un così essenziale mezzo di comunicazione circa mille famiglie.

L'interrogante chiede ai ministri interrogati di conoscere quali provvedimenti intendano adottare affinché la suddetta funicolare entri al più presto in funzione. (12603)

**RISPOSTA.** — La società U.I.T.E. di Genova, esercente la funicolare Zecca-Righi, presentò nel 1960 un progetto di larga massima per il riammodernamento dell'impianto e chiese, all'uopo, di essere ammessa a godere dei benefici della legge 2 agosto 1952, n. 1221, che prevede come è noto l'intervento finanziario dello Stato nella misura massima del 50 per cento della spesa ritenuta ammissibile per l'ammodernamento medesimo.

Il suddetto progetto preliminare venne ritenuto ammissibile da questo Ministero, su conforme parere della commissione per le funicolari aeree e terrestri espresso con il voto in data 28 giugno 1960, n. 21. Successivamente, intesa la commissione interministeriale per l'applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221, nell'adunanza del 1° febbraio 1962, il programma di ammodernamento della funicolare in questione venne approvato con decreto ministeriale 4 giugno 1962, n. 1517 (35) e, con nota in data 19 gennaio 1963, venne richiesto alla società U.I.T.E. la presentazione del progetto definitivo per la ricostruzione dell'impianto, al fine di poter esaminare nei dettagli le varie soluzioni proposte e procedere alla loro eventuale approvazione.

Nonostante i ripetuti solleciti la società U.I.T.E. presentò il progetto definitivo solo in data 19 novembre 1964, ma la documentazione esibita, oltre ad essere largamente incompleta, presentava alcune soluzioni tecniche non rispondenti alle norme del regolamento tecnico per l'impianto e l'esercizio delle funicolari terrestri approvato con decreto ministeriale 15 maggio 1929, n. 1270, talché la commissione per le funicolari aeree e terrestri, cui la documentazione stessa era stata sottoposta per esame e parere, espresse nell'adunanza del 9 dicembre 1964 il parere che il suddetto progetto definitivo non potesse essere giudicato meritevole di approvazione e

formulò numerose prescrizioni in merito alle modifiche da apportare al progetto stesso.

Poiché da parte della ditta Bell di Kriens-Lucerna (Svizzera) costruttrice delle parti meccaniche e del materiale rotabile per il rinnovamento dell'impianto, vennero rappresentate difficoltà per la realizzazione di alcune delle prescrizioni innanzi citate, il giorno 15 marzo 1965 venne indetta una riunione tra rappresentanti di questo Ministero, della commissione per le funicolari aeree e terrestri, della società U.I.T.E. e della stessa ditta Bell, al fine di esaminare congiuntamente le questioni controverse.

A seguito di tale riunione si rimase d'intesa che la società U.I.T.E. e la ditta Bell avrebbero provveduto entro breve tempo a presentare gli elaborati necessari per completare la documentazione tecnica e per rappresentare le nuove soluzioni proposte in ottemperanza alle prescrizioni formulate dalla commissione per le funicolari aeree e terrestri.

La nuova documentazione tecnica aggiuntiva venne esibita alla fine del mese di marzo 1965 ed esaminata nell'adunanza dell'8 aprile 1965 dalla commissione per le funicolari aeree e terrestri la quale, sulla base di detta nuova documentazione, giudicò il progetto in questione approvabile, sia pure con alcune limitazioni e riserve soprattutto in merito ai freni automatici delle vetture ed alle soluzioni proposte per alcuni importanti dispositivi di sicurezza delle vetture stesse.

A riguardo la commissione suddetta formulò alcune precise prescrizioni, tuttavia, in relazione all'urgenza di aprire al pubblico esercizio l'impianto di che trattasi, la commissione medesima volle prevedere la possibilità che venissero adottate alcune soluzioni provvisorie per i dispositivi di sicurezza delle vetture, per consentire appunto una rapida riapertura dell'impianto, sia pure con limitazioni di carico e di velocità. Tale possibilità non venne però presa in considerazione dalla ditta Bell la quale, con lettera in data 15 aprile 1965 successivamente confermata dalla società U.I.T.E., comunicò di essere in grado di realizzare entro breve tempo le prescrizioni formulate dalla commissione per le funicolari aeree e terrestri, evitando quindi di dover ricorrere a soluzioni provvisorie.

Le nuove proposte ed i nuovi calcoli della ditta Bell prevennero a questo Ministero in data 11 giugno 1965 ma, dall'esame degli elaborati esibiti, si rilevò che in alcuni casi le soluzioni ed i dispositivi proposti potevano soddisfare solo formalmente e non nella sostanza le prescrizioni della commissione per

le funicolari aeree e terrestri nonché le norme tecniche in vigore; inoltre alcuni dei calcoli esibiti davano luogo a riserve circa i criteri seguiti. Questo Ministero pertanto, con nota in data 19 giugno 1965, fece presenti le riserve suddette che impedivano una completa approvazione degli elaborati in questione; tuttavia, sempre in relazione all'urgenza di riaprire l'impianto, questo Ministero medesimo comunicò che i dispositivi di sicurezza proposti potevano essere montati in opera a rischio e pericolo della società U.I.T.E., al fine di poter consentire l'effettuazione sull'impianto delle verifiche e prove da parte di apposita commissione ministeriale, con ogni riserva però circa l'autorizzazione all'apertura dell'impianto al pubblico esercizio, condizionata dall'esito di tali prove intese a dimostrare la esistenza di sufficienti garanzie per la sicurezza e regolarità dell'esercizio.

A seguito di una nuova riunione tenuta nel luglio 1965 fra rappresentanti di questo Ministero, della commissione per le funicolari aeree e terrestri, della società U.I.T.E. e della ditta Bell, vennero da questa prodotti ulteriori elaborati aggiuntivi, pervenuti in data 2 agosto 1965 e concernenti alcuni calcoli supplementari, alcuni chiarimenti in merito alle proposte prima avanzate ed alcune modifiche alle proposte stesse. Esaminati detti elaborati questo Ministero, con nota in data 11 agosto 1965, preso atto di alcuni chiarimenti e rinviata ogni decisione in merito ad alcuni dispositivi all'esito delle verifiche e prove da effettuare, rilevò che le prescrizioni formulate da questo Ministero medesimo per il completo rispetto delle vigenti norme tecniche, non risultavano ancora del tutto soddisfatte; comunque venne autorizzato il montaggio dei vari dispositivi proposti, subordinatamente all'osservanza di alcune condizioni ritenute inderogabili per tutelare la sicurezza dei viaggiatori trasportati e la regolarità del servizio. Vennero inoltre confermate le riserve già avanzate con la nota in data 19 giugno 1965, circa la possibilità di autorizzare l'apertura all'esercizio a seguito delle verifiche e prove da effettuare sull'impianto.

Dopo la suddetta nota dell'11 agosto 1965, nessuna comunicazione ufficiale è pervenuta a questo Ministero; risulta per altro che la ditta Bell, cui è stato comunicato dalla società U.I.T.E. il contenuto di tale nota, si è riservata di esaminare la situazione e di far conoscere successivamente il suo punto di vista. Si è quindi in attesa di conoscere sotto quale data, una volta ultimato l'impianto, potrà essere effettuata la visita all'impianto stes-

so da parte dell'apposita commissione ministeriale.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.*

**DURAND DE LA PENNE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza fino a qualche anno fa erano richiesti 12 anni di servizio effettivo per la promozione ad appuntato, mentre allo stato attuale detta promozione verrebbe conseguita dopo un periodo notevolmente più lungo.

Qualora la circostanza suindicata corrisponda al vero, l'interrogante chiede al ministro se ritenga opportuno adottare una iniziativa per il ripristino delle precedenti condizioni di avanzamento, al fine di riportare la serenità in una categoria di personale altamente meritevole di riconoscimento. (12702)

**RISPOSTA.** — Ai sensi dell'articolo 52 della legge 26 luglio 1961, n. 709, sullo stato giuridico ed avanzamento dei militari di truppa del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, la promozione ad appuntato si consegue, nei limiti dei posti disponibili, per anzianità, seguendo l'ordine di ruolo: con le disposizioni di cui al citato articolo sono stati sostanzialmente confermati i precedenti criteri fissati dall'articolo 33 del regio decreto 30 novembre 1930, n. 1629, in base al quale la promozione anzidetta veniva ugualmente conferita per ordine di anzianità nel ruolo.

Il sistema di avanzamento è, conseguentemente, influenzato dalla situazione degli organici la cui struttura è tale da non assicurare il soddisfacimento delle aspettative di carriera degli interessati.

I posti di appuntato che annualmente si rendono disponibili risultano infatti di entità numerica assai esigua, per cui il periodo di attesa per poter accedere a tale grado, che prima si aggirava sui 12 anni, si è sensibilmente elevato.

Al riguardo occorre, tuttavia, tener presente che proprio in considerazione del fatto che il grado di appuntato si raggiunge dopo molti anni e che tale promozione costituisce normalmente il termine della carriera dei militari di truppa, la legge 3 novembre 1963, n. 1543, ha stabilito un nuovo e migliore inquadramento economico degli appuntati ai quali è stato attribuito il coefficiente 173, che è più elevato di quello attribuito ai vicebrigadieri (157).

Con la stessa legge, è stato in particolare accolto l'orientamento di stabilire la progres-

sione economica dei militari di truppa in funzione della sola anzianità di servizio; infatti, le guardie di pubblica sicurezza cui è inizialmente attribuito il coefficiente 146, dopo il compimento della ferma triennale, sono retribuite in base al coefficiente 150 che si eleva successivamente a 155 con il passaggio al servizio continuativo, dopo cioè nove anni di anzianità.

In relazione a tale ordinamento, il periodo di attesa per la promozione ad appuntato dovrebbe, coerentemente, cominciare a computarsi — almeno sotto il profilo economico — a partire dal nono anno di servizio.

A parte comunque gli indicati aspetti del problema, l'esigenza di facilitare l'accesso al grado di appuntato obiettivamente sussiste ed è già stata adeguatamente valutata; essa potrà, per altro, essere opportunamente e compiutamente soddisfatta nel quadro generale della revisione dei ruoli organici del personale, per cui sono stati già avviati studi nell'intento di pervenire ad una migliore e più organica strutturazione dei ruoli anzidetti che consenta di contemperare le esigenze di funzionalità del corpo con le aspirazioni degli interessati.

*Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.*

FABBRI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il direttore dell'ispettorato della motorizzazione civile di Roma, ingegner Fattorini, richiede per il collaudo ai locali delle nuove autoscuole la somma di lire 10 mila da versare mediante assegno circolare non trasferibile, intestato impersonalmente al direttore superiore dell'ispettorato compartimentale di Roma.

Si chiede, inoltre, di sapere in base a quale precisa norma viene richiesto tale contributo, la fine che hanno fatto i versamenti finora effettuati, e di conoscere i provvedimenti che il ministro intenda adottare qualora i risultati, come sembra, che tale contributo non sia dovuto. (10868)

RISPOSTA. — Va premesso che gli accertamenti prescritti dall'articolo 84 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale e dagli articoli da 486 a 501 del relativo regolamento, per il rilascio dell'autorizzazione ad istituire scuole per conducenti di veicoli a motore, comportano, quando la sede della scuola istituenda trovasi in località diversa da quella dove ha sede l'ispettorato compartimentale della M.C.T.C., il comando in missione, fuori della sede di servizio, dell'ingegner della M.C.T.C., incaricato degli accertamenti stes-

si, cosicché spettano a detto funzionario, per la durata della missione, le indennità previste dalla legge 15 aprile 1961, n. 291.

In relazione alla circostanza che detti accertamenti sono effettuati su richiesta di privati e nel loro interesse, essendo diretti a consentire lo svolgimento di una attività imprenditoriale, l'ispettorato compartimentale della M.C.T.C. di Roma ritenne giusto che la spesa delle indennità non dovesse gravare sull'erario, bensì sul privato richiedente sulla base di una interpretazione dell'articolo 1301 delle istituzioni generali sui servizi del tesoro, secondo il quale presso le sezioni di tesoreria delle città sedi di ispettorato compartimentale della M.C.T.C. è istituita una contabilità speciale intestata al locale direttore, per ricevervi i depositi di ogni specie relativi alle domande ed istruttorie per ferrovie, tranvie, funicolari, teleferiche, servizi pubblici automobilistici ed in genere tutti i depositi di somme per domande, le quali importino una prestazione di opera, con sopralluogo da parte dei funzionari nell'interesse di ditte private.

Pertanto, il predetto ispettorato compartimentale, dando applicazione analogica alle disposizioni di legge che regolano situazioni consimili, invitò i privati interessati all'apertura di autoscuole aventi sede fuori Roma, a versare, a titolo di deposito preventivo per il rimborso delle spese per i relativi sopralluoghi, somme mediamente ammontanti a lire 6 mila.

Il Ministero, però, investito della questione per le liquidazioni definitive sollevò dubbi sull'esattezza della procedura e pertanto mentre ne dispose l'immediata sospensione, rivolse apposito quesito al Ministero del tesoro, del quale si attende ancora la risoluzione.

Alla data dell'interrogazione, i depositi in questione non erano più richiesti ed effettuati da circa nove mesi, poiché la predetta procedura iniziata nel febbraio 1964 venne sospesa nel luglio dello stesso anno. Per quanto riguarda le somme versate, queste risultano debitamente contabilizzate secondo le disposizioni in materia e sono tutt'ora giacenti in attesa che venga accertata la piena legittimità del versamento.

Si assicura, comunque, che la destinazione delle somme stesse verrà decisa sulla base della risoluzione che sarà data dai competenti organi del Ministero del tesoro al quesito di cui sopra.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno in-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

tervenire presso il compartimento « Anas » di Bologna per una sollecita e adeguata sistemazione del ponte sul torrente Nure lungo la strada statale n. 9 (via Emilia), in ciò aderendo anche ad una precisa segnalazione del locale ente di turismo.

Il viadotto (oggetto di ripetute segnalazioni di automobilisti italiani e stranieri) costituisce, infatti, un rilevante pericolo per il traffico in quanto è molto più stretto della normale carreggiata stradale. Oltre a ciò il parapetto a valle manca per diversi metri, poiché è stato abbattuto ben quattro anni or sono da un'automobile e non è ancora stato riparato. (11170)

**RISPOSTA.** — Per la sistemazione del ponte sul torrente Nure lungo la strada statale n. 9 via Emilia appena possibile si provvederà ad eliminare il restringimento della carreggiata mediante sbalzi contrappesati nel corrente anno. La realizzazione di tali lavori è, naturalmente, legata a tempi di finanziamento, i quali dipendono sia dalle disponibilità di bilancio sia da esigenze più urgenti.

*Il Ministro:* MANCINI.

**FERIOLI, BIAGGI FRANCAANTONIO, GIOMO E TROMBETTA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il Governo intenda mostrare, con una concreta e precisa manifestazione di buona volontà, di considerare — con carattere assolutamente prioritario — la sistemazione della statale n. 45, Piacenza-Genova, per la indispensabilità che l'ammmodernamento della strada stessa riveste per un efficiente sistema di comunicazioni stradali fra la Lombardia ed il porto di Genova. (11422)

**RISPOSTA.** — La necessità della strada statale n. 45 della Val di Trebbia sono tenute in attenta considerazione dall'« Anas » ai fini dell'ammmodernamento dell'intera estesa. Attualmente sono in corso lavori di ammodernamento per un importo complessivo di lire 4.352.500.000.

Nel piano quinquennale sono previsti ulteriori interventi, che, compatibilmente con le relative disponibilità di bilancio, permetteranno la soddisfazione delle numerose esigenze della strada di che trattasi.

*Il Ministro:* MANCINI.

**FERIOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia apparsa su alcuni organi della stampa secondo cui, in provincia di Ver-

celli, Novara e Pavia, a seguito di direttive ministeriali sono stati esclusi dalle colonie climatiche estive, due giorni prima della partenza, quando cioè le ammissioni e gli avvisi di partenza erano stati già comunicati agli interessati, i figli delle mondariso che prestano la loro opera in località distanti dai comuni di residenza meno di dieci chilometri; facendo parteciparvi soltanto i figli delle mondariso il cui comune di residenza è lontano dal posto di lavoro più di dieci chilometri.

In caso affermativo, atteso che il criterio adottato per determinare chi doveva partecipare alle colonie risulta illogico ed iniquo, operando una ingiustificata ed ingiustificabile discriminazione, l'interrogante domanda al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale se ritengano opportuno intervenire e dare le opportune e dovute disposizioni agli organi periferici delle province in parola, affinché anche i figli delle mondariso locali possano usufruire dell'assistenza estiva come per il passato, andando così incontro alle giuste istanze delle mondariso locali, che sono in stato di esasperazione per l'assurda situazione a cui ha dato luogo il provvedimento di che trattasi. (12428)

**RISPOSTA.** — Le spese che il Ministero del lavoro effettua per l'assistenza ai mondariso emigrati e ai loro figli, gravano sul capitolo 1251 del bilancio per l'esercizio finanziario in corso « Spese per il collocamento e l'assistenza dei lavoratori singoli, dei gruppi e delle famiglie migranti per motivi di lavoro nell'interno dello Stato ».

Come si evince dalla denominazione del capitolo di spesa, la sfera dei destinatari dell'assistenza è limitata ai lavoratori e loro familiari che dal comune di residenza si spostano in altro comune per prestarvi la propria opera alle dipendenze di terzi.

Per altro, il ministro del lavoro, stante l'attuale carenza legislativa per effetto della legge 10 febbraio 1961, n. 5, che ha abrogato le preesistenti disposizioni in tema di migrazioni interne, allo scopo di uniformare le attività assistenziali ai migranti da parte dei vari uffici del lavoro e della massima occupazione, ha ritenuto opportuno indicare un criterio di massima (distanza minima di 10 chilometri del posto di lavoro da quello di residenza) ai fini della individuazione dei beneficiari delle varie forme di assistenza praticate.

Si assicura tuttavia che il problema relativo alla estensione dell'assistenza predetta

anche ai lavoratori non migranti, occupati nelle stesse aziende ove sono impiegati lavoratori migranti, è stato portato all'attenzione del Ministero dell'interno — in considerazione della impossibilità di provvedervi con i fondi di bilancio stanziati sul capitolo surriferito — al fine di concertare eventuali interventi intesi ad eliminare, nei limiti del possibile, la lamentata discriminazione.

Si fa presente, infine, che l'esclusione dei figli dei lavoratori non migranti dall'assistenza stessa, è stata soltanto formale in quanto, in concreto, la quasi totalità degli aspiranti ha potuto fruire del beneficio in parola grazie agli interventi finanziari degli enti ed istituti locali delle province settentrionali interessate.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.*

FERRARIS. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se siano a sua conoscenza i gravi provvedimenti assunti unilateralmente in questi ultimi giorni dalla società A.T.A. di Biella (Vercelli), con i quali si sono create gravi difficoltà agli utenti. Infatti la suddetta società ha sospeso numerose corse su diverse linee urbane ed extraurbane ed ha inoltre disdetto l'accordo sindacale sugli incentivi, indennità di trasferta, ecc. Continua infine l'irregolarità nella corresponsione ai dipendenti degli stipendi e dei salari, provocando una situazione insostenibile per i 600 dipendenti.

Perdurando da diversi mesi una situazione così anormale, l'interrogante chiede se il ministro intenda assumere provvedimenti atti a porre fine ad una così grave situazione, la quale preoccupa la popolazione dell'intera provincia di Vercelli. (12638)

RISPOSTA. — La delicata situazione economica in cui versa la società A.T.A. di Biella, concessionaria di un importante complesso di autoservizi di linea, ha formato e tuttora forma oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero, il quale sta svolgendo azione, nei limiti consentiti dalle vigenti disposizioni, diretta ad evitare l'aggravarsi della crisi nell'interesse dei lavoratori e degli utenti.

Da un'accurata analisi delle cause che hanno determinato il progressivo dissesto economico dell'azienda si è potuto stabilire che, oltre a quelle ben note, che hanno posto in gravi difficoltà tutto il settore dei trasporti pubblici su strada, quali la sensibile riduzione del traffico derivante dallo sviluppo della motorizzazione privata e dal dilagare dei

servizi abusivi, e l'aumento dei costi d'esercizio dovuto soprattutto ai sempre maggiori oneri per il personale, particolare incidenza nel caso della società A.T.A. va attribuita all'esuberanza, rispetto alle reali esigenze, dei programmi d'esercizio di tutte le linee in concessione all'azienda, programmi che erano stati studiati in un periodo in cui il volume del traffico sembrava avere assunto una continua fase ascendente. Ancor più accentuata tale esuberanza si è manifestata nelle zone del biellese per il sensibile depauperamento del traffico subito dai servizi operati in conseguenza dello stato di recessione dell'industria laniera.

In dipendenza di ciò si impone un attento studio per un ridimensionamento dei servizi gestiti dall'azienda e dei relativi programmi, al fine di renderli strettamente aderenti alle attuali concrete esigenze delle popolazioni interessate. Già talune riduzioni di programmi su linee sostitutive di servizi ad impianto fisso sono state approvate dal Ministero ed analogamente risulta che sia stato provveduto da parte di qualche ente comunale per i servizi urbani. L'insieme delle proposte di ridimensionamento avanzate dall'azienda sta formando oggetto di esame.

Per quanto riguarda la situazione del personale dipendente dalla società A.T.A., non risulta a questo Ministero che allo stato attuale esistano irregolarità nella corresponsione delle competenze, in quanto l'erogazione in due rate (al 5 e 25 di ogni mese) degli stipendi e dei salari avviene in conformità delle intese intervenute alcuni mesi fa tra la direzione della società ed il personale stesso.

La disdetta poi da parte della società A.T.A. dell'accordo sindacale sugli incentivi, indennità di trasferta ecc., si ritiene perfettamente regolare. In tale accordo stipulato nel 1961 con scadenza ottobre 1962 e rinnovabile di anno in anno, era infatti prevista la facoltà di disdetta con preavviso di tre mesi per ambedue le parti. L'azienda, per le ben note difficoltà economiche del momento, si è avvalsa di tale facoltà, nell'intendimento di svolgere nuove trattative con il personale, appena superata l'attuale fase congiunturale.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se si ritenga giusto intervenire per far riassumere al lavoro, presso la sezione lavori del corpo forestale dello Stato per l'applicazione

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

della legge speciale della Calabria, l'invalido civile signor Ciccone Giuseppe da Bagnara Calabria.

L'interrogante fa presente che la richiesta del Ciccone tendente ad ottonere il trasferimento da Roccaforte del Greco (Reggio Calabria) ad altro cantiere forestale per comprovati motivi di salute, non può essere presa a pretesto per allontanare l'invalido civile dal lavoro e, tanto meno, ritardargli oltre misura il pagamento delle competenze già maturate.

(11749)

**RISPOSTA.** — Il signor Giuseppe Ciccone da Bagnara Calabria — che è invalido civile con facoltà uditive notevolmente menomate e un braccio (destro) semiparalizzato — è stato utilizzato dall'ufficio legge speciale per la Calabria — sezione lavori di Reggio Calabria — dal 10 ottobre 1961 al 31 novembre 1962 come bracciante agricolo, dal 3 dicembre 1962 al 30 giugno 1963 con la qualifica di vice capo squadra, e dal 1° luglio 1964 nuovamente con la qualifica di bracciante, per le sopravvenute contrazioni nell'impiego della manodopera.

Il signor Ciccone, comunque, ha sempre svolto le mansioni di sorvegliante delle zone sottoposte a rimboschimento. Senonché, tali mansioni che richiedevano soltanto un giornaliero giro di perlustrazione dei terreni rimboschiti e sistemati, non sono state svolte con assiduità, specie nei mesi di agosto e di settembre del 1964, per cui la direzione dei lavori ha ritenuto di non dover ammettere a pagamento le giornate che il signor Ciccone ha dichiarato lavorative.

Il signor Ciccone desidererebbe ora di essere assunto presso l'ufficio lavori di Reggio Calabria come impiegato, in quanto le sue condizioni fisiche non gli consentono di svolgere nemmeno l'attività di sorveglianza. Tale assunzione, però, regolata da precise disposizioni legislative, non rientra nei poteri del capo di quell'ufficio.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* FERRARI-AGGRADI.

**FIUMANÒ, GULLO, MESSINETTI, MICELI, PICCIOTTO, POERIO E TERRANOVA RAFFAELE.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, delle finanze e della marina mercantile.* — Per sapere se ritengano opportuno intervenire per ridurre i canoni per la concessione dei terreni demaniali, di cui alla legge 21 dicembre 1961, n. 1501, a favore delle domande di concessione di litorali da destinare ad impianti turistici da parte di enti e

privati delle regioni meridionali e, in particolare, della Calabria.

Gli interroganti sono dell'opinione che la adesione alla richiesta agevolerebbe sensibilmente lo sviluppo turistico nel mezzogiorno, proposito che forma impegno del Governo in carica.

(12382)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12514, del deputato Capua, pubblicata a pag. 5684).*

**FODERARO.** — *Al Governo.* — Per conoscere se ritenga necessario e doveroso di fronte alla perdita totale dei prodotti agricoli — che si è purtroppo verificata in molte zone calabresi ed in particolare nei comuni di Pazzano e viciniori (Reggio Calabria) — disporre, in applicazione della legge del 1960, n. 739, lo sgravio totale delle imposte e in genere di tutti gli oneri fiscali a carico dei coltivatori diretti e dei piccoli proprietari dell'intera regione, che non sono in condizione di poter far fronte ai pagamenti stessi; e ciò eventualmente anche previa inchiesta sulla veridicità dei fatti di cui sopra.

Per conoscere, inoltre, se ritenga, per alleviare almeno le gravi ed estreme condizioni in cui versa l'agricoltura in Calabria, promuovere il sorgere di piccole industrie basate sulle possibilità offerte dall'economia agricola della Calabria, dando luogo pertanto ad una industrializzazione razionale intesa a trasformare i prodotti del suolo da esportare particolarmente in alcuni paesi del continente africano, che importano dal continente europeo notevoli quantitativi di prodotti in scatola o confezionato sotto altre forme.

(11828)

**RISPOSTA.** — Quanto ai richiesti sgravi delle imposte e degli oneri fiscali in genere in favore dei coltivatori diretti e dei piccoli proprietari calabresi, il competente Ministero delle finanze ha già interessato la intendenza di finanza di Reggio Calabria a riferire in merito alla natura e all'entità dei danni provocati da avversità atmosferiche nel comune di Palazzano ed altri contermini. A conclusione della istruttoria in corso, il predetto dicastero assicura che, sempreché ricorrano le condizioni richieste, saranno adottate le provvidenze di cui alla legge del 1960, n. 739, in favore dei possessori di fondi rustici danneggiati dalle anzidette avversità.

All'adozione dei cennati provvedimenti dell'amministrazione finanziaria è subordinata la facoltà, da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di sospendere per un anno la riscossione dei contri-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

buti dovuti dai coltivatori diretti per l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia. Pertanto, ogni iniziativa del Ministero del lavoro in materia di sgravi contributivi è condizionata alla emanazione di un provvedimento di sgravio dalle imposte erariali.

Il Ministero del lavoro ha fatto, altresì, presente che in sede di applicazione dei recenti provvedimenti legislativi di fiscalizzazione degli oneri sociali sono state impartite, in aderenza all'indirizzo dato dal Parlamento nella interpretazione delle relative norme, precise disposizioni perché detti provvedimenti abbiano effetto anche per i contributi corrispondenti compresi fra quelli agricoli unificati. L'anzidetto dicastero ritiene, pertanto, che tali provvedimenti abbiano di per sé realizzato una situazione di sensibile sollievo degli oneri contributivi, della quale beneficiano anche gli agricoltori calabresi.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, relativa all'auspicata promozione di piccole industrie basate sulle possibilità offerte dalla economia agricola della Calabria, si rende noto che il competente dicastero dell'agricoltura ha la possibilità di contribuire alla industrializzazione dell'agricoltura, con gli interventi previsti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, e 23 maggio 1964, n. 404, per agevolare la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento di impianti per la raccolta, la conservazione, la lavorazione, la trasformazione e la vendita diretta al consumo di prodotti agricoli.

In proposito, per altro, si fa presente che tale intervento è condizionato alle iniziative intraprese in tal senso dai produttori agricoli, singoli o associati.

Per quanto concerne in particolare la Calabria, l'anzidetto dicastero informa che sono stati ammessi ai benefici della legge 2 giugno 1961, n. 454, i seguenti impianti, per la spesa prevista a fianco di ciascuno indicata:

1) per iniziativa dell'Opera per la valorizzazione della Sila, cantina sociale Donnici (Cosenza) lire 140.000.000; impianto imbottigliamento vini, Torre Melissa lire 130.000.000; centro raccolta latte, Caulonia lire 141.400.000; conservificio, Rossano Calabro lire 17.700.000; magazzino ortofruttilicolo, Corigliano Calabro lire 23.600.000; magazzino frutta, Mirto Orrosia lire 29.400.000; magazzino ortofruttilicolo, Crotone località Margherita lire 29.400.000; magazzino ortofruttilicolo, Crotone località Bucchi lire 29.400.000; oleificio, San Giorgio Albanese lire 82.000.000; oleificio, San Demetrio Corone lire 80.000.000; oleificio, Strongoli lire 130.000.000;

2) per iniziativa della cooperativa cantina sociale di Cirò Marina, ampliamento impianto enologico, Cirò Marina lire 5.000.000;

3) per iniziativa della Federconsorzi, magazzino conservazione ortofruttilicoli, Gioia Tauro lire 33.700.000;

4) per iniziativa del consorzio di bonifica del Lao, impianto conservazione e lavorazione cedro Santa Maria lire 250.000.000.

Sono state, inoltre, ammesse ai benefici recati dalla legge 23 maggio 1964, n. 404, le iniziative assunte dalla cooperativa sviluppo agricolo di Strongoli per la costruzione, in quella città, di un mangimificio, per la spesa prevista di 70 milioni di lire e di un macello, per la spesa prevista di lire 83.610.000.

Dal canto suo, la Cassa per il mezzogiorno ha sin effettuato in Calabria finanziamenti per circa 4,5 miliardi di lire in favore delle iniziative cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli, di cui alla seguente elencazione.

*Enopoli:*

società cooperativa Cirovin, Cirò Marina lire 76.534.000;

cantina società cooperativa, Sambiasse lire 260.335.000;

consorzio produttori vini, Cirò Marina lire 93.996.000;

cantina società Bruzia, Sambiasse lire 136.352.000.

cantina società Val di Neto, Scandale lire 130.468.000;

cantina società riforma fondiaria, Camini lire 104.801.000;

cantina società riforma fondiaria, Isola Capo Rizzuto lire 165.680.000;

cantina società riforma fondiaria, Torre Melissa lire 177.942.000;

Enopolio Federconsorzi, Gioia Tauro lire 111.803.000;

Enopolio Federconsorzi, Sambiasse lire 85.424.000.

*Caseifici:*

cooperativa C.L.E.A., Cassano Jonico lire 27.057.000;

consorzio cooperativa centro raccolta latte, Cosenza lire 210.379.000;

centro lattiero-caseario C. B. Aspromonte, Reggio Calabria lire 255.272.000;

società cooperativa SO.CO.L., Nicastro lire 159.554.000;

caseificio società Croce di Magara riforma fondiaria, Spezzano lire 76.085.000;

centro lattiero-caseario riforma fondiaria. Crotone lire 131.864.000;

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

caseificio del Savuto riforma fondiaria, Parenti lire 81.610.000;

centro latte Torricella riforma fondiaria, Corigliano lire 136.933.000.

*Oleifici:*

cooperativa agricola produzione e trasformazione, Caraffa lire 11.643.000;

consorzio oleario Rinascita, Gerace lire 8.941.000;

cooperativa Olivicoltori, Scalea lire 16.611.000;

consorzio oleario Pomponio, Montebello Jonico lire 12.828.000;

Consorzio oleario Sant'Antonio, Reggio Calabria lire 5.870.000;

cooperativa olearia Risveglio, Bivongi lire 31.288.000;

cooperativa Frantoio Sociale, Settingiano lire 21.538.000;

cooperativa olivicoltori Piana Sant'Eufemia, Sambiase lire 69.361.000;

società cooperativa O.N.A., Nicastro lire 64.576.000;

cooperativa agricola San Marco, San Pietro a Maida lire 73.328.000;

cooperativa oleificio società La Gioiosa riforma fondiaria, Gioiosa Jonica lire 77.327.000;

oleificio società Apriglianello riforma fondiaria, Crotone lire 49.737.000;

oleificio società Forestelle riforma fondiaria, Caccuri lire 45.994.000;

oleificio società Rocca riforma fondiaria, Roccabernarda lire 79.168.000;

oleificio società San Leonardo riforma fondiaria, Cutro lire 71.037.000.

*Ortofrutticoli:*

centrale ortofrutticola, Rosarno, lire 563.654.000;

centrale ortofrutticola di Sibari, Corigliano Calabro lire 267.475.000;

magazzino ortofrutticolo consorzio agrario, Locri lire 31.639.000.

*Vari:*

magazzino patate cooperativa produttori, Spezzano S. lire 8.726.000;

consorzio del bergamotto, Reggio Calabria lire 401.139.000;

magazzino patate consorzio agrario, Spezzano S. lire 24.552.000;

deposito ortofrutticoli consorzio agrario, Taurianova lire 3.315.000;

magazzino patate consorzio agrario, Sant'Eufemia Aspromonte lire 15.424.000.

Sempre in questo importante settore operativo, si richiama, infine, l'attenzione dell'interrogante su quanto previsto dall'articolo 11 della legge 26 giugno 1965, n. 717 (concernente la « disciplina degli interventi per lo sviluppo del mezzogiorno »), il quale prevede la concessione di contributi e mutui a tasso agevolato per le iniziative di conservazione, trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli promosse da cooperative, da consorzi di cooperative di produttori e di pescatori o da enti di sviluppo.

Nell'attuazione di tali provvidenze, secondo le direttive che saranno indicate nel piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, le esigenze della regione calabrese saranno tenute in particolare considerazione.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno:* PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia, ripresa dalla stampa calabrese secondo cui sarebbe intendimento delle autorità militari dar corso ad un provvedimento atto a smantellare o trasferire i magazzini militari siti in via San Francesco e nel rione Sala della città di Catanzaro.

L'interrogante fa presente come un siffatto provvedimento, qualora effettivamente fosse in preparazione, desterebbe ripercussioni quanto mai negative nella locale pubblica opinione. (12582)

RISPOSTA. — La notizia, cui si riferisce l'interrogante, non ha fondamento.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

FRANCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che in data 23 febbraio l'Unione provinciale degli agricoltori di Padova ha trasmesso allo stesso ministro interrogato una lettera (con allegato *pro-memoria*), nella quale si denuncia la grave situazione del consorzio di bonifica del Monferrato e la immediata impossibilità, a seguito di pur necessari provvedimenti dell'ufficio del genio civile di Este (Padova), di assicurare l'erogazione di acqua irrigua ad un comprensorio di oltre 15 mila ettari nei comuni di Anguillara Veneta, Agna (Padova), Cavarzere, Cona e Chioggia (Venezia) — quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di evitare il denunciato pericolo, che porrebbe in grave crisi la economia delle zone interessate. (10208)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, con proprio decreto del 1° giugno 1936, concesse al consorzio di bonifica Monforesto, con sede in Padova, l'esecuzione delle opere di derivazione dall'Adige, per l'immissione in Fratta-Gorzone di 20 metri cubi di acqua al secondo, e ciò in base all'apposito progetto redatto dall'ufficio del genio civile di Este, per un importo di spesa di lire 2.700.000, a totale carico dello Stato, essendo state le opere stesse classificate come opere idrauliche di seconda categoria, in quanto le opere di presa sull'Adige; in caso di eventi eccezionali, avrebbero dovuto funzionare da scolmatore di piena del fiume stesso. Le predette opere, dopo l'ultimazione ed il collaudo, vennero date in consegna, agli effetti della successiva manutenzione, all'ufficio del genio civile di Este.

Il funzionamento di tale complesso, però, sin dall'inizio, ha incontrato notevoli difficoltà per motivi di ordine vario, ivi compresi il formarsi di depositi di materie sabbiose di decantazione, sia lungo il canale derivatore sia nelle vasche di decantazione, e la insufficiente manutenzione, per mancanza di fondi, da parte dello stesso ufficio del genio civile.

Per superare tali difficoltà, questo Ministero, in accoglimento delle proposte del magistrato alle acque, con telegramma del 6 aprile 1965, n. 555, ha autorizzato l'ufficio del genio civile di Este ad allestire ed a porre in istruttoria sia il progetto generale per la sistemazione del complesso delle opere di derivazione di Castelbaldo (spesa prevista lire 60 milioni), e sia la perizia di primo stralcio dell'importo di lire 30 milioni, riguardante i lavori di escavo del bacino e la fornitura dell'impianto permanente per il dissabbiamento, assicurando il finanziamento della perizia stralcio. Risulta che l'ufficio del genio civile ha già provveduto ad allestire sia il progetto generale sia la perizia di stralcio ed i due elaborati si trovano all'esame del comitato per la bonifica integrale di Padova.

Per quanto riguarda, poi, l'esercizio della irrigazione nella corrente stagione, il consorzio ha fatto presente che il predetto ufficio del genio civile, mentre ha potuto assicurare, in pendenza della esecuzione dei lavori previsti nelle menzionate perizie, un ridotto funzionamento delle opere di derivazione di Castelbardo, ha dovuto, invece, sospendere il funzionamento dello sbarramento mobile di Buoro, tenendo costantemente aperte le relative paratoie. Il ridotto impinguamento del Gorzone ed il mancato rincollo delle acque del fiume stesso con lo sbarramento di Buoro, hanno originato inconvenienti nell'esercizio

delle derivazioni dal Gorzone per gli usi irrigui ed agricoli in genere.

L'ente, comunque, grazie alla struttura delle sue opere di presa, ha potuto, sia pure con difficoltà, assicurare un funzionamento abbastanza regolare dell'esercizio irriguo nel comprensorio servito. Il consorzio, nel segnalare quanto sopra, ha fatto presente che, per normalizzare la situazione, è necessario eseguire al più presto i lavori di cui alle perizie di primo e secondo stralcio.

Per quanto riguarda la perizia di primo stralcio, dell'importo di lire 30 milioni, questo Ministero ha già autorizzato l'esperimento della gara di appalto, subordinatamente all'esito favorevole della prescritta istruttoria tecnica. Per il finanziamento dei lavori, di cui alla perizia di secondo stralcio, questo Ministero medesimo si riserva di adottare i relativi provvedimenti, in relazione alle future disponibilità di bilancio.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* FERRARI-AGGRADI.

**FRANCHI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intenda ricercare le responsabilità della mancata soluzione della pratica di pensione di guerra relativa a Michelloni Michele (deceduto prima che la sua pratica fosse esaminata) la cui vedova Maiero Maria a due anni di distanza è deceduta anch'essa prima che fosse risolta la pratica diretta; e per conoscere quali difficoltà ancora si oppongono affinché il figlio, che tanto ha dovuto spendere prima della morte dei due genitori, possa ottenere almeno un parziale rimborso delle spese (posizione n. 357739 D). (12228)

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione numero 357739/partig. relativa a Michelloni Michele, ha avuto regolare svolgimento.

Infatti, al predetto, con decreto ministeriale del 29 maggio 1950, n. 005910, venne concesso l'assegno rinnovabile di quinta categoria, tabella C, dal 1° giugno 1944 al 31 maggio 1948, per le infermità « lievi esiti stabilizzati di pleurite bilaterale, postumi di ferita alla mano destra e lievi esiti di congelamento al piede sinistro ».

Accertato, successivamente, che il suindicato invalido aveva rivestito la qualifica di comandante di brigata partigiana, con decreto ministeriale del 26 ottobre 1951, n. 0012201, gli venne riliquidato il suddetto assegno in base al corrispondente grado militare di capitano; con il medesimo provvedimento, inoltre, al signor Michelloni fu attribuito, in conformità all'esito della visita di scadenza, ul-

teriore trattamento pensionistico di quarta categoria per il periodo dal 1° giugno 1948 al 31 dicembre maggio 1952.

Con decreto ministeriale del 5 dicembre 1952, n. 0016637, detto assegno rinnovabile di quarta categoria venne, poi, convertito in pensione vitalizia a decorrere dal 1° giugno 1952.

A seguito di domanda di revisione del 21 maggio 1953, il signor Michelloni, l'8 settembre successivo, fu sottoposto a nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica di Udine la quale, per riscontrato aggravamento delle infermità di guerra, propose la concessione della pensione di terza categoria che, con decreto ministeriale del 2 novembre 1954, n. 0024298, venne conferita con decorrenza 1° giugno 1963 (articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648).

Visitato ancora una volta il 23 febbraio 1955, in conseguenza di altra istanza di riesame prodotta nell'agosto del 1954, al signor Michelloni, conformemente al parere espresso dal suindicato collegio medico, venne concesso, con decreto ministeriale del 14 novembre 1956, n. 0033166, la pensione di seconda categoria dal 1° settembre 1954.

Infine, con decreto ministeriale, del 21 luglio 1961, n. 1949568, venne respinta una terza domanda di revisione perché l'interessato, sottoposto il 14 settembre 1960, ai prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica di Udine, non fu riconosciuto aggravato.

Dopo i surriferiti provvedimenti, il signor Michelloni chiedeva, in data 22 gennaio 1962, più favorevole trattamento pensionistico e, pertanto, il 30 ottobre successivo, veniva nuovamente visitato presso la succitata commissione medica di Udine la quale, oltre alle infermità precedentemente riscontrate, diagnosticava « esiti di epididimite bilaterale e bronchite cronica ».

Essendo queste ultime affezioni di nuova constatazione e non risultando contratte durante il servizio di guerra, si rendeva necessario, in data 28 maggio 1963, interpellare la commissione medica superiore per un giudizio tecnico-sanitario circa l'eventuale interdipendenza fra tali infermità e quelle pensionate.

Detto superiore collegio medico, per il sopravvenuto decesso del Michelloni, verificatosi il 18 agosto 1963, ritenne però indispensabile, ai fini del cennato parere, che fossero acquisiti al fascicolo degli atti il certificato necroscopico e le copie delle cartelle cliniche concernenti i ricoveri subiti da defunto presso il sanatorio del Felettino di La Spezia e l'ospedale al mare di Venezia.

Pervenuta tale documentazione, la pratica è stata nuovamente sottoposta, con procedura d'urgenza, all'esame della commissione medica superiore la quale — oltre che sull'eventuale rapporto d'interdipendenza tra le affezioni di nuova constatazione e quelle pensionate — dovrà pronunciarsi anche in merito alla dipendenza o meno da causa di servizio di guerra dell'infermità « infarto miocardico » che trasse a morte il Michelloni.

Si assicura che, non appena conosciuto lo avviso di detto organo sanitario, saranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, nei riguardi degli aventi diritto, i provvedimenti del caso.

Per quanto concerne la vedova del Michelloni, signora Maria Maiero, deceduta il 15 giugno 1965, si precisa che la predetta era già in godimento del trattamento di reversibilità concesso, con decreto della direzione provinciale del tesoro di Udine del 30 novembre 1963, n. 15929, a decorrere dal 19 agosto 1963, giorno successivo alla morte del dante causa.

Anche tale trattamento è suscettibile di riliquidazione, in favore degli eredi della signora Maiero, in relazione all'esito dell'istruttoria che, come sopra accennato, è attualmente in corso la commissione medica superiore cui sono state rivolte sollecitazioni in data 11 agosto 1965.

*Il Sottosegretario di Stato: CAPPÚGI.*

**FRANCHI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongono alla riassunzione in servizio del ferroviere Barberini Bruno da Udine che, assunto in servizio come frenatore presso il compartimento di Trieste nel giugno 1942 e arruolato nel 1944, non venne più accettato. (12962)

**RISPOSTA.** — L'ex manovale non di ruolo Barberini Bruno, assunto nelle ferrovie dello Stato il 29 luglio 1942, abbandonò il servizio il 2 febbraio 1944 per arruolarsi volontario nelle formazioni militari dell'ex Repubblica sociale italiana, di cui fece parte sino alla cessazione delle ostilità. Il 27 maggio 1946 presentò domanda di riassunzione.

Indipendentemente dai motivi addotti a giustificazione della ritardata presentazione di detta domanda, questa non venne accolta dato che il decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 702, prevedeva la dispensa dal servizio dei pubblici dipendenti che avessero prestato servizio volontario nelle formazioni militari dell'ex Repubblica sociale italiana.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

Né il successivo decreto-legge 7 febbraio 1948, n. 48, diede modo di assecondare l'interessato nella sua richiesta, dato che esso, pur contenendo norme di maggior indulgenza in materia di epurazione, manteneva ferma la dispensa dal servizio dei dipendenti nelle cenate condizioni.

Allo stato delle cose e trattandosi di posizione ormai consolidata per il lunghissimo tempo intercorso dall'adozione del provvedimento di denegata riassunzione, divenuto ormai inoppugnabile, l'azienda ferroviaria non può adottare in proposito alcuna determinazione.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

FRANCHI, CRUCIANI E SERVELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla nomina e all'impiego dei vincitori del concorso per esami a 200 posti di vice cassiere in prova nel ruolo della carriera di concetto dell'amministrazione periferica delle tasse e imposte indirette sugli affari bandito con decreto ministeriale 1° agosto 1963 e la cui graduatoria è stata approvata con decreto ministeriale 12 giugno 1965. (13097)

RISPOSTA. — I provvedimenti di nomina e di destinazione dei vincitori del concorso per esami a 200 posti di vice cassiere in prova nel ruolo della carriera di concetto dell'amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, la cui graduatoria è stata approvata con decreto ministeriale 12 giugno 1965, registrato alla Corte dei conti il 20 luglio 1965 potranno essere emessi non appena completata l'istruttoria intesa ad accertare che i vincitori stessi siano in possesso dei requisiti prescritti dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686. Al presente, comunque, risultano già complete le documentazioni relative a novanta dei novantaquattro vincitori del concorso in parola.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

FRANZO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio* — Per sapere se la legge per la tutela delle denominazioni di origine dei vini sia già entrata in concreta applicazione e quale attività abbia svolto finora il comitato nazionale previsto dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930.

Gli interroganti chiedono anche di conoscere con quali mezzi finanziari sia resa possibile l'attività di tale importante comitato

per l'adempimento dei suoi compiti istituzionali descritti nell'articolo 18 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, e se siano già state predisposte le necessarie norme per l'istituzione, presso le camere di commercio, industria e agricoltura, degli albi dei vigneti per vini a denominazione d'origine « controllata » e « controllata e garantita », come prevede l'articolo 10 del citato decreto del Presidente della Repubblica. (10306)

RISPOSTA. — I decreti del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, sulla tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini, è già in applicazione e il comitato nazionale, previsto dall'articolo 17 del decreto stesso, ha svolto, nella sua prima fase di attività, un intenso lavoro, esprimendo il parere sulle denominazioni d'origine « controllate » e formulando le proposte dei disciplinari di produzione di alcuni fra i più pregiati vini italiani

Infatti, nella *Gazzetta ufficiale* del 24 maggio, n. 129 e del 3 giugno 1965, n. 136 sono già stati pubblicati i pareri con le relative proposte di disciplinare per i vini: Barolo, Barbaresco, Moscato d'Asti Spumante, Asti Spumante, Ischia Bianco e Rosso, mentre sono in via di pubblicazione i pareri e le proposte di disciplinari dei vini: Chianti, Vin Nobile di Montepulciano, Brunello di Montalcino, Vernaccia di San Gimignano, Trebbiano, Sangiovese e Merlot di Aprilia, Frascati, Est! Est! Est! di Montefiascone, Bianco di Pitigliano.

Nell'articolazione dei lavori del comitato, lo studio e l'approfondito esame delle singole proposte dei disciplinari di produzione sono stati affidati a varie commissioni che, per il miglior espletamento dei compiti loro affidati, si sono recate *in loco*, eseguendo indagini, sopralluoghi e tenendo pubbliche riunioni.

Per rendere possibile l'attività del comitato si sta approntando, e sarà quanto prima presentato, un disegno di legge che prevede la autorizzazione di spesa necessaria per l'assegnazione annua di 100 milioni di lire a favore del comitato stesso. Si comunica infine che sono in via di elaborazione le norme necessarie per l'istituzione dell'albo dei vigneti, come è previsto dall'articolo 10 del ripetuto decreto presidenziale.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.*

FUSARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga necessario sia per una maggiore economia, sia per una garanzia di piena efficienza, sia per evitare li-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

enziamenti, che il personale già in servizio sulle strade provinciali e prese in consegna venga assunto dall'« Anas » in ruolo o a contratto.

In base all'articolo 60 della legge 5 marzo 1961, n. 90, non può più essere assunta dallo « Anas » manodopera straordinaria, salvo casi di somma urgenza. Ne segue che all'atto della presa in consegna delle numerose strade provinciali il personale, che su queste lavorava in qualità di cantoniere, perde ogni rapporto di lavoro con enti pubblici e deve venire licenziato.

L'« Anas » a sua volta per la manutenzione di dette strade deve ricorrere ad imprese private con un notevole maggior onere finanziario e talvolta anche minor efficienza degli interventi. (11014)

**RISPOSTA.** — Il passaggio all'« Anas » del personale, cantonieri ed operai, già in servizio sulle strade provinciali passate all'« Anas » medesima a norma delle vigenti disposizioni di legge, non è possibile.

Infatti l'assunzione dei cantonieri, a norma dell'articolo 49 della legge 7 febbraio 1961, n. 59 si effettua soltanto mediante pubblico concorso, mentre d'altra parte l'assunzione di operai non è possibile ai sensi dell'articolo 60 della legge 5 marzo 1961, n. 90.

Pertanto, in tale situazione, l'assunzione in « ruolo od a contratto », come richiesto dall'interrogante, non è assolutamente possibile, a meno che non si voglia provvedere con due distinti provvedimenti legislativi, di incerta e difficile attuazione, uno per l'assunzione dei cantonieri i quali, com'è noto, sono regolati dal testo unico per gli impiegati dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e della legge 7 febbraio 1961, n. 59 ed uno per l'assunzione degli operai, i quali sono disciplinati dalla legge 5 marzo 1961, n. 90.

È da rilevare poi che i predetti provvedimenti legislativi se da una parte potrebbero soddisfare le richieste del personale in argomento, dall'altra potrebbero ledere le aspettative del personale subalterno stradale dell'« Anas », il quale è entrato nei ruoli della azienda mediante pubblico concorso ed è in carriera da moltissimi anni.

Senza tener conto, infine, che non si vede come i provvedimenti stessi potrebbero a suo tempo inserirsi nel più vasto ed organico schema di disegno di legge relativo alla ristrutturazione dell'« Anas », disegno che, in avanzato stato di elaborazione, prevede fra l'altro una serie di provvedimenti volti alla siste-

mazione del personale ausiliario dell'« Anas » con passaggio interno, nella categoria dei cantonieri, degli operai di ruolo dell'« Anas » con la conseguente graduale scomparsa di questi ultimi.

Il problema in argomento non è nuovo ed il legislatore, nel formulare la legge che prevede il passaggio di alcune strade provinciali all'« Anas », non ritenne, all'epoca, opportuno aggravare ulteriormente l'onere dello Stato, il quale, se nell'assumere in consegna la strada stessa avesse dovuto assorbire anche il personale ad esse addetto, avrebbe dovuto sobbarcarsi oltre l'onere finanziario della manutenzione e della sistemazione (cosa che ha fatto) anche l'onere delle paghe del personale della provincia, cosa che, come sopra detto, non ha ritenuto di fare. In molte province, per evitare i licenziamenti il personale stesso è stato passato su altre strade rimaste alla provincia, ed altri sono stati dislocati su strade comunali passate alla provincia.

In ordine, poi, all'ultima osservazione dell'interrogante relativa alla manutenzione delle strade in argomento, si fa presente che se si tratta di lavori di manutenzione di un certo rilievo è naturale e necessario che l'« Anas » si rivolga ad attrezzate ed idonee imprese stradali, come d'altra parte è fatto per tutta la rete stradale dell'azienda, mentre se i lavori stessi rivestono il carattere dell'ordinaria manutenzione, l'« Anas » provvede, anche per le strade di nuova classifica, con il proprio personale di operai e cantonieri.

Infine si fa presente che è in corso l'assunzione obbligatoria di 500 invalidi di guerra e assimilati, ed è in via di espletamento il concorso pubblico per l'assunzione di 600 cantonieri.

*Il Ministro:* MANCINI.

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, nel quadro della programmazione, intenda inserire le opere necessarie a consentire la navigazione di natanti fino a 1350 tonnellate, sul fiume Sile, realizzando un importante collegamento idrovicario tra le città di Treviso e Venezia, nonché un prolungamento naturale del più complesso sistema di collegamenti, per via di acqua, nella pianura Padana.

L'interrogante fa presente, ai fini dello sviluppo economico delle province di Treviso e Venezia, il valore obiettivo della suindicata richiesta. (10936)

**RISPOSTA.** — Per rendere navigabile con natanti fino a 1350 tonnellate il tratto del flu-

me Sile, ricadente nella provincia di Treviso, per una lunghezza di chilometri 17, occorrerebbe una spesa presunta di 8 miliardi di lire, mentre per il tratto ricadente in provincia di Venezia, comprendente anche il canale Silone, per una complessiva lunghezza di chilometri 25,300, la spesa presunta si aggirerebbe sui 15 miliardi di lire.

Data la rilevante spesa occorrente (circa 23 miliardi) l'opera potrà essere realizzata solo in virtù di uno stanziamento speciale. Ad ogni modo il collegamento idroviario tra Treviso e Venezia non mancherà di essere tenuto presente in sede di future elaborazioni programmatiche.

*Il Ministro:* MANCINI.

**GAGLIARDI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quando intendano disporre gli ultimi modesti stanziamenti necessari a completare le rive del canal Lombardo in Chioggia (Venezia).

Trattasi di ultimare un'opera marittima essenziale per l'economia locale, che nel porto può trovare un notevole rimedio alla propria depressione. (11113)

**RISPOSTA.** — Non è possibile, per il momento provvedere all'attuazione dei lavori di riassetto della banchina portuale prospiciente il canale Lombardo a Chioggia, nel tratto ubicato fra Calle Fattorini e Calle Palazzo, a causa delle esigue disponibilità di bilancio.

Si assicura che la segnata necessità è tenuta, comunque, in evidenza per quei provvedimenti che potranno essere adottati in relazione ai fondi che saranno stanziati per opere del genere.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

**GALDO.** — *Ai Ministri della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali misure intendano adottare per impedire che il previsto trasferimento del bacino galleggiante G.O 20, di proprietà della marina militare, attualmente gestito dalla Società esercizi bacini napoletani, e che costituisce l'unica attrezzatura di tal tipo esistente sulla costa tirrenica meridionale per la riparazione di navi di piccolo e medio tonnellaggio, produca estreme difficoltà, sia appesantendo le già precarie condizioni di lavoro degli operai portuali napoletani, sia privando il piccolo naviglio gravitante nella zona dell'unica attrezzatura idonea. (12734)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12732, del deputato Barbi, pubblicata a pag. 5672).

**GATTO E RAIA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle popolazioni della provincia di Messina che, a seguito delle persistenti avverse condizioni atmosferiche e delle eccezionali piogge alluvionali, stanno subendo danni ingentissimi.

Infatti: molte strade provinciali sono interrotte a causa dei movimenti delle frane; parecchi comuni della provincia sono raggiungibili con notevoli difficoltà per la completa intransitabilità della rete stradale; molte abitazioni e frazioni sono isolate e minacciate da serio pericolo derivante dallo straripamento delle acque; l'agricoltura ha subito distruzioni incalcolabili e per la sola rete stradale l'ufficio tecnico provinciale ha rilevato danni ascendenti a circa un miliardo e mezzo di lire. (9876)

**RISPOSTA.** — A seguito delle abbondanti precipitazioni del decorso inverno, si sono verificati in provincia di Messina danni per un ammontare complessivo di lire 1.700.000.000, consistenti — prevalentemente — in movimenti franosi, assestamenti e straripamenti di torrenti, con conseguenti interruzioni della transitabilità su numerose strade rurali e provinciali, nonché danneggiamenti di opere igieniche.

Quasi tutti i danni suddetti (per un ammontare di circa lire 1.500.000.000) riguardano strade provinciali, il cui ripristino definitivo ricade nella competenza dell'amministrazione provinciale interessata.

Il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, dal canto suo, è intervenuto per il ripristino provvisorio della transitabilità e per la salvaguardia dell'incolumità e dell'igiene pubblica, con provvedimenti di pronto soccorso, laddove si sono verificate le condizioni previste dall'articolo 1 del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, autorizzando lavori per un ammontare di lire 14.160.000.

Sono stati eseguiti, altresì, o sono in corso di esecuzione, lavori di consolidamento di centri abitati della provincia di Messina, per un importo complessivo di lire 70 milioni, atti a contenere i movimenti franosi minaccianti alcuni centri abitati di quella provincia.

Si può pertanto assicurare che in atto nessun centro è isolato e che, per quanto ri-

guarda la stabilità dei centri abitati minacciati da movimenti franosi, non si sono registrate alterazioni tali da destare preoccupazioni per la pubblica incolumità.

I rimanenti danni (per un ammontare di circa lire 130 milioni) riguardano opere di consolidamento di centri abitati ed opere di arginatura e difesa di corsi d'acqua.

Per la loro remissione il suddetto provveditorato potrà intervenire ulteriormente, sempre nei limiti delle previsioni di bilancio, solamente in favore dei comuni ammessi ai benefici della legge 9 luglio 1908, n. 445 e dei torrenti inclusi nel piano delle sistemazioni idraulico-vallive dei corsi d'acqua dell'isola, approvato con decreto ministeriale 17 gennaio 1959, n. 1141.

Nessun intervento può, invece, effettuare in favore dei corsi d'acqua non compresi nel piano suddetto, in quanto la sistemazione degli stessi ricade nella competenza della Regione siciliana; mentre al consolidamento dei centri abitati non ammessi ai benefici della citata legge n. 445 devono provvedere i comuni interessati.

Da parte sua il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha informato che la legge 6 aprile 1965, n. 351, prevede, tra l'altro, una autorizzazione di spesa di lire 1.700.000.000 per gli interventi da attuare nel territorio della Sicilia per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dal 15 marzo al 13 maggio 1965, data di entrata in vigore della stessa legge.

La corrispondente somma sarà, pertanto, posta a disposizione della Regione siciliana, la quale, attraverso i propri organi, in forza dell'autonomia amministrativa che le deriva dal proprio statuto, sarà competente a stabilire se, nei confronti delle aziende ricadenti nel territorio del comune di Messina, ricorrano le condizioni per l'attuazione delle provvidenze recate dalla legge.

Il Ministero delle finanze, infine, ha reso noto che è stata interessata l'intendenza di finanza di Messina a riferire in merito alla natura e all'entità dei danni provocati dalle avversità atmosferiche in parola.

A conclusione dell'istruttoria, tuttora in corso, saranno adottate le provvidenze di cui alle vigenti disposizioni di legge in favore dei possessori di fondi rustici danneggiati dalle anzidette calamità naturali.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

GIOLITTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, in seguito allo stanziamento nel « fondo globale » (elenco n. 6, Ministero dei lavori pubblici, allegato allo stato di previsione della spesa del Ministro del tesoro per l'anno finanziario 1966) di lire 1 miliardo sotto la voce « autorizzazione di spesa per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil sur Roya-Ventimiglia », ritenga di rinviare ogni decisione relativa alle « linee a scarso traffico con coefficiente d'esercizio superiore a tre » (i cosiddetti « rami secchi »), per quanto riguarda le linee del compartimento di Torino convergenti sulla suddetta linea da ricostruire, fino a quando l'avvenuta ricostruzione della linea stessa consentirà una precisa e aggiornata valutazione delle nuove condizioni e prospettive del traffico ferroviario in quella zona. (12800)

RISPOSTA. — La soluzione del problema relativo al ridimensionamento della rete ferroviaria a scarso traffico e fortemente deficitaria, comprendente anche talune linee del compartimento di Torino, è attualmente demandata al Governo ed al Parlamento.

Qualora in tali sedi si addivenisse a concrete decisioni al riguardo, prima di adottare qualsiasi provvedimento di soppressione totale o parziale dei servizi ferroviari svolti sulle linee oggetto dell'interrogazione, non si mancherà di valutare attentamente la situazione che presenteranno al momento le rete ferroviaria e stradale circostanti, tenendo altresì conto delle sue prevedibili variazioni.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

GIRARDIN E GUARIENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere a seguito degli annunciati provvedimenti di licenziamento di 10 equiparati e di sospensione per 53 operai (oltre ai 120 già in sospensione) della società S.A.I.M.P. di Padova nonché di licenziamento di 30 impiegati della società U.T.I.T.A. di Este, che creano ulteriori difficoltà alla già pesante situazione della occupazione in provincia di Padova e particolarmente nel comune capoluogo e di Este. (11722)

RISPOSTA. — Nel giugno 1964 lo stabilimento S.A.I.M.P. — industria meccanica di Padova, ha licenziato per riduzione di personale 9 impiegati e 8 intermedi, preannunciando, nel contempo, il licenziamento di circa 120 operai. Nel luglio dello stesso anno il provvedimento di licenziamento riguardante gli operai è stato, d'accordo con le organiz-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

zazioni sindacali interessate, trasformato nella sospensione di 97 elementi, con l'intesa che a distanza di un anno, ove le condizioni dell'azienda non fossero mutate, si sarebbe proceduto al loro definitivo licenziamento.

Poiché nel frattempo molti degli operai sospesi hanno rassegnato le dimissioni, essendosi occupati altrove, i predetti licenziamenti si sono ridotti a 42 unità.

Per quanto concerne il licenziamento di 30 impiegati preannunciato dalla U.T.I.T.A., industria meccanica di Este, si comunica che il 10 luglio 1965 a seguito delle trattative intercorse fra le parti nella sede del locale ufficio del lavoro, il provvedimento è stato limitato a 21 unità, alle quali è stata corrisposta una indennità extra contrattuale, determinata mediante accordi diretti fra la ditta e i singoli interessati.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di sollecitare la costruzione, da parte della « Gescal », degli alloggi che i dipendenti del Ministero della pubblica istruzione in applicazione dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148, hanno prenotato fin dal 1960 in località Colle di Mezzo (Roma) versando, con sacrificio non lieve l'anticipo di un milione di lire. (11369)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti è risultato che il ritardo da parte della « Gescal » nella realizzazione in Roma, località Colle di Mezzo, degli alloggi a suo tempo finanziati in applicazione dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148, e destinati ai dipendenti del Ministero della pubblica istruzione, deriva soprattutto dalle difficoltà incontrate per l'appalto dei lavori.

Tuttavia i progetti relativi alle costruzioni in parola, debitamente aggiornati agli attuali costi di mercato, sono già stati esaminati ed approvati dalla commissione consiliare della « Gescal ».

Per poter autorizzare l'esecuzione dei progetti medesimi, la stazione appaltante interessata deve far pervenire alla « Gescal » le dichiarazioni con le quali i soci si impegnano a pagare le quote di ammortamento, maggiorate in relazione all'aumentato costo a vano, autorizzato dagli organi deliberanti della gestione.

*Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.*

GREGGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno, e rispettoso per la dignità stessa della prestazione professionale degli ingegneri ed architetti incaricati (ex funzionari statali), di provvedere al compenso per i collaudi di opere pubbliche da essi effettuati con un sistema che non sia quello attuale a diaria giornaliera.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere se il Ministero ritenga opportuno adottare una formula che sia più rispettosa della stessa legge circa la tariffa degli ingegneri e architetti (il cui articolo 6 stabilisce che: « I compensi stabiliti dalla tariffa professionale costituiscono limiti inderogabili »). (12319)

RISPOSTA. — Per la corresponsione delle indennità ai funzionari tecnici a riposo di amministrazioni statali incaricati della collaudazione di lavori per conto del Ministero dei lavori pubblici valgono le norme del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 926, il quale determina le misure del compenso a seconda del coefficiente di stipendio del funzionario all'atto del suo collocamento a riposo, stabilendo espressamente per i funzionari collocati a riposo senza diritto a pensione, misura doppia del compenso medesimo.

Recentemente, con il decreto interministeriale 6 aprile 1965, n. 1007, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 22 luglio 1965, n. 102, sono state stabilite le nuove seguenti misure dei compensi in questione, adeguandoli alle mutate condizioni economiche generali:

per gli ex funzionari con l'ex coefficiente di stipendio 970, lire 3.600;

per gli ex funzionari con l'ex coefficiente di stipendio 900, lire 3.200;

per gli ex funzionari con l'ex coefficiente di stipendio 670, lire 3.000;

per gli ex funzionari con l'ex coefficiente di stipendio 500, lire 2.500;

per gli ex funzionari con l'ex coefficiente di stipendio 402, lire 2.000;

per gli ex funzionari con l'ex coefficiente non inferiore a 402, lire 1.500.

In considerazione anche dell'adeguamento sopradescritto questo Ministero non ritiene, nell'ambito della sua competenza, che sia opportuno provvedere al compenso per i collaudi espletati da ex dipendenti con un sistema diverso da quello a diaria, come proposto dall'interrogante; infatti una eventuale modifica al sistema dei compensi di che trattasi porterebbe gli ex funzionari, incaricati di collaudi, in posizione di privilegio rispetto a

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

quelli in attività di servizio, oltre che comportare un maggiore onere di bilancio.

*Il Ministro:* MANCINI.

GREGGI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga doveroso operare un deciso intervento per assicurare giustizia ed equità, di fronte a « strani » provvedimenti del compartimento di Napoli delle ferrovie dello Stato, presi nei riguardi della signora Gemma Fuoco, figlia dell'assuntore Biagio Fuoco, deceduto alcuni mesi orsono, e prima di tre sorelle rimaste, in un solo mese, orfane dei genitori, e nel mese successivo senza alcuna possibilità di lavoro, dopo che i genitori per quaranta anni sono stati alle dipendenze delle ferrovie dello Stato.

L'interrogante sollecita un intervento ministeriale che assicuri alla Gemma Fuoco e alle due sorelle, di cui una minore, la possibilità di continuare a lavorare nel tronco Cassino-Caianello, come già è stato fatto per due mesi senza dovere spostarsi lontano dai parenti superstiti e dal loro ambiente così come, per strane ragioni e sicuramente contro umanità ed equità, si vorrebbe loro imporre da parte di uffici della divisione lavori del compartimento di Napoli. (12987)

RISPOSTA. — La signora Fuoco Gemma fin dall'aprile 1965 ebbe a manifestare l'aspirazione di essere assegnata al posto della madre, assuntoria sul passaggio a livello al chilometro 148+897 della linea Cassino-Napoli. assuntoria questa sulla quale già prestava e presta tuttora servizio il fratello Armando.

Avvenuto nel giugno successivo il decesso della madre, il posto resosi vacante venne ricoperto dall'altro fratello, Virgilio, in quanto in relazione alle tassative disposizioni di legge (legge del 1959, n. 1236, e decreto ministeriale del 1962, n. 1418) i posti di assuntoria classificata sono riservati agli assuntori di ruolo speciale (quale è il suddetto agente) ovvero ad aspiranti assuntori iscritti nella terza sezione dell'albo del compartimento di Napoli. Poiché la Fuoco Gemma non si trova in alcuna delle condizioni previste dalle accennate disposizioni di legge, non si è potuto aderire alla sua aspirazione.

Tuttavia, in considerazione dello stato di necessità in cui ella è venuta a trovarsi, fu disposto (nel giugno 1965) che la medesima venisse assegnata al passaggio a livello al chilometro 164+502 della linea Cassino-Napoli e, precisamente, nella posizione di incaricata con l'incombenza di completare l'orario di presen-

ziamento del detto passaggio a livello (servizio questo non classificato).

Venuto meno quest'ultimo posto, in quanto trasformatesi le modalità di presenziamento del passaggio a livello stesso, alla interessata fu proposto il passaggio — con alloggio gratuito — al passaggio a livello al chilometro 107+132 della linea Foggia-Napoli (quale incaricata dell'apertura a richiesta delle relative sbarre) e ciò nell'intento di assicurarle un lavoro a carattere continuativo mediante contratto novennale.

Non risultò infatti possibile usare identico trattamento sul tronco dodicesimo di Mignano (con giurisdizione dal chilometro 138+689 al chilometro 182+355), dove tuttora la Fuoco Gemma dimora in alloggio patrimoniale pur non avendone titolo, essendo ella estranea all'azienda stessa.

L'interessata non ritenne di aderire all'accennata proposta, tornando ad insistere per ottenere l'assegnazione a posto di assuntore sul chilometro 148+897, il che, come anzidetto, non è consentito dalle norme in vigore e d'altra parte, quand'anche fosse disponibile tale posto su qualche altro passaggio a livello ricadente nella giurisdizione del tronco dodicesimo di Mignano (come anzidetto dal chilometro 138+689 al chilometro 182+355), l'incarico stesso sarebbe a carattere estremamente temporaneo e, quindi, di natura tale da non poter garantire un'occupazione permanente alla Fuoco Gemma, la quale evidentemente tende a conseguire questa stabilità.

Così stando le cose, alla predetta signora venne prospettata l'eventualità di restare sul tronco dodicesimo di Mignano quale incaricata a disposizione del tronco stesso per le sostituzioni saltuarie in occasione delle assenze degli addetti alle 18 assuntorie comprese nel tronco medesimo.

Stante l'aspirazione più volte manifestata dalla interessata di non allontanarsi dall'attuale dimora, l'accennata soluzione appare l'unica possibile, sebbene non possa garantirle una piena utilizzazione, giacché sul dodicesimo tronco di Mignano prestano servizio, già da alcuni anni, come « saltuari », altri cinque incaricati.

Ad ogni modo, la signora in argomento, nonostante abbia dimostrato di gradire l'utilizzazione come sopra indicata, non ha tuttora esplicitamente fatto conoscere le proprie determinazioni al riguardo.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

GRIMALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti

intenda adottare per la sollecita ripresa dei lavori di ammodernamento della strada statale 192 nel tratto dal chilometro 1 al chilometro 20, da anni abbandonata e transitabile con pericolo per la ristrettezza della carreggiata.

L'interrogante fa rilevare che già in risposta ad una precedente interrogazione il ministro ebbe ad assicurare la ripresa dei lavori, ma ancora oggi ciò non è avvenuto.

(10880)

**RISPOSTA.** — Il progetto relativo ai lavori di sistemazione generale con allargamento del piano viabile fra il chilometro 0+000 al chilometro 20 per l'importo di lire 403.262.000 della statale n. 192 della Valle del Dittaino è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » nell'adunanza dell'11 febbraio 1965.

I cennati lavori sono stati già appaltati.

*Il Ministro:* MANCINI.

**GRIMALDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per disporre la sollecita ripresa dei lavori di ammodernamento della strada statale 117, nel tratto da Nicosia (Enna) a Mistretta (Messina), in atto completamente intransitabile per l'abbandono dei lavori da parte dell'impresa Tonco, appaltatrice dei lavori, la quale non ha neanche provveduto al pagamento dei saldi agli operai e dei relativi contributi per gli ultimi tre mesi. (10881)

**RISPOSTA.** — Date le difficoltà in cui attualmente versa l'impresa Tonco che ha abbandonato i lavori, già eseguiti per oltre quattro quinti, l'amministrazione è venuta nella determinazione di sciogliere il contratto a termini dell'articolo 344 della legge sui lavori pubblici.

In tal senso sono state impartite disposizioni al compartimento « Anas » di Palermo per la redazione di una perizia comprendente i lavori necessari per il completamento dell'opera nonché alcuni lavori di rifinitura, che saranno affidati ad altra impresa. Tale perizia è in corso.

Per quanto riguarda il pagamento dei salari agli operai l'« Anas », in sostituzione dell'impresa inadempiente, ha disposto, in data 30 aprile 1965, il pagamento d'ufficio delle mercedi per un importo di lire 9.185.700.

Le inadempienze dell'impresa afferenti i versamenti dei contributi assicurativi troveranno le loro definizioni in sede di contabilità finale.

*Il Ministro:* MANCINI.

**GUARIENTO, MIOTTI CARLI AMALIA, GIRARDIN E DE MARZI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga ormai indilazionabile l'accoglimento delle domande presentate dal comune di Montagnana (Padova) intese a ottenere un contributo sulla legge n. 589 e successive modificazioni per la sistemazione delle strade comunali e per il rinnovo dell'impianto della pubblica illuminazione.

Gli interroganti chiedono se il ministro voglia tenere in particolare considerazione la situazione economica estremamente depressa di quel comune e del territorio circostante e il carattere monumentale di quel centro notevolmente interessante anche sotto l'aspetto turistico. (11674)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale 21 settembre 1961, n. 3720, venne concesso a favore del comune di Montagnana (Padova) il contributo, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, sulla spesa di lire 30 milioni per la sistemazione di alcune strade interne.

Il comune aveva al riguardo, con istanza in data 13 dicembre 1960, richiesto il contributo sulla spesa di lire 65 milioni.

Successivamente, in data 23 dicembre 1960 il comune medesimo ha inoltrato un'altra istanza per i lavori di sistemazione di altre strade interne e piazze del centro abitato per la complessiva spesa di lire 144.925.000.

Le surriferite istanze verranno tenute presenti in sede di formulazione dei prossimi programmi, compatibilmente con la disponibilità dei fondi.

S'informa, inoltre, che la richiesta intesa ad ottenere la concessione del contributo statale sulla somma di lire 68 milioni prevista per il rifacimento dell'impianto di energia elettrica nel capoluogo e nella frazione Borgo Frassine non può per il momento essere accolta in quanto i fondi stanziati in bilancio per l'anzidetta categoria di opere sono completamente esauriti.

Si assicura comunque che anche tale segnalazione sarà tenuta presente per quei provvedimenti che sarà possibile adottare nei limiti di eventuali future disponibilità di bilancio.

*Il Ministro:* MANCINI.

**GUARIENTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga ormai indilazionabile l'emissione del decreto interministeriale per concedere i benefici di legge al comune di Este (Padova) che, aderendo alle insistenze dell'autorità giudiziaria, ha da

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

tempo predisposto il progetto e avviato le pratiche per la nuova sede della pretura di quel comune, la quale dispone ora di locali inadeguati sotto ogni punto di vista. (11876)

**RISPOSTA.** — È in corso di emanazione il decreto interministeriale con il quale viene concesso al comune di Este, per la sistemazione di un edificio da adibire a sede di pretura, un contributo pari al 70 per cento del rateo di ammortamento del mutuo da contrarre con la Cassa depositi e prestiti.

*Il Ministro:* REALE.

**ISGRÒ.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali criteri in Sardegna, nella sola provincia di Nuoro, agli insegnanti elementari che insegnano nelle scuole medie materie comprese nei programmi delle scuole elementari, siano stati sottratti i punti dovuti per tale insegnamento.

Si sottolinea l'urgenza di non contraddire i contenuti dell'ordinanza ministeriale del 1965 e l'interpretazione che della medesima è stata data negli anni precedenti. (12135)

**RISPOSTA.** — Il servizio prestato nelle scuole e negli istituti di istruzione è valutabile, in via generale, soltanto se reso da personale munito del prescritto titolo di studio.

Pertanto il Ministero, nella risposta fornita ad un quesito proposto dal provveditore agli studi di Nuoro, ha precisato che non è possibile valutare, ai fini degli incarichi e delle supplenze nelle scuole elementari, il servizio prestato nelle scuole medie da maestri non di ruolo senza il possesso del titolo di studio richiesto.

Non si ravvisa la possibilità di adottare un diverso criterio.

*Il Ministro:* GUI.

**JACAZZI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato del fatto che il servizio dei contributi agricoli unificati non ha ancora provveduto alla pubblicazione degli elenchi anagrafici suppletivi per l'anno 1962 per i coltivatori diretti, relativi alla provincia di Caserta.

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare, considerando anche che tale inadempienza provoca gravi ritardi nella definizione di alcune migliaia di pratiche di pensione di coltivatori diretti, in attesa da anni. (11721)

**RISPOSTA.** — Nella provincia di Caserta gli elenchi nominativi — i principali del 1963 e i suppletivi del 1962 con provenienza 1963 —

dei coltivatori diretti e dei mezzadri e coloni assicurati contro l'invalidità e la vecchiaia, sono stati pubblicati presso gli albi pretori dei rispettivi comuni fin dallo scorso mese di aprile 1965.

Le variazioni per l'anno 1962, accertate nel corso del 1964, risulteranno dai relativi elenchi suppletivi di imminente pubblicazione.

Attualmente le giacenze di domande di pensione presso la locale sede dell'I.N.P.S. a seguito dei chiarimenti forniti dallo scrivente circa l'esatta interpretazione della norma di cui all'articolo 5 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, sui requisiti di pensionamento dei coltivatori diretti e dei mezzadri e coloni può ritenersi normale, in quanto tutte le domande di pensione che erano state sospese in attesa di detti chiarimenti sono state definite.

Delle domande tuttora giacenti (circa 4.000) 1.769 non sono definibili in quanto legate ad adempimenti in corso da parte del servizio per i contributi agricoli unificati (pubblicazione elenchi principali 1964 e suppletivi anni precedenti, rilascio certificazione di cui all'articolo 22 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047) mentre le rimanenti sono in via di normale trattazione presso i competenti uffici della locale sede dell'I.N.P.S.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

**JACAZZI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare nei confronti del sindaco e della giunta comunale di Aversa, i quali negano la convocazione del consiglio comunale, nonostante sia stata richiesta circa un mese fa da un terzo dei consiglieri comunali, tra i quali anche quelli appartenenti al partito socialista italiano, componenti la maggioranza di centro-sinistra e rappresentanti in giunta.

Per sapere quali provvedimenti vorrà far prendere al prefetto di Caserta, più volte sollecitato, per porre fine alla lunga attesa amministrativa e garantire il rispetto della legge e dei diritti dei consiglieri comunali. (12176)

**RISPOSTA.** — In seguito alla richiesta di convocazione del consiglio comunale di Aversa, avanzata l'8 giugno 1965 da quindici consiglieri, il prefetto di Caserta, cui la richiesta stessa era stata diretta per conoscenza, interessò subito il sindaco competente, ricevendo dallo stesso assicurazioni che il consiglio si sarebbe riunito entro la seconda quindicina di quello stesso mese.

Decorso inutilmente tutto giugno, il prefetto, con lettera del 2 luglio, invitò nuova-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

mente il sindaco a convocare l'organo consiliare, avvertendo che, in caso di persistente inerzia, avrebbe ordinato d'ufficio l'adunanza del consesso, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 124 del testo unico della legge comunale provinciale del 1915.

Dopo tale diffida, il consiglio fu convocato per il 17 luglio: in quella seduta prese atto delle dimissioni presentate dal sindaco e dalla giunta municipale.

Nella riunione del 4 settembre, l'organo stesso ha, infine, proceduto alle nuove nomine del sindaco e degli assessori.

*Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.*

LAFORGIA, DE MARZI, TAMBRONI, BOVA, TITOMANLIO VITTORIA E DEL CASTILLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga d'intervenire presso l'I.N.P.S. impartendo opportune disposizioni, affinché il suddetto istituto accetti di riscuotere direttamente i contributi arretrati relativi all'assicurazione vecchiaia di cui alla legge 4 luglio 1959, n. 463, da quegli artigiani che solo per omissioni materiali dell'ente impositore verificatisi nella prima fase di applicazione della legge, specie negli anni 1959-60-61, non hanno potuto versare i contributi in questione, in quanto non iscritti al ruolo, e pertanto detti artigiani vedono respingere le rispettive domande di pensione per carenza di contributi assicurativi non attribuibile alla propria volontà. (12393)

**RISPOSTA.** — Dopo un accurato esame riguardante la possibilità di recuperare i contributi dovuti dagli artigiani per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, contributi non posti a ruolo per errore materiale e prescritti ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 luglio 1959, n. 463, l'I.N.P.S. non ha ritenuto di poter modificare i criteri — finora seguiti — fondati sulla inderogabilità delle norme vigenti nel campo della prescrizione dei contributi.

Il principio restrittivo renderebbe pertanto, in qualsiasi caso, sia pure con l'eventuale assenso dell'Ente previdenziale, invalido ed inefficace, al fine dell'instaurarsi del rapporto assicurativo, il tardivo versamento dei contributi a copertura dei periodi di lavoro per i quali sia intervenuta la prescrizione.

Si fa presente, per altro, che gli artigiani sono sufficientemente garantiti nei loro diritti dal sistema di pubblicità previsto per i ruoli, per cui una volta divenute definitive le risul-

tanze dei ruoli stessi perché non impugnate, non può essere rimossa una situazione ormai consolidata per sopravvenuta prescrizione.

Tale disciplina discende da norme sottratte alla disponibilità delle parti, per cui sarebbe illegittima qualsiasi contraria disposizione od autorizzazione volta a consentire il versamento dei contributi previdenziali arretrati già prescritti.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

LA BELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che la giunta municipale di Viterbo, anche dopo il 1961, ha dato disposizioni al dipendente ufficio imposte e tasse di valutare il reddito derivante dai terreni agricoli, ai fini dell'imposta di famiglia con lo stesso criterio adottato dagli uffici erariali per determinare l'imposta complementare.

In caso positivo, se ritenga che ciò costituisca palese violazione dell'articolo 18 della legge 16 settembre 1960, n. 1054, e in conseguenza se sia opportuno dare disposizione al prefetto di Viterbo, affinché, ai sensi degli articoli 254 e seguenti della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, inizi procedimento di responsabilità contabile contro quegli amministratori, i quali con il loro operato hanno sensibilmente ridotto il gettito dell'imposta di famiglia, provocando, inoltre, una imposizione onerosa nei confronti di titolari di redditi di lavoro dipendente. (12435)

**RISPOSTA.** — Premesso che l'accertamento di tributi comunali rientra nella esclusiva competenza della giunta municipale, quale espressione di autonomia comunale, si fa presente che nulla vieta alla giunta stessa di attenersi, per determinati settori, agli accertamenti effettuati dagli uffici erariali ai fini dell'imposta complementare.

L'intervento in materia del prefetto è limitato, ai sensi dell'articolo 291 del testo unico finanza locale 14 settembre 1931, n. 1775, a casi eccezionali ed in presenza di gravi inadempienze delle amministrazioni locali.

Per altro, si fa presente che la giunta provinciale amministrativa, sezione tributi di Viterbo, ha ritenuto sempre autonomo l'accertamento comunale in materia di imposta di famiglia respingendo la tesi dei contribuenti che sostenevano l'agganciamento dei redditi agricoli all'imposta complementare, ai fini dell'accertamento del reddito imponibile per la imposta di famiglia.

*Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.*

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

LANDI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano al corrente dello stato di abbandono in cui versa il porticciolo della Pietra in Levante (La Spezia) e se ritengano di disporre idonei urgenti interventi, per ovviare alla situazione di grave disagio che i proprietari di natanti e i pescatori interessati hanno anche recentemente denunciato con apposito esposto all'amministrazione competente. (12621)

RISPOSTA. — In realtà la navigazione con piccoli natanti nel tratto di mare compreso fra Sestri Levante e Portovenere è malsicura per le acque tendenti ad agitarsi assai di frequente, a causa del frangersi contro la costa delle onde, prodotte anche da brezze modeste.

Il traffico costiero si svolge, conseguentemente, in maniera difficoltosa anche in considerazione della mancanza di un rifugio sicuro a Levante, che si trova in posizione intermedia alle cennate località.

Per ridurre questi rischi venne disposta con decreto interministeriale 30 ottobre 1962 la classificazione della rada di Levante nella prima categoria dei porti marittimi nazionali; vennero altresì iniziati gli studi per determinare l'esatta ubicazione del porto.

A questo proposito è stato redatto un progetto di massima — quale piano regolatore — nel quale venivano prospettate due diverse soluzioni: una, che prevede la costruzione a nord della rada stessa e l'altra a sud in località « La Pietra ».

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, all'esame del quale tale progetto era sottoposto, concordando con i pareri favorevoli precedentemente espressi dal provveditorato alle opere pubbliche per la Liguria, dalla locale capitaneria di porto, dalla camera di commercio di La Spezia e dal comune di Levante, ha ritenuto meritevole di approvazione il cenato piano regolatore ed ha scelto la soluzione nord-ovest come la più tecnicamente idonea per la costruzione del porto rifugio.

In conseguenza di tale parere il competente ufficio del genio civile sta redigendo il progetto esecutivo, la cui istruttoria dovrà essere ulteriormente perfezionata.

Per quanto riguarda la concreta possibilità di realizzare le opere in questione si fa presente che esse, comprese nel piano generale dei porti, saranno tenute nella dovuta considerazione al fine di poter essere attuate gradatamente nei successivi esercizi, compatibilmente con le disponibilità di bilancio e

con le esigenze di tutti gli altri porti nazionali.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
SPAGNOLLI.

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi alla signora Livia Laverani in Donini di Torino, presunta vedova del maggiore in servizio permanente effettivo Anton Filippo Donini, disperso in Russia nei fatti d'arme del gennaio 1943, non sia stata sinora concessa la pensione che le spetta nella misura conseguente all'anzianità indicata dallo stato di servizio (matricola n. 9932, serie del ruolo « o ») e dal verbale di irreperibilità n. 145718, emessi dal Ministero della difesa.

La signora Livia Donini Laverani, titolare della posizione n. 103370 al Ministero del tesoro, continua a percepire una pensione di lire 46.250, di cui soltanto lire 26.370 quale presunta vedova di maggiore in servizio permanente effettivo; eppure da diciotto anni essa presenta ricorsi, senza mai aver ottenuto una risposta pertinente. Si ha la netta impressione che negli uffici sia accaduta una qualche confusione e che comunque sia stato totalmente ignorato il limite dell'anzianità fissato dal Ministero della difesa.

Per sapere infine se ritenga doveroso, nel ventennale della guerra di Liberazione, corrispondere finalmente la pensione integrale alla signora Donini, che ha dovuto allevare ed educare i due figli Pier Luigi ed Elisabetta da sola con ingenti sacrifici e che è stata valorosa partigiana combattente. (11847)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 6 luglio 1953, n. 113725, alla signora Laverani, quale presunta vedova del maggiore in servizio permanente effettivo Donini Anton Filippo disperso in Russia nel combattimento avvenuto il 23 gennaio 1943, venne concessa, in concorso con due figli minori, la pensione indiretta di guerra nella misura stabilita dalla tabella G allegata al regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491, e successive modificazioni ed integrazioni, a decorrere dal 24 gennaio 1943, giorno seguente a quello della scomparsa del *dante causa* (articolo 36 del citato decreto del 1923, n. 1491). In aggiunta a tale trattamento all'interessata fu conferito, inoltre, l'assegno integrativo di cui all'articolo 5 del regio decreto-legge 29 aprile 1937, n. 682, commisurato a 21 ventesimi della pensione minima ordinaria di reversibilità (il terzo comma di tale articolo dispone che se il militare od il civile non abbiano raggiunto i limiti di anzianità

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

nità per conseguire trattamento ordinario di quiescenza, alla vedova ed agli orfani è dovuto, in aggiunta alla pensione di guerra, un assegno integratore pari a tanti ventesimi della pensione minima ordinaria di reversibilità quanti sono gli anni di servizio utili a pensione).

Quest'ultimo assegno venne calcolato in base a regolare documentazione pervenuta dal competente Ministero della difesa-esercito il quale attribui al suddetto ufficiale, alla data in cui venne dichiarato disperso (23 gennaio 1943), l'anzianità di 18 anni, 4 mesi e 14 giorni di servizio effettivo ai quali furono aggiunti, per effetto delle campagne di guerra cui prese parte l'interessato nel 1941, 1942 e 1943, tre anni di servizio utile a pensione.

Con successivo decreto ministeriale del 29 gennaio 1963, n. 1235158, alla signora Laverani, a seguito degli aumenti apportati alle pensioni ordinarie, veniva aggiornato l'assegno integratore per i periodi 1° luglio 1956, 1° luglio 1957, 1° luglio 1958 e 1° gennaio 1961; inoltre veniva ripristinato dal 1° gennaio 1962 l'aumento per l'orfanato maggiorenne Pier Luigi, ai sensi del disposto di cui all'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 25 gennaio 1962, n. 12, il quale prevede la concessione di tale beneficio fino al 26° anno di età, quando trattasi di orfano studente universitario.

Dall'esame del fascicolo, richiesto in visione alla procura generale della Corte dei conti ove trovavasi per l'esame del ricorso giurisdizionale n. 550676 proposto dalla signora Laverani avverso il surriferito decreto ministeriale n. 1137525 del 6 luglio 1953, non sono emersi elementi che possano giustificare dubbi sulla regolarità e sulla legittimità dei provvedimenti adottati in suo favore.

Comunque, per quanto concerne la valutazione del servizio militare utile per la determinazione dell'assegno integratore, si fa presente che la materia non rientra nella specifica competenza di questo Ministero ma in quella del dicastero della difesa e, pertanto, la signora Laverani, al fine di ottenere per il marito il riconoscimento di maggiore anzianità di servizio, dovrebbe inoltrare motivata istanza all'indicato dicastero.

*Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.*

LEVI ARIAN GIORGINA, SPAGNOLI, TODROS E SULOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come e in che misura intenda provvedere all'assegnazione dei 348 posti richiesti dal provveditore agli studi, indispensabili alle scuole elementari della provincia di Torino, dove, se non

si interverrà urgentemente, si prevede per il prossimo anno scolastico un allarmante sovrappollamento delle classi, accompagnato in modo paradossale da un elevato indice di disoccupazione magistrale. (12738)

RISPOSTA. — Per l'anno scolastico 1965-66, è stata autorizzata l'istituzione di nuovi posti per il funzionamento di scuole elementari nella provincia di Torino, da utilizzare nel modo seguente: 257 posti di ruolo normale, 32 posti di scuola speciale e sedici posti di classe differenziale.

*Il Ministro: GUI.*

LOPERFIDO E TODROS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano stati individuati i responsabili della distruzione, con la dinamite, dell'arcata di Frossasco di Pinerolo (Torino) — sovrastante la porta medievale sita sulla strada che da Frossasco conduce a Cantalupa, e se — stante il veto della soprintendenza ai monumenti all'abbattimento di detto arco considerato monumento nazionale — intenda provvedere alla ricostruzione dell'arco stesso. (12461)

RISPOSTA. — Le indagini dirette alla identificazione dei responsabili della distruzione dell'arcata in Frossasco di Pinerolo sono tuttora in corso.

Per quanto riguarda la ricostruzione dello immobile il Ministero ha interessato la soprintendenza ai monumenti di Torino affinché accerti se lo stato attuale del monumento sia tale da far ritenere possibile una sua eventuale ricostruzione con il materiale di risulta.

In caso affermativo detta soprintendenza redigerà un apposito progetto che invierà successivamente al Ministero per l'esame.

*Il Ministro: GUI.*

LUCIFREDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere quando intenda procedere ai lavori per l'allargamento della via Aurelia nell'interno dell'abitato del comune di Ceriale (Savona).

Premesso che l'allargamento della strada è premessa indispensabile per la realizzazione dell'impianto di illuminazione della strada stessa, che il comune di Ceriale ha deliberato da cinque anni, e solo per questo motivo non ha potuto realizzare; l'interrogante fa presente che l'insufficiente illuminazione di quel tratto di strada ha già provocato innumerevoli incidenti, che danno ad esso il triste privilegio del maggior numero di vittime umane e di feriti, con legittima esasperazione della popolazione tanto duramente provata.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

L'interrogante rileva che, dopo sue insistenze molte volte ripetute, l'« Anas » da oltre quindici mesi aveva autorizzato la redazione di una perizia di lavori dell'importo di cento milioni, ma ancora non risulta che tale perizia sia stata compilata, mentre attualmente il compartimento di Genova dell'« Anas » dichiara che si tratta di lavori che dovranno svilupparsi nel periodo 1966-68. Ritiene l'interrogante che non si possa ammettere tale ulteriore dilazione, il cui prezzo sarebbe, necessariamente, una ulteriore tragica serie di vittime della strada. (10864)

**RISPOSTA.** — L'« Anas » ha ravvisato da tempo l'opportunità di procedere ai lavori per l'allargamento del tratto attraversante il comune di Ceriale della statale n. 1, Aurelia.

Il dipendente compartimento della viabilità di Genova aveva posto allo studio la costruzione di una variante esterna all'abitato in questione.

Per altro si è ritenuto opportuno inserire tale studio in quello che considera i lavori di sistemazione dell'Aurelia, nel tratto Ceriale-Albenga; progetto che è attualmente in fase avanzata di studio.

Infine, per quanto riguarda l'impianto di pubblica illuminazione di Ceriale, si precisa che, in attesa della sistemazione della strada, sia possibile, sulla base del tracciato studiato, ubicare con esattezza i sostegni dei punti luce.

*Il Ministro:* MANCINI.

**LUZZATTO, PIGNI, SANNA E LAMI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se già abbia disposto o intenda disporre la convocazione delle elezioni del consiglio comunale di Ascoli Piceno per il prossimo autunno: questo consiglio è stato sciolto con provvedimento del 13 luglio, e, mentre appare anormale che non si sia potuto costituire una amministrazione elettiva a seguito delle elezioni del 22 novembre 1964, è comunque indispensabile che si provveda al più presto a nuove elezioni, che normalizzino l'amministrazione comunale secondo i principi democratici e secondo la legge. (12502)

**RISPOSTA.** — Il consiglio comunale di Ascoli Piceno è stato sciolto con decreto del Capo dello Stato in data 13 luglio 1965. Il prefetto di quella provincia non ha, pertanto, ritenuto opportuno indire le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Ascoli, non essendo scaduti i termini della gestione straordinaria previsti dalla legge.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAZZA.

**MACCHIAVELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga necessario disporre opportuni stanziamenti per la strada statale del Turchino, l'importante arteria che collega direttamente Genova con il basso Piemonte, la cui transitabilità è resa difficile dal suo attuale stato per la mancanza di opportune opere, anche di manutenzione, da quando è stata trasferita dall'amministrazione provinciale di Genova all'« Anas ».

(11218)

**RISPOSTA.** — La statale n. 456, del Turchino, di recente classificata statale, è stata sottoposta finora ad interventi di ordinaria manutenzione.

Il competente compartimento dell'« Anas », con i fondi a sua disposizione, proseguirà, soprattutto nei tratti che presentano esigenze particolari, l'opera di sistemazione della suddetta strada.

Una radicale sistemazione, per altro, richiederebbe una spesa notevolissima, che potrà essere affrontata con la gradualità che le disponibilità di bilancio consentiranno.

Del resto, le non trascurabili esigenze di altre strade precedentemente classificate rispetto a quella in parola, hanno comportato un impegno finanziario tale da non consentire, per il momento, interventi più consistenti.

Si assicura comunque l'interrogante che, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, si provvederà a migliorare la transitabilità di detta arteria.

*Il Ministro:* MANCINI.

**MACCHIAVELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga che le attuali, cattive condizioni della strada statale Recco-Uscio-Gattorna (Genova) debba ricercarsi prevalentemente nel fatto che sulla stessa sono attualmente adibiti solo due cantonieri, e quindi, malgrado la loro buona volontà e quella dei loro superiori, non riescono ad eseguire il lavoro che prima era svolto da sette cantonieri, quando la strada dipendeva dall'amministrazione provinciale.

In particolare, trattandosi di una strada di intenso traffico essendo l'unica di collegamento diretto tra l'Aurelia e la statale della Fontanabuona, se ritenga aumentare oltre che lo stanziamento di adeguati fondi, il numero degli addetti alla stessa, portandoli almeno a cinque e ripristinando così il rapporto di un cantoniere ogni quattro chilometri.

(12091)

RISPOSTA. — La statale n. 333, di Uscio, è stata interessata da lavori di primo intervento per l'ammontare di lire 70.984.835, per provvedere alle più urgenti necessità determinate dalle precarie condizioni in cui si trovava la strada al momento dell'assunzione in consegna da parte dell'« Anas »; particolarmente gli interventi stessi hanno riguardato lo stato della pavimentazione, le condizioni di alcuni muri di sostegno e la segnaletica sia verticale sia orizzontale, su chilometri 9+500 del percorso.

Si sta attualmente provvedendo a stendere un tappeto, per altri 7 chilometri, in modo che la copertura della pavimentazione raggiungerà, in breve tempo, chilometri 16+500.

Per i rimanenti chilometri 3+180 (la strada in parola ha la lunghezza di chilometri 19+680) vi saranno ulteriori interventi. E può dirsi che le condizioni di transitabilità della statale sono sostanzialmente migliorate.

Per altro la pavimentazione non ancora ricoperta da tappeto è stata sempre particolarmente curata con mezzi adeguati e continui, servendosi anche di operai permanenti, normalmente impiegati su statali limitrofe, i quali sono distaccati in aiuto ai cantonieri adibiti alla statale n. 333.

Mentre si assicura che non mancheranno, seppur compatibilmente con le disponibilità di bilancio, ulteriori interventi sistemativi, si fa presente che nulla è stato trascurato anche se in effetti il personale addetto sia numericamente insufficiente. Attualmente gli organici non consentono maggiori assegnazioni sulla strada di che trattasi e le vacanze potranno essere coperte solo quando potrà disporsi di nuove nomine.

*Il Ministro:* MANCINI.

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia cognizione del problema che si presenta in occasione della cessione a riscatto delle cosiddette casette asismiche costruite nella zona del Vulture (Potenza) dopo il terremoto del 1930.

Tali lavori sono assolutamente inadeguati per una sistemazione igienica delle famiglie e sono anche non rispondenti alle vigenti prescrizioni antisismiche, per cui si rende indispensabile riattarle e trasformarle prima di trasferirle agli attuali inquilini che non sarebbero mai in condizioni di fare eseguire i lavori necessari.

Tanto più il provvedimento si appalesa giusto se si tiene conto che nella generalità dei casi gli attuali locatari non hanno fruito di altre migliori assegnazioni di alloggi pro-

prio perché — nella generale deficienza di abitazioni che si registra nella zona — sono stati considerati già sistemati, pur se avevano maggiori titoli di altri assegnatari. (10904)

RISPOSTA. — Effettivamente in provincia di Potenza, nella zona del Vulture, e precisamente nei comuni di Atella, Barile, Malfi, Rapolla, Rionero e Ripacandida, esistono complessivamente 862 ricoveri costruiti in seguito al terremoto del 1930.

Tali ricoveri, pur essendo dotati dei necessari servizi igienici, hanno una superficie alquanto limitata. Gli stessi vennero ceduti gratuitamente, a suo tempo, ai comuni interessati, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto 10 settembre 1931. Conseguentemente, non si ravvisa ora la possibilità di effettuare lavori di riattamento e di trasformazione, non essendovi alcun titolo di legge che giustifichi un tale intervento a carico del bilancio dello Stato.

*Il Ministro:* MANCINI.

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se abbia notizia della viva apprensione determinatasi fra le popolazioni interessate a seguito del ventilato proposito di soppressione della linea ferroviaria Lagonegro-Sicignano e se sia stata adeguatamente valutata l'importanza di tale linea nei confronti di una vastissima zona della provincia di Potenza, oltre che di quella salernitana attraversata dalla linea.

In particolare l'interrogante interroga il ministro per conoscere se sia stato considerato l'apporto che la linea medesima potrà dare, pur nella modestia delle sue attrezzature, alla valorizzazione già in corso delle zone suindicate il cui sviluppo si gioverà certamente della linea ferroviaria, ma potrà anche incrementarne notevolmente il movimento, per cui ogni proposito di soppressione appare oggi del tutto inopportuno ed in contrasto con la azione politica in atto, mentre sarebbe consigliabile rinviare ogni definitiva valutazione e decisione ad una fase di conseguito assestamento, dopo che saranno maturate le trasformazioni ambientali economiche e sociali oggi in fase di realizzazione. (12559)

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro appartiene alla rete secondaria, a scarso traffico e fortemente deficitaria, per la quale viene da tempo riconosciuta l'esigenza di un graduale ridimensionamento.

Lo stesso articolo 7 della legge 29 novembre 1962 n. 1688, che sopprime a decorrere

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

dal 1° luglio 1966 il rimborso all'azienda ferroviaria dei disavanzi di gestione delle linee fortemente passive, esprime il manifesto intendimento del legislatore di vedere sollecitamente risolto il problema di tale ridimensionamento.

Finora, per altro, nessuna conclusiva determinazione è intervenuta sul problema generale di detto ridimensionamento, né in particolare sulla sorte della linea Sicignano-Lagonegro.

In atto i provvedimenti interessanti le linee a scarso traffico nel loro complesso sono subordinati alle decisioni che saranno adottate in sede governativa e parlamentare sul problema della dimensione aziendale e della estensione della rete, nel quadro dei provvedimenti di riforma strutturale e di risanamento della gestione dell'azienda ferroviaria proposti dalla nota commissione presieduta dal vice presidente del Consiglio dei ministri.

Si assicura, comunque, che qualsiasi eventuale decisione di soppressione dei servizi ferroviari in atto svolti sulla linea indicata sarà adottata soltanto previa attenta e responsabile valutazione della opportunità e convenienza del provvedimento sotto i molteplici aspetti tecnico, economico e sociale.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritenga di accogliere e sostenere il voto espresso dai sindaci della valle dell'Agri (Potenza) per chiedere che la strada della predetta valle si completi secondo la direttrice Grumentina-Villa d'Agri-strada statale n. 95 tra Brienza ed Atena, con sbocco sulla strada statale n. 19 e l'autostrada del sole, direttrice meglio rispondente a tutte le esigenze. (12560)

RISPOSTA. — Per il prolungamento della strada di scorrimento della Val d'Agri ed il suo allacciamento dell'autostrada sono stati effettuati già degli studi preliminari e di massima da due distinti gruppi di studiosi. In essi sono stati presi in esame sia tracciati conservanti l'andamento generale est-ovest, caratteristico dell'arteria, e raggiungenti l'autostrada Salerno - Reggio Calabria presso la prevista stazione di uscita di Montesano scalo, sia tracciati verso Nord risalenti cioè verso la testata della valle e ricercanti un passaggio attraverso lo spartiacque (direttrice caldeggiata nei voti dei sindaci dell'alta valle) con sbocco sia presso Sala Consilina, sia presso Atena e Polla.

Un primo esame comparativo delle soluzioni possibili porta a ritenere nettamente preferibile sul piano tecnico ed economico generale la soluzione di tracciato secondo la direttrice est-ovest che presenta, rispetto alle altre deviate verso l'alta valle, i seguenti principali vantaggi:

1) minor lunghezza reale: chilometri 32 contro 49 (o quanto meno contro i 46 di una soluzione intermedia con sbocco a Sala Consilina);

2) miglior andamento plano-altimetrico con più elevata scorrevolezza, velocità d'esercizio e sicurezza di circolazione;

3) minor quota massima di valico (880 contro 930 - 1050) e miglior esposizione generale della strada;

4) notevole minor sviluppo dei tratti di alta quota, con sfavorevoli esposizioni, soggetti a neve (meno di 3 chilometri contro i 15-20 dei tracciati verso nord);

5) minor costo di costruzione (4 miliardi contro non meno di 7,5-8 miliardi, secondo i tracciati).

Sul piano dell'economia dei trasporti, la considerazione delle lunghezze virtuali accentua ancora di più le differenze tra le due direttrici di tracciato, in quanto le soluzioni lungo l'alta valle verso nord presentano lunghezze virtuali da 27 a 31 chilometri maggiori della soluzione est-ovest, e poiché i tratti di valico più tormentati (di maggiore incidenza sulle lunghezze virtuali) trovansi a nord dell'alta valle dell'Agri, l'economia dei trasporti dai centri dell'alta valle all'autostrada (Viggiano, Grumento, Tramutola, Montemurro, Spinoso, Militerno, Sarconi e persino Marsicovetere e Villa d'Agri) risulta più favorevole secondo le percorrenze (di minor lunghezza virtuale complessiva) per Magorno e Montesano, lungo l'asse generale est-ovest, rispetto a quelle deviate verso nord, contrariamente a quanto ad un esame sommario potrebbe apparire. Inoltre la soluzione est-ovest presenta anche sensibili vantaggi per i collegamenti con la fascia costiera tirrenica calabro-lucana di promettente interesse turistico.

Per altro lo studio del problema di scelta nel tracciato non è stato esaurito e verrà ancora approfondito al fine di individuare ed adottare la soluzione con più largo margine di utilità generale nel quadro delle comunicazioni della regione tutta.

*Il Ministro: PASTORE.*

MARRAS. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga di intervenire per eliminare la grave ingiustizia di

cui sono vittima i lavoratori sardi emigrati all'estero per quanto attiene le facilitazioni di viaggio.

Come è noto, gli emigrati all'estero godono, per un viaggio all'anno, di forti riduzioni ferroviarie, per sé e le loro famiglie, sia in patria sia negli Stati esteri.

Gli emigrati sardi, che, per raggiungere la loro terra, debbono necessariamente utilizzare anche i mezzi marittimi, non hanno invece, contro ogni logica, alcuna riduzione sulla traversata marittima, trovandosi pertanto in una situazione di svantaggio nei confronti dei loro compagni delle altre regioni, per il solo fatto di risiedere in un'isola, che pure è parte integrante della Repubblica italiana.

Si chiede pertanto che il ministro voglia disporre perché la società Tirrenia assicuri agli emigrati sardi all'estero, in occasione di un loro viaggio annuale, le stesse riduzioni accordate dalle ferrovie dello Stato. (11329)

**RISPOSTA.** — Preliminarmente, il regime giuridico che disciplina le condizioni e tariffe per il trasporto delle persone sulle ferrovie dello Stato è profondamente diverso da quello che regola il trasporto ad opera delle Società di navigazione di preminente interesse nazionale.

Il primo trova la sua base normativa generale, segnatamente, per quel che attiene alle esenzioni, agevolazioni e riduzioni tariffarie, nel decreto legge 11 ottobre 1934; ed in particolare poi la specifica agevolazione richiamata è stata introdotta nel nostro ordinamento con la legge 1° aprile 1959, n. 252. La maggiore ampiezza dei benefici accordati in tale sistema a determinate categorie, meritevoli di particolare considerazione, è resa possibile dal fatto che la gestione del servizio ferroviario statale è svolta da un organismo economico pubblico e grava interamente sul bilancio statale.

Invece i trasporti effettuati dalle società di navigazione di preminente interesse nazionale sono effettuati da soggetti privati, quali le compagnie di navigazione medesime, ancorché qualificati dalla circostanza di svolgere un esercizio di pubblico interesse.

La gestione delle linee stesse è regolata da un ordine normativo sensibilmente differente da quello previsto per l'azienda delle ferrovie dello Stato: e cioè dalla legge base del 2 giugno 1962, n. 600, alla stregua della quale l'esercizio delle linee marittime è solo parzialmente sovvenzionato dal Ministero della marina mercantile (di concerto con il Ministero del tesoro), nei limiti ben circoscritti indicati

dall'articolo 6. Il che comporta criteri restrittivi nel sistema delle agevolazioni e riduzioni tariffarie, criteri che non possono venir rimossi o modificati se non previa revisione delle disposizioni che attualmente regolano la materia.

Premessi tali chiarimenti sugli elementi differenziali tra il settore delle ferrovie statali e quello delle linee di preminente interesse nazionale, si precisa altresì che il Ministero della marina mercantile è attualmente vincolato con la società di navigazione Tirrenia dalla convenzione, già stipulata sulla base della ridetta legge 2 giugno 1962, n. 600.

Tale convenzione rinnovata all'inizio dell'anno in corso, non prevede facilitazioni per viaggi annuali degli emigrati sardi non rinvenendosi nelle norme regolatrici della materia una disposizione che abilitasse l'amministrazione a tale concessione. Quindi, a tanto potrebbe addivenirsi soltanto mediante modifica del sistema legislativo e convenzionale con incremento del contributo finanziario statale alla detta società; il che nell'attuale congiuntura e per l'indirizzo generale della politica del Governo sulla materia non sarebbe possibile.

In tale ordine è anzi da chiarire che nella convenzione recentemente rinnovata si è cercato di ridurre i casi di facilitazioni tariffarie proprio al fine di contenere l'onere finanziario dello Stato.

Si condivide pienamente l'esigenza di solidarietà sociale che suggerirebbe di accordare agli emigrati sardi lo stesso trattamento di cui fruiscono sui trasporti ferroviari: ma tali esigenze potranno trovare il loro giusto soddisfacimento, solo dopo l'apprestamento di nuovi strumenti legislativi e amministrativi che modifichino l'attuale regolamentazione della materia.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

**MARZOTTO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che un comprensorio di oltre 15 mila ettari nei comuni di Anguillara Veneta, Agna, Cavarzere e Chioggia sarà prossimamente privato dell'erogazione di acqua irrigua in seguito all'impossibilità, da parte del genio civile di Este (Padova), di mantenere in funzione gli impianti di Castelbando e di Bucro che consentivano l'impinguamento del fiume Gorzone e nei quali si sono verificate gravi e pericolose avarie cui il citato genio civile non può porre rimedio per mancanza di mezzi.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

L'interrogante, atteso il gravissimo danno che ricadrebbe sull'economia agricola della zona, chiede se i ministri interrogati ritengono urgente:

1) attuare immediati interventi che, sia pure in via provvisoria, garantiscano un minimo di funzionalità al sistema di impinguamento del fiume Gorgone;

2) studiare ed attuare interventi di carattere definitivo che, eliminando una volta per sempre gli inconvenienti lamentati, assicurino, a partire dalla stagione irrigua 1966, la piena funzionalità di tutte le opere per la cui realizzazione lo Stato ha investito somme cospicue e che altrimenti resterebbero inutilizzate. (10457)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, con proprio decreto del 1° giugno 1935, concesse al consorzio di bonifica Monforesto, con sede in Padova, l'esecuzione delle opere di derivazione dall'Adige, per l'immissione in Fratta-Gorzone di 20 metri cubi di acqua al secondo, e ciò in base all'apposito progetto redatto dall'ufficio del genio civile di Este, per un importo di spesa di lire 2.700.000, a totale carico dello Stato, essendo state le opere stesse classificate come opere idrauliche di seconda categoria, in quanto le opere di presa sullo Adige, in caso di eventi eccezionali, avrebbero dovuto funzionare da scolmatore di piena del fiume stesso.

Le predette opere, dopo l'ultimazione ed il collaudo, vennero date in consegna, agli effetti della successiva manutenzione, all'ufficio del genio civile di Este.

Il funzionamento di tale complesso, però, sin dall'inizio, ha incontrato notevoli difficoltà per motivi di ordine vario, ivi compresi il formarsi di depositi di materie sabbiose di decantazione, sia lungo il canale derivatore che nelle vasche di decantazione, e la insufficiente manutenzione, per mancanza di fondi, da parte dello stesso ufficio del genio civile.

Per superare tali difficoltà, questo Ministero, in accoglimento delle proposte del magistrato alle acque, con telegramma n. 555 del 6 aprile 1965, ha autorizzato l'ufficio del genio civile di Este ad allestire ed a porre in istruttoria sia il progetto generale per la sistemazione del complesso delle opere di derivazione di Castelbando (spesa prevista lire 60 milioni), e sia la perizia di primo stralcio, dell'importo di lire 30 milioni riguardante i lavori di escavo del bacino e la fornitura dello impianto permanente per il dissabbiamento, assicurando il finanziamento della perizia stralcio.

Risulta che l'ufficio del genio civile ha già provveduto ad allestire sia il progetto generale sia la perizia di stralcio ed i due elaborati si trovano all'esame del comitato per la bonifica integrale di Padova.

Per quanto riguarda, poi, l'esercizio della irrigazione nella corrente stagione, il consorzio ha fatto presente che il predetto ufficio del genio civile, mentre ha potuto assicurare, in pendenza della esecuzione dei lavori previsti nelle menzionate perizie, un ridotto funzionamento delle opere di derivazione di Castelbando, ha dovuto invece sospendere il funzionamento dello sbarramento mobile di Buoro, tenendo costantemente aperte le relative paratoie.

Il ridotto impinguamento del Gorzone ed il mancato ricollo delle acque del fiume stesso con lo sbarramento di Buoro, hanno originato inconvenienti nell'esercizio delle derivazioni dal Gorzone per gli usi irrigui ed agricoli in genere.

L'Ente, comunque, grazie alla struttura delle sue opere di presa, ha potuto, sia pure con difficoltà, assicurare un funzionamento abbastanza regolare dell'esercizio irriguo nel comprensorio servito.

Il Consorzio, nel segnalare quanto sopra, ha fatto presente che, per normalizzare la situazione, è necessario eseguire al più presto i lavori di cui alle perizie di primo e secondo stralcio.

Per quanto riguarda la perizia di primo stralcio, dell'importo di lire 30 milioni, questo Ministero ha già autorizzato l'esperimento della gara di appalto, subordinata all'esito favorevole della prescritta istruttoria tecnica.

Per il finanziamento dei lavori, di cui alla perizia di secondo stralcio, questo Ministero medesimo si riserva di adottare i relativi provvedimenti, in relazione alle future disponibilità di bilancio.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* FERRARI-AGGRADI.

**MARZOTTO.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se ritengono opportuno invitare le amministrazioni comunali delle città, mete del turismo straniero, ad istituire parcheggi riservati alle autovetture con targa estera.

Il provvedimento si palesa necessario in considerazione delle difficoltà che il turista straniero incontra nelle visite ai centri storici delle nostre città e che si traducono in considerevoli perdite di tempo nella vana ricerca di un posto ove parcheggiare l'autovet-

tura quando non lo costringono ad evitare la sosta nei centri stessi.

Tenuto conto della grande importanza che per la nostra economia il turismo straniero riveste in questo particolare difficile momento, specie nei riflessi della bilancia dei pagamenti, appare evidente la utilità di questa iniziativa che va inquadrata con altre recenti iniziative intese ad ancor più migliorare la nostra tradizionale ospitalità e pertanto a favorire l'incremento del turismo straniero. (10979)

**RISPOSTA.** — L'istituzione di parcheggi riservati ad autovetture con targa estera, di indubbia utilità turistica, è legata al problema della disponibilità di idonee aree nei centri urbani dove gli spazi all'uopo utilizzabili risultano insufficienti rispetto al grande sviluppo raggiunto dal traffico motorizzato odierno.

Per altro, ai fini del raggiungimento di soluzioni giovevoli al turismo, lo scrivente ha prospettato al Ministero dell'interno l'opportunità che le amministrazioni comunali, soprattutto delle città di maggiore interesse turistico, siano invitate all'adozione di misure atte a favorire la sosta delle auto estere.

Provvedimenti del genere permetterebbero ai turisti di visitare con maggior agio i centri da essi preferiti e, nello stesso tempo, di far luogo a quegli acquisti e spese varie che rientrano nei loro programmi di viaggio, giovando nel contempo all'economia delle località interessate.

Indipendentemente da tale soluzione, questo Ministero ha curato di sottoporre all'amministrazione dei lavori pubblici l'opportunità di una modifica della legislazione vigente, in modo che la questione possa trovare organica, uniforme soluzione sul piano nazionale.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo:* CORONA.

**MATARRESE.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e previdenza sociale.* — Per sapere per quali motivi il Ministero dei trasporti non ha ancora provveduto alla classificazione delle assuntorie nelle ferrovie in concessione, così da dare alle società concessionarie un alibi pretestuoso alla mancata attuazione delle altre misure previste dalla suddetta legge (riposo settimanale, orario di lavoro, ecc.).

Per conoscere, infine, quali provvedimenti il ministro del lavoro intenda adottare per stroncare l'aperta violazione di una legge da parte delle società concessionarie delle ferro-

vie secondarie, violazione denunciata da ogni parte e che ha provocato indignazione nei lavoratori interessati e nell'opinione pubblica. (12891)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12792, del deputato Abenante, pubblicata a pag. 5663).*

**MAZZONI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le decisioni ministeriali inerenti alla nuova sistemazione della strada statale n. 69 nel tratto San Giovanni Valdarno-Pontassieve (Firenze) e, dati i precedenti impegni, se l'opera sia o possa essere inclusa fra le opere in via di finanziamento. (12101)

**RISPOSTA.** — Nel tratto Pontassieve-San Giovanni Valdarno della statale n. 69 di Valdarno sono stati eseguiti lavori per la costruzione delle varianti esterne dell'abitato di Figline Valdarno e dell'abitato di San Giovanni Valdarno. Inoltre per la costruzione del casello di Incisa dell'autostrada Milano-Napoli si è provveduto alla correzione plano-altimetrica della strada stessa tra i chilometri 15+600 e 17+000.

Per quanto riguarda la sistemazione e l'ammodernamento del tratto compreso tra Pontassieve e San Giovanni Valdarno, le esigenze del tratto in parola sono tenute nella dovuta considerazione per il momento in cui le disponibilità di bilancio consentiranno, sia pure con la dovuta gradualità, di mettere in cantiere le opere occorrenti.

*Il Ministro:* MANCINI.

**MELIS.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato dei lavori sulle strade statali della Sardegna che, iniziati da vari mesi per attuare il programma di allargamento e correzione dei tracciati, si protraggono ancora rendendo impossibile e pericoloso il traffico.

Da rilevare che il personale impiegato è scarsissimo, che i lavori procedono con una lentezza esasperante e che i centri più importanti dell'isola sono scombinate da una situazione antitetica all'esigenza costante di una attività sempre più dinamica, che oggi è invece mortificata da questo intollerabile stato di cose. (12250)

**RISPOSTA.** — L'« Anas » sta svolgendo, in Sardegna, un vasto programma di ammodernamento e miglioramento della rete stradale, di propria competenza. Esso si sviluppa lungo i principali percorsi della regione — con

particolare impegno nella strada statale n. 131 Carlo Felice — per un importo complessivo di circa 15 miliardi di lire.

Se è vero che il decorso inverno, particolarmente inclemente, ha rallentato il ritmo di produzioni dei cantieri, pur tuttavia, con l'inizio della scorsa primavera, i lavori sono ripresi ovunque a pieno ritmo ed attualmente si lavora con un dispiego di mezzi notevole e con la mano d'opera necessaria, tanto che i lavori stessi saranno certamente ultimati entro i limiti contrattuali.

È naturale che chi si trovi a percorrere oggi alcuni tratti della strada statale n. 131 Carlo Felice, della strada statale n. 130 Iglesiente, della strada statale n. 195 Sulcitana, della strada statale n. 129 Trasversale Sarda va incontro ai disagi che comportano i lavori di allargamento svolgentisi in adiacenza alla vecchia carreggiata, ma ha anche modo di constatare il rapido progredire dei lavori stessi.

S'informa, infine, che per la strada statale n. 131 Carlo Felice, sono attualmente in corso di redazione i progetti di altri quattro lotti, relativi alle varianti di Paulilatino, Macomer, Bonorva e Sassari, che comporteranno una ulteriore spesa di circa 10 miliardi di lire.

*Il Ministro:* MANCINI.

**MINASI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda sollecitare il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, perché provveda al consolidamento dell'abitato di Santa Maria a Moro, frazione del comune di San Nicola (Benevento); ed a tal fine quell'amministrazione comunale in data 4 maggio 1964 ha presentato al genio civile di Benevento il progetto, con la relazione tecnica, nonché la delibera.

La urgenza è posta in essere dal pericolo effettivo di quegli abitanti, che sono costretti ad abitare case minacciate dalla frana.

(11015)

**RISPOSTA.** — La frazione di Santa Maria a Toro del comune di San Nicola Manfredi è ammessa ai benefici di cui alla legge 9 luglio 1908, n. 445.

Da accertamenti sopralluogo è risultato che effettivamente nell'abitato in parola necessitano lavori di consolidamento comportanti una spesa di circa lire 30 milioni.

Dette opere sono state sollecitate dal comune interessato con relazione tecnica di massima trasmessa al competente ufficio del genio civile, ma, allo stato, non è possibile adottare alcun provvedimento al riguardo, tenuto conto che i fondi assegnati sul corri-

spondente capitolo di bilancio sono del tutto insufficienti per far fronte alle molteplici necessità.

Il problema sarà, comunque, tenuto in evidenza al fine di disporre l'esecuzione di un lotto di opere rivestenti carattere di maggiore urgenza appena lo consentirà la disponibilità di bilancio.

*Il Ministro:* MANCINI.

**MONASTERIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover disporre un'inchiesta al fine di accertare gli arbitri e le irregolarità che sarebbero stati commessi — come è attestato e documentato anche in un ricorso del signor Antonio Campo, domiciliato in Brindisi, via Sabaudia, 106 — nella compilazione della graduatoria effettuata recentemente dall'Istituto autonomo case popolari di Brindisi per l'assegnazione di 96 alloggi popolari dei lotti C.E.E.P. dall'11° al 16°; e per conoscere i provvedimenti che, ove i predetti arbitri ed irregolarità risultino fondati, intenda adottare per ripristinare e far valere i diritti conculcati. (9693)

**RISPOSTA.** — Il consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari di Brindisi ha proceduto alla assegnazione degli alloggi indicati dall'interrogante secondo i criteri di cui all'articolo 30 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165 sull'edilizia economica e popolare, atteso che allorquando è stata fatta l'assegnazione non era ancora operante il decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655.

Le domande pervenute allo I.A.C.P. ed esaminate sono state 1292.

I ricorsi, tra quelli regolarmente pervenuti all'I.A.C.P. entro i termini stabiliti, quelli fuori termini e quelli trasmessi ad altri enti e autorità, sono stati 27, sicché la percentuale degli stessi è del 2,09 per cento considerato che dei 96 alloggi a concorso, 15 sono stati riservati ai profughi.

Per altro la commissione preposta, designata dal consiglio di amministrazione, si è attenuta scrupolosamente ai criteri di cui al sopraccitato articolo 30 del testo unico e al regolamento in vigore presso l'istituto. La relativa graduatoria è stata esposta oltre i limiti nell'albo e sono stati esaminati tutti i ricorsi pervenuti anche oltre i termini fissati.

S'informa, inoltre, che l'esame delle domande è stato effettuato prima dall'ufficio competente — per la parte che interessa la

documentazione richiesta e le norme contenute nel bando di concorso a suo tempo affisso sui muri delle principali vie cittadine e nell'albo pretorio dell'I.A.C.P. — e successivamente dalla commissione.

Inoltre, le domande già repertorate e contrassegnate con un numero progressivo, sono state corredate delle informazioni richieste, tramite la prefettura, gli organi di polizia competenti ed esaminate in più riunioni dalla citata commissione al lume dei criteri da essa determinati e di quelli più ampi e discrezionali di cui all'articolo 30 del testo unico innanzi citato.

Quindi il consiglio di amministrazione, presa cognizione dell'operato della commissione, dopo la necessaria discussione, lo ha approvato all'unanimità.

Esposta la graduatoria, pervenuti i ricorsi avverso la graduatoria stessa entro e oltre i termini, la commissione si è nuovamente riunita per esaminare detti ricorsi deliberando, tra l'altro, di accettarli tutti fino alla data della sua riunione; le determinazioni prese sono state quindi approvate, sempre all'unanimità, dal consiglio di amministrazione nuovamente riunitosi.

Non sembra, quindi, che tale provvedimento, svolto secondo le leggi e il regolamento dell'I.A.C.P. in vigore all'atto dell'assegnazione, possa definirsi irregolare e arbitrario.

Per quanto concerne il signor Campo, vigile urbano, deve in primo luogo rilevare che lo stesso percepisce uno stipendio che, con gli accessori, supera abbondantemente le lire 140 mila mensili. Per tale motivo la commissione ha ritenuto che il signor Campo può trovare sul libero mercato un alloggio confacente ai suoi bisogni; comunque egli può, senza dubbio, attendere che si possa iniziare un programma di costruzioni già finanziato.

Inoltre s'informa che:

1) la commissione, stante il lungo periodo di tempo trascorso dalla data di affissione del bando, ha creduto di accettare tutte le domande pervenute fino alla data della riunione e cioè fino all'11 dicembre 1964, in considerazione anche di particolari casi provocati da sfratti esecutivi, case dichiarate nel frattempo pericolanti, ed altro. E tale decisione, poi ratificata dal consiglio di amministrazione, è consacrata nei verbali redatti. Per altro in tal senso si è sempre regolata anche la commissione per l'assegnazione delle case ai senza tetto, di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 aprile 1947, n. 261, che, com'è noto, è presieduta da un magistrato.

Sicché cade il punto uno del ricorso; d'altra parte il signor Minò, citato dal ricorrente, non risulta tra gli assegnatari;

2) per gli impiegati dello Stato ed assimilati, non è richiesto dal bando di concorso il periodo di residenza, perché, se in tal senso il consiglio d'amministrazione si fosse regolato, non sarebbe stata mai possibile l'assegnazione di un alloggio popolare agli impiegati che vengono trasferiti a Brindisi. D'altra parte, quando fu approvato il regolamento si ritenne di richiedere un certo periodo di residenza per colpire coloro i quali immigravano dai paesi della provincia nel capoluogo per immettersi di proposito nelle baracche libere;

3) per quanto attiene al punto tre dell'esposto del signor Campo, si chiarisce che l'assegnazione di un alloggio viene fatta in relazione al numero dei vani di cui l'alloggio stesso è dotato, tenuto conto della composizione del nucleo familiare.

Sicché al nucleo familiare più numeroso viene assegnato un alloggio che, nel limite del possibile, sodisfi le sue esigenze; e ciò per ovvii motivi di igiene, d'altra parte contemplati anche nel decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1962, n. 231.

Orbene, è chiaro che, dovendo assegnare alloggi di due vani più i servizi, non vi si potrà immettere che nuclei composti di tre o quattro unità per evitare che si perpetui la inumana promiscuità, riservando ai nuclei più numerosi gli appartamenti grandi (articolo 9 del regolamento allora in vigore presso lo I.A.C.P.).

S'informa, infine, che dalla graduatoria risulta che tra gli assegnatari non ve n'è alcuno al quale si possa negare il diritto di avere una casa popolare perché appartenente alle categorie più agiate (articolo 30 del citato testo unico).

*Il Ministro: MANCINI.*

**MONASTERIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, premesso:

a) che nel maggio 1949 l'Istituto autonomo case popolari di Brindisi, dopo aver regolarmente assegnato nel rione Commenda del capoluogo alcuni appartamenti e pianterreno composti di tre vani ed accessori, sottraeva, in aperta violazione delle disposizioni contenute nel decreto-legge 10 aprile 1947, n. 262, agli assegnatari i vani ad angolo ed a doppio ingresso, per concederli in via provvisoria ad

altre persone perché li destinassero a pubblici esercizi;

b) che successivamente l'istituto predetto restituiva ad una parte degli aventi diritto i vani sottratti — i motivi per i quali, malgrado le numerose segnalazioni ed istanze inviate alla competente autorità compreso il Ministero cui la presente è rivolta, non si sia ancora provveduto a restituire agli aventi diritto (Morleo Salvatore, piazza del Salento 6; Rizzato Vincenzo, piazza Salento 7; Prudentino Teodoro, piazza Salento 19; Zanzariello Eupremio, via Lazio 4; D'Ambrosio Addolorata, via Lazio 3) i vani arbitrariamente loro sottratti.

Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare a tutela dei diritti lesi e per ripristinare il rispetto della legge. (11009)

RISPOSTA. — Si premette che l'ufficio del genio civile di Brindisi costruì, nel 1946, a totale carico dello Stato, per i senza tetto, gli stabili siti nel rione Commenda di quel capoluogo.

Gli alloggi in parola, secondo il progetto originario, erano composti ciascuno di 3 vani ed accessori siti al piano rialzato, ma essi furono successivamente trasformati nello stato in cui si trovano attualmente, cioè con gli appartamenti formati da due vani ed accessori, al piano rialzato, e con il terzo vano, scorporato dagli appartamenti ed adibito a negozio, al piano terreno, e quindi trasferiti in amministrazione all'I.A.C.P. di Brindisi.

Le relativa assegnazione degli alloggi fu effettuata tenendo conto della sopraccennata consistenza.

Atteso quanto sopra: non trova fondamento l'affermazione contenuta nella lettera a) dell'interrogazione.

Per quanto riguarda, poi, la richiesta intesa ad ottenere che siano aggregati agli alloggi assegnati ai locatari i vani-magazzino, si fa presente che gli assegnatari degli alloggi, con i quali sin dall'origine è stato stipulato un contratto di locazione che non comprende il vano scorporato, non possono vantare alcun diritto ad ottenere la cennata integrazione, la quale è, d'altra parte, ostacolata dal fatto che i predetti vani-magazzino sono occupati da altri assegnatari e non sono, pertanto, disponibili.

Il Ministro: MANCINI.

MONASTERIO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere se, in considerazione delle precarie condizioni di salute dell'interessato, ritenga di dover disporre la sollecita defini-

zione della pratica di pensione di guerra istruita al nome del signor Pietro Signorile da Brindisi (posizione n. 1617908), il quale ha provveduto a trasmettere ai competenti uffici della direzione generale delle pensioni di guerra la documentazione sanitaria rilasciata nei termini di cui alla legge n. 1240, documentazione che, inspiegabilmente, non sarebbe considerata sufficiente. (11548)

RISPOSTA. — Il signor Pietro Signorile, con domanda del 30 aprile 1960, ebbe a chiedere trattamento pensionistico di guerra, assumendo di aver contratto « bronchite cronica con enfisema polmonare » durante il periodo di internamento subito in India dal 25 agosto 1942 al 3 gennaio 1946.

In base alle disposizioni di legge allora vigenti, non si rese possibile l'accoglimento di detta istanza, perché prodotta oltre il termine utile del 1° settembre 1952, stabilito dall'articolo 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Intervenuta la legge 9 novembre 1961, n. 1240, con la quale, tra l'altro, sono stati soppressi i termini per la presentazione delle domande di pensione, l'interessato propose nuova istanza a seguito della quale venne avviata istruttoria formale.

Sottoposto in data 7 ottobre 1964 ai prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica di Bari, il suddetto invalido veniva riconosciuto affetto da: « 1) Esiti di pleurite bilaterale con note di bronchite; 2) cirrosi epatica; 3) tracoma cicatriziale, nubecole corneali, astigmatismo irregolare su base miopica ».

Poiché dalla documentazione acquisita agli atti non emergevano elementi che comprovassero sufficientemente la dipendenza da causa di guerra delle cennate infermità, si rendeva necessario sottoporre la questione alla commissione medica superiore la quale, nella seduta del 3 giugno 1965, asprimeva il parere che soltanto le note di bronchite fossero da ritenere aggravate da causa di guerra e, come tali, ascrivibili all'ottava categoria rinnovabile.

In conformità all'anzidetto giudizio tecnico-sanitario, al signor Signorile, con decreto ministeriale del 14 luglio 1965, n. 448191, è stato concesso l'assegno rinnovabile di ottava categoria, tabella D, dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1965, per l'infermità « note di bronchite cronica »; con il medesimo provvedimento è stato, inoltre, negato diritto a pensione per le infermità « pleurite bilaterale, cirrosi epatica e tracoma cicatriziale », perché

non dipendenti né aggravate da causa di guerra.

Il ruolo di iscrizione n. 2987443, relativo alla concessione dell'anzidetto assegno di ottava categoria, è stato trasmesso, con elenco del 3 agosto 1965, n. 14, alla direzione provinciale del tesoro di Brindisi per l'esecuzione.

*Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.*

**MONASTERIO.** — *Al Ministro del tesoro.*

— Per conoscere i motivi che ostano al rilascio del modello 69 richiesto dall'invalido di guerra signor Rubino Salvatore (posizione DNG 166518), sin dal 12 gennaio 1965 con domanda rivolta alla direzione provinciale del tesoro di Milano e da questa trasmessa, per l'evasione, alla direzione generale pensioni di guerra con nota n. 15624, e per sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per lo snellimento della procedura che prevede il rilascio dei suddetti attestati di invalidità agli interessati che ne facciano richiesta. (12345)

**RISPOSTA.** — Non si rende possibile, per il momento, aderire alla richiesta del signor Rubino intesa ad ottenere il rilascio del certificato di pensione modello 69.

Ciò in quanto, dall'esame della relativa pratica n. 166518/D è risultato che gli atti posti a fondamento della concessione, a favore del suddetto invalido, della pensione vitalizia di prima categoria con assegno di superinvalidità, tabella E, lettera g, ed acquisiti in copia, presentano sostanziali discordanze rispetto ai corrispettivi originali esistenti presso i competenti organi.

Data la particolare delicatezza della situazione venutasi a creare a seguito di tali risultanze, la pratica di che trattasi è presentemente oggetto di scrupoloso ed approfondito esame da parte di questa amministrazione, al fine di acquisire, anche a salvaguardia dei diritti dell'invalido, ogni possibile elemento di giudizio riferentisi alla fattispecie.

Si ritiene utile far presente che, stando così le cose, il caso, completata l'istruttoria in corso, dovrà essere segnalato alla procura generale della Corte dei conti.

Si assicura che non appena la predetta magistratura avrà fatto conoscere le proprie decisioni, si provvederà, con ogni urgenza, al rilascio della certificazione richiesta dal signor Rubino, sulla base del trattamento pensionistico che verrà determinato.

Si comunica infine che, per quanto attiene alla generalità dei casi, il rilascio dei certificati di pensione modello 69 avviene, attual-

mente, con la massima possibile sollecitudine, essendosi provveduto, con la legge 12 agosto 1962, n. 1290, a demandare alle direzioni provinciali del tesoro, competenti per territorio, l'espletamento di tale servizio.

*Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.*

**NAPOLITANO FRANCESCO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) quali siano stati i predeterminati criteri di valutazione dei quadri di scrutinio 1955, e se questi siano stati ancora quelli della tabella D approvata il 23 dicembre 1957 nell'adunanza del consiglio di amministrazione;

2) se nella valutazione sia stata considerata l'effettiva anzianità di servizio direttivo dei funzionari interessati;

3) se, attribuendo i nuovi punti alle singole voci del quaderno di scrutinio e, in particolar modo, a quella relativa alle « attitudini alle funzioni ispettive », si siano tenute presenti le valutazioni disposte nella precedente tornata del 17 ottobre 1963;

4) se, infine, il consiglio di amministrazione abbia o meno preso in esame, ai fini delle predette promozioni dei 55 direttori didattici, i « rapporti informativi 1964 ». (12409)

**RISPOSTA.** — Le promozioni alla qualifica di ispettore scolastico sono state deliberate con la piena osservanza delle disposizioni contenute nell'articolo 160 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e nell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, che, per altro, disciplinano anche le promozioni per merito comparativo degli altri impiegati civili dello Stato.

In particolare, si rende noto che sono stati considerati, ai fini della valutazione del servizio, gli ultimi cinque anni prestati e ciò anche in relazione alla norma di cui alla legge 10 aprile 1954, n. 164, secondo la quale sono ammessi allo scrutinio i direttori didattici che abbiano almeno quattro anni di anzianità nella qualifica.

Gli incarichi valutati sono stati quelli desunti dagli atti o strettamente connessi alla qualifica e alla funzione.

Sono stati presi anche in considerazione i corsi di perfezionamento, per i quali è risultata documentata la partecipazione con profitto degli interessati.

I coefficienti di valutazione applicati ai titoli sono stati quelli determinati dal consi-

glio di amministrazione nelle sedute del 14 luglio 1960 e del 16 ottobre 1961.

Si fa presente, infine, che i rapporti informativi presi in considerazione sono stati quelli dal 1959 al 1963 incluso, ossia quelli in possesso del Ministero alla data della seduta del consiglio di amministrazione (6 maggio 1965), in cui sono state deliberate le promozioni.

Si deve avvertire, per altro, che, per il costante collegamento fra il Ministero e gli organi scolastici periferici, è stato possibile tenere anche presenti quei fatti, verificatisi nel corso dell'anno 1964 e nel 1965, che avevano obiettiva rilevanza ai fini dello scrutinio.

*Il Ministro. GUI.*

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione alla iniziativa assunta da provveditori e capi di istituti — i quali nell'intento di mettere gli allievi in condizione di fruire d'una intera giornata di riposo hanno dispensato gli alunni dall'obbligo di preparare, per il lunedì, compiti e lezioni — quali direttive vorrà impartire al fine di evitare l'insorgere di disparità di trattamento tra alunni di diverse province ed anche tra alunni di diversi istituti nell'ambito della stessa provincia e città.

A giudizio dell'interrogante — il quale condivide le considerazioni espresse dal Ministero nella circolare sui compiti a casa ed e dell'avviso che il costringere i giovani ad aggiungere, ogni giorno, alle ore di scuola altrettante ore da dedicare alla elaborazione dei compiti ed alla preparazione scolastica, determina riflessi dannosi sotto il profilo igienico sanitario e contribuisce a determinare una preparazione lacunosa — una direttiva ministeriale in tal senso, lungi dall'interferire nella libertà d'insegnamento, determinerebbe la necessaria uniformità d'indirizzo; sarebbe in armonia con i prevalenti orientamenti pedagogici; verrebbe accolta con soddisfazione dalle famiglie che spesso vedono frustrata la legittima aspirazione ad uno svago festivo dalla necessità di non distogliere i figli dal richiesto lavoro di preparazione dei compiti per il lunedì. (13341)

RISPOSTA. — Il Ministero ha già espresso il proprio orientamento sul problema di una razionale distribuzione del lavoro scolastico con la circolare del 20 febbraio 1964, n. 62.

L'attività di studio in ore extra-scolastiche è, in una certa misura, ineliminabile, in proporzione naturalmente ben diversa a seconda dei vari ordini e gradi di scuola. Un ripensa-

mento personale da parte del discente di ciò che a scuola è stato insegnato costituisce, infatti, una condizione insopprimibile per una vera assimilazione ed educazione al sapere.

È necessario, tuttavia, che l'attività didattica dei singoli docenti sia opportunamente coordinata ai fini di una proficua organizzazione dello studio extra-scolastico. Un sovraccarico degli impegni di studio o la concentrazione di essi in alcuni giorni nuocerebbe, infatti, sia alla salute dei giovani sia al processo di maturazione culturale, che non può essere costretto in schemi innaturali.

Su tale aspetto della questione, la ricordata circolare ha richiamato l'attenzione dei provveditori agli studi e dei capi d'istituto, segnalando l'opportunità che i docenti procedano, anche con riunioni del consiglio di classe, alle necessarie intese.

Per altro, non si ritiene ora possibile fornire più particolari indicazioni o imporre drastici divieti, senza interferire indebitamente nella responsabilità che è deferita agli insegnanti di sviluppare i programmi e di formare convenientemente i loro alunni.

Prescrizioni drastiche in materia sarebbero, d'altra parte, anche inopportune in rapporto alla varietà di condizioni in cui compie l'insegnamento e alla necessità di temperare le varie e non sempre concordi esigenze delle famiglie.

*Il Ministro. GUI.*

PALAZZOLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda a verità che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato sta predisponendo l'aumento delle tariffe dei trasporti operando una variazione in peggio delle tariffe differenziali.

Senonché l'aumento delle tariffe e specialmente le più gravose condizioni della tariffa differenziale avrebbero riflessi fortemente negativi per la Sicilia, che è la più lontana dai centri del triangolo industriale Milano, Torino, Genova e dall'estero, dove spedisce le sue merci o da dove provengono i suoi rifornimenti di materie prime e lavorative.

(2446, già orale)

RISPOSTA. — Le tariffe ferroviarie merci prevedono di regola prezzi per chilometri decrescenti con la distanza e tale degressività trae ragion d'essere economica nella corrispondente degressività dei costi.

Per altro nell'attuale sistema tariffario delle ferrovie dello Stato la degressività dei prezzi risulta fortemente accentuata alle maggiori distanze (oltre 1.000 chilometri), sicché

si determina su tali maggiori distanze un grave squilibrio tra costi e ricavi, tale da non trovare alcuna base logica di giustificazione e da arrecare sensibili danni economici all'azienda ferroviaria.

Nel quadro dei molteplici provvedimenti preordinati al fine di una ristrutturazione aziendale e di risanamento della gestione della stessa azienda ferroviaria si pone anche l'esigenza di una previsione del principio della degressività delle tariffe rispetto alla distanza mediante un migliore adeguamento alla corrispondente degressività dei costi.

Comunque finora non è intervenuta alcuna decisione in tal senso.

In atto i provvedimenti interessanti l'adeguamento delle tariffe ferroviarie nel loro complesso sono subordinati alle determinazioni che saranno adottate in sede governativa e parlamentare sul problema della politica tariffaria, nel quadro dei provvedimenti di riforma strutturale e di risanamento della gestione dell'azienda ferroviaria proposti dalla nota commissione presieduta dal vice presidente del Consiglio dei ministri.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**PELLICANI.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quale sia il loro giudizio in merito alla grave vertenza in corso in provincia di Bari, dove, da oltre dieci giorni, si sta svolgendo un imponente sciopero dei lavoratori agricoli per il rinnovo dei contratti di lavoro e per la stipulazione di un capitolato provinciale di colonia.

Deve essere posto in rilievo che nessun risultato hanno avuto i tentativi di accordo diretto fra le parti, né l'agitazione sembra affievolirsi ma anzi quotidianamente assume proporzioni sempre più vaste e allarmanti.

All'origine della vertenza v'è, oltre tutto, una imperfetta e distorta applicazione da parte delle aziende della nuova legge sui contratti agrari, nonché la mancata comprensione di esigenze locali, che sono mature per una soluzione normativa.

In considerazione di quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere quali solleciti interventi i Ministeri e gli organi pubblici competenti adotteranno, allo scopo di porre fine alla vertenza, la cui soluzione, oltre che dettata da una esigenza di giustizia obbiettiva, è imposta dalla grave situazione agricola ed è richiesta dai sindacati, dalle amministrazioni locali, nonché dall'opinione pubblica della provincia di Bari. (12104)

**RISPOSTA.** — Lo sciopero ad oltranza iniziato il 21 giugno 1965 nella provincia di Bari dai lavoratori agricoli, per il rinnovo dei contratti provinciali dei braccianti e dei salariati fissi e per la stipulazione del nuovo patto provinciale di colonia, si è concluso il 2 luglio 1965, dopo una lunga serie di riunioni indette dall'ufficio regionale del lavoro, presso la prefettura di Bari, col raggiungimento di un accordo tra le parti interessate.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.*

**PELLICANI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il suo punto di vista in merito all'applicazione della legge 3 febbraio 1965, n. 14, sulla regolamentazione delle assuntorie nelle ferrotranvie esercitate in concessione, e se sia vero, in particolare, che le aziende concessionarie si rifiutino di attuare integralmente la legge e di adeguarne i propri ordinamenti interni con il pretesto che il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile e gli uffici della motorizzazione competenti non avrebbero ottemperato a talune incombenze loro riservate dalla legge medesima.

Se sia infine tollerabile che, qualunque sia la fondatezza delle tesi dei concessionari, permangano situazioni profondamente illegittime, come quelle per cui, ancora oggi, agli assuntori delle ferrovie in concessione è negato il godimento del riposo settimanale, un orario di lavoro decente ed altri elementari diritti che rappresentano una conquista primordiale di tutti i lavoratori, mentre è invece imposta una massacrante, illegale e umiliante disciplina.

L'interrogante desidera conoscere quali urgenti misure, anche eventualmente di carattere sanzionatorio, saranno adottate per porre termine al predetto stato di cose, che non corrisponde agli indirizzi e alla volontà politica del Governo come è del resto testimoniato dalla legge 3 febbraio 1965 sopra citata. (12835)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12792, del deputato Abenante, pubblicata a pag. 5663).*

**PICCINELLI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza delle reiterate azioni di pesca mediante esplosivi nel tratto di costa compreso tra Marina di Grosseto e Ansedonia ed in particolare nelle secche antistanti la foce del fiume Ombrone, con

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

vere stragi di pesce, rilevantissimi danni al patrimonio ittico e crisi della piccola pesca della zona.

Per sapere inoltre quali provvedimenti intendano prendere al fine di colpire i responsabili e stroncare questa attività illecita; se ritengano, infine, di accogliere le proposte recentemente avanzate e relative alla istituzione di un posto fisso di controllo e vigilanza alla foce del fiume Ombrone. (12013)

RISPOSTA. — A questo dicastero è ben noto che nel circondario marittimo di Porto Santo Stefano viene esercitata la pesca con materie esplodenti. In particolare si tratta, precisamente, di azioni saltuarie effettuate nelle località Foce di Ombrone e Costa di Ansedonia, da individui isolati i quali operano con piccole cariche esplodenti e con risultato di scarso rilievo nei confronti del patrimonio ittico.

Purtroppo proprio l'eseguità del fenomeno in questione rende particolarmente difficile poter cogliere in flagranza i pescatori di frodo.

Questi ultimi usano effettuare il lancio delle cariche esplodenti dalla terra ferma, nascosti tra le roccie e le asperità della costa; successivamente provvedono al recupero dei pesci mediante piccoli battelli a remi o con fuoribordo tenuti celati nelle vicinanze.

Si può assicurare, per altro, che i servizi di vigilanza in mare vengono svolti dal citato ufficio circondariale marittimo con particolare intensità.

Infatti le frequenti apparizioni del mezzo nautico dell'amministrazione e le ripetute e severe ispezioni ai battelli locali hanno certamente fatto ridurre il numero di casi illeciti in parola e ne hanno limitato le conseguenze.

Nello svolgimento della vigilanza, inoltre, l'ufficio circondariale marittimo di Porto Santo Stefano si avvale della collaborazione dei mezzi navali della guardia di finanza e anche dell'opera delle guardie forestali e dei guardiacaccia, soprattutto per la sorveglianza della costa e la tempestiva segnalazione di esplosioni in mare.

Per quanto riguarda infine la istituzione di un posto fisso di controllo e vigilanza presso la foce dell'Ombrone, si informa che sul luogo già esiste il distaccamento della guardia di finanza di Cala Forno, per altro privo di un idoneo mezzo nautico.

Quindi, una rapida ed efficace azione di vigilanza in mare potrà essere svolta dal suddetto distaccamento, allorché sarà dotato di tale mezzo che consentirà di arrivare sui luoghi delle esplosioni in pochi minuti.

Si ritiene che attraverso tale soluzione sarà possibile svolgere un'efficace opera di preven-

zione e di controllo e si otterrà — integrando l'azione svolta dall'amministrazione marittima — la totale eliminazione del lamentato fenomeno della pesca con esplosivi.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
SPAGNOLLI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere se e quando nel comune di Aprigliano (Cosenza) si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale. (12852)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12740, del deputato D'Alessio, pubblicata a pag. 5698).*

PIRASTU. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il governo della Germania Federale, attraverso il *Travel Board* di Berlino ovest, ha negato lo speciale passaporto per l'Italia al presidente dell'associazione ginnico sportiva della repubblica democratica tedesca, Manfred Ewald, che deve partecipare al convegno dei comitati olimpionici che avrà luogo a Roma dal 29 settembre al 2 ottobre 1965, e ai giornalisti della repubblica democratica tedesca che seguono la delegazione.

Per sapere se, in considerazione del fatto che il diniego dei documenti per il passaggio in Italia costituisce un atto di grave scorrettezza, oltre che di discriminazione, anche nei confronti del nostro paese che ospita l'importante convegno e nei confronti del Governo italiano che, a mezzo dei suoi rappresentanti consolari di Berlino ovest, aveva concesso i visti per l'ingresso in Italia, ritenga opportuno intervenire presso il governo Federale per ottenere che sia sollecitamente rilasciato lo speciale passaporto per l'Italia al signor Ewald e ai giornalisti del seguito. (12860)

RISPOSTA. — È innanzitutto opportuno precisare che non è esatta l'affermazione che il nostro visto di ingresso fosse già stato rilasciato a tutti i componenti della delegazione della Germania ed ai giornalisti del seguito che intendevano partecipare al convegno dei Comitati nazionali olimpionici, svoltosi a Roma dal 30 settembre al 2 ottobre.

I visti di ingresso in Italia possono infatti essere concessi solo quando un cittadino straniero che li richiede sia provvisto di un valido documento di viaggio. Ora, per i residenti nella Germania orientale, tale documento è il *Temporary Travel Document*, rilasciato dalle autorità alleate di Berlino ovest.

Tale titolo di viaggio era stato regolarmente concesso a tre componenti del gruppo: Dieter Rehahn, Heinz Schobel, Helmut Behrendt. Questi ultimi poterono così ottenere il visto di ingresso in Italia senza difficoltà e parteciparono liberamente al convegno. Tale documento non fu invece rilasciato al signor Manfred Ewald. Di conseguenza, malgrado i criteri liberali cui il nostro Governo continua ad ispirarsi in materia di circolazione di persone, specie poi quando si tratta come in questo caso di manifestazioni di collaborazione sportiva internazionale cui Roma offriva ospitalità, non fu possibile rilasciare al signor Ewald il visto di ingresso italiano.

È altresì noto che la competenza al rilancio del *Temporary Travel Document* è esclusivamente affidata all'ufficio interalleato di Berlino, in conformità alla legislazione alleata che regola la materia dei viaggi all'estero dei residenti nella Germania orientale.

Le decisioni vengono prese dal predetto ufficio con piena autonomia di criteri e di valutazioni, tenuto conto dei motivi del viaggio e della personalità dei richiedenti, nonché di ogni altra utile circostanza.

Essendo quindi la competenza dell'ufficio alleato esclusiva, essa non avrebbe potuto offrire alcuna premessa per un intervento delle autorità consolari italiane in Berlino ovest presso il governo federale tedesco e cioè presso un'autorità estranea alla questione.

Si deve infine far notare che, malgrado l'episodio soprariportato, il convegno si è svolto con piena regolarità, con partecipazione di tutte le delegazioni invitate e con generale soddisfazione degli intervenuti.

*Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.*

**PIRASTU.** — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia fondata la notizia secondo la quale un gruppo di lavoratori italiani emigrati in Germania sarebbero alloggiati nelle baracche dell'ex campo di sterminio nazista di Dachau.

Per sapere se, nell'eventualità che la notizia risultasse fondata, intendano intervenire presso il governo della Germania federale per ottenere che i lavoratori italiani emigrati possano disporre di un diverso alloggio che abbia i requisiti necessari per una vita civile. (13110)

**RISPOSTA.** — Secondo notizie precise fornite dal consolato generale d'Italia in Monaco di Baviera, i baraccamenti dell'ex campo di

concentramento a Dachau sono stati demoliti fin dal tempo dell'occupazione alleata.

Oggi, a cura ed a spese dello stato bavarese, si stanno ricostruendo due baracche nonché gli impianti centrali del campo, che sarà destinato ad essere il sacrario delle vittime del nazismo.

L'apposito cantiere della ditta appaltatrice dei lavori dispone nel campo di baraccamenti per materiale ed attrezzi: non vi dimora però alcun operaio, in quanto le maestranze della predetta impresa — tra cui nove italiani — sono alloggiati in una vicina località. Nessuna persona è pertanto alloggiata nell'ex campo di prigionia in Dachau, a titolo stabile o temporaneo.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.*

**PRINCIPE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di inquadrare in ruolo i professori abilitati delle scuole secondarie, in conformità al parere espresso dalla commissione di indagine per lo sviluppo della scuola in Italia. (4384)

**RISPOSTA.** — Com'è noto, l'assunzione nei ruoli degli insegnanti secondari è subordinata dalle norme in vigore al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento e al superamento del concorso per esami e titoli. Tuttavia, in deroga ai principi sanciti da tali norme, negli ultimi tempi, taluni provvedimenti legislativi (legge 28 luglio 1961, n. 831, e legge 27 ottobre 1964, n. 1105) hanno previsto l'assunzione in ruolo, senza esami, di un notevole numero di docenti in possesso di particolari requisiti (idonei, abilitati, stabili).

Ciò richiamato, si fa presente che le opportune soluzioni in ordine al reclutamento degli insegnanti secondari, in relazione alle esigenze scolastiche, saranno adottate nel quadro organico dei previsti provvedimenti per lo sviluppo della scuola, con priorità per quelle dirette a far fronte ai più immediati bisogni.

Con tale ultima prospettiva si armonizza la proposta di legge dei deputati Bellisario, Baldini, ed altri — com'è noto, già approvata dal Senato ed attualmente all'esame della Camera dei deputati — la quale prevede l'assunzione, nei ruoli della nuova scuola media, di talune categorie di insegnanti abilitati.

*Il Ministro: GUI.*

**QUARANTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

ché la sede dell'I.N.P.S. di Avellino non provveda alla definizione della pratica di pensione di Megaro Giuseppe fu Pasquale, coltivatore diretto, classe 1899, da Calabritto (Avellino). (11704)

**RISPOSTA.** — La domanda di pensione di vecchiaia presentata dal signor Giuseppe Megaro a carico della gestione speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, in data 16 maggio 1964 non ha avuto possibilità di accoglimento perché l'interessato, essendo iscritto negli elenchi nominativi delle categorie dei lavoratori autonomi predetti solo per l'anno 1957 con un accredito di 46 giornate, non può fa valere il requisito dei sette anni di contribuzione richiesto dall'articolo 24 della legge 9 gennaio 1963, n. 9.

Il provvedimento di refezione della domanda è stato notificato al Megaro presso il patronato I.N.C.A., delegato alla trattazione della pratica, fin dal 18 gennaio 1965.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

**RAFFAELLI.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il prefetto di Pisa nella nomina dei rappresentanti nella commissione di cui all'articolo 5 della legge 27 novembre 1960, n. 1397, per gli elenchi dei commercianti aventi diritto alla assistenza mutualistica, ha escluso quelli designati dall'associazione pisana commercianti ed esercenti; per sapere se ritengano che ciò rappresenti una inammissibile discriminazione nei confronti di una associazione che organizza il 20 per cento dei commercianti della provincia; per sapere infine se ritengano di dover intervenire perché nella predetta commissione siano inclusi membri rappresentanti tutte le organizzazioni della categoria.

(11886)

**RISPOSTA.** — Con decreto del prefetto di Pisa dell'8 marzo 1965, è stata ricostituita, ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 novembre 1960, n. 1396, la commissione provinciale per l'accertamento e la compilazione degli elenchi nominativi degli esercenti attività commerciali e dei rispettivi familiari soggetti all'assicurazione obbligatoria contro le malattie, della quale sono richiamati a far parte, fra gli altri, sei membri nominati dal prefetto sentite le associazioni dei commercianti a carattere provinciale più rappresentative.

Secondo quanto comunicato anche dal Ministero dell'interno, nelle elezioni dei delegati dei commercianti fissi presso l'assemblea

generale della cassa mutua provinciale per la assicurazione contro le malattie per gli esercenti attività commerciali, l'associazione pisana commercianti ed esercenti ottenne, complessivamente, nei vari collegi circa il 6 per cento dei voti ottenuti dall'associazione provinciale dei commercianti, mentre nella selezione del consiglio di amministrazione della cassa mutua nessuno degli otto seggi in rappresentanza dei commercianti a posto fisso fu assegnato alla associazione pisana.

Attesa pertanto la scarsa rappresentatività nel settore del commercio in sede fissa di detta associazione, il prefetto di Pisa non ha ritenuto di includere fra i componenti della ricostituita commissione provinciale i nominativi segnalati dalla ripetuta associazione pisana.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

**RAFFAELLI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento suscitato fra i cittadini dei comuni di San Miniato, Fucecchio e Santa Croce sull'Arno dalla minacciata soppressione del treno A-292 della linea Firenze-Pisa. Per conoscere le ragioni della progettata soppressione di tale treno di estrema utilità particolarmente per studenti, insegnanti ed operai per raggiungere i centri di Pontedera e di Pisa e che risulta uno dei treni più frequenti del mattino; per sapere se ritenga necessario nell'interesse dei viaggiatori della zona e dell'azienda ferroviaria impartire immediate disposizioni perché sia evitata la soppressione. (12938)

**RISPOSTA.** — La circolazione del treno A-292 Firenze-Pisa, originariamente prevista per la sola durata dell'orario estivo, e cioè fino al 25 settembre 1965, è stata successivamente mantenuta in via permanente. Non hanno, quindi, alcuna ragione d'essere le preoccupazioni di cui si è fatto interprete l'interrogante.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

**RAMPA, BIAGGI NULLO E COLLEONI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare e quali interventi intenda sollecitare da parte dell'«Anas» per risolvere l'annoso problema viario posto — con gravissimo pregiudizio della produzione industriale e del turismo e, quindi, degli interessi economici e sociali dall'intera Valle di Scalve — dallo stato, ulteriormente deteriorato nonostante gli affidamenti dati alle autorità locali, della strada statale

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

n. 294 soprattutto nel tratto « Via Mala » e nel tratto Schilpario-Passo del Vivione-Forni di Alione.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere dal ministro quali urgenti interventi intenda disporre perché venga evitata la minacciata chiusura del Passo del Vivione, che determinerebbe, specie nell'imminente periodo estivo, un sensibile aggravamento delle già non facili condizioni dello sviluppo turistico su cui la Valle di Scalve sta prevalentemente fondando, con la generosa iniziativa delle proprie popolazioni, reali possibilità di più che legittime prospettive di sviluppo economico e sociale. (11536)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11511, del deputato Brighenti, pubblicata a pag. 5680).*

**REALE GIUSEPPE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se mai sarà che possa provvedersi alla ricostruzione della chiesa Matrice di San Nicola in Caulonia (Reggio Calabria), oggi in condizioni di impraticabilità e per la quale mentre gli organi del ministero il 5 agosto 1961 affermavano « che gli accertamenti eseguiti hanno confermato che la chiesa matrice è stata danneggiata dalle calamità alluvionali », sicché « i relativi lavori sono tenuti presenti nell'intento di provvedere appena possibile » (e pareva ci si fosse decisi a uno stanziamento di 8 milioni): poi gli stessi organi, con sublime rispetto della verità e della coerenza, il 5 marzo 1964 potevano sentenziare che « da accertamenti eseguiti è risultato che le lesioni alle strutture murarie della chiesa sono dovute alla mancanza di manutenzione ed alla vetustà dello edificio sicché nulla è quindi possibile al riguardo ». (10786)

**RISPOSTA.** — A seguito di sopralluogo effettuato dall'ufficio del genio civile di Reggio Calabria nel marzo del 1961, è risultato che la chiesa matrice di San Nicola, denominata anche Santa Maria Assunta, sita nel comune di Caulonia di antichissima costruzione presenta nelle strutture murarie vecchie lesioni ormai consolidate.

È stato, inoltre, riscontrato che il soffitto della navata centrale, in prossimità della cantoria, è avvallato ed incurvato e quindi pericolanti si presentano anche alcune travi portanti del soffitto stesso.

Non può escludersi che tale stato di cose, dovuto alla vetustà dell'edificio e delle molteplici calamità naturali susseguitesesi nel corso

dei secoli, sia stato aggravato dalle alluvioni dell'inverno 1959-1960.

Poiché, però, tali danni non possono strettamente farsi risalire alle recenti alluvioni — le quali hanno solo aggravato una precaria situazione esistente — nessun favorevole provvedimento può essere adottato per il ripristino del cennato sacro edificio.

È opportuno aggiungere che una comunicazione in tal senso venne fatta dall'ufficio del genio civile di Reggio Calabria direttamente al parroco interessato con lettera del 22 marzo 1961 n. 7871.

*Il Ministro:* MANCINI.

**RINALDI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se, in considerazione della importanza che assume nella progettazione ed esecuzione di opere la conoscenza approfondita del terreno sul quale insistono, ritengano necessario ed urgente istituire un ruolo di geologi alle dirette dipendenze della pubblica amministrazione, da assumere attraverso appositi concorsi.

In proposito fa rilevare, che per una corretta applicazione delle norme sulla vigilanza, l'attività del geologo può trovare largo ed utile impiego nelle funzioni di controllo, anche quando i lavori siano stati appaltati ed eseguiti, sotto la diretta responsabilità delle ditte appaltatrici, dando così la concreta dimostrazione del preminente interesse dello Stato all'esecuzione di iniziative riguardanti la collettività, come le ricerche d'acqua, la prevenzione di moti franosi, la costruzione di autostrade, dighe, ponti ed opere d'arte di varia natura. (10763)

**RISPOSTA.** — Alle dirette dipendenze del Ministero dell'industria e commercio esiste già il servizio geologico d'Italia, al quale le altre amministrazioni dello Stato, ivi compresa quella dei lavori pubblici possono rivolgersi allorquando ravvisano la necessità di controlli e studi che richiedono l'intervento di tecnici specializzati in tale materia.

Inoltre, per quanto riguarda questa amministrazione, si deve tenere presente che dei geologi fanno parte del Consiglio dei lavori pubblici, ai lavori del quale arrecano il contributo della loro preparazione professionale.

Da parte sua il ministro per la riforma della pubblica amministrazione ha informato che l'esigenza prospettata potrà essere esaminata e potrà trovare adeguata soluzione in sede di ristrutturazione dei ministeri, a seguito di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

un'ampia e generale regolamentazione delle attribuzioni. In tale sede, d'altra parte, sarà possibile accertare se, per la necessità della pubblica amministrazione, si ravvisi, nella attività professionale dei geologi, una funzione a carattere permanente o saltuario.

*Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.*

ROBERTI E CRUCIANI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi il Governo intenda compiere nei confronti della società ferroviaria in concessione « La Ferroviaria » di Arezzo, la quale, pur servendo alle necessità di trasporto di circa 6-7 mila viaggiatori giornalieri, trovasi in disastrosa situazione economica, sino al punto che circa 250 dipendenti non riscuotono da maggio le retribuzioni loro dovute.

Per conoscere in particolare se il Governo ritenga indispensabile provvedere ad una anticipazione delle quote di contributo per porre l'amministrazione della società per lo meno in grado di pagare le retribuzioni ai propri dipendenti e dare modo di esaminare una definitiva sistemazione di questo importante servizio pubblico. (12178)

RISPOSTA. — A seguito di preliminari indagini effettuate per l'acclaramento della situazione della società « La ferroviaria italiana », sia per quanto riguarda il funzionamento sociale e l'espletamento dell'esercizio sia per quanto concerne lo stato economico-finanziario aziendale, è stato disposto, in via cautelativa e contingente, in attesa dei risultati di definitivi accertamenti, che il 90 per cento dei prodotti ferroviari acquisiti e comunque acquisibili, nonché le trimestralità di sovvenzione statale, siano versati su apposito conto da parte stare dell'ispettorato compartimentale della M.C.T.C. per la Toscana.

Ciò affinché detti prodotti, unitamente alle sovvenzioni di esercizio siano esclusivamente utilizzati per la copertura delle spese correnti di gestione, tra le quali, in primo luogo, quelle relative al pagamento delle competenze spettanti al personale dipendente.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.*

ROBERTI, GALDO, TURCHI E SANTA-GATI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per aumentare la misura e la frequenza dei rifornimenti idrici dell'isola di Capri (Napoli), specie nell'attuale periodo estivo, anche in vista dell'affluenza dei turisti e villeggianti nell'isola. (12493)

RISPOSTA. — La marina militare ha destinato tutte le proprie cisterne al rifornimento idrico delle isole il cui fabbisogno è in rapido e continuo aumento anche in relazione al loro sviluppo turistico. Con i mezzi a disposizione, che per altro hanno tutti oltre 25 anni di servizio, non potranno essere aumentati i quantitativi di acqua finora trasportati e che hanno potuto raggiungere l'attuale consistenza solo grazie allo spirito di sacrificio degli equipaggi.

Per la soluzione dell'importante problema sono state, da tempo, avviate intese con l'amministrazione finanziaria per un programma di rinnovamento e di potenziamento del naviglio cisterniero.

*Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.*

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno impartire ai provveditori agli studi le necessarie istruzioni affinché a partire da quest'anno i ragazzi della scuola dell'obbligo siano esentati dai compiti la domenica e gli altri giorni festivi e venga anche eliminato il sovraccarico dello studio domestico negli altri giorni della settimana. Tale provvedimento, i cui fondati motivi derivano da evidenti esigenze di igiene fisica e mentale, consentirebbe agli alunni una maggiore intensità di applicazione nelle ore scolastiche ed una più ampia e regolata utilizzazione del tempo libero. (12976)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13341, del deputato Orlandi, pubblicata a pag. 5737).*

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e come intenda provvedere per estendere le provvidenze di cui alla legge del 1962, n. 1431, ai comuni di Conca della Campania, Tora, Piccilli e Marzano Appio (Caserta), che si trovano al centro di abitati riconosciuti colpiti dal terremoto del 21 agosto 1962.

Il problema è attuale e pressante, perché i cittadini di quei comuni hanno un patrimonio urbano completamente dissestato, con abitazioni civili puntellate, che presentano un continuo pericolo per la pubblica incolumità. (11447)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11278, del deputato Colasanto, pubblicata a pag. 5694).

SABATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intenda studiare la riforma della materia fissata dal decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66, anche in relazione ai recenti casi, come quello di cui alle sentenze del tribunale di Alba (Cuneo) del 21 marzo 1963 e della Corte d'appello di Torino del 7 aprile 1964. (11564)

RISPOSTA. — Esaminate le sentenze citate nella interrogazione, che si riferiscono all'interpretazione ed all'applicazione, fatta nella sua specifica competenza dell'autorità giudiziaria, delle norme penali di cui alla legge 22 gennaio 1948, n. 66, contenente disposizioni per assicurare la libera circolazione sulle strade ferrate ed ordinarie e la libera navigazione, questo Ministero, anche in mancanza di specifiche indicazioni al riguardo non risultanti dal testo dell'interrogazione, non ritiene che ricorra motivo per modificare la cennata legge.

Ciò non esclude per altro, come è evidente, che siano assunte iniziative in sede parlamentare per quelle modificazioni della cennata legge n. 66 che fossero ritenute opportune.

*Il Ministro: REALE.*

SAMMARTINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione che si è creata in ordine all'alimentazione idrica delle frazioni di Castelromano di Isernia e Vandra di Forlì del Sannio (Campobasso), dove, iniziata la costruzione dell'acquedotto Fonte del lago nei primi mesi dell'anno 1960, la costruzione stessa venne subito sospesa, lasciando insoluto il problema dell'alimentazione idrica delle frazioni occidentali di Isernia e della frazione Vandra surricordata.

Premesso che vennero già costruiti due serbatoi e le opere restano tuttora abbandonate, le amministrazioni comunali interessate domandano se ormai sia più conveniente utilizzare la sorgente Iapietra, in territorio del comune di Miranda (Campobasso), la cui portata consentirebbe l'approvvigionamento idrico di tutte le frazioni occidentali di Isernia, popolate di oltre 2.500 anime. (12568)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati in luogo, dal competente servizio della Cassa per il mezzogiorno, si è constatato che la sor-

gente Iapietra in territorio di Miranda non consente, per la limitata portata, un soddisfacente approvvigionamento idrico delle frazioni Castelromano di Isernia e Vandra di Forlì del Sannio.

Si è per altro accertato che le frazioni di Castelromano d'Isernia e Vandra di Forlì del Sannio possono essere agevolmente alimentate dalla sorgente Riaina, già captata nel 1957 dalla Cassa, ed idonea sia per portata sia per quota.

Il relativo progetto è in avanzato corso di redazione e si prevede che potrà essere inoltrato all'approvazione entro il mese di ottobre 1965.

*Il Ministro: PASTORE.*

SANNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali misure abbia adottato la nostra ambasciata nel Pakistan, in presenza del conflitto indo-pakistano, per tutelare l'incolumità dei cittadini italiani ivi residenti e se gli risulti che nostri connazionali dipendenti dalle ditte Impresit ed Snam hanno dovuto far rientrare in Italia i propri familiari senza alcun aiuto né diretto né indiretto dell'ambasciata in parola. (13106)

RISPOSTA. — Fin dal sorgere del conflitto indo-pakistano, la nostra ambasciata in Karachi ha predisposto le misure opportune al fine di tutelare l'incolumità dei connazionali colà residenti e di organizzare la graduale evacuazione di coloro che si trovavano in prossimità della zona di guerra.

La collettività italiana in Pakistan, al momento dello scoppio del conflitto, ammontava a circa 280 unità (fra cui 60 donne e bambini), oltre ad un certo numero di missioni — ed era composta principalmente da tecnici e maestranze di gruppi industriali operanti in quel paese (Impresit, C.G.E., Ragrini, Snam, Faraura, Astaldi, Mantelli, Estero S.A.E.).

L'ambasciata di Karachi, che era stata autorizzata ad effettuare le spese necessarie e con la quale questo Ministero si è tenuto a stretto contatto, ha provveduto a organizzare, con la collaborazione dei dipendenti uffici consolari, l'evacuazione delle donne e dei bambini dalle zone più esposte verso luoghi più sicuri. Il vice console in Lahore, nelle prime e più caotiche fasi del conflitto, provvide a raccogliere presso la sua residenza numerosi connazionali. Nessun italiano ha riportato danni in conseguenza delle pur violente azioni belliche.

A richiesta di alcune ditte interessate — sempre tenute al corrente da questo Ministero

degli sviluppi della situazione — si è provveduto ad organizzare il rimpatrio di alcuni loro dipendenti, con i rispettivi familiari. Il rimpatrio è avvenuto gradualmente mercè l'impiego delle normali linee aeree nonché di un volo speciale *chartered* predisposto dall'Alitalia, d'intesa con questo Ministero e con le ditte interessate.

A questo Ministero sono pervenute, da varie ditte e gruppi italiani, espressioni di ringraziamento per l'appoggio morale e materiale fornite ai loro tecnici, dipendenti e familiari dai nostri uffici operanti in Pakistan.

*Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.*

SANTAGATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali ragioni si frappongono a tutt'oggi a dare il via alla costruzione della diga sul fiume Morello in territorio di Villarosa (Enna) e per conoscere i motivi per i quali non si sia ancora pronunciato in merito all'accoglimento della domanda avanzata dal consorzio di bonifica del Salso inferiore per la concessione delle acque relative all'irrigazione di terreni della Piana di Licata (Agrigento) che è pregiudiziale al varo della domanda avanzata dalla società sali potassici per la costruzione della diga di Villarosa e se a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, non abbia provveduto a demandare entrambe le due iniziative al provveditore alle opere pubbliche di Palermo per l'accelerazione della procedura di queste opere pubbliche in vista della precaria situazione economica, in cui si dibatte la provincia. (11023)

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza del 23 ottobre 1964 ha esaminato l'istanza 5 maggio 1961 della società sali potassici Trinacria intesa ad ottenere la concessione di derivare dal fiume Morello la portata media annua di moduli 1,83 a mezzo di un serbatoio della capacità di circa 9,4 milioni di metri cubi in località Ferrara del comune di Villarosa (Enna), da utilizzare per la elaborazione di minerali potassici estratti dalle miniere Pasquasia e Corvillo coltivate dalla stessa società, e con il voto n. 1898 ha espresso il parere che tale domanda debba ritenersi tecnicamente incompatibile con quella preesistente al 31 dicembre 1954 del consorzio di bonifica del Salso inferiore di derivazione dal fiume Salso, del quale il fiume Morello è tributario, a scopo irriguo. in quanto — come del resto ha riconosciuto la stessa società Trinacria — il tenore salino delle acque interessanti il consorzio è già al

limite massimo compatibile con l'uso irriguo e non può sopportare quindi l'ulteriore aumento di salinità che si verificherebbe con la immissione degli scarichi della lavorazione dei minerali potassici.

In considerazione di tale incompatibilità che non consentirebbe la coesistenza di ambedue le utilizzazioni in questione il predetto consesso ha espresso parere che sia opportuno, anche tenuto presente lo stato delle pratiche sotto il profilo della procedura istruttoria indicata dal testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, sulle utilizzazioni delle acque pubbliche, soprassedere ad ogni decisione nei riguardi della domanda della società Trinacria, in attesa di conoscere l'esito degli studi che il servizio idrografico di Palermo sta svolgendo nei riguardi dei deflussi del fiume Salso alla sezione interessata dallo sbarramento di Raffo di Tosca progettato dal consorzio di bonifica, ai fini di una definitiva pronuncia sulla realizzabilità del serbatoio stesso.

Alla dimostrata realizzazione di detto serbatoio è stato infatti sinora subordinato l'accoglimento della precitata istanza del consorzio, giusta i pareri del Consiglio superiore dell'8 settembre 1961, n. 1689, e del 16 novembre 1962, n. 2300.

È chiaro che qualora la utilizzazione irrigua del Consorzio risultasse non realizzabile per la inattuabilità del relativo serbatoio, verrebbero a cessare i motivi di incompatibilità ora esistenti nei confronti della domanda della società Trinacria; in caso contrario potrà essere ancora vagliata la possibilità — possibilità prevista dal citato testo unico n. 1775 — di ammettere ad istruttoria detta ultima domanda in concorrenza eccezionale con quella del consorzio, previo, beninteso, esame favorevole del progetto dello sbarramento della società da parte del servizio dighe, ai sensi del regolamento sulle dighe di ritenuta 1° novembre 1959, n. 1363.

Del parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici di cui si è detto, è stata data tempestiva comunicazione all'ufficio del genio civile di Agrigento, alla sezione autonoma del genio civile per il servizio idrografico di Palermo, al provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia, nonché all'assessorato per l'agricoltura e le foreste della Regione siciliana interessatosi della questione, indicando altresì quali adempimenti dovevano essere svolti, per l'ulteriore sollecito corso delle pratiche in parola.

Con nota 26 febbraio 1965, n. 531, il servizio idrografico di Palermo ha informato questo Ministero di aver istituito, di intesa

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

con il consorzio di bonifica del Salso inferiore, sin dal secondo semestre del 1963 una stazione turbimetrica sul fiume Salso o Imera meridionale in corrispondenza della stazione idrometrografica di Ponte Drasi.

Sulla base dei rilevamenti eseguiti nel 1964 è stata effettuata una prima elaborazione turbometrica; tuttavia è stato ritenuto necessario continuare i rilevamenti per tutto l'anno in corso al fine di poter disporre di almeno due bilanci turbiometrici.

Il servizio idrografico ha anche informato che parallelamente all'indagine sull'interrimento sta conducendo gli accertamenti idrologici per avere disponibili per i primi mesi del 1966 gli elementi — seppure riferibili al breve ciclo di rilevamento indicato — richiesti dal Consiglio superiore nei riguardi del serbatoio progettato dal consorzio di bonifica.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, laddove cioè si chiede di conoscere se a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, si sia provveduto a demandare al provveditorato alle opere pubbliche di Palermo la trattazione delle due pratiche relative alla utilizzazione delle acque del fiume Salso — pratiche che prevedono usi tra loro incompatibili: irriguo da parte del consorzio di bonifica del Salso inferiore ed industriale da parte della società sali potassici Trinacria — s'informa che sia la materia delle derivazioni di acque pubbliche, disciplinata dalle norme del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, sia la regolamentazione sulla costruzione ed esercizio delle dighe di ritenuta di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959, n. 1363, non rientrano tra quelle materie e categorie di opere oggetto dei provvedimenti disposti con il citato decreto legge.

*Il Ministro:* MANCINI.

SCALIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei riguardi del comune di Messina, il quale, per le avverse condizioni atmosferiche e le eccezionali piogge, continua ad essere danneggiato ingentemente nel suo territorio.

La situazione nelle strade provinciali è gravissima, numerosissime strade sono interrotte per causa di movimenti franosi e smottamenti. Parecchi comuni della provincia sono raggiungibili con notevoli difficoltà per la completa asportazione della sede stradale; inoltre abitazioni sono isolate ed intere frazioni sono minacciate da serio pericolo per lo straripamento di fiumi.

L'ufficio tecnico provinciale, nella sola sede stradale, ha rilevato danni che ascendono, ad una stima approssimativa, a 1.500.000.000, e per quanto riguarda l'agricoltura, questa ha subito danni incalcolabili. (10452)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9899, del deputato Calabrò, pubblicata a pag. 5683).*

SCIONTI E ASSENNATO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la commissione centrale per la finanza locale nell'esprimere il proprio parere sul bilancio di previsione 1964 del comune di Bari, di cui alla deliberazione del consiglio comunale di questa città in data 19 luglio 1964, ha ritenuto che la spesa straordinaria di urbanizzazione delle zone vincolate dalla legge n. 167 « non possa essere finanziata con l'entrata straordinaria di pari importo per l'imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili di cui alla legge 5 marzo 1963, n. 246 ».

Gli interroganti chiedono se i ministri ritengano opportuno intervenire, con urgenza, per una giusta interpretazione dell'articolo 46 della legge n. 246, che non esclude affatto tra i lavori pubblici finanziabili con il gettito dell'imposta sull'incremento di valore delle aree edificabili, il finanziamento delle opere pubbliche di urbanizzazione anche nelle zone vincolate dalla legge n. 167. (11932)

RISPOSTA. — Il comune di Bari, nel bilancio dell'esercizio 1964, ebbe a prevedere la spesa straordinaria di lire 500 milioni per l'acquisizione di aree per l'edilizia economica e popolare, da finanziare col provento dell'imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili.

La commissione centrale per la finanza locale non ritenne che la spesa stessa potesse essere finanziata col cennato provento, in quanto, a' sensi dell'articolo 46 della legge 5 marzo 1963, n. 246, il gettito del tributo va destinato all'esecuzione di opere pubbliche o al pareggio economico del bilancio e, comunque, non all'acquisto delle aree di cui alla legge 167.

Infatti, non sembra sostenibile la tesi che l'imposta sulle aree fabbricabili sia destinata ad assicurare i mezzi finanziari per l'attuazione della legge 18 aprile 1962, n. 167, sull'edilizia economica e popolare, in quanto è noto che con l'istituzione di tale imposta si è inteso perseguire finalità di carattere economico-fiscali ed etico-sociali, come quelle di

frenare la speculazione sull'incremento di valore delle aree fabbricabili e di assicurare ai comuni un cospicuo cespite di entrata da destinare all'esecuzione di opere pubbliche d'interesse generale, oppure al pareggio del bilancio.

Con la precedente legge 18 aprile 1962, n. 167, si è inteso, invece, favorire l'edilizia economica e popolare, gravando il meno possibile sulle finanze locali, tanto è vero che l'articolo 10 della legge stessa testualmente stabilisce: « Il prezzo di cessione deve essere determinato sulla base del prezzo di acquisto e dell'indennità di esproprio, maggiorato dalle spese sostenute per la realizzazione degli impianti urbanistici, tenendo conto, inoltre, della destinazione e dei volumi edificabili ». È soltanto nella ipotesi che le aree vengano utilizzate in proprio dagli enti di cui al terzo comma dell'articolo 10 (Stato, regioni, province, comune, « Incis », I.A.C.P., ecc.) che le spese restano a carico dei comuni.

D'altra parte, se il legislatore avesse voluto destinare parte dei proventi dell'imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili al finanziamento della legge n. 167, nell'articolo 46 della legge 5 marzo 1963, n. 246, avrebbe incluso anche tale destinazione.

È noto, invece, che per il finanziamento in questione è stata emanata la legge 29 settembre 1964, n. 847, che autorizza espressamente i comuni a contrarre mutui per l'acquisizione delle aree e le opere di urbanizzazione di cui agli articoli 10 e 19 della ripetuta legge n. 167.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
AMADEI.

SEMERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) se sia al corrente della situazione di disagio in cui sono venuti a trovarsi gli allevatori ovini della provincia di Taranto che non sono riusciti, nella passata campagna, a conferire la lana;

b) se, con il decreto in corso di pubblicazione con cui è stato disposto l'ammasso volontario della lana, ammasso assistito dal contributo dello Stato, ritenga — sempre in accoglimento di esplicita richiesta dei produttori — di autorizzare il consorzio provinciale di Taranto a conferire oltre alla lana della prossima campagna, anche le residue partite di quella passata, poiché tale prodotto non è stato ancora collocato a causa dello sfavorevole andamento del mercato. (11690)

RISPOSTA. — Per la lana della tosa 1964, il consorzio agrario provinciale di Taranto, d'accordo con le organizzazioni sindacali interessate, rinunciò, in seguito all'esito negativo delle precedenti campagne, alla propaganda per l'ammasso volontario, con l'intesa che avrebbe preso in considerazione qualsiasi richiesta da parte di allevatori. Tuttavia, nessuna richiesta pervenne né al consorzio e alle sue rappresentanze periferiche né alle organizzazioni sindacali.

Per la lana della tosa 1965, il consorzio è pronto ad istituire l'ammasso volontario — sempreché le prenotazioni raggiungano una consistenza tale da far presumere conveniente l'ammasso stesso — e darà immediatamente inizio all'azione di propaganda per il successo dell'iniziativa.

Si precisa, infine, che il provvedimento di cui è cenno nella seconda parte della interrogazione prevede la concessione del contributo dello Stato per l'attuazione dell'ammasso volontario delle lane tessili della tosa 1965, nonché delle quantità della tosa 1964 non conferite al precedente ammasso, entro il limite complessivo di 2 milioni di chilogrammi di prodotto.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

SERVADEI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali il consorzio di bonifica di Brisighella (Ravenna) corrisponde alla manodopera occupata tariffe agricole, mentre, essendo i consorzi inquadriati nel settore industria, versano contributi assistenziali e previdenziali relativi a tale settore.

L'interrogante fa presente che questo dualismo di trattamento è difficilmente comprensibile e, a parte il danno economico derivante ai lavoratori dipendenti, è anche contrario alla corrente giurisprudenza. (3148)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se reputi opportuno far corrispondere dai vari consorzi di bonifica montana ai lavoratori addetti ad opere di rimboschimento le tariffe dell'industria, dal momento che la direzione generale per l'economia montana e per le foreste fa giustamente corrispondere per tali lavoratori il trattamento previdenziale ed assistenziale del settore industriale.

L'interrogante ritiene difficilmente conciliabili i due diversi trattamenti, quello agricolo e quello industriale, per gli stessi lavori ed i medesimi dipendenti. Ritiene infine tale

disparità fonte di motivati contrasti, facilmente superabili nella maniera indicata.

(9531)

RISPOSTA. — Il problema prospettato dall'interrogante — che non riguarda soltanto i consorzi di bonifica, ma tutti gli enti concessionari di opere pubbliche di bonifica — è allo studio di questo Ministero e di quello del lavoro e della previdenza sociale, per la ricerca di una soluzione generale ed uniforme del problema stesso.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.*

SERVELLO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se, nel quadro delle attività di *promotion* sia prevista una « settimana italiana » a Londra, interessante l'intera metropoli, quale scambio d'iniziativa di propaganda turistico-commerciale, considerato lo sviluppo e i riflessi favorevoli alla produzione d'oltre Manica determinatasi sul mercato di Milano nel corso della « settimana britannica ».

(13210)

RISPOSTA. — L'azione di *promotion* che viene svolta nel Regno Unito a valere sui fondi del bilancio di questo Ministero è particolarmente attiva e, studiata in stretta intesa con l'ufficio commerciale presso l'ambasciata d'Italia a Londra, tende a ottenere il massimo dei risultati commerciali concreti in relazione alla struttura del mercato britannico. Essa si articola in due principali direttive, l'una caratterizzata da manifestazioni propriamente tecnico-commerciali che si dirigono esclusivamente agli ambienti degli operatori commerciali, l'altra, di più ampia estensione, che comprende iniziative rivolte a più vasti strati di consumatori.

L'*Italian Trade Centre*, creato nel 1958, che riunisce in un unico edificio le sedi dell'ufficio commerciale, dell'ufficio I.C.E., della camera di commercio italiana, costituisce l'organo propulsore e coordinatore di tutte le attività connesse allo sviluppo delle esportazioni italiane nel Regno Unito. Nel quadro delle varie attività del centro, fin dal 1962 si è dato l'avvio all'organizzazione di mostre autonome setoriali ricorrenti, dirette al pubblico particolarmente qualificato degli operatori economici.

Le mostre hanno luogo in un locale appositamente preso in affitto, con una durata media di 8-10 giorni, e per ciascuna manifestazione viene svolto un accurato lavoro di preparazione, con diramazione di inviti, avvisi sulla stampa, assistenza agli operatori, ecc.

Questa formula di *promotion*, che ha dato e dà ottimi risultati sul piano concreto, risponde alla particolare struttura del mercato britannico fornendo agli operatori inglesi una ricorrente panoramica delle produzioni più qualificate dell'Italia, e consentendo diretti contatti tra gli operatori economici dei due paesi.

Per il 1965 sono state programmate, da gennaio a novembre, nove manifestazioni dedicate a: attrezzature per autorimesse; maglieria esterna; pelletterie; confezioni; macchine per l'industria del freddo; attrezzature per le industrie chimiche; materiali per intonaco. L'iniziativa verrà continuata nel 1966 con un'altra serie di 9-10 mostre.

L'onere di spesa per il Ministero è cospicuo (lire 120 milioni nel 1965 ed eguale importo è previsto per il 1966), in rapporto al complessivo importo degli stanziamenti per la propaganda in favore delle esportazioni italiane, da svolgere in tutti i paesi del mondo e da realizzare nelle sue varie forme: (per il 1966 lo stanziamento complessivo dei due principali capitoli di bilancio destinato alla *promotion* — n. 1252 e n. 1278 — è di lire 5,1 miliardi).

Sempre nell'ambito delle iniziative di carattere tecnico-commerciale viene inoltre organizzata la partecipazione dell'Italia alla maggior parte delle fiere specializzate britanniche (nel 1965 con un importo complessivo di contributi all'I.C.E., che ne organizza l'attuazione, di lire 118.000.000).

Fra le altre iniziative che si effettuano in Gran Bretagna di carattere più generale e dirette a più larghi strati di consumatori si possono citare: manifestazioni presso i Grandi Magazzini delle principali città britanniche; assaggi vini; manifestazioni a favore dei prodotti alimentari italiani.

La propaganda attraverso la stampa specializzata, i numeri speciali ed i supplementi di riviste settoriali, l'effettuazione di indagini di mercato completano il quadro delle iniziative che vengono realizzate in favore delle esportazioni italiane in Gran Bretagna.

In merito alla particolare richiesta dell'interrogante volta a conoscere se, nel quadro delle attività di *promotion* nel Regno Unito, sia prevista una « settimana italiana » simile a quella che l'Inghilterra ha effettuato a Milano, non posso non osservare che una manifestazione di tale tipo, comprende un insieme di iniziative a carattere commerciale, turistico, folcloristico, ha indubbiamente efficacia dal punto di vista propagandistico di richiamo per la massa dei consumatori, ma non è tale da assicurare dei risultati commerciali propor-

zionati alla spesa notevole che l'iniziativa comporta.

L'onere di spesa per una manifestazione del genere da realizzare a Londra condirebbe il programma di propaganda commerciale non solo verso il Regno Unito ma anche verso gli altri mercati.

D'altra parte questo Ministero ritiene che, indipendentemente dalle considerazioni di spesa, la formula adottata per la propaganda commerciale nel Regno Unito (manifestazioni specializzate presso l'*Italian Trade Centre* e azioni di propaganda per settori specifici) sia da ritenersi la più efficace.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

SGARLATA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda intervenire a favore di alcuni ex dipendenti dell'« Inam », I.N.P.S. e dell'« Inail », i quali promossi al grado superiore ed in servizio alla data della decorrenza della promozione stessa, non hanno ricevuto la convalida delle promozioni già vagliate ed esaminate dagli organi competenti, in quanto avevano cessato dal servizio per raggiunti limiti di età, per infermità o altro motivo.

Il ritardo, con cui gli organi competenti degli istituti vagliano la posizione dei dipendenti ed approntano gli atti per le singole promozioni, non può ricadere sui dipendenti stessi, per lo più anziani funzionari e, per ovvi motivi, pionieri della mutualità assistenziale.

L'intervento del ministro e del Governo si rende necessario per sanare l'inconveniente in parola a favore degli interessati, i quali hanno avuto una carriera difficoltosissima, stante la ristrettezza dei posti nei vari gradi, a differenza di coloro che, entrati successivamente, sono stati avvantaggiati dall'ampliamento dei ruoli e non saranno privati dal conforto economico e morale per alleviare le molteplici preoccupazioni della vecchiaia e del costo della vita. (12449)

RISPOSTA. — Nel corso dell'anno 1964 l'I.N.P.S. e l'« Inam » hanno disposto, con effetto retroattivo, varie promozioni in favore di dipendenti che, alla data di conferimento delle stesse, non erano più in servizio o erano passati ad altro ruolo, promozioni che sono state successivamente dichiarate illegittime dalla Corte dei conti. L'I.N.P.S., che al momento della declaratoria di illegittimità, aveva già dato corso alle promozioni disposte, ha annullato le stesse, provocando da parte di taluni interessati ricorsi in via giurisdizionale o amministrativa, tuttora pendenti.

Con determinazione del 1° giugno 1965, n. 302, la Corte dei conti ha invitato il Ministero del lavoro ad intervenire, nell'esercizio dei suoi poteri di vigilanza, presso l'I.N.P.S. perché si provvedesse, da parte dell'istituto stesso, al recupero delle somme corrisposte in base ai provvedimenti dichiarati illegittimi. Il ministro, pertanto, ha dato corso agli adempimenti amministrativi per l'attuazione di tale determinazione.

Non risulta, in ogni caso, che l'« Inail » abbia disposto promozioni in favore di dipendenti non più in servizio alla data del conferimento delle promozioni stesse.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare agli inconvenienti che il nuovo orario ferroviario ha creato in danno dei viaggiatori di Porto Empedocle (Agrigento) e di quelli provenienti dalla linea di Castelvetro (Trapani). Infatti, la prima corsa, per l'esattezza quella dell'AT-351 che partendo da Porto Empedocle succursale arriva ad Agrigento Bassa alle 5, costringe i viaggiatori diretti a Palermo ad attendere l'arrivo dell'AT 522 ben 45 minuti. Diversa sorte non subiscono i passeggeri della successiva autotrice, l'AT-353 proveniente da Castelvetro e Sciacca, che arriva ad Agrigento Bassa alle 6,40. Qui, bisognerà attendere per 48 minuti prima di poter proseguire con l'AT-524. Ed ancora: l'AT-361 proveniente da Castelvetro e Sciacca, arriva ad Agrigento Bassa alle 13,43 ed i viaggiatori diretti a Palermo con l'AT-526 attendono 24 minuti, mentre quelli diretti a Caltanissetta e Catania, sostano 49 minuti. Per le corse di ritorno le cose cambiano. Infatti, i passeggeri del R. 523 provenienti da Palermo, alle 11,04 possono proseguire alla volta di Porto Empedocle e Sciacca con l'AT-362 delle 11,47 (dopo 43 minuti!) e quelli che arrivano sempre da Palermo alle 23,31 con l'AT-529 proseguono soltanto dopo 23 minuti, con l'AT-378 che parte da Agrigento Bassa alle 23,54.

I viaggiatori che provengono invece da Caltanissetta e Catania con l'AT-465 (arrivo ad Agrigento Bassa alle 7,52), possono proseguire per Porto Empedocle, Sciacca e Castelvetro alle 8,34, con l'AT-358 dopo 42 minuti di attesa ad Agrigento Bassa.

Per concludere, l'interrogante chiede che vengano « ritoccate » alcune coincidenze e che venga dato agio ai viaggiatori che arrivano dal continente o da Catania con l'AT-431

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

(arrivo ad Agrigento Centrale alle ore 1,21) di potere proseguire, almeno fino a Porto Empedocle. (12543)

**RISPOSTA.** — Occorre premettere, in via generale, che la messa a punto degli orari e delle relative coincidenze dei treni, specie per le stazioni interessate da più linee, è il risultato degli sforzi diretti a contemperare molteplici esigenze, spesso fra loro contrastanti. Circa i casi segnalati, deve quindi far presente che la realizzazione delle coincidenze ad Agrigento Bassa fra i treni della linea di Castelvetro (a scartamento ridotto) e quelli delle linee per Palermo e per Caltanissetta di norma non può non tener conto delle esigenze delle varie correnti di traffico lungo le tre direttrici: il che, in taluni casi, purtroppo impone soste anche di una certa entità.

In particolare, per quanto riguarda il primo treno del mattino da Porto Empedocle, l'AT-351, che arriva ad Agrigento Bassa alle 5,00, esso trova la coincidenza immediata verso Caltanissetta (AT-406 p. 5,07), mentre verso Palermo bisogna avvalersi dell'AT-522 che parte più tardi (ore 5,47), in quanto la sua impostazione d'orario è legata principalmente alle necessità di quanti raggiungono il capoluogo della regione partendo da Agrigento. Un anticipo dell'attuale partenza da Agrigento del treno AT-522, che già avviene in ora mattutina (p. 5,41) sarebbe inopportuno.

Circa la coincidenza fra il treno R 523 da Palermo (a. Agrigento Bassa 11,04) e l'AT-362 per Castelvetro (p. 11,47) occorre avere presente che quest'ultimo treno deve effettuare anche la coincidenza con il treno AT-411 da Caltanissetta, treno che arriva ad Agrigento Bassa alle 11,42.

In merito alla coincidenza fra l'AT-465 (a. Agrigento Bassa 7,52) ed il treno AT-358 per Castelvetro (che parte alle 8,34), l'attuale intervallo fra i due treni con il nuovo orario invernale dovrà essere leggermente aumentato (il treno AT-358 partirà alle 8,50) per la riscontrata opportunità di realizzare anche la coincidenza con l'AT-521 da Palermo (a. 8,45), ora realizzata con l'AT-360 limitato però a Porto Empedocle succursale) che dovrà essere soppresso. In tal modo sarà anche possibile ai viaggiatori provenienti da Sant'Agata con il treno 2903, in coincidenza a Fiumetorto con l'AT-521, raggiungere le località fra Porto Empedocle succursale e Castelvetro in assai minor tempo, anche per l'acceleramento del treno AT-358.

Per quanto riguarda l'istituzione di un collegamento tra Agrigento e Porto Empedocle

in coincidenza con il treno AT-431 da Catania (a. 1,21), esso comporterebbe l'effettuazione di un nuovo treno viaggiatori tra le due località (oltre all'effettuazione probabile di altra relazione corrispondente per il ritorno del materiale ad Agrigento) con maggiori oneri, sicuramente non compensati dal modesto traffico notturno afferente alla nuova relazione, che l'azienda ferroviaria non può sopportare nelle presenti condizioni di bilancio.

Si assicura comunque che le questioni segnalate saranno tenute nella dovuta evidenza dagli uffici centrali e compartimentali delle ferrovie per ogni possibile futuro miglioramento della situazione.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

**SINESIO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia ammissibile che oggi, quando l'evoluzione dei trasporti ferroviari ha raggiunto in molte regioni d'Italia il massimo della perfezione, si possa ulteriormente tollerare la circolazione di treni che per percorrere una distanza di 137 chilometri, impiegano la bellezza di cinque ore e sette minuti! Ciò avviene, purtroppo, sulla linea a scartamento ridotto Agrigento centrale-Castelvetro dove sono adibite delle automotrici RAL che, pur potendo sviluppare velocità relativamente elevate, a causa del tracciato della strada ferrata, mantengono invece limiti minimi, spesso esagerati. Ma, quello che di più innervosiscono i viaggiatori sono le prolungate soste delle vetture nelle stazioni. L'AT-358, tanto per fare un esempio, sosta nella stazione di Realmonte (Agrigento), spesso anche mezz'ora, anche se ciò non figura nel ruolino di marcia del personale viaggiante, in quanto i ritardi vengono per lo più recuperati durante il tragitto e ciò sta a dimostrare che le suddette automotrici, nel tracciato Agrigento-Castelvetro, possono circolare a velocità superiore rispetto a quella prevista, senza che si verifichi alcun inconveniente. La prolungata sosta a Realmonte dell'AT-358 e le soste che avvengono in altre stazioni, sono per lo più dovute agli incroci che il dirigente unico non si preoccupa di spostare quando il ritardo di uno dei convogli incrocianti appare eccessivo. Ma, quello che riesce incomprensibile, è la sosta che si protrae anche dopo l'arrivo di ambedue i treni e che può raggiungere i 15 minuti. Viaggiare sulla linea Agrigento-Castelvetro — insomma — è un vero supplizio ed i numerosi turisti che frequentano queste littorine provenienti da Selinunte o da Agrigento, formulano,

nei riguardi delle ferrovie del nostro paese apprezzamenti poco lusinghieri.

Secondo l'interrogante, uno snellimento nel servizio della linea Agrigento-Castelvetrano, un più accurato controllo sulle soste che avvengono nelle stazioni ed una riduzione nella percorrenza, verrebbero ad evitare le continue diserzioni dei viaggiatori che preferiscono gli autopullmann, molto più comodi e veloci, i quali consentono di raggiungere, partendo da Agrigento, la città di Castelvetrano in poco più di due ore. (12544)

**RISPOSTA.** — Sulla base di quanto riferito dall'interrogante, sono in corso accertamenti tendenti ad eliminare e perseguire eventuali irregolarità dovute a negligenza od a mancanza di interessamento del personale preposto alla circolazione dei treni sulla linea Agrigento-Castelvetrano.

Ciò posto, si deve ricordare che le percorrenze dei treni sulla linea considerata sono strettamente connesse con le caratteristiche plano-altimetriche della stessa, con lo stato dell'armamento e degli impianti, con il numero delle fermate intermedie, nonché con i vincoli particolari imposti dalla circolazione sul semplice binario.

In particolare si fa presente che lo stato dell'armamento e degli impianti condiziona la velocità massima consentita che, per le automotrici, è di 45-50 chilometri orari con tratti anche a velocità minori.

Sulla Agrigento-Castelvetrano, come per tutte le linee della rete, la velocità d'impostazione dei treni viene mantenuta leggermente inferiore a quella massima ammessa; e da ciò deriva la possibilità di qualche recupero in caso di ritardi, come segnalato dall'interrogante.

Inoltre la notevole quantità delle fermate intermedie esistenti fra Agrigento e Castelvetrano (19) contribuisce anch'essa, con i relativi perditempi per gli arresti e gli avviamenti, ad abbassare la velocità commerciale realizzabile sulla linea.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**SPADOLA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se finalmente voglia intervenire per la urgente riparazione dell'immobile della opera pia Casa del fanciullo Santa Teresa di Ragusa Ibla e consentire così il rientro in sede di circa 50 fanciulle già da un anno alloggiate in locali inadeguati siti in un asilo della città a titolo temporaneo. (11047)

**RISPOSTA.** — L'opera pia Casa del fanciullo Santa Teresa di Ragusa Ibla, con istanza 25 giugno 1964, ha chiesto, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo statale sulla spesa di lire 80 milioni per i lavori di costruzione di un edificio da adibire a scuola materna.

La predetta istanza è tenuta nella dovuta evidenza per essere esaminata comparativamente con tutte le altre analoghe in relazione alle disponibilità di bilancio.

*Il Ministro: MANCINI.*

**SPECIALE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se nelle province della Sicilia occidentale, note zone di mafia, i magistrati titolari degli uffici delle procure della Repubblica risiedono in sede, in ottemperanza all'articolo 12 dell'ordinamento giuridico vigente e, in caso negativo, se ritenga di intervenire presso il Consiglio superiore della magistratura per il rigoroso rispetto della norma suddetta. (11252)

**RISPOSTA.** — Le procure generali presso le corti di appello di Palermo e di Caltanissetta hanno assicurato che i magistrati titolari degli uffici di procura dei rispettivi distretti risiedono in sede, ottemperando alle disposizioni dell'articolo 12 dell'ordinamento giudiziario del 30 gennaio 1941, n. 12.

*Il Ministro: REALE.*

**SPONZIELLO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali ancora non viene definita la pratica di pensione di guerra dell'ex sottufficiale del 48° reggimento fanteria signor Pezzuto Raffaele, da Squinzano (Lecce). (12221)

**RISPOSTA.** — Con domanda del 4 agosto 1954, il signor Pezzuto chiese trattamento pensionistico, assumendo di aver contratto « pleurite, emeralopia ad entrambi gli occhi e piorrea alveolare » a causa del servizio militare prestato durante il conflitto 1940-45.

In base alle norme allora vigenti, detta istanza non poté avere accoglimento, perché prodotta oltre il termine utile del 1° settembre 1952, stabilito dall'articolo 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648. Di ciò venne informato il richiedente.

Intervenuta la legge 9 novembre 1961, n. 1240, con la quale, tra l'altro, sono stati soppressi i termini per la presentazione delle domande di pensione, l'interessato proponeva nuova istanza a seguito della quale veniva avviata istruttoria formale.

Sottoposto in data 10 marzo 1946 ai prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica di Bari, il suddetto invalido veniva riconosciuto affetto da « esiti lievi di pleurite basale destra ed apicale bilaterale, retinosi pigmentosa con virus 1/8, esiti di frattura ben consolidata arco posteriore della quinta costola sinistra » e proposto per la concessione dell'assegno rinnovabile di quinta categoria per anni quattro.

Poiché, dall'esame degli atti acquisiti al fascicolo, non emergevano elementi che comprovassero, sufficientemente, la dipendenza da causa di servizio di guerra delle cennate infermità, si rendeva necessario sottoporre la questione alla commissione medica superiore la quale, esaminata la documentazione, non ha condiviso il giudizio diagnostico formulato dal succitato collegio medico di primo grado.

Per tale motivo, il presidente del suindicato collegio medico superiore ha disposto che il signor Pezzuto venga convocato a Roma, il 9 settembre prossimo, per essere sottoposto a visita diretta.

Si assicura l'interrogante che, non appena la commissione medica superiore avrà fatto conoscere il proprio parere tecnico-sanitario in ordine ai predetti accertamenti, verranno adottati, con ogni sollecitudine, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.*

**SPONZIELLO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga di poter disporre per il passaggio nei ruoli transitori o per l'inquadramento nei ruoli permanenti di tutte quelle lavoratrici che hanno prestato la loro opera di stagionali sin dal 1947 presso i magazzini di Stato per la lavorazione del tabacco. In particolare, dato che è stato ridotto il lavoro nel magazzino di Stato di Galatina (Lecce), con notevole disagio e disoccupazione per tante famiglie di lavoratrici, se ritenga di dover assicurare al detto magazzino di Stato maggiori quantitativi di tabacco da lavorare in modo che possa essere assicurato un ciclo di lavoro di almeno sei mesi all'anno. Oppure di voler assegnare ad altre manifatture quelle lavoratrici stagionali di Galatina che non sono passate nei ruoli transitori né risultano inquadrate nei ruoli permanenti.

(12826)

**RISPOSTA.** — In ordine all'inquadramento nei ruoli permanenti e al passaggio nei ruoli transitori delle operaie stagionali che hanno prestato la loro opera sin dal 1947, come proposto dall'interrogante, si premette che con

legge 29 ottobre 1954, n. 1075 vennero eliminate le categorie di personale temporaneamente utilizzato dall'amministrazione dei monopoli di Stato e quindi del personale che con tale qualifica era anche addetto ai lavori stagionali della raccolta del tabacco.

Successivamente, con legge n. 143 del 1962, vennero inquadrati in ruolo gli operai stagionali che si trovavano in servizio il 1° marzo 1952 e che avevano prestato la loro opera nel biennio 1960-61.

In forza delle due disposizioni di legge anzidette sono state immesse in ruolo dall'amministrazione dei monopoli di Stato oltre 3.000 unità salariali, in numero cioè di gran lunga superiore alle effettive esigenze di maestranze che registrava, e tuttora registra, la stessa amministrazione.

Tanto premesso e considerato, non appare possibile prevedere l'immissione in ruolo di altre operaie stagionali, come auspicato dall'interrogante, atteso anche il fatto che trattasi di personale che necessita esclusivamente per esigenze di lavori a carattere stagionale, che durano in media non più di tre-quattro mesi all'anno, per soddisfare le quali le vigenti disposizioni di legge consentono di assumere unità lavorative a tempo determinato.

A ciò aggiungasi, per altro, che il personale a suo tempo inquadrato a ruolo sulla base delle disposizioni di legge sopra richiamate e trasferito conseguentemente presso opifici e stabilimenti a ciclo continuativo di lavoro, non è riuscito ancor oggi, a distanza di anni, a superare la gravissima situazione di disagio che ebbe a determinare il suo trasferimento presso le nuove sedi di servizio tanto che l'amministrazione dei monopoli di Stato ha dovuto proporre apposito disegno di legge inteso ad agevolare il suo collocamento in pensione.

Per quanto concerne, infine, la richiesta dell'interrogante di assegnare un maggior quantitativo di tabacco al magazzino di Galatina che assicuri il lavoro delle maestranze per almeno sei mesi, si fa presente che l'afflusso dei tabacchi da lavorare nei singoli magazzini è regolato e graduato in funzione della produzione delle zone d'influenza dei magazzini stessi, nonché delle possibilità tecniche e di ricettività di ogni singolo stabilimento, elementi, questi, dai quali non è dato prescindere nel calcolo distributivo del prodotto da sottoporre a lavorazione.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

**SULLO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda disporre al più

presto l'apertura al traffico del tratto Baiano-Nola-Napoli, dell'autostrada Bari-Napoli, in considerazione dello stato avanzato dei lavori di quel tratto dell'autostrada e della necessità di fornire al più presto un mezzo di scorrimento veloce alla imponente massa di veicoli che frequentano la vecchia statale, insufficiente ed assai pericolosa, nonostante i lavori lodevolmente compiuti dall'« Anas » negli ultimi anni.

Per conoscere, altresì, se intenda adottare provvedimento analogo per accelerare l'apertura al traffico di un tratto del raccordo autostradale Avellino-Salerno che sarebbe presto in condizioni, con la sistemazione di svincoli provvisori, e con alcuni lavori supplementari, soprattutto per quanto attiene alla segnaletica, di essere agibile.

Tale tratto può approssimativamente essere indicato nel percorso da Montoro Inferiore (Avellino) alla frazione Calogna del comune di Baronissi (Salerno). Anche in questo caso l'apertura anticipata solleverebbe dal pericolo di incidenti gravi (e spesso mortali) gli automobilisti che devono affrontare un percorso sulla statale ricchissima di curve strette, spesso cieche, con l'attraversamento di centri urbani assai popolosi. (12647)

**RISPOSTA.** — Il tronco Napoli-Nola-Baiano, dell'autostrada Napoli-Bari è in corso di ultimazione e si ritiene che l'apertura al transito, salvo nulla in contrario, possa avvenire per la fine dell'anno 1965.

Il raccordo autostradale Avellino-Salerno potrà anche esso essere aperto al transito quanto prima e probabilmente entro il corrente mese di ottobre, limitatamente per altro al tratto fra gli svincoli di piazza Pandola e di San Severino e ciò non appena saranno ultimati gli impianti della segnaletica crizzontale, verticale e marginale.

*Il Ministro:* MANCINI

**TEMPIA VALENTA.** — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata fissata la data delle elezioni amministrative per il rinnovo dell'amministrazione provinciale di Vercelli e di quelle comunali di Vercelli, e di quelle comunali di Vercelli, Borgosesia, Sagliano Micca, il cui mandato scade il 30 settembre 1965 e le cui nuove elezioni secondo legge dovevano svolgersi entro il 14 novembre 1965; e per l'elezione delle amministrazioni comunali di Vigliano e Vallemosso che sono rette da gestione commissariale dal mese di gennaio 1965 e quindi oltre i sei mesi previsti dalla legge.

Per sapere se ritenga urgente fissare la data in modo da assicurare il pieno rispetto delle scadenze previste dalla legge e per frugare i sospetti sull'esistenza di manovre tendenti a provocare il rinvio delle elezioni alla prossima primavera. (2847)

**RISPOSTA.** — Le elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale di Vercelli e quelle per il rinnovo dei consigli comunali di Vercelli, Borgosesia, Sagliano Micca, Vigliano e Vallemossa avranno luogo il 28 novembre prossimo.

*Il Sottosegretario di Stato:* AMADEI.

**TERRANOVA RAFFAELE, FIUMANO', SULLO, MESSINETTI, MICELI E POERIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere, anche in relazione a discorsi recentemente pronunziati a Tarranto, se nell'impegno per lo sviluppo del Mezzogiorno, con un'opera concepita non già secondo criteri assistenziali bensì produttivistici, sia compreso pure lo smantellamento della raffineria di olio, della Federazione dei consorzi agrari, sorta a Cittanova (Reggio Calabria) nel 1958 e che si intende ora trasportare in Toscana, con grave danno per l'economia della zona; e se, nell'ipotesi che l'attuale raffineria non ostacoli un più ampio disegno di trasformazione industriale di prodotti agricoli, ritengano opportuno intervenire con urgenza per far desistere dall'insano proposito chi di ragione. (11074)

**RISPOSTA.** — La chiusura dello stabilimento oleario della Federconsorzi di Cittanova (Reggio Calabria) è stata decisa dopo un lungo periodo di attività a condizioni antieconomiche, che non consentivano di procrastinare oltre un provvedimento maturatosi nel tempo.

Risulta, infatti, che detto stabilimento — nel quale trovavano occupazione continuativa 3 impiegati, 3 operai fuochisti, 3 operai raffinatori, 3 operai aiuto raffinatori e 2 operai disponibili pur avendo sospeso le lavorazioni il 15 febbraio 1964, ha continuato a mantenere in servizio, fino al 14 febbraio 1965, tutto il personale, ad eccezione di 1 operaio licenziato per limite di età, di 1 deceduto e di un altro trasferito altrove.

Nell'attuale situazione non è possibile la revoca immediata del provvedimento preso, ma la Federconsorzi sta esaminando la proposta di vendita dell'oleificio al comune di Cittanova, che dovrà essere valutata nel quadro delle iniziative settoriali che il Comitato

di intesa fra le organizzazioni dei produttori agricoli sta elaborando.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.*

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere perché ancora non si sia provveduto a sistemare tutta l'intera strada salaria a superstrada, venendo incontro agli interessi indilazionabili di tutta la provincia ascolana e reatina, particolarmente depressa, ed agli interessi del traffico nazionale che per naturali condizioni topografiche attraverso i secoli, si è sempre operato — per le comunicazioni fra l'Adriatico e Roma — attraverso le valli del Tronto e del Velino.

La linea ferroviaria che si doveva costruire lungo quel percorso — e che è ancora ai primi posti nelle progettazioni di nuove costruzioni ferroviarie — non è stata costruita con la promessa dell'autostrada, che tutti i tecnici avevano progettato lungo il percorso della Salaria.

L'autostrada è stata poi dirottata, senza alcuna giustificazione tecnica, su altro percorso promettendo la superstrada.

Ora, se sono stati sistemati alcuni tronchi per la più parte, la Salaria è restata quella che era e dolorosamente attraverso la stampa si è appreso che nuovi finanziamenti non sarebbero stati assegnati.

Poiché il danno ed il risentimento delle popolazioni e delle amministrazioni civiche e provinciali sono gravi, l'interrogante chiede di conoscere con urgenza i provvedimenti che si intendono adottare tenendo presenti anche le necessità del collegamento da Ascoli alla nuova superstrada del levante e da Rieti all'autostrada del sole. (11179)

RISPOSTA. — L'«Anas» è intervenuta e continua a intervenire sulla statale n. 4 Salaria al fine di conseguire, gradatamente, un razionale ammodernamento di essa.

Si sono avuti interventi diversi, che hanno interessato un po' tutta l'estesa di che trattasi. Infatti sono state realizzate le varianti di Passo Corese, Città Ducale, Posta, Borgo Velino, Antrodoco e si è conseguito l'adeguamento della strada tra i chilometri 162 e 181, con una spesa di circa lire 1.920.000.000. Risultano, ora, realizzate anche le varianti dell'Ornaro, di Borgo Quinzio e di San Giovanni Reatino, con una spesa di oltre cinque miliardi di lire.

Nel tratto Tufo d'Arquata-Porto d'Ascoli sono stati eseguiti lavori di adeguamento per

un importo di oltre 500 milioni e sono già stati costruiti il primo e il secondo lotto della variante esterna all'abitato di Ascoli Piceno, con una spesa di lire 464,627.000; mentre sono in corso lavori di adeguamento dal chilometro 181+830 al chilometro 183, per un importo di lire 393 milioni.

Il consiglio di amministrazione dell'«Anas», nella seduta del 28 luglio 1965, ha approvato anche il progetto di massima relativo alla variante di Arquata del Tronto, riguardante il tronco compreso tra il chilometro 158+300 (bivio per Accumoli) e il chilometro 172 (presso Trisugno), per l'importo di lire 2 miliardi.

Per quanto riguarda il tronco Roma-Tufo sono stati ultimati ed ora all'esame dei competenti organi tecnici, i progetti relativi ai seguenti lavori:

— adeguamento a 4 corsie del tratto compreso tra il chilometro 8+100 (aeroporto dell'Urbe) e il chilometro 15+750 (svincolo autostrada Milano-Napoli);

— collegamento della statale n. 4 Salaria (Passo Corese) con l'autostrada Milano-Napoli (Fiano Romano) della lunghezza di circa chilometri 4, con nuovo ponte sul Tevere.

Per i suddetti lavori si prevede una spesa di circa 2 miliardi di lire.

Inoltre, sempre per quanto riguarda il tronco anzidetto, il consiglio di amministrazione dell'«Anas», nella seduta del 26 maggio 1965, ha approvato il progetto di massima della variante di Nerola (dal chilometro 41 al chilometro 56,350) dell'importo di lire 2.364.813.000 che collegherà le due varianti, già realizzate, di Borgo Quinzio e dell'Ornaro.

Circa il collegamento di Rieti all'autostrada Milano-Napoli, s'informa che per tale raccordo non è previsto, per il momento, alcun finanziamento; parimenti per il collegamento alla cosiddetta autostrada del Levante (Bologna-Canosa).

Tali necessità saranno tenute presenti allorché tutto il problema dei raccordi autostradali potrà essere affrontato dall'«Anas» in una visione d'insieme delle varie esigenze.

Comunque, dalle cospicue cifre sopra evidenziate, si può senz'altro rilevare l'impegno continuo dell'«Anas» per l'ammodernamento della statale Salaria.

*Il Ministro: MANCINI.*

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ravvisi l'assoluta urgenza di provvedere alla sistemazione della strada Pioraco Castelraimondo

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

(Macerata), nel tratto presso l'imbrigliamento della sorgiva di Agolla.

Infatti la difettosa progettazione di esecuzione dei lavori fa sì che in quel tratto si siano reiterati gli incidenti automobilistici — causati soltanto dal difetto della esecuzione dei lavori — l'ultimo dei quali ha avuto conseguenze mortali. (11181)

**RISPOSTA.** — Il tratto Pioraco-Castelraimondo della statale n. 361, Septempedana, è stato recentemente sistemato e le condizioni della viabilità sono ottime.

Poiché l'interrogante fa riferimento al tratto stradale presso l'imbrigliamento della sorgiva di Angolla, si ha motivo di ritenere che non intendesse citare il tratto della statale n. 361, ma segnalare la strada vicinale, in corso di sistemazione, che da Angolla conduce a Pioraco-Sefro di recente sistemata dalla amministrazione provinciale di Macerata con i benefici della legge n. 126.

Le opere quivi eseguite hanno notevolmente migliorato l'andamento plano-altimetrico della strada stessa che, per ragioni di orografia, conserva sempre le caratteristiche di una strada di montagna.

Il piano viabile si trova in discrete condizioni di manutenzione anche in relazione alla natura argillosa del sottofondo e alle infiltrazioni di acque che provocano continue deformazioni dell'ossatura di sottomassicciate.

*Il Ministro:* MANCINI.

**TRIPODI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda intervenire sulla direzione compartimentale delle ferrovie di Reggio Calabria a favore della signora Scopelliti Agata la quale, avendo assunto la guardiania degli isolati 115 e 107 di via Vittorio Veneto nella suddetta città, inchié essere confermata nell'alloggio occupato insieme al padre cui è succeduta nel citato incarico, ne è stata sfrattata; il detto alloggio è stato invece assegnato a tale Attinà Lorenza, nonostante questa goda di ben due pensioni, sia titolare di un esercizio di calzature e percepisca un alto stipendio mensile quale custode di altro complesso edilizio, mentre la Scopelliti vive nell'indigenza e con gravi oneri familiari. (12885)

**RISPOSTA.** — In data 17 gennaio 1965 venne licenziato, per raggiunti limiti di età, il signor Scopelliti Pietro dall'incarico di custodia e pulizia degli stabili di proprietà della azienda ferroviaria siti al Rione Sbarre centrali di Reggio Calabria.

Poiché, in relazione alle disposizioni vigenti (circolare n. P.A.G. 32.1.35100 del 15 gennaio 1958), non è ammessa, salvo casi eccezionali da vagliare di volta in volta, la successione automatica nel posto di portierato a favore di congiunti di portieri deceduti od esonerati dall'incarico, ma si deve, invece, procedere ad assegnazione dell'incarico stesso secondo le ben precise norme preferenziali di cui appresso, non fu possibile affidare l'incarico in questione alla figlia dello Scopelliti, non ricorrendo nei riguardi della stessa alcun motivo che potesse giustificare un provvedimento, particolare.

Non è quindi esatto che la Scopelliti sia succeduta al padre nell'incarico, per l'affidamento del quale è stato, invece, seguito l'ordine di preferenza previsto dalle « Norme di attuazione del capitolato per l'espletamento di servizi dell'azienda delle ferrovie dello Stato a mezzo di incaricati » e cioè:

a) ex-assuntori estromessi non per loro colpa o volontà, ecc;

b) vedove od orfani di dipendenti delle ferrovie dello Stato, di assuntori o di incaricati che versano in condizioni di bisogno;

c) altri candidati.

Hanno presentato domanda per essere assunte:

1) la signora Attinà Lorenza, vedova del manovale delle ferrovie dello Stato Cosenzino Angelo, con tre figli in minore età;

2) la signora Longo Felicia, vedova del manovale delle ferrovie dello Stato Minniti Antonio, con due figli in minore età;

3) la signora Scopelliti Agata, figlia dell'ex custode innanzi citato, nubile, senza titoli preferenziali;

4) altri concorrenti, pure senza titoli preferenziali.

Attenendosi alle norme innanzi citate, l'incarico è stato quindi assegnato alla signora Attinà, vedova con tre figli a carico, che è stata preferita alla signora Longo — anch'essa vedova di ferroviere — non solo per il minor carico familiare della Longo medesima, ma anche perché quest'ultima non è in possesso del titolo di studio di licenza elementare, previsto per il conferimento dell'incarico stesso.

Alla signora Longo è stato comunque assegnato altro incarico, comportante la sola pulizia, per il quale non è richiesto il cennato titolo di studio.

Alla signora Scopelliti, proprio in considerazione delle particolari condizioni di famiglia in cui era venuta a trovarsi con il licenziamento del padre, si è provveduto ad assegnare l'incarico di custodia, lasciato dalla At-

tinà, con un compenso mensile di lire 90.000, anche se non comporta diritto ad un alloggio.

È da far presente che l'azienda delle ferrovie dello Stato, venuta nel frattempo a conoscenza delle questioni ora segnalate dall'interrogante, ha provveduto ad accertare che l'incarico non venisse affidato a una richiedente che, pur avendo il titolo di preferenza quale vedova di ferroviere, godesse nel contempo di un reddito tale da rendere ingiustificato e comunque antisociale l'affidamento dell'incarico stesso.

Ma essendo stato accertato, tramite le autorità ferroviarie del centro e locali, nonché attraverso gli uffici tributari di Reggio Calabria, che i redditi della Attinà sono i seguenti:

1) derivante da pensione di reversibilità quale vedova di ferroviere con tre figli minori, di lire 129.600 annue lorde, con annesso caroviveri di lire 24.000, oltre ai miglioramenti approvati di recente ed alle indennità corrisposte direttamente dalla competente direzione provinciale del tesoro;

2) derivante da pensione di reversibilità quale vedova di mutilato di guerra, il cui ammontare risulta di poche migliaia di lire mensili;

3) derivante da proprietà fondiaria, che — per la parte di pertinenza dell'interessata — è di circa lire 16.000 annue;

4) derivante dall'attività, di un negozio in cui vende calzature di mediocre qualità, confermato tolmente irrisorio da non essere tassabile.

Rilevato quindi che, complessivamente, essi non potevano e non possono considerarsi adeguati alle necessità di sostentamento di una famiglia di quattro persone, si è ritenuto di confermare gli incarichi affidati come sopra detto.

*Il Ministro: JERVOLINO*

**TROMBETTA.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di includere nei programmi di ammodernamento delle attrezzature postali previsti dal suo dicastero, anche in relazione alle maggiori disponibilità finanziarie che si determineranno per effetto del recente aumento delle tariffe, l'urgente rifacimento, a Cicagna (Genova), del locale ufficio postale, assolutamente inadeguato alle necessità della città e delle sue correnti turistiche e, nella vicina frazione di Monleone, di quello ivi esistente, sito in una ex macelleria, dove fanno tuttora bella mostra le relative marmoree attrezzature e l'annessa cella frigorifera. (12575)

**RISPOSTA.** — Recentemente è stato effettuato un sopralluogo a Cicagna da parte di un funzionario ministeriale per esaminare la situazione di quell'ufficio postale e la possibilità di riassetto ed ampliamento della sede attuale, ovvero la convenienza di trasferirlo in altro stabile.

Presi contatti anche con le autorità locali, si è ravvisato l'opportunità di migliorare le condizioni del locale mediante l'esecuzione di alcuni lavori, quali la tinteggiatura delle pareti e dei soffitti, il potenziamento dell'impianto elettrico e la fornitura di un moderno bancone sportelleria.

Il sindaco del luogo si è dichiarato favorevole al mantenimento dell'ufficio nella sede attuale, in attesa che venga realizzata la soprelevazione dell'edificio comunale con la conseguente disponibilità al piano terra di vari locali che verranno ceduti in locazione a questa amministrazione al prezzo che verrà determinato dall'ufficio tecnico erariale.

Per quanto riguarda la ricevitoria di Monleone si partecipa che il locale, ove questa è ubicata, è sufficiente ed idoneo per le modeste esigenze del servizio che vi si svolge.

In precedenza tale ambiente era adibito a macelleria, di cui conserva le attrezzature, ma è luminoso, ben tinteggiato e dotato di un bancone sportelleria. È risultato che potrebbe essere, con poca spesa, migliorato eliminando le attrezzature già accorse per l'esercizio dell'anzidetta attività commerciale, nonché la proprietaria ha dichiarato che non consentirebbe l'esecuzione dei lavori, poiché intende entro pochi mesi riaverne la disponibilità per adibirlo nuovamente a macelleria.

Al presente l'amministrazione ha all'esame la questione relativa a detta ricevitoria e, tenendo conto che l'attività preminente di essa in concreto consiste nella distribuzione della corrispondenza, mentre le altre operazioni sono irrilevanti e quelle a denaro del tutto nulle, sta considerando anche l'opportunità di dare un diverso assetto al servizio nella predetta località.

*Il Ministro: Russo.*

**TROMBETTA.** — *Al Ministro delle finanze* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire urgentemente affinché le pur legittime garanzie che l'amministrazione doganale richiede contro il contrabbando, nel porto di Genova, non siano per altro esasperate sino al punto da rovinare la nuova strada sopraelevata recentemente entrata in funzione in questa città, ingabbiandola con reti verticali o trasformandola in un vero e proprio

*tunnel* di ferro con irreparabile discapito per il suo alto valore panoramico, che significa anche ricchezza turistica, e forse per la stessa sicurezza tecnica della strada medesima; con grave mortificazione morale per la cittadinanza, certamente con scarso risultato per la difesa effettiva dal contrabbando che purtroppo si alimenta, su tutto il territorio nazionale, con sempre più baldanzosa sicurezza, attraverso altre vie, altri mezzi, altri canali, sui quali molto più utilmente dovrebbe essere attratta la responsabile attenzione e l'intransigente, concreta azione repressiva della competente amministrazione doganale. (12789)

**RISPOSTA.** La recinzione di alcuni tratti della nuova strada sopraelevata di Genova, richiesta per motivi di sicurezza fiscale dalla dogana di quella sede (ed a suo tempo incondizionatamente accettata dalle autorità comunali), consiste, in concreto, nell'apposizione lateralmente alle spalliere della strada di una semplice rete orizzontale della larghezza di metri 1,50, invisibile per chi percorre la strada, mentre soltanto nei punti in cui la strada stessa sfiora edifici situati nelle aree doganali è stata ordinata la recinzione verticale con rete alta metri 2,50, senza mai arrivare, quindi, a strutture di dimensioni tali da dare quell'impressione di gabbie o *tunnel* di ferro alla quale, con evidente esagerazione, ha fatto cenno qualche organo di stampa locale.

Si aggiunge che la recinzione è stata limitata ai soli tratti della strada in questione che presentano particolare pericolosità dal punto di vista della tutela fiscale. In particolare, sulla base dei sopralluoghi e dei contatti avuti, e tuttora in corso, fra i rappresentanti dell'amministrazione doganale e le competenti autorità locali, la recinzione interesserà soltanto:

a) il tratto di strada di metri 150 circa nella zona del deposito franco San Giorgio (dal pilone 113 al pilone 120), lungo il quale il comune, secondo un proprio progetto da tempo presentato ed approvato dall'amministrazione finanziaria, ha pressoché ultimati i lavori di sistemazione (reti e muri perimetrali), con il risultato, per altro, di essere riuscito a liberare la zona dalle preesistenti strutture;

b) il tratto di metri 1.200 circa nella zona del bacino delle Grazie (dal pilone 132 al pilone 168), lungo il quale la strada si snoda fra un insieme disordinato di eterogenee costruzioni vicinissime alla strada medesima e talune più elevate, distribuite lungo una tortuosa stradiciola piena di angoli morti, ben difficilmente controllabile in altro modo, atteso il gran numero di agenti che occorrereb-

be mobilitare per un'adeguata vigilanza del settore. Data la pericolosa situazione ivi esistente non risulta pertanto possibile non far luogo alle recinzioni prescritte le quali, d'altra parte, nella particolare zona risulterebbero visibili soltanto a chi lavori in quella limitata area portuale.

Si conclude facendo presente che, allo scopo di evitare per quanto possibile che le opere di protezione in parola impegnino l'arteria sopraelevata nei punti più panoramici o dove, in particolare, essa tocca il centro storico di Genova, lo scrivente ha disposto che quanto meno a titolo sperimentale si prescindano dalla recinzione degli altri due tratti di strada interessanti la tutela fiscale (precisamente il tratto di metri 140 circa nella zona della Chiappella dal pilone 14 ai piloni 20-21 ed il tratto di metri 410 circa nella zona della Darsena dal pilone 78-79 al pilone 97), lasciando che il controllo dei tratti stessi resti affidato alla semplice vigilanza, sia pure rinforzata, dei posti fissi della guardia di finanza.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

**URSO, DE MARZI, DE LEONARDIS, D'AMATO, LAFORGIA, LETTIERI, DEL CASTILLO, TAMBRONI e SGARLATA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere — considerata la più pesante situazione finanziaria dei comuni e delle province, varie volte posta all'attenzione del Parlamento, e che di fatto minaccia di svuotare ogni valore di concreta autonomia locale; constatata inoltre la grave determinazione della Cassa depositi e prestiti di concedere ai suddetti enti locali mutui a ripiano del *deficit* di bilancio 1964, già approvato dagli organi tutori, solo sino al limite del 30 per cento con conseguenti inadempienze sul piano della stessa spesa obbligatoria — quali provvedimenti il Governo intenda adottare per il ripiano del restante 70 per cento in considerazione, tra l'altro, che gli istituti di credito scarseggiano di specifici fondi disponibili e che spesso comuni e province non hanno cespiti delegabili nè sempre la garanzia statale viene accettata dagli istituti erogatori.

Si fa ancora presente che sui disavanzi del 1964, consolidati nella spesa e nelle approvazioni di rito, la maggior parte dei comuni e delle province — in vista della definitiva contrazione dell'apposito mutuo con la Cassa depositi e prestiti — ha effettuato gravose anticipazioni di cassa, che praticamente rischiano di rimanere scoperte. (9088)

RISPOSTA. — Per ovviare, quanto più possibile, alla precaria situazione di cassa in cui versano gli enti locali, questo Ministero svolge da tempo ogni opportuno interessamento presso i competenti organi affinché venga assicurata ai comuni e alle province, in particolare a quelli deficitari, la più sollecita riscossione delle compartecipazioni e dei contributi ad essi dovuti e la concessione dei mutui autorizzati a copertura dei disavanzi economici dei bilanci.

Comunque, la recente legge 15 aprile 1965, n. 344, recante modificazioni al testo unico sui servizi della Cassa depositi e prestiti, in quanto consente alla cassa stessa l'impiego, entro determinati limiti, dei fondi provenienti dal risparmio postale, assicura una politica creditizia più favorevole nei riguardi degli enti locali.

Inoltre, con legge 19 maggio 1965, n. 594, sono previsti a favore degli enti locali in situazioni deficitarie, mezzi di finanza straordinaria, per il pareggio economico del bilancio per il corrente anno. A tale scopo, viene prevista la proroga di applicazione delle disposizioni già contenute nell'articolo 2 della legge 3 febbraio 1963, n. 56.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.*

URSO, LAFORGIA E DE MARZI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che a tutt'oggi impediscono l'emanazione del decreto — in base alla legge del 3 febbraio 1965, n. 14 — per la classificazione delle assuntorie ferroviarie, da cui deriva la successiva determinazione — a mezzo degli ispettorati della motorizzazione civile — del numero dei coadiutori dei titolari di assuntoria e dei relativi canoni da corrispondere.

Purtroppo la mancanza di detto adempimento ministeriale blocca la piena applicazione dei benefici derivanti dalla legge succitata, lasciando praticamente insoluto il grave problema umano e sociale degli assuntori e delle assuntorie delle ferrovie esercitate in regime di concessione. (12819)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12792, del deputato Abenante, pubblicata a pag. 5663).*

VALIANTE, ROSATI E LATTANZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) se sia informato dello stato di scontento e di disagio in cui versano i tabacchicoltori italiani a causa del notevole scarto (calcolato ponderalmente dall'Unione tabacchicoltori italiani nella misura del 12,7 per cento) tra i ricavi ed i costi di produzione, dovuto all'aumento di questi ultimi dal giugno 1964 all'agosto 1965 in conseguenza dei maggiori salari e del maggior costo degli altri mezzi strumentali;

2) se condivida la loro fondata preoccupazione per i negativi riflessi della situazione nei confronti del consolidamento e dell'auspicabile sviluppo della coltura del tabacco, tanto importante per l'economia di molte regioni e per l'occupazione di una ingente massa di manodopera;

3) e in particolare per conoscere i motivi del ritardo frapposto dall'amministrazione dei monopoli per la definizione delle nuove tariffe di acquisto dei tabacchi da valere per la campagna 1965; non senza rilevare l'urgenza del provvedimento, che deve essere pubblicato prima delle, ormai imminenti, consegne del prodotto. (13060)

RISPOSTA. — In ordine allo scarto che, sulla base delle attuali tariffe dei prezzi di acquisto dei tabacchi nazionali, esisterebbe fra costi di produzione e ricavi dei tabacchicoltori, va tenuto conto, in linea preliminare, che nella definizione dei prezzi di acquisto anzidetti, se viene sempre considerata l'esigenza di adeguare con tutta tempestività i prezzi stessi alle variazioni dei costi, non è dato trascurare, d'altra parte, la necessità che i prezzi del tabacco nazionale siano contenuti entro livelli che non si distacchino troppo dalle quotazioni dei prodotti in concorrenza sul mercato internazionale.

Per la maggior parte dei nostri tabacchi, infatti, esiste già una situazione di grave difficoltà determinata dal mantenimento di prezzi di sostegno, che non consentono ai nostri prodotti adeguate capacità competitive con i prodotti degli altri paesi.

Eventuali ritocchi in aumento delle tariffe inasprirebbero quindi tale situazione, e ciò non potrebbe non rappresentare un fattore di notevole gravità in una fase, come l'attuale, di progressiva apertura del mercato.

Va considerato comunque al riguardo, che le valutazioni operate in materia dall'amministrazione dei Monopoli di Stato portano a ritenere i prezzi attuali di acquisto del tabacco nazionale ancora adeguatamente remunerativi per le imprese che abbiano sufficienti attrezzature e capacità produttive e comunque tali da non poter scoraggiare l'economia del settore di che trattasi.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1965

Per quanto attiene alla richiesta di definizione delle tariffe per i prodotti della campagna 1965, di cui all'ultima parte della interrogazione in oggetto, si fa presente che, come prescritto dalle norme regolamentari in vigore, i prezzi di acquisto dei tabacchi vengono stabiliti per un triennio.

Con decreto ministeriale n. 01-5222 del 14 luglio 1964 sono stati stabiliti i prezzi per il triennio 1964-1966, comprendente, quindi, anche i prodotti della campagna in corso.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

**VALITUTTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda affrontare la situazione, di estremo disagio per le popolazioni interessate, derivante dalle gravi deficienze e dallo stato di deplorabile abbandono in cui versa la strada statale n. 166 degli Alburni ed in modo particolare il tratto Roccadaspide-bivio Corleto Monforte (Salerno).

L'interrogante si permette far presente che il tronco stradale in parola, in alcuni punti, sembra abbia subito i catastrofici effetti di un sisma; col fondo stradale sconnesso e disestato, in alcuni tratti privo addirittura del manto di asfalto; ponti e parapetti semidistrutti, cunette insufficienti o inesistenti, scarpate in rovina e prive delle necessarie opere di contenimento.

A convalida di quanto sinteticamente accennato, basti pensare che il più spericolato autista impiega non meno di un'ora e un quarto a percorrere i 36 chilometri che separano Bellosguardo dallo scalo di Capiccio.

Alcuni lavori di allargamento di curve, di sistemazione ponti scarpate e cunette, di ripristino fondo stradale, appaltati da circa tre anni da una ditta; il cui titolare è deceduto non sono stati mai eseguiti.

Precaria la manutenzione straordinaria, carente e comunque insufficiente quella ordinaria, anche perché il tronco più disestato è privo dell'opera di un proprio cantoniere essendo affidato alla sorveglianza di due distinti capo-cantonieri rispettivamente l'uno nel Vallo di Dianò e l'altro nella piana del Sele. (11045)

**RISPOSTA.** — Com'è noto la strada statale n. 166 degli Alburni nel primo tratto, per circa 10 chilometri corre in zona pianeggiante, mentre il secondo tratto, più lungo, attraversa zone morfologicamente difficoltose per la loro particolare natura montuosa e franaosa, per ritornare, nell'ultimo tratto, nuovamente pianeggiante.

L'« Anas », dall'epoca in cui la strada è stata statizzata, non ha mancato di intervenire, sia con lavori straordinari sia con lavori di ordinaria manutenzione, per la riparazione di opere d'arte e per il risanamento del piano viabile.

Le scorse precipitazioni nevose hanno raggiunto intensità eccezionali, tanto che il loro successivo sgombro ha deteriorato, in alcuni punti, il piano viabile.

Il tratto compreso fra il chilometro 18 ed il chilometro 45 della citata strada statale n. 166, per la peculiare natura del terreno, è soggetto a continui movimenti franosi.

La viabilità, comunque, è assicurata mentre naturalmente la scorrevolezza del transito dipende dall'accentuarsi dei detti movimenti franosi.

Per la sistemazione del tratto, particolarmente impegnativo, compreso fra il chilometro 22+400 ed il chilometro 37+200 della ripetuta strada statale n. 166 in linea di massima è prevista una spesa non inferiore a lire 280 milioni. Comunque deve essere precisato che tali lavori non potranno essere disposti se noi quando lo consentiranno le disponibilità di bilancio dell'« Anas ».

Per quanto riguarda i lavoratori di ripristino del corpo stradale in tratti compresi fra i chilometri 5 e 54, essi, a suo tempo, furono sospesi a causa del decesso del titolare dell'impresa appaltatrice, ma erano stati già eseguiti per l'importo di lire 6.853.925. Successivamente il compartimento competente ha redatto apposita perizia per il completamento dei lavori in parola.

Infine si fa presente che i normali lavori di manutenzione sulla strada statale n. 166 vengono regolarmente eseguiti dal personale aziendale con l'ausilio altresì di impresa con la quale è stato stipulato apposito cottimo.

*Il Ministro:* MANCINI.

**VALITUTTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, premesso che la strada statale n. 18 (compartimento « Anas » Reggio Calabria) nel tratto che unisce Sapri (Salerno) a Maratea (Potenza) è strettissima e che perciò, svolgendosi in alto sulla costa marina, è estremamente pericolosa, se il ministro ritenga di disporre che siano studiati e apprestati i progetti necessari per l'allargamento della strada di che si tratta per la sicurezza del traffico.

L'interrogante si permette di osservare che la sistemazione della strada statale darebbe un essenziale contributo alla valorizzazione tu-

ristica di quella zona particolarmente amena sulla costa tirrenica. (11736)

RISPOSTA. — Le esigenze della strada statale n. 18, Tirrena inferiore, sono tenute, da parte dell'« Anas », in continua considerazione per tutti gli interventi che le possibilità di bilancio, di volta in volta, consentono.

Per quanto particolarmente riguarda il tratto Sapri-Maratea, l'« Anas » ha disposto una serie di lavori, per un importo di lire 120 milioni.

Detti lavori prevedono l'allargamento di curve pericolose e la sistemazione del piano viabile.

*Il Ministro:* MANCINI.

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali la gestione della casa dello studente presso l'università di Roma continua ad essere affidata all'« Onarmo », malgrado le continue lamentele cui detta gestione dà luogo, culminate con la recente, grave agitazione degli studenti ospiti della « Casa ».

Ad avviso dell'interrogante, in linea generale dovrebbe essere favorito l'autogoverno degli studenti per i servizi assistenziali per essi predisposti; ciò tanto più nel caso di specie, in cui da tempo gli studenti ospiti della « Casa », riuniti in consiglio interno, hanno presentato concrete proposte che prevedono la gestione diretta dei servizi da parte dell'opera universitaria (come si fa, con ottimi risultati, in altre sedi): mentre nello stesso senso si sono pronunciati, oltre all'U.N. U.R.I., il Comitato nazionale delle opere universitarie (fin dal 1963) e la Commissione per lo studio delle questioni relative all'assistenza universitaria, nominata con decreto ministeriale del 26 novembre 1964. (11782)

RISPOSTA. — La gestione della casa dello studente dell'università di Roma è stata affidata all'« Onarmo » da parte del consorzio istituito per la creazione e il funzionamento della predetta casa, previsto dalla legge 18 dicembre 1930, n. 1863; tale gestione è svolta in forma fiduciaria e senza scopo di lucro, con l'obbligo della resa dei conti e sotto la vigilanza di un collegio di tre revisori.

Il consorzio è addivenuto alla determinazione di affidare la gestione all'« Onarmo », per motivi di convenienza, dopo che erano state sperimentate, con risultati economici non soddisfacenti, sia la gestione attraverso contratto di appalto con privati sia quella diretta a cura dello stesso consorzio. In passato, inoltre, il consiglio dell'opera universitaria aveva

esaminato la possibilità di assumere la gestione della casa, ma non aveva ritenuto conveniente sostenere l'onere che sarebbe derivato dal costo di servizi e dall'impianto dell'organizzazione necessaria.

Comunque, la questione concernente la gestione della casa dello studente della predetta università, potrà essere meglio posta e riesaminata allorché, come si prevede, saranno state introdotte le opportune modifiche all'attuale disciplina dell'amministrazione della casa medesima.

Al riguardo, è da tener presente che, in base alla legge 18 dicembre 1930, n. 1863, tale amministrazione è attribuita al predetto consorzio, che, a suo tempo, ha costruito due fabbricati; d'altra parte, l'opera universitaria ha provveduto alla costruzione di un nuovo più grande edificio ed è essa che, di fatto, viene sostenendo, sempre più notevolmente, gli oneri per il funzionamento e il potenziamento di tutti i servizi di assistenza e ospitalità agli studenti.

Considerata tale situazione, il consiglio di amministrazione del predetto consorzio ha manifestato l'intenzione di promuovere lo scioglimento, in modo che l'amministrazione dell'intero patrimonio della casa dello studente possa essere assunta dall'opera universitaria, come avviene nelle altre sedi universitarie.

Definita la questione riguardante l'amministrazione della casa dello studente, l'opera universitaria, nella nuova situazione giuridico-amministrativa, potrà esaminare l'opportunità di gestire direttamente la casa.

A tal fine si assicura che non mancherà ogni interessamento da parte del Ministero. Esso è, infatti, favorevolmente orientato verso la gestione diretta dei servizi delle case dello studente da parte delle opere universitarie, e si propone, per l'attuazione di tale forma di gestione in tutte le sedi universitarie, di intervenire nei modi opportuni, in relazione agli stanziamenti che, secondo le previsioni del piano di sviluppo della scuola per i prossimi anni, saranno destinati alla creazione e al mantenimento delle case dello studente.

*Il Ministro:* GUI.

VENTUROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi che impediscono all'« Anas » di attuare una adeguata sistemazione della strada statale n. 324 del Passo delle Radici.

Poiché l'« Anas » da quattro anni si è limitata a fare esclusivamente della manutenzione ordinaria e solo in quei tratti soggetti

a movimenti franosi e conseguenti interruzioni del traffico, ciò provoca notevole disagio ai numerosi utenti, e gravi inconvenienti per l'ulteriore sviluppo turistico che le vicine installazioni sportive del Corno alle Scale rendono possibile sia in inverno sia in estate. (11141)

**RISPOSTA.** — Per la strada statale n. 324 del Passo delle Radici, di recente classificazione, ricadente nei compartimenti « Anas » di Firenze e Bologna, si sono già operati i primi e più urgenti interventi.

Nel compartimento della viabilità di Firenze i principali lavori eseguiti sino ad oggi, riguardano depolverizzazione per chilometri 5 e ripresa di muri e riparazione di opere d'arte per metri cubi 3.000. Si è inoltre provveduto a completare la segnaletica ed installare tutti i segnalimiti.

È stata anche redatta la perizia per la depolverizzazione di ulteriori chilometri 12 circa, lavori che potranno avere corso compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Per la parte della strada statale n. 324 ricadente nella giurisdizione del compartimento della viabilità di Bologna, sono stati appaltati lavori di riparazione del piano viabile per un importo di lire 73.500.000.

È in corso di elaborazione una perizia per lavori di riparazione alle opere d'arte. Non si è mancato inoltre di intervenire con lavori a carico delle assegnazioni per l'ordinaria manutenzione.

Le necessità dell'arteria sono tenute in evidenza e seppure gradualmente, non si mancherà di intervenire ancora, in modo da conferire alla strada statale n. 324 tutte le caratteristiche di strada statale.

*Il Ministro:* MANCINI.

**ZINCONE E BOZZI.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'iniziativa dell'amministrazione provinciale di Frosinone di indire un convegno per la data del 16 maggio 1965 sul tema della « afffrancazione delle colonie miglioritarie » aderendo all'invito di alcune organizzazioni sindacali.

In particolare si chiede:

a) se la convocazione di tale convegno rientri nei compiti d'istituto di una amministrazione provinciale, che non comprendono i problemi giuridici dell'agricoltura, né la risoluzione delle controversie di lavoro;

b) se ritengano lecito che una amministrazione provinciale, tenuta a rappresentare tutti i cittadini, possa comunque indire un con-

vegno convocando riunioni preparatorie con la preordinata esclusione dei rappresentanti della categoria degli agricoltori concedenti, che nel caso specifico è una delle principali parti in causa;

c) se ritenga compatibile con i lavori di una amministrazione provinciale, nonché opportuno è consigliabile in sede politica, che il convegno in questione sia stato indetto proprio alla vigilia della prossima udienza della Corte costituzionale fissata il 26 maggio 1965, nel corso della quale dovrà presumibilmente essere esaminata per l'esame di costituzionalità la vigente legge sulle colonie miglioritarie, dalla quale l'amministrazione provinciale di Frosinone intenderebbe farsi paladina e conservatrice, nonostante che progetti di interpretazione autentica e di emendamento della stessa siano all'esame della Camera dei deputati. (11372)

**RISPOSTA.** — Il competente Ministero dell'interno ha riferito che il convegno concernente i rapporti di colonia miglioritaria, al quale si riferiscono gl'interroganti, è stato indetto dal consiglio provinciale di Frosinone, in adesione a reiterate richieste di vaste categorie di amministrati, direttamente interessati alle disposizioni della legge 25 febbraio 1963, n. 327, recante norme sui contratti a miglioria in uso nelle province del Lazio.

Ai lavori hanno partecipato le rappresentanze di tutte le categorie interessate, compresa quella dei concedenti.

Il convegno non si riprometteva di risolvere alcuna controversia di lavoro, ma di procedere ad una valutazione di fatto derivante dall'applicazione della citata legge n. 327, anche in relazione al disegno di legge di iniziativa dei senatori Schietroma e Vighianesi (atto n. 279 del Senato) riguardante l'interpretazione autentica della legge stessa.

La data della riunione è stata stabilita dallo stesso consiglio provinciale per il giorno 16 maggio 1965, senza alcun riferimento all'udienza della Corte costituzionale, fissata per il 26 maggio 1965 per l'esame della legge n. 327.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* FERRARI-AGGRADI.

**ZUGNO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché i pensionati del Fondo speciale telefonici possano ottenere un aumento dei trattamenti goduti, eliminando le sperequazioni di cui sono oggetto particolarmente i vecchi pensionati.

Come è noto, i pensionati del Fondo speciale telefonici:

1) sono stati esclusi dall'aumento di cui alla legge 21 luglio 1965, n. 903;

2) hanno trattamenti adeguati all'ultima remunerazione goduta; si creano quindi forti sperequazioni tra soggetti aventi lo stessa anzianità e la stessa categoria, collocati a riposo in tempi diversi.

Vecchi pensionati collocati a riposo diversi anni or sono conservano, infatti, la stessa pensione liquidata al momento in cui hanno cessato il servizio. (12680)

RISPOSTA. — Le modifiche del trattamento pensionistico del personale assicurato dal Fondo speciale per la previdenza dei lavoratori telefonici, vengono disposte con provvedi-

mento legislativo sulla base di un precedente accordo stipulato dalle rispettive rappresentanze sindacali.

Pertanto, ogni iniziativa diretta a migliorare le pensioni dei telefonici è lasciata alla libera determinazione delle parti sulla cui base lo scrivente provvede a predisporre il relativo schema di disegno di legge per l'iter legislativo.

Tale procedimento è stato seguito anche per la legge 11 dicembre 1962, n. 1790, con la quale sono stati apportati gli ultimi miglioramenti alle pensioni del Fondo di previdenza per il personale telefonico.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*